

onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20 let. B - I. 662/96 - Firenze - Copia euro 0,0001

free | anno nono | numero sessantotto | settembre-ottobre duemiladieci | www.exibart.com

L'idea era un'altra, per questo editoriale. Il proposito iniziale, di fine estate, era di imbastire una riflessione sui tagli alla cultura. Riflessione che sarebbe stata super-pop, iper-qualunquista, basica, basica, basica. Ehggìà, perché se una fazione - quella attualmente al potere - che deve le sue fortune economiche e politiche al mezzo televisivo decide di tagliare di brutto teatri, cinema ed esposizioni d'arte, secondo noi è davvero ridicolo sorprendersi. Sarà un discorso da bar, sarà un discorso da autobus, sarà un discorso da supermercato, ma non è semplicemente ovvio che chi tanto più è ricco quanta più gente vede la tv, punti a evitare il più possibile che il pubblico potenziale venga distratto da opere liriche, rappresentazioni, cultura e mostre d'arte? Che il governo si comporti in questo modo è di una coerenza lineare: non merita neppure commento. Ecco perché abbiamo deciso di cambiare argomento per iniziare la stagione. E di passare a qualcosa di decisamente più positivo. Positivo come può esserlo soltanto l'accorgersi che il proprio Paese, nelle sue infrastrutture creative e di qualità, riesce nonostante tutto (e nonostante i tagli, raccordandosi al discorso di cui sopra) a far bella mostra di sé anche all'estero. Se non addirittura a spadroneggiare giocando su diversi fronti, come sta succedendo in questi mesi a New York. La Grande Mela è percorsa in maniera fresca e vivida da una italianità che conferma concretamente un'attenzione da parte della città più importante del mondo rispetto ai nostri stili di vita e a ciò che li rappresenta. Un'attenzione che si traduce da una parte in business, dall'altra in stimolo creativo verso le nostre imprese e le nostre idee. In questi mesi i baluardi di tale riscatto (ripetiamolo: nonostante tutto) sono tre: il primo è Eataly, il supermercato delle qualità enogastronomiche italiane che ha aperto a Madison Square uno store da 5.000 mq e che sta modificando la percezione rispetto al cibo dei più attenti ceti manhattaniani; il secondo è la Triennale di Milano, che sta per aprire un grande e attrezzatissimo spazio proprio di fronte al MoMA su uno dei marciapiedi culturalmente più significativi del mondo; il terzo è la Fiat che, portando negli States la 500 - in vendita da Natale -, spruzzerà mezzo Nordamerica di glamourissimo italian way of life. Industria, design, cultura, enogastronomia, la forza civile dell'asse Milano-Torino: quando si hanno buone idee, si mette a reddito un immaginario unico al mondo e si risponde a logiche di qualità, anche conquistare i mercati più difficili del mondo diventa fattibile. Tagli o non tagli. (m. t.)

ATAPI / 6° GIORNATA DEL CONTEMPORANEO / 9 ottobre 2010

MACRO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA
Fall 2010
26.10.2010-06.02.2011

SOTTO

Laboratorio Schifano

Antony Gormley Drawing Space

**MACROradici del Contemporaneo
L'Attico di Fabio Sargentini 1966-1978**

**Roommates / Colnquillini
Carola Bonfili / Luana Perilli**

Jamie Shovlin The Hiker Meat Project

**MACROwall / Eighties are back!
Nunzio**

Nico Vascellari

**Mario Ballocco
Odissea dell'Homo Sapiens**

**Incontrati in TV
I documentari di Franco Simongini
Nicola Carrino Ricostruttivi**

SOPRA



Mario Schifano, Sottosopra, 1990 circa © Archivio Mario Schifano



MACRO
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

Via Reggio Emilia 54, Roma
www.macro.roma.museum
Join us on Facebook



I musei AMACI e 1000 luoghi dell'arte contemporanea aperti gratuitamente in tutta Italia.

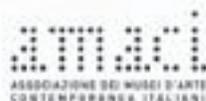
2010
9 Ottobre
Per conoscere il programma completo della Giornata visita www.amaci.org



Progetto Grafico - Nicola Lazzarini - nicola@bushape.it

Stefano Arienti per la Sesta Giornata del Contemporaneo / Cristalli / 2010 / scansione diretta / courtesy dell'artista

Promossa da



AMACI sostiene



«Per contribuire alla lotta all'ONG
IT420852919900000000000711
Innovata e S.p.A. Nazionale Onlus»

Main Partner



Partner Sostenitore



Con il contributo di



Partner Amico

« Regione Toscana »

Con il sostegno di

« Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea - Ministero per i Beni e le Attività Culturali »

Con il patrocinio di

« Rappresentanza in Italia della Commissione Europea »
« Presidenza del Consiglio dei Ministri »
« Senato della Repubblica »
« Ministero per i Beni e le Attività Culturali »
« Ministero degli Affari Esteri »
« Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome »
« Unione delle Province Italiane »
« Associazione Nazionale dei Comuni Italiani »
« ICCM Italia »

ELENCO PARTECIPANTI

ELENCO PARTECIPANTI GIORNATA DEL CONTEMPORANEO

MUSEI AMACI

Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli (TO)
Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro (PU)
Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
CeSAC - Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee, Cataglio (CN)
Fondazione Galleria Civica - Centro di Ricerca sulla Contemporaneità di Trento, Trento
Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti, Verona
GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo
G.C.A.C. - Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Montefalco, Montefalco (GO)
GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma
MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma, Roma
MAGe - Museo Arte Gallarate, Gallarate (VA)
MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Bologna
MAN - Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Nuoro
Mart - Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto (TN)
MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Roma
Merano Arte, Merano (BZ)
Museum - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Bolzano, Bolzano
PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano
Palazzo Fabbri / Arti Visive Contemporanee, Pistoia
PAN I Palazzo delle Arti Napoli, Napoli
SARS Contemporanea, Siena
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli, Napoli
Villa Giustin CRAA - Centro Ricerche Arte Attuale, Verbania (VC)

ABRUZZO

Associazione Culturale Big Match, RM Idea, Teramo
Associazione Culturale Trifoglio, Chieti
Associazione Kaleidos, Pescara
Comune di Pescara, Museo Basilica Casella, Pescara
Digiosaffatte - ART, Castelli (TE)
Fiana Liberatore, Studio, Bugnara (AQ)
Galleria PiziArte, Teramo
Gino Sabatini Oddardi, Studio, Manno (PE)
Leone D'Agul Aveler, Abbateggio (PE)
MUBAQ-Museo dei Bambini L'Aquila, L'Aquila
Museo Internazionale della Donna nell'Arte, Scortone (AQ)
PAE - Pescara Art Evolution, Pescara
Station Gallery, Teramo Lido (TE)
Studio S2 di Daniela Falani, Teramo
Studio Luciano Astoff, Roseto degli Abruzzi (TE)
VisionAria, San Salvo (CH)
Warehouse Contemporary Art, San Nicola a Tardino (TE)

BASILICATA

A.R.C.A. Giò - Museo interattivo del giocattolo povero e del gioco di strada - Spazio arte, Albano di Lucania (PT)
Albanese Arte, Matera
Ass. Libera Mente e Galleria ArteProgetta, Bionero in Vulture (FG)
Associazione Museo d'arte moderna e contemporanea "Opera Prima", Potenza
Centro d'arte e Cultura Delta, Potenza
Fondazione Southerlitage per l'Arte Contemporanea, Matera
Museo d'Arte d'Oggi di Ruzio Perucci, Matera
Orfeo Hotel Contemporary Art Project, Potenza
Studio di pittura e grafica di Michele Cancro, Potenza

CALABRIA

Aleph Arte, Lamezia Terme (CZ)
Amministrazione Provinciale di Catanzaro - MARCA, Museo delle Arti di Catanzaro, Catanzaro
ArenA Galleria d'Arte, Reggio Calabria
A.S.C.A. (Ass. Cultura e Arte), Sovanto (CZ)
Associazione Culturale 400 KC, Lamezia Terme (CZ)
Associazione Culturale Artaparte, Paola (CS)
Centro Angelo Savelli arte contemporanea - Suklyra Dimora di Raffinatezza, Lamezia Terme (CZ)
Chroma Artcontemporanea, Cefici (CS)
Federico Losito - Studio Fotografico, Catanzaro
Franco Paletta e l'Associazione Culturale "Gaudium et Spes", Rende (CS)
Galleria d'Arte "Zeiss", Catanzaro
Galleria d'Arte Il Triangolo, Cosenza
Galleria Quadratureformidarte, Lamezia Terme (CZ)
Immagine Latente, Catanzaro
KBART, Cosenza
Luigia Granata, Studio, Cosenza
MACA - Museo Arte Contemporanea Acri, Acri (CS)
MuSaBa, Mammola (RC)
Open Space - Centro per l'Arte Contemporanea, Catanzaro
Scuola d'Arte - Milena Crupi, Rossano Scalo (CS)
Sensaleis Gallery, Sensale (CZ)
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, Cosenza
Studio C&S, Catanzaro
Studio d'Arte Fabio Nicotera, Catanzaro
Studio dell'artista Elena Diaco Mayer, Catanzaro
Studio/laboratorio degli artisti Luigi e Filippo Malice, Brancaleone (RC)

CAMPANIA

Akeos Gallery, Napoli
Artica9 Art&Cult, Napoli
Associazione Base Condor, Napoli
Associazione Culturale "D'Arte", Casagiove (EE)
Associazione Culturale Caravan Serraglio, Ravello (SA)
Associazione Culturale Sabu/Largo Baracche, Napoli

Associazione Free International Artists - Comune di Nusco, Nusco (AV)
Associazione Free International Artists - Institute F. Santi - Hotel Solfatara, Pozzuoli (NA)
Associazione Free International Artists - Istituto Fernando Santi - Orto Botanico dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli
Associazione Free International Artists - Istituto Fernando Santi, Napoli
Associazione Free International Artists - Museo Civico d'Arte Contemporanea "Terra di Lavoro", Capua (CI)
Associazione Free International Artists - Museo della Ceramica, Ogliastro (SA)
Associazione Utopia Contemporary Art - Visioni Future, Città di Campagna (SA)
Atelier artistico dello scultore Giuseppe Pirozzi, Napoli
Blindarte Contemporanea, Napoli
CAM - Calabria Contemporary Art Museum, Calabria (NA)
Comune di Caserta - Museo d'Arte Contemporanea, Caserta
Fondazione Filiberto Mensa - Centro Studi d'Arte Contemporanea, Salerno
Fondazione Manna, Napoli
Fondazione Piani, Napoli
Fonderia d'Arte 2000 s.r.l., Nola (NA)
Fornace Falcone Sas, Montecorvino Rovella (SA)
Galleria Alfonso Attiaco, Napoli
Galleria Paola Verongola, Salerno
Galleria Studio Legale, Caserta
Galleria Titiana Di Caro, Salerno
Gruppo artistico Laloba, Salerno
Hotel Splendid di Giovanni Lionti, Napoli
Il ritrovo di Rob Shazar, Sant'Agata De' Goti (BN)
La Mediterranea Arte srl, Napoli
Laboratorio "Controsegno", Pozzuoli (NA)
Lavori di Giancarlo De Luca, Anafi (SA)
Lavori di Panariello Giuseppe, Villaricca (NA)
Mansaf Olivares, Studio, Napoli
Mano Abbamondi, Studio, Napoli
Movimento Aperto Associazione Culturale, Napoli
Museo di Arte Religiosa Contemporanea ARCA, Napoli
Museo MAGMA, Buccamarofina (CE)
Museo Minimo, Napoli
Partenope Studio d'Arte, Napoli
Pasquale Casavando Studio, Napoli
Pro Loco S. Giorgio a Cremano, San Giorgio a Cremano (NA)
Rosa Romeale, Studio, Casoria (NA)
Rosaria Matarrese Studio, Napoli
Salvatore Audino, Studio, Arzano (NA)
Sergio Riccio, Studio, Napoli
Soprintendenza B.S.A.E. di Salerno e Avellino, Salerno
Stefano Armetti, Studio, Pompei (NA)
Studio Antonio Serapica, Castellammare di Stabia (NA)
Studio d'Arte - Aniello Ciccone, Saviano (NA)
Studio d'Arte Francesco Verio, Napoli
Studio d'Artista Raffaele Saltrillo, Marigliano (CA)
Studio Gianluca Capozzi, Nello del Sabato (AV)
Studio Laboratorio d'Arte di Pina Della Rossa, Napoli
Studio Mazzitelli - Claudia Mazzitelli, Caserta
Studio Mazzitelli - Giuseppe De Michele, Caserta
Studio Peppe Esposito, Napoli
Studio Sant'Agnese Associazione Culturale, Napoli
Studio Trisorio, Napoli
Studio Vincenzo Fratini, Pellezzano (SA)
Studio71, Torre del Greco (NA)
Studio-abitazione di Clara Garesio, Napoli
SeitLab, Portici (NA)
The Apartment Contemporary Art, Napoli
Tribù B & B, Napoli
Zetastudio, Giuliano Andrea Dell'Uva e Francesca Archetti, Napoli

EMILIA ROMAGNA

1.1_ZENONE contemporanea, Reggio Emilia
20008Novecento, Reggio Emilia
Amarillo Art Gallery, Reggio Emilia
aMAZEda, Modena
Anphibiena Studio d'Arte Contemporanea, Modena
Angela Memola Grafique Art Gallery, Bologna
Art 74 - FAC Fronte Arte Contemporanea, Bologna
Art 74, Bologna
Associazione S,7,5 Artecontemporanea, Reggio Emilia
Associazione Culturale Azzaly, Bologna
Associazione Culturale nArt Gallery, Ravenna
Atelier Orsella Stigo, Bologna
Atelier P&B, Scandiano (RE)
Betta Frigini Arte Contemporanea, Modena
Bongiovanni Gallerie d'Arte, Bologna
Bonioni Arte, Reggio Emilia
BTY Art Gallery, Bologna
Ca' la Ghironda - ModernArtMuseum, Ponte Ronca di Zola Predosa (BO)
Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Reggio Emilia
CaseGallery, Bologna
CaseAperte Associazione, Bologna
Centro "aaco", Parma
Circolo Artistico di Bologna, Bologna
Circolo degli Artisti di Reggio Emilia, Reggio Emilia
Collezione Maramotti, Reggio Emilia
Contemporary Concept, Bologna
CSART, Reggio Emilia
DOM, Bologna
Fabio Tiboni Arte Contemporanea, Bologna
Fabrica Features, Bologna
Fantomas arte accessibile, Bologna
Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Galleria d'Arte Moderna "Raccolta Lercaro", Bologna
Fondazione Tito Balestra Onlus, Longiano (FC)
Ecomuseo Giuseppe Panini, Modena
Fratelli Broche, Bologna
Galleria "Arte e Arte", Bologna
Galleria Biffi Arte Moderna e Contemporanea, Piacenza
Galleria d'Arte De' Marchi, Bologna
Galleria d'Arte Maggiore, Bologna

Galleria d'Arte Marchesi, Ferrara
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione (RN)
Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Piacenza
Galleria d'Arte Contemporanea Artekostia, Albinea (RE)
Galleria de' Bonis, Reggio Emilia
Galleria Enrico Astuni, Bologna
Galleria Forni, Bologna
Galleria L'Arte arte contemporanea, Bologna
Galleria Mazzoli, Modena
Galleria Nuovospazio Artecontemporanea, Piacenza
Galleria StudioG7, Bologna
Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea - Padiglione d'Arte Cont. di Palazzo Massari, Ferrara
Giovani d'Arte - Comune di Modena, Modena
H2o art space, Bologna
Il Vicolo, Cesena (FC)
La Pilaola - Organizzazione Culturale, Bologna
Leggere Strutturare, Bologna
MAGI 900 - Museo delle eccellenze arte e storiche, Pieve di Cento (BO)
MAR Museo d'Arte della città di Ravenna, Ravenna
MaGalleria, Faenza (RA)
MLB Maria Livia Brunelli, Home Gallery e Museo di Storia Naturale Ferrara, Ferrara
Musée de l'OHM, Bologna
Musei Civici Reggio Emilia - Galleria Parmeggiani, Reggio Emilia
Musei Civici Reggio Emilia - Saletta Galaverni, Reggio Emilia
Musei Civici Reggio Emilia - Sinagoga, Reggio Emilia
Musei Civici Reggio Emilia - Spazio Gerra, Reggio Emilia
Museo MAGRA, Valmuzzola, Granara (PN)
Neon e Campobase, Bologna
Nuova Galleria d'Arte "La Piccola", Bologna
O stagioni o castelli, Ferrara
Ottodimare Galleria d'Arte Contemporanea, Bologna
Otto Gallery, Bologna
Percorsi/Arte Contemporanea, Rimini
Solares Fondazione delle Arti, Parma
Spazio d'Arte L'Altrave di Francesca Mariotti, Ferrara
Spazio d'Arte L'Altrave - Galleria 18, Bologna
Spazio Gianni Sestini La 2000+45, Bologna
Spazio Labo - Centro di fotografia, Bologna
SpazioBlue Associazione Culturale, Bologna
Squadro stamperia galleria d'arte, Bologna
Studio Andrea Valentini, Collecchio (PR)
Tpalazzo, Parma
Verasta, Modena
VVVartecontemporanea, Reggio Emilia
Xing/Raum, Bologna

FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione Culturale Liciiana, Martignacco (UD)
Associazione Free International Artists - Villa Veneta Struglio-Prandi, S. Pier d'Isozoo (GO)
Galleria "Nuovo Spazio", Marano del Friuli (GO)
Galleria "Nuovo Spazio", Udine
Galleria Artemisia, Martignacco (UD)
Lipari&Puntin Artecontemporanea, Trieste
Senza tempo, Udine
Studio d'Arte Olga Danelone, San Giovanni al Natolone (UD)
Studio Fireancing, Udine
Studio Laura Cristini, Bagnaria Arsa (GO)
Taskay Edizioni Musicali, Remanzacco (UD)
Trieste Contemporanea, Trieste

LAZIO

105 ART, Roma
6° Senso Art Gallery, Roma
Albergo Diffuso, Frolose
Alternatives Gallery, Roma
Anà Gioielli Snc, Roma
Aocf - Associazione Operatori Culturali Fiambrina 58, Roma
Art Forum Wirth Capena, Capena (RM)
Artekreativa, Roma
Artsmergy, Roma
Assessorato alla Cultura del Comune di Aprilia, Aprilia (LT)
Associazione Culturale - la____lineartecontemporanea, Roma
Associazione Culturale "Galleria ARTIDEC", Bracciano (RM)
Associazione Culturale ONIUS LaPortella, Roma
Associazione Culturale Soqqwadro, Roma
Associazione Culturale Studio7.it - Libreria Moderna, Rieti
Associazione Culturale Studio7.it - Lungovelinocafè, Rieti
Associazione Culturale Studio7.it - Studio7 Spazio Arte, Rieti
Associazione Culturale Studio7.it - Tenuta due Laghi, Rivodutri (RI)
Associazione Culturale TraleVoibe, Roma
Associazione Free International Artists - Stabli, Roma
Associazione Mara Coccia, Roma
Associazione Sala 1 - Centro Internazionale di Arte Contemporanea, Roma
Boschetto, Roma
C.A.D.S. Contemporary Art, Roma
Centro Luigi di Sarno, Roma
Closer, Roma
Devifermo, Roma
Dora Diamanti Arte Contemporanea, Roma
Edarcom Europa Galleria d'Arte Contemporanea, Roma
Emmotto, Roma
Federica Schiavo Gallery, Roma
Fondazione Barocchello, Roma
Fondazione Museo Venezia Crocetti, Roma
Fondazione Salvatore Mei, Roma
Furini Arte Contemporanea, Roma
Gaggosian Gallery, Roma
Galleria 1/9 Unosarove, Roma
Galleria 291 Est, Roma
Galleria d'Arte Contemporanea Augusta Consorti, Roma

Galleria d'Arte Contemporanea Le Tele Torte, Calcata (VT)
Galleria d'Arte Marchetti, Roma
Galleria del Cortile - Archivio Sante Monachesi, Roma
Galleria Gallerati, Roma
Galleria Loucas O'Neill Roma, Roma
Galleria Lydia Palombo Scatzi, Latina
Galleria Maria Grazia Del Prete, Roma
Galleria Opera Unica, Roma
Galleria Tartaglia Arte e Ass. cult. Soqqwadro, Roma
Galleria Tandinelli, Roma
Galleria Vittoria, Roma
Giacomo Guidi & Mg Art Roma, Roma
Il Bracolo Arte Contemporanea, Roma
Il Sole Arte Contemporanea, Roma
INSIGHTSpaceGallery - Sala Tinello Borghese, Monte Compatri (RM)
INSIGHTSpaceGallery, Roma
Iside s.r.l., Roma
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma
Libreria La Gru, Roma
Lipari&Puntin Artecontemporanea, Roma
MIA - Meet in Art, Roma
Mondo Bizzarro Gallery, Roma
Mondopop, Roma
Muravecchi Gianluca, Studio, Roma
Museo Carlo Elietti, Roma
Ondaria Arte Contemporanea, Roma
Ram - Radioartemobile, Roma
RossoCinabro, Palombara Sabina (RM)
RossoCinabro, Roma
Senza titolo associazione culturale, Roma
SMAC - Segni Mutanti Arte Contemporanea, Roma
Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea - Museo Hendrik Christian Andersen, Roma
Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea - Museo Mario Praz, Roma
Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea - Raccolta Manzi, Ardea (RM)
Studio - Francesca Musella, Santa Marinella (RM)
Studio d'Arte Contemporanea Pino Casagrande, Roma
Studio D'Arte MICRO, Roma
Studio Stefania Mizzetti, Roma
STUDIO.AA contemporary art, Roma
The Gallery Apart, Roma
Università degli Studi della Tuscia, Viterbo
V&Z1 Arte Contemporanea, Roma
Z2o Galleria I Sara Zanin, Roma

LIGURIA

Accademia Riviera dei Fiori G. Balbo, Bordighera (IM)
Amedeo Gaggiolo e Francesca Ghizzardi, Bolzaneto (GE)
Amedeo Gaggiolo e Francesca Ghizzardi, Studio, Borabini (GE)
Associazione Culturale Le Arte del Tempo, Genova
Associazione Culturale Plurintendenze itineranti, Pogliola di Lerici (SP)
Atelier Sasso Bla, La Spezia
Cardelli & Fontana artecontemporanea, Sarzana (SP)
Cavana Arte Contemporanea, La Spezia
Circolo Culturale Eleutheros, Abbiadori Marina (SV)
Città di Ventimiglia - Biblioteca Civica, Ventimiglia (IM)
Conservatorio "Puccini", La Spezia
Elisa Cella, Studio, Genova
Edequadro Documenti Arte Contemporanea, Genova
Fondazione Pier Luigi e Natalia Remotti, Camogli (GE)
Galleria "Via Tommaso 32", La Spezia
Galleria Cristina Busi, Chiavari (GE)
Galleria d'Arte Arte In Movimento - Fortezza Fimafede, Sarzana (SP)
Galleria d'Arte Arte In Movimento, Sarzana (SP)
Galleria Il Gabbiano Arte Contemporanea, La Spezia
Liferferes Art Studio, Genova
M'Arte Galleria, Arma di Taggia (IM)
OpenLab Artisti Oggi, Genova
Silvia Garzonotti, Studio, La Spezia
Studio Artista Ghibaudi, Varazze (SV)
Studio d'Arte Iacona F., Pogliola di Lerici (SP)
Studio d'Arte Vittorio Sopraccase, La Spezia
Studio Eleonora Chiesa - Condominio Productions - Ass. Zebra, Genova
Studio Enzo Consiglio, Bordighera (IM)
Studio Pierluigi Bellani, La Spezia
Studio Pini Masciulam, Genova
Villa Bioner Arte Contemporanea, Cipressa (IM)
Vitalbox Art Gallery, Genova
Wolffoniana - Fondazione regionale per la Cultura e lo Spettacolo, Genova

LOMBARDIA

1000Eventi, Milano
Agnellini Arte Moderna, Brescia
ALT - Arte Lavoro Territorio, Alzano Lombardo (BG)
Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano
Archivio Dedalus, Milano
Aref - Associazione artistica e culturale, Brescia
Asprima - Associazione per la promozione delle arti contemporanee, Milano
Artesanterasmo, Milano
Artestudio Morandi, Ponte Nozza (BG)
ARTRA, Milano
ASAV - Associazione Seriateuse Arti Visive, Seriate (BG)
Ass. Culturale dominiBarocco, Milano
Assessorato alla Cultura del Comune di Treviglio, Treviglio (BG)
Associazione Chiocciola Bli, Milano
Associazione Culturale "La Parada", Brescia
Associazione Culturale Arte da mangiare mangiare Arte, Milano
Associazione Free International Artists - Spazio Broggi S., Milano
Associazione Free International Artists - Studio di Kika Behr, Milano
Associazione Ierimorti, Milano

Associazione Polo Museale Parisi Valle, Taccagno (VA)
 Atelier degli Artisti, Brescia
 Bag Baby Art, Milano
 Barbara Frigerio Contemporary Art, Milano
 Bice Bugatti Club, Nova Milanese (MB)
 Bonelli Lab, Canneto sull'Oglio (MN)
 Cabinet, Milano
 Camaver Kunsthaus di Marcello Cazzaniga in collaborazione con Ex Fabbrica delle Bambole, Milano
 Card Black Box, Milano
 Caserf Dozza, Milano
 Città di Livorno - Assessorato alla Cultura, Identità e Tradizioni Locali, Livorno (MI)
 Colossi Arte Contemporanea, Brescia
 Comune di Vigevano - Musei Civici, Vigevano (PV)
 Contempozio di Roberto Cavalli, Brescia
 CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona
 Cream Associazione Culturale, Milano
 Design Can, Milano
 Domenico Casotti - Studio di Pittura, Verdellino (BG)
 Dream Factory, Milano
 Entroterra, Brescia
 Fabbrica Borroni srl, Bollate (MI)
 Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano
 Fondazione Corrente Onlus, Milano
 Fondazione FORMA per la fotografia, Milano
 Fondazione Manzoni Arte Moderna e Contemporanea, Milano
 Fondazione Stelline, Milano
 Francesca Minini, Studio, Milano
 Galleria 27AO, Bergamo
 Galleria Artta, Milano
 Galleria Bergamo, Bergamo
 Galleria d'Arte Eastach, Milano
 Galleria d'Arte L'Incanto, Chiani (SI)
 Galleria dell'Incisione, Brescia
 Galleria Elfearte, Milano
 Galleria Federico Lugger, Milano
 Galleria Il Chiosato Arte Contemporanea, Sanonno (VA)
 Galleria Marella arte moderna e contemporanea, Bergamo
 Galleria Maria Cilena Studio per l'Arte Contemporanea, Milano
 Galleria Melesi, Lecco
 Galleria Michelangelo, Bergamo
 Galleria Minini, Brescia
 Galleria Ponte Rosso, Milano
 Galleria Riccardo Ciespi (Honegalerie s.r.l.), Milano
 Galleria Roberta Lietti Arte Contemporanea, Como
 Galleria Rubin S.r.l., Milano
 Galleria San Lorenzo, Milano
 Galleria Schabert, Milano
 Galleria Spazioarte, Milano
 Galleria Studiò di Giovanna Simonetta, Milano
 Galleria Tomelli, Milano
 Galleria vlamoronsedici/spazio arte, Bergamo
 Galleria Wabi, Milano
 Ghigghini 1822, Varese
 Gruppi Fotografici "Spinaverde Immagini" e "Diamante", Cavallasca (CO)
 Jerome Zodo Contemporary, Milano
 Lartelex, Rozzano (MI)
 MAT - Museo Arte Tempo Città di Cusone, Cusone (BG)
 Memoli Arte Contemporanea, Milano
 Metanusa Arte ed Eventi Culturali, Gallarate (VA)
 Museo di fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo (MI)
 Museo Fondazione Luciana Matalon, Milano
 Museo Kartell, Naviglio (MI)
 Museo Teo, Milano
 Od'a - Palestra Artistica - Organizzazione Ruggero Maggi, Milano
 Osart Gallery, Milano
 PaciArte Contemporary, Brescia
 Perpezoze Urbane, Milano
 Progettoarte Cim, Milano
 Prometeogallery di Ida Psari, Milano
 Provincia di Milano, Spazio Oberdan, Milano
 Rete Museale MontichiariMusei, Montichiari (BS)
 Studio 2B Roggi Arte, Bergamo
 Studio d'Arte Mostelone, Bergamo
 Studio d'Artista Loredana Galante, Milano
 Studio Marisa Albanese, Milano
 Studio Sant'Agnese Associazione Culturale e Galleria Il Borgo, Milano
 Studio Yanna Casati, Bergamo
 The flat, Massimo Carati, studio, Milano
 Tina Parotti gallery-house, Anconiate (MI)
 Iomabuoni Arte, Milano
 Viafarini DOCVA, Milano
 Zero s.r.l.s., Milano

MARCHE

Arte Arti - Piera Demitri, Urbino (PU)
 Associazione Culturale Inarte, Fabriano (AN)
 Associazione Culturale Labyrinth, San Benedetto del Tronto (AP)
 Associazione Culturale Quattrocentometriquadri, Ancona
 Associazione Pro Loco Montecarotto, Montecarotto (AN)
 Comune di Acquafredda, Acquafredda (PU)
 Comune di Cagli, Cagli (PU)
 Comune di Cartoceto, Cartoceto (PU)
 Comune di Fermo, Fermo (PU)
 Comune di Fossombrone, Fossombrone (PU)
 Comune di Frosino, Frosino (FR)
 Comune di Gradara, Gradara (PU)
 Comune di Monteciccardo, Monteciccardo (PU)
 Comune di Montelabbate, Montelabbate (PU)
 Comune di Pietrarubbia, Pietrarubbia (PU)
 Comune di Urbana, Urbana (PU)
 Comune di Urbino, Urbino (PU)
 Donati Anna, Studio, Civitanova Marche (MC)
 Fondazione "Il Pellicano", Trassano d'Urbino (PU)
 Galleria Marcantoni, Pedaso (FM)
 Galleria Marconi, Capra Marittima (AP)
 Gasparelli Arte Contemporanea, Fano (PU)
 Guglielmo Girolomini, Studio, Jesi (AN)
 L'Arca del Follò, Capra Marittima (AP)
 Lavori di Marcello Raffaele Matta, Fano (PU)

Maurizio Mensuri Atelier, San Donato di Fabriano (AN)
 MEMO - Mediateca Montanari, Fano (PU)
 Museo d'Arte Immanente, Arqsata del Tronto (AP)
 Museo di Arte Grafica "Massimo Delirini", Pesaro (PU)
 Museo Tattile Statale Omero, Ancona
 Musini - Museo Comunale d'Arte Moderna, Senigallia (AN)
 Roberta Conti, William Vecchiotti, Comune di Agugliano, Agugliano (AN)
 Scuola/Museo Raccolta di Opere Grafiche "Gerardo Sani", Pesaro (PU)
 Sponge Arte Contemporanea, Pergola (PU)
 Studio d'Arte - "48 metrici di creatività", Fano (PU)
 Studio di pittura - Alfo Di Paola, Pesaro (PU)
 Studio di pittura, Lorenzo Amadori, Pesaro (PU)
 Studio Gabriele Giorgi, Monteciccardo (PU)

MOLISE

Associazione Culturale The Patch Horse, Montegiano (CB)
 Associazione Free International Artists - Officina Solare Gallery, Termoli (CB)

PIEMONTE

11 Dreams Art Gallery, Tortona (AL)
 Alberto Peola Arte Contemporanea, Torino
 Artesina Contemporary Art, Artesina Franca Sottana, Cuneo
 Associazione Castello di Rivara - Centro Artistico e Culturale, Rivara (TO)
 Associazione Culturale Artepoco, Montaldeo (AI)
 Associazione Culturale Idea Vita - Auditorium Santa Chiara, Venelli
 Associazione Culturale Idea Vita - Fondazione Villa Marazza, Borgomanero (NO)
 Associazione Culturale Idea Vita - Museo Malandri e Pieve di San Giovanni, Vespolate (NO)
 Associazione Culturale Idea Vita - Tenuta Bertottina, Vespolate (NO)
 Associazione Culturale Il Fondaco, Bra (CN)
 Associazione En Plein Air Arte Contemporanea, Pinerolo (TO)
 Associazione Free International Artists - Agrigeltaria Sange' - Teatro Arquaio, Poirino (TO)
 Associazione Free International Artists - Studi del Cortile di via Mazzini, Torino
 Associazione Palazzo Bertalozzo, Torino
 Carlina Galleria d'Arte, Torino
 Collettivo Ubiquo, Torino
 Comune di Torre Pellice, Torre Pellice (TO)
 Cristiano Berti, Studio, Torino
 Diego Baldoir, Studio, Torino
 Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo
 Fondazione Pistoletto Onlus, Biella
 Fondazione Sandro Re Rebaudengo, Torino
 Galleria 44 Arte Contemporanea, Torino
 Galleria Artelincornice, Torino
 Galleria d'Arte Davico, Torino
 Galleria Franco Soffiantino, Torino
 Galleria Lana e Rino Costa Arte Contemporanea, Valenza (AL)
 Galleria Martano, Torino
 Galleria Repetto, Acqui Terme (AL)
 Galleria Sant'Angelo, Biella
 Giampiero Biasutti Arte Moderna e Contemporanea, Torino
 Harambee Arte Kunst - Hakonassati Artcontemporanea, Carmagnola (TO)
 La Riseria, Centro Culturale, Novara
 M.A.C.A.M., Magliano (TO)
 Marena Rooms Gallery, Torino
 Mazzoleni Galleria d'Arte, Torino
 Musarini, Monbecelli (AT)
 Museo Clizia - Fondazione Novecento, Chivasso (TO)
 Non Permanent Gallery, Torino
 P&O arte, Elva (CN)
 Pinacoteca Albertina, Torino
 Studio Ambre Italia, Nibbiola (NO)
 Studio Copernico, Casabonate (NO)
 Studio Laboratorio di Anna Virardo, Torino
 Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea, Torre Pellice (TO)
 Weber & Weber, Studio, Torino

PUGLIA

A.p.s. SPAZIO 55 - Arte Contemporanea, Foggia
 Accademia di Belle Arti di Lecce, Lecce
 Associazione Culturale SpazioLe, Monopoli (BA)
 Associazione Free International Artists - Casa - laboratorio di Giorgio Carluccio, Tursi (BR)
 Associazione Free International Artists - Comune di Bitonto - Assessorati al Turismo, Agricoltura e Cultura, Bitonto (BA)
 Associazione Free International Artists - L'Apita, Lequile (LE)
 Associazione Free International Artists - Scuola G. Marconi, Veglie (LE)
 Atelier Franco Cortese, Terlizzi (BA)
 Comune di Gioia del Colle, Gioia del Colle (BA)
 Comune di Lizzano, Museo Civico della Paleontologia e dell'Uomo, Lizzano (TA)
 Comune di Lucera, Lucera (FG)
 Ellesi Studio d'arte, Casapele (FG)
 Galleria Muratcentovendite - Artcontemporanea, Bari
 Galleria Orizzonti Arte, Bari
 Galleria Orizzonti Arte, Ostuni (BR)
 Il Raggio Verde, Lecce
 Laboratorio di Arti Visive di Michele Lella, Foggia
 Laboratorio di Ricerca sull'Arte Contemporanea di Paola Scialpi, Lecce
 Museo Nuova Era, Bari
 Nino Perrone, Studio, Bari
 Primo Piano Living Gallery, Lecce
 Spazio Ripoli-Vai & Service, San Severo (FG)
 Studio Confine, Apricena (FG)
 Studio d'Arte - Oronzo Uzzoli, Corano (BA)
 Studio di Pittura Luigi Filogrosso, Bari
 Studio Privato Giovanni Felice, Villa Castelli (BR)
 Studio Rossita Cellamare, Brindisi

SARDEGNA

Ars-Comunication, Sassari
 Ass. Culturale BRIVSIBILE, Cagliari
 Comune di Lanera, Foggia
 Galleria Comunale d'Arte, Cagliari
 I.E.M. Laboratorio di Estetica Moderna, Sassari

SICILIA

ACADIS Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Ari Castello (CT)
 Archivio di Comunicazione Visiva e Librai d'Artista, San Cataldo (CL)
 Atelier Carlo Lauricella, Palermo
 Carte d'Arte Mostre, Catania
 Centro Azienda Arte Contemporanea Bannata, Enna
 Centro d'Arte e di Informazioni Studio 71, Palermo
 Comune di Enna - Assessorato alla Cultura, Enna
 Drago arte contemporanea, Bagheria (PA)
 Emilia Badalà - Sonar Atelier, Fiumefreddo di Sicilia (CA)
 Fondazione Brodbeck Arte Contemporanea, Catania
 Fondazione Puglisi Cosentino, Catania
 Galleria d'Arte Moderna di Palermo, Palermo
 Galleria dell'Arco, Palermo
 Marie Claire, Gela (CL)
 Mediterranean, Palermo
 Museo Emilio Greco - Comune di Catania, Catania
 Museo Epicentro, Baccellona Pozzo di Gotto (ME)
 Museo Internazionale Delle Marionette Antonio Pasquolino, Palermo
 Riso - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palermo
 Spazio Libro d'Artista, Catania
 Studio Lillo Giuliana, Caltanissetta

TOSCANA

Accademia delle Arti e del Disegno, Firenze
 Alchimia Jewellery School in Firenze in collaborazione con Ass. Cult. Opera Rebbi, Firenze
 aloe&wolf.vintage-art.gallery, Siena
 Amici del Museo Ugo Guidi e Museo Ugo Guidi, Forte dei Marmi (LI)
 ARSA Art Gallery, Firenze
 Ass. Culturale Brick Centro per la Ricerca e la Cultura Contemporanea, Siena
 Ass. Promozione Sociale Site Transitive, Livorno
 Associazione Culturale Blob Art, Livorno
 Associazione Culturale Dello Scoppioglio, Vorno, Cappannoli (LI)
 Base / Progetti per l'Arte, Firenze
 Biagiotti Arte Contemporanea, Firenze
 Blaise Ceruti Art Gallery - Arte Moderna e Contemporanea, Siena
 Castello di Ama per l'Arte Contemporanea, Gaiole in Chianti (SI)
 Centro di Cultura Contemporanea Strozziina, Firenze
 Comune di Carmignano, Carmignano (PO)
 Comune di Loro Ciuffenna - Casa Venturi, Loro Ciuffenna (AR)
 Comune di Montecatini Terme, Montecatini Terme (PT)
 Comune di Montecatini Terme, Montecatini Terme (PT)
 Comune di Pontedera, Pontedera (PI)
 Comune di Prato - Assessorato alla Cultura, Prato
 Comune di Quarrata, Quarrata (PT)
 Comune di San Giovanni Valdarno, San Giovanni Valdarno (AR)
 Comune di San Giuliano Terme (PI)
 Comune di Viareggio - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani, Viareggio (LU)
 Ex3 Centro per l'Arte Contemporanea, Firenze
 Fondazione Museo del Tessuto di Prato, Prato
 Fondazione Paolo Prosecci "Nuovo Umanesimo", Arniola Pupa Nardi, Firenze
 Fondazione Paolo Prosecci "Nuovo Umanesimo", Caroline van der Meer, Pietrasanta (LI)
 Fondazione Paolo Prosecci "Nuovo Umanesimo", Firenze
 Fondazione Peccioli per l'Arte, Peccioli (PT)
 Fondazione Tesco per l'Arte, Pisa
 FYR arte contemporanea, Firenze
 Galleria Alessandro Bagnoli, Firenze
 Galleria Continua, San Gimignano (SI)
 Galleria Gagliardi Arte Contemporanea, San Gimignano (SI)
 Galleria Gentili, Prato
 Galleria Il Ponte, Firenze
 Galleria Open Art, Prato
 Galleria Peccoli, Livorno
 Galleria Poggiali e Fortoni, Firenze
 Galleria Susanna Orlando, Forte dei Marmi (LI)
 Galleria Zak, Siena
 GAMEC centroartemoderna, Pisa
 Giardino Viaggio di Rionzo, Castiglione della Pescaia - Barano (GR)
 Immaginario Arti Visive Gallery, Firenze
 Inner Room, Siena
 Istantanea S.r.l., Siena
 La Pergola Arte, Firenze
 Laboratorio 2BR, Firenze
 Lato, Prato
 LUBA, Arte Contemporanea - Associazione Culturale, Portoferra (PI)
 Mercurio Arte Contemporanea, Viareggio (LU)
 Michele Dantini, Studio, Firenze
 Museo d'Arte per Bambini, Siena
 Museo della Grafica, Pisa
 Museo Marino Marini, Firenze
 ORKARTS, Montespertoli (FI)
 Precious... Arte Contemporanea, Anghiari (AR)
 Studio 149, Cascina (PI)
 Studio d'Arte Eklektica, Pisa

TRENTINO

Antonella Cattani Contemporary Art, Bolzano
 Ar/ge Kunst Galerie Museum, Bolzano
 Atelier Christine Gungl, Corulano (BZ)
 C.R.A.T. Centro Ricerca Artistica Teatrale, Merano (BZ)
 Comune di Appiano - Lanerhaus, Appiano sulla Strada del Vino (BZ)

Comune di Brenzolo e Scaf. Scaf. (Arte Ngucj e Arben Begra), Brenzolo (BZ)
 ES contemporary art gallery, Merano (BZ)
 Eurocenter Lana, Lana (BZ)
 Galleria Civica Bressanone, Bressanone (BZ)
 Galleria Civica G. Segantini, Arco (TN)
 Galleria Foto - Forum, Bolzano
 Galleria Gefängnisleranten, Caldaro (BZ)
 Ivo Mahlknecht, Studio, Termeno (BZ)
 LanaArt, Lana (BZ)
 Margit Klammer & Wolfram H. Pardatscher, Merano (BZ)
 Martinelli Christian, Studio, Merano (BZ)
 Matthias Schöneweger, Studio, Merano (BZ)
 Michael Hübri, Lana (BZ)
 Museo Civico di Chiesa, Chiesa (BZ)
 Museo Storico Culturale della Provincia di Bolzano Castel Tirolo, Tirolo (BZ)
 Salcher Thaddäus Laboratorio Artistico, Ortisei (BZ)
 Spazio Tempo Arte, Rovereto (TN)
 Studio Atelier Roberto Scala, Pozza di Fassa (TN)
 Studio d'Arte Andromeda, Trento
 Südtiroler Künstlerbund - Galleria Prijsma, Bolzano
 Werkbank, Lana (BZ)
 WHITE Art Gallery, Merano (BZ)

UMBRIA

Alessandro Testa, Studio, Terni
 Alfredo De Poli, Studio, Perugia
 Associazione La Fortezza, Pissignano di Campello sul Clitunno (PG)
 Comune di Umbertide, Umbertide (PG)
 E20 Gala, Marsciano-Papiano, (PG)
 Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri - Ex Seccatoi del Tabacco, Città di Castello (PG)
 Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello (PG)
 Gabi Summa, Studio, Montefalco (PG)
 Galleria d'Arte Canovaccio, Terni
 Gaioco Contemporary Art, Gubbio (PG)
 Indisciplinate, Terni
 Luigi Marro, Studio, Perugia
 Maria Teresa Romitelli, Studio, Spoleto (PG)
 Ondaperpetua - Levita's Art Studio, Todi (PG)
 Partito dell'Amore, Orvieto (TR)
 Pro-Civitate Christiana, Assisi (PG)
 Studio A'87, Spoleto (PG)
 Studio Claudio Carli, Assisi (PG)
 Studio d'Artista Mikhail Koulikov, Montecosaro (TR)
 Studio d'Artista Pierpaolo Rametto, Foligno (PG)
 Studio di Roberta Meccoli e Karpusevici, Perugia
 Studio FCM, Sant'Arcadio di Foligno (PG)
 Studio Negro, Terni
 Studio Peppes, Todi (PG)
 Studio Zetali, Foligno (PG)

VALLE D'AOSTA

Franco Grobberia, Aosta

VENETO

Andrea Arte Contemporanea, Vicenza
 ARTartide.com, Verona
 Ass. Cult. 107 CentSept Arte&Territorio, Verona
 Associazione Culturale Cerchio Aperto, Gardà (VR)
 Berti Art Studio, Mira (VI)
 Boxart Galleria d'Arte, Verona
 Comune di Asiago - Associazione Alberto Buffetti, Asiago (VI)
 Comune di Bassano del Grappa - Chiesetta dell'Angelo, Bassano del Grappa (VI)
 Comune di Bassano del Grappa - Museo Biblioteca Archivio, Bassano del Grappa (VI)
 Comune di Bassano del Grappa - Museo Civico, Bassano del Grappa (VI)
 Comune di Padova - Settore Attività Culturali, Padova
 Concerto d'Arte Contemporanea, Milano (VE)
 Fioretto Arte Contemporanea, Padova
 Fondazione Odeco Cultura Onlus, Oderzo (TV)
 Fondazione P&R.CO Padiglione Arte Contemporanea, Castler (TR)
 Fondazione Querini Stampalia, Venezia
 Galleria "Nuovo Spazio", Venezia - Mestre (VE)
 Galleria d'Arte Nino Sindoni, Asiago (VI)
 Galleria De Faveri Arte Contemporanea - Lab 610 XL, Serravalle (BL)
 Galleria Massella, Verona
 Galleria San Maurizio, Venezia
 Galleria Totem - Il Canale, Venezia
 Galleria Traghetto, Venezia
 Giudicca 795 Art Gallery, Venezia
 Hinarati 80, Galleria, Venezia Mestre (VE)
 La Galleria Dorothée van der Koelen, Venezia
 La Galleria Arte Contemporanea, Verona
 Laboratorio per l'arte contemporanea, Malo (VI)
 Leonard Gallery, Conegliano (VE)
 Maggiorino Berti, Villa del Conte (PD)
 Marcorossi Arte Contemporanea, Verona
 Perugi Artcontemporanea, Padova
 Primo Piano Arte Studio, Vicenza
 San Gregorio Art Gallery s.a.s, Venezia
 Scuola Internazionale di Grafica, Venezia
 Selezione Arte, Verona
 Studio Ede Arte Contemporanea, Vicenza
 Studio la CISA, Verona
 Valmore Studio d'Arte, Vicenza

PER L'ELENCO COMPLETO VISITA WWW.AMACI.ORG

26 MUSEI AMACI

1 **CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA**
Rivoli (Torino)
www.castellodirivoli.org

2 **CENTRO ARTI VISIVE
PESCHERIA**
Pesaro
www.centroartivisivepescheria.it

3 **CENTRO PER L'ARTE
CONTEMPORANEA
LUIGI PECCI**
Prato
www.centropecci.it

4 **CeSAC**
Centro Sperimentale per
le Arti Contemporanee
Caraglio (Cuneo)
www.cesac-caraglio.com

5 **FONDAZIONE GALLERIA
CIVICA
CENTRO DI RICERCA SULLA
CONTEMPORANEITÀ DI
TRENTO**
Trento
www.fondazionegalleriacivica.tn.it

6 **FONDAZIONE TORINO
MUSEI - GAM**
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
Torino
www.gamt torino.it

7 **GALLERIA CIVICA DI
MODENA**
Modena
www.galleriacivicadimodena.it

8 **GALLERIA D'ARTE
MODERNA
PALAZZO FORTI**
Verona
www.palazzoforti.it

9 **GAMEC**
Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea di Bergamo
Bergamo
www.gamec.it

10 **GC.AC**
Galleria Comunale d'Arte Contemporanea
di Monfalcone
Monfalcone (Gorizia)
www.galleriamonfalcone.it

11 **GNAM**
Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Roma
www.gnam.beniculturali.it

12 **MACRO**
Museo d'Arte Contemporanea Roma
Roma
www.macro.roma.museum

13 **MAGA**
Museo Arte Gallarate
Gallarate (Varese)
www.museomaga.it

14 **MAMbo**
Museo d'Arte Moderna di Bologna
Bologna
www.mambo-bologna.org

15 **MAN**
Museo d'Arte Provincia di Nuoro
Nuoro
www.museoman.it

16 **Mart**
Museo di Arte Moderna e
Contemporanea di Trento e Rovereto
Trento e Rovereto
www.mart.tn.it

17 **MAXXI**
Museo Nazionale delle Arti del
XXI Secolo
Roma
www.fondazionemaxxi.it

18 **MERANO
ARTE**
Merano (Bolzano)
www.kunstmeranoarte.org

19 **MUSEION**
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Bolzano
www.museion.it

20 **MUSEO DEL
NOVECENTO**
Milano
www.museodelnovecento.org

21 **PAC**
Padiglione d'Arte Contemporanea
Milano
www.comune.milano.it/pac

22 **PALAZZO FABRONI**
Arti Visive Contemporanee
Pistoia
www.comune.pistoia.it

23 **PAN**
Palazzo delle Arti Napoli
Napoli
www.palazzoartinapoli.net

24 **SMS CONTEMPORANEA**
Siena
www.santamariadellascala.com

25 **SOPRINTENDENZA SPECIALE
PER IL PATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO ED
ETNOANTROPOLOGICO E PER
IL POLO MUSEALE DELLA
CITTÀ DI NAPOLI - CASTEL
SANT'ELMO**
Napoli
www.polomusealenapoli.beniculturali.it

26 **VILLA GIULIA - CRAA
CENTRO RICERCA ARTE
ATTUALE**
Verbania
www.craavillagiulia.com



amaci
ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE
CONTEMPORANEA ITALIANI

AMACI
Via San Tomaso, 53
24121 Bergamo
Tel. +39 035 270272
Fax +39 035 236962
www.amaci.org

Soltanto un quadro al massimo

ETTORE SPALLETTI IMI KNOEBEL

Vernice 15 settembre 2010 | ore 19.30 – 21.30

Mostra a cura di Ludovico Pratesi e Joachim Blüher

ACCADEMIA TEDESCA ROMA
VILLA MASSIMO
LARGO DI VILLA MASSIMO 1-2
00161 ROMA
T 06-442 59 31
WWW.VILLAMASSIMO.DE



La mostra rimarrà aperta al pubblico
dal 16.9. al 29.10.2010.

In collaborazione con GIACOMO GUIDI  MG Art

e  GALLERIA
ARTI CONTEMPORANEE

Con il sostegno di BMW Group Italia

UNA QUESTIONE DI SPAZIO

a cura di LUDOVICO PRATESI

JAN DIBBETS

IMI KNOEBEL

CANDIDA HÖFER

GIULIO PAOLINI

inaugurazione giovedì 16 settembre 2010 ore 19

sexybart

TORSTEN SOLIN
di ferruccio giromini

Torsten Solin - Miki - 2002-07
stampa lambda - cm 120x90

Van di moda gli occhioni. Ma grandi grandi, eh, mica normalmente grandi. Occhioni anormali, esagerati. Si dica pure inquietanti, per chi non sia cresciuto a fumetti e cartoni animati giapponesi (ovvero, ormai, per chiunque abbia oggi più di 45 anni). Occhi da bambola? Di più. Occhi da larva/fantasma orientale? Più o meno. Evidentemente occhi da oggetto del desiderio infantile, sorta di proustiana *madeleine* d'erotismo prepuberale. Occhi-lago, occhi-buio, occhi-bersaglio. Sbarrati. D'uccello, felini, di pesce. Inevitabilmente attraenti l'attenzione, più di qualsiasi occhio anche "nature". Molti artisti, che a quanto pare ne hanno subito il fascino da piccini (in disegno animato o dal vero), divenuti adulicelli ne replicano il potere ammaliante nelle loro opere, anche se bellamente ignari di Bataille. Uno di questi è il tedesco **Torsten Solin** (Jena, 1972; vive a Berlino), ora pittore e ora fotografo. Va detto subito senza paura che come pittore, iperrealista negli oli e negli acquerelli, costui gioca molto duro col kitsch, troppo. Troppo provocatorio patinato, troppo chiassoso. Il medesimo rischio lo corre forte anche con la macchina fotografica, ma qui almeno appare più originale. Non tanto nelle sue serie di composizioni scenografiche (le fredde *Chambre de poupée*, gli affollati *Composings*, gli ambigui *Dioramen* animalisti), che non riescono a sfuggire a quella autentica pacchianeria che sempre incontra così tanto il gusto medio. E in fondo neanche con le esercitazioni decostruzioniste dei corpi nudi legati delle *Distorsionen* omaggianti Hans Belmer, né con le moltiplicazioni caleidoscopiche di dettagli corporei molto intimi fino a renderli irricognoscibili elementi di texture (*Flowers*). Ma sono le sue sfrontate *Dolls* a, finalmente, colpire. Con gli occhioni e con le tette. Ma grandi grandi, eh, mica normalmente grandi. Occhioni anormali, tette esagerate. Floride ragazzone - Anais, Angel, Blue, Candy, Diana, Foxy, Jeanie, Josie, Leda, Lilly, Maya, Miki, Sandy, Sue - che si espongono in mezzobusto, con qualche animale morto addosso quale inaspettato monile. Lì per lì verrebbe da dire come mamma le ha fatte; ma non è del tutto vero, perché se le poppone possono anche essere naturali, invece gli occhioni sono decisamente artificiali. Operazione di teutonico dubbio gusto anche questa, come si diceva, epperò il risultato è originale e vale la deviazione. Su www.torsten-solin.de.

sondaggi

sondaggi.exibart.com

ART-GEOPOLITIC. LA REGIONE EMERGENTE IN ITALIA?

basilicata	12,99%	█
umbria	20,13%	██
puglia	51,95%	██████
liguria	14,94%	███

i perché del mese

CHE CARRARA CI MONUMENTALIZZI TUTTI

Si può parlare in generale di "arte pubblica", ma non bisogna avere paura, non bisogna temere di scadere nel retorico parlando di "monumento". E dicendo che le nostre città, le peggio arredate d'Europa, se ne potrebbero assolutamente giovare. Piazze, rotonde, aree pedonali, parchi, ville e giardini pubblici, scuole, aree residenziali: dotiamole di segni contemporanei che inducano i frequentatori a un dubbio, a un ragionamento, a un "disturbo" intellettuale! E allora **perché** una manifestazione come la Biennale di Carrara, che quest'anno si è distinta proprio per la capacità di saper riflettere e di saper proporre monumenti tali e potenziali, non potrebbe diventare il luogo in cui sindaci, assessori e amministratori pubblici si riuniscano una volta ogni due anni per "scegliere" le opere da installare nella loro città a partire da un "catalogo" di qualità?

MILANO, ORA BASTA!

Non ne possiamo più. È una pena, uno strazio, uno stillicidio. Abbiamo una sola città che ha il profilo internazionale per inserirsi nel dibattito culturale globale e questa, vuoi o non vuoi, è Milano. E lei invece cosa fa? Continua a comportarsi in maniera assurda. L'ultimo episodio poche settimane fa: si è venuti a sapere che il Comune meneghino ha richiesto delle informazioni in quanto si riteneva minacciato da una mostra di Franko B in programma al Pac. Questo dopo la mostra di Sgarbi censurata, dopo le polemiche sul dito medio di Cattelan e dopo mille altri accadimenti inaccettabili per una città aperta, vivace, culturalmente attiva. Non possiamo far altro che domandarci: **perché** Milano continua a fare la parte di un paesone provinciale quando dovrebbe essere una delle grandi capitali europee? Perché? Perché? Perché?

CAOTICO NORDEST

Dispongono di alcune ottime strutture, hanno budget più o meno consoni, sono intraprendenti e non lesinano le buone idee. Parliamo degli "operatori del settore", artistico naturalmente, che si trovano in Trentino-Alto Adige. E quindi ci chiediamo **perché**, oltre a tutti questi pregi, non aggiungono un minimo di coordinamento per quanto riguarda le date di inaugurazione delle mostre. Mart, Museion, Fondazione Galleria Civica, date il buon esempio!

vedo dooppio

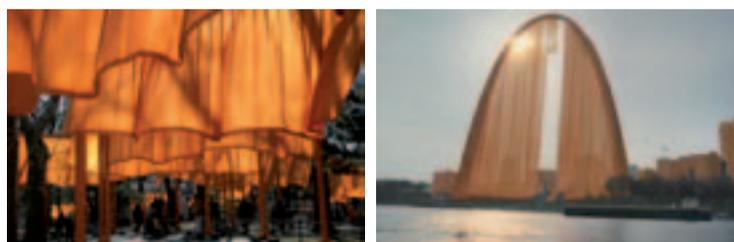
dooppioritratto



EMILIANO PAOLETTI
direttore di Zone Attive

FRANCO MATTES
metà degli 01.org

dooppiosguardo



I "Gates" di Christo a Central Park

Uno spot di AT&T

la vignetta Ben Vautier



OK

OTTANTA VOGLIA D'ARTE

Non ci sono solo le trasmissioni televisive di revival affidate alla ormai materna Sabrina Salerno, non c'è solo un certo senso di déjà-vu nell'abbigliamento, ma c'è anche l'arte nel recupero degli anni '80. Basta vedere le mostre che si sono svolte ai quattro angoli d'Italia durante l'estate. Come quella di Martina Franca, alla Fondazione Noesi con *Arte80tanta - L'altra faccia della luna*; oppure quella a Gallarate con la divertente e coloratissima *Flash8* ospitata nel nuovo Maga.

NON È DUBAI

I nomi sono i più altisonanti del panorama architettonico globale. Si va, ovviamente, da Zaha Hadid a, altrettanto ovviamente, Richard Meier. Passando per Gonçalo Byrne e Jean Nouvel. Non siamo a Dubai o Abu Dhabi. Siamo a Jesolo, Venezia. Dove il progetto urbanistico concepito da Kenzo Tange nel 1997 e chiamato *Jesolo2012* sta iniziando ad appalesarsi, offrendo a turisti e residenti la città di mare più moderna d'Italia. Tutta parchi, nuove piazze, edilizia di qualità e tanti, tanti grattacieli.

TIBERINA VALLEY

Ci dev'essere una sorta di calamita sotto il corso del fiume Tevere. No, non parliamo di Roma, ma di quella parte della valle Tiberina che transita ai confini fra Toscana e Umbria, verso Chiusi, sotto Orte e sotto Orvieto. Una calamita, sì, per i collezionisti. È qui infatti che sono nate e stanno nascendo le più curiose esperienze di progetti e strutture artistiche griffate da famosi collezionisti italiani. Pensiamo, innanzitutto, al Giardino dei Lauri, attivissima piattaforma dei collezionisti napoletani Lauro. E pensiamo anche a nomi noti del collezionismo italiano come Calabresi e Valsecchi, che proprio in questi territori stanno ultimando i loro interessanti progetti al confine tra spazi di ricerca, musei privati e residenze. L'ennesimo distretto che si sta creando in maniera spontanea, all'italiana. Nel bene e nel male.

ROMA CITTÀ CHIUSA

Se lo scrive il giornale che ha sempre elogiato l'operato dell'ottimo assessore alla cultura della pessima giunta Alemanno ci potete ben credere. E ci spiace, appunto, per una volta, dare addosso a Umberto Croppi. Ma la scenetta di una Capitale completamente invasa dai turisti (è successo, irruzialmente, per tutto agosto), ma con spazi come le Scuderie del Quirinale e il Palazzo delle Esposizioni tristemente chiusi è stata una delle cose peggiori dell'estate. Non si ripeterà più, vero?

IL SACRIFICIO DI MADDALENA

Visto il momento (catartico!) non dovremmo far altro che porgergli il nostro più sentito "in bocca al lupo" per la candidatura a sindaco di Milano. E lo facciamo anche. Ma poi non possiamo esimerci - è tanto che rimandiamo - dal piazzare Stefano Boeri, nota archistar internazionale, nella colonna dei ko. Perché? Perché una delle sue opere più famose, la risistemazione dell'ex arsenale della Maddalena, passerà suo malgrado alla storia non tanto come un riuscito pezzo di architettura, ma come il monumento alla cricca, alla Anemone-economy e al sistema-Bertolaso.

NON MANGEREMO AL MAXXI

È un ko per il Maxxi - ribadito! - ma è un ok per *Exibart*. I nostri, diciamo così, appunti sull'esito della importante gara per la ristorazione del Maxxi sono stati ripresi in un'ampia inchiesta de *L'Espresso* che ha dimostrato, fra l'altro, come il museo, scegliendo come ha scelto, ha optato per l'operatore che meno degli altri lo remunerava. E, aggiungiamo noi, per quello che meno degli altri dava garanzie sulla qualità del cibo. Tanto più che la società che aveva rilanciato, offrendo una somma maggiore al museo, avrebbe portato al Maxxi uno chef stellato. Considerando che tutti i musei d'arte contemporanea al mondo fanno a gomitare pur di avere chef stellati nei loro ristoranti, la scelta del Maxxi risulta ancor più inspiegabile. E già si parla di ricorsi al TAR...

KO

GIUSEPPE SPAGNULO

Il respiro del fuoco

Catalogo in Galleria
Testo di Marisa Vescovo

2 ottobre - 2 dicembre 2010

2000 & NOVECENTO GALLERIA D'ARTE
Via Emilia San Pietro, 21 - 42121 Reggio Emilia - Italia
Tel. +39 0522 580143 - Fax +39 0522 496582
duemilanovecento@tin.it - www.duemilanovecento.it



N'EST PAS

Fine giugno. Alle 8.30 in punto ero in Piazzale Roma a Venezia. Di fronte al ponte di Calatrava. Mi corre incontro una ragazza dal volto sorridente: è Helene Cooper. Ci eravamo scritti qualche volta via mail negli ultimi mesi. Complice Renato Miracco, attuale *attaché* culturale dell'ambasciata italiana di Washington, che mi aveva detto che un'amica avrebbe passato qualche giorno a Venezia. Helene, in tenuta estiva e turistica, era accompagnata da tre amici, in viaggio europeo con lei. Aveva espresso il vivo desiderio di visitare qualche villa palladiana, alla scoperta dell'eredità architettonica americana. Come recita la mostra da poco conclusa alla Morgan Library di New York (la biblioteca ridisegnata da Renzo Piano) proprio sul viaggio transatlantico di Palladio e della sua influenza sull'architettura Usa. Una mostra, organizzata dal Cisa di Vicenza e Morgan, che dovrebbe aiutare le pratiche della risoluzione del Congresso americano, che vede proprio in Palladio il padre dell'architettura americana. Helene era curiosa della somma di territori che poteva incontrare. Le avevo raccontato, via etere, che su una base storico-artistica straordinaria si è sviluppato in Italia un territorio sconosciuto che è l'industria creativa. Migliaia di invenzioni imprenditoriali che sono la riconoscibilità mondiale dell'Italia contemporanea. Lasciata Venezia, ci siamo così diretti nell'entroterra, direzione Vicenza. Un tour veloce e densissimo. Dall'apertura straordinaria della Rotonda di Palladio a Villa ai Nani, con i cicli di Tiepolo padre e figlio, al Teatro Olimpico, il più antico teatro coperto del mondo, alla Basilica Palladiana. Tutto a portata di camminata. E fino a qui eravamo nel classico quanto stupefacente Italian tour. Lo scarto e lo stupore è stato il tour industriale del pomeriggio. Gli ospiti hanno infatti alternato colline dolci e ville storiche con showroom e cantine. Dai pezzi di design dello Studio Jop o Marcel Wanders da Bisazza alle tute per la Nasa di Dainese, dalle borse intrecciate di Bottega Veneta agli abiti lunghi da sera di Valentino. "Mi sono presentata alla cena di Natale, alla Casa Bianca, con un Valentino rosso", mi raccontava Helene, che "copre" la Casa Bianca per il *New York Times*. Gli amici che accompagnavano Helene erano altri due giornalisti: il responsabile del *Washington Post* di Londra e l'editor dei libri del *Wall Street Journal*. Hanno scoperto un'Italia diversa. Hanno parlato con imprenditori e creativi. Sono entrati nelle sedi del nostro made in Italy. E hanno chiuso con una cena sulla terrazza dell'amico eclettico Flavio Albanese, ex direttore di *Domus*. I tre sono rimasti stupiti. Rapiti. Un'esperienza che dicono "indimenticabile" e sinestetica. La cultura italiana è infatti una somma di territori che devono entrare in dialogo. Con il giusto rispetto e con le corrette distanze, ma in modo coordinato e contemporaneo. Sembra l'acqua calda. Ma il processo ha bisogno di conoscenza e di mediatori culturali preparati e internazionali. In sintesi: due dita di cultura storico-artistica, due di enogastronomia, un dito di contemporanea, due gocce di fashion, uno spruzzo di design. Miscolare. E servire senza ghiaccio.

CRISTIANO SEGANFREDDO
direttore di fuoribiennale e innov(e)tion valley

LUMIÈRE

Lo dico sempre a quelli di *Exibart* che è più facile che il PAC riesca a fare una buona mostra piuttosto che vedere un buon film d'estate, ma loro "no dai, insisti, prova, scrivi...". Così *Pandorum* e *The Box* vengono distribuiti in Italia a luglio dopo aver fatto fiasco nei rispettivi Paesi, coltivando la vana speranza di recuperare qualcosa a quei budget esagerati a cui nessun produttore ha pensato di dare un taglio in tempi utili, nell'illusione di riempire sale ormai vuote anche nelle arene estive. È un po' come se Tremonti tassasse i drive-in invece dell'home video, i kebab invece dei lidi con ristorante illegale annesso. Dopo aver visto due film come *Pandorum* e *The Box*, l'impressione però è che ci sia anche un vuoto di idee, che il cinema di fantascienza sembra arrivato al capolinea e che, probabilmente, proprio *Avatar* ne abbia decretato la fine. *The Box* aveva l'opportunità di dimostrare come una buona sceneggiatura possa avere la meglio sugli effetti speciali, ma è rimasta appunto un'opportunità mal gestita. L'impressione è che questo genere cinematografico, popolare e tanto fertile dopo *Blade Runner*, non riesca più a produrre storie degne di questo nome. Con le notevoli eccezioni di *District 9* e *Codice genesi*, il cinema di fantascienza sta producendo film che usano e abusano di trame e cliché narrativi che cominciano a dar noia al grande pubblico e lasciano i cultori del genere al gioco di rimandi tra testo e realizzazione filmica, tra il film in analisi e quelli che lo hanno preceduto. La storia è indubbiamente carica di fascino: a una famiglia alla quale capita una serie di circostanze sfortunate viene data una scatola che contiene solo un pulsante, basta un clic di questa macchina celibe per diventare ricchi, seppure con la consapevolezza di togliere la vita a un anonimo qualcuno. Ora è possibile che quella decina di pagine della favoletta morale di Richard Matheson (lo stesso autore dal quale il cinema ha preso a prestito la storia per *lo sono leggenda*) sul senso di colpa e sul potere del denaro (*Button, Button*, 1971, già episodio di *Twilight Zone* nel 1986, la popolare serie di telefilm prodotta da Steven Spielberg) ponesse le basi di un grande dramma esistenziale nel quale scienza ed etica se le dessero di santa ragione, ma questi fattori finiscono totalmente in secondo piano, e il film si lascia andare a una trama confusa a metà tra il dramma morale e il thriller paranoico tipo *Invasione degli ultracorpi* (1956). In effetti, la società in questo film - ed è quello che dà più ai nervi - è un'entità talmente intangibile da farci sospettare che ormai sia letteralmente aliena (il che già avrebbe rappresentato un bel colpo di scena) e che Frank Langella (che sembra uscito da *La galconde* di Magritte) alla fine del film ce lo spieghi, invece resta tutto così confuso. Richard Kelly aveva esordito alla grande con *Donnie Darko* (2001), collocandosi in quell'area tra David Lynch e Tim Burton che attrae tanti giovani film maker (anche se Kelly, nella sua pagina Twitter, si dichiara fan dei fratelli Coen), ma i suoi film successivi hanno disatteso le aspettative. *The Box* ha il difetto di risultare fin troppo fine a se stesso, lo stesso regista ammette che è "self-indulgent" ma che a lui sta bene così, tanto a lui preme convincere i produttori a dargli i soldi per il suo prossimo thriller post-11-settembre (ma che modi sono?!). Siccome Kelly non è Lynch, né Burton né i fratelli Coen, il risultato è uguale a quell'arte concettuale post-something che fa fatica a dire qualcosa sciocinando però la presunzione di aver detto tutto. Anche *Pandorum - L'universo parallelo* è una coraggiosa co-produzione che ha collezionato un bel po' di critiche e sale vuote. Il film di Christian Alvart reintroduce il motivo della grande astronave-barca di Noè che trasmigra l'umanità verso un pianeta dove la vita è ancora possibile, avendo noi "spettatori" distrutto madre-Terra con inquinamento, aumento demografico ecc... Dennis Quaid e compagni presto però scoprono di non essere gli unici sopravvissuti sull'astronave e che delle strane creature (*Alien*, *Solaris*) minacciano la sopravvivenza dell'equipaggio e quindi di tutta l'umanità. Presto il film diventa un susseguirsi di inseguimenti tra corridoi hi-tech e spara-spara che ricorda più spazi e movimenti di *Descent* o *Quake* (i videogame) che un film vero e proprio. È proprio l'impostazione retrò di *Pandorum* che avrebbe funzionato come rimando ai grandi classici del genere e allo sviluppo poetico dei grandi temi (odissea ai confini dell'universo, perdita di memoria, labirinto identitario, ricerca esistenziale) ma forse avrebbe dovuto girarlo Tacita Dean.

GIANNI ROMANO
critico d'arte ed editore di postmediabooks

A MONDO MIO

Negli anni '80 Madonna cantava *We are living in a material world and I am a material girl*. Adesso le cose sono cambiate, almeno per quanto riguarda il mondo, che si è smaterializzato per diventare liquido, virtuale, e forse, negli ultimi mesi, addirittura "postvirtuale", a sancire una continua metamorfosi avvenuta anche grazie alla presenza incombente degli universi sintetici, che malgrado il calo mediatico continuano a influenzare il mondo vero. Ultimamente si assiste a un continuo moto oscillatorio fra le tendenze dei mondi virtuali e della realtà, in un movimento in cui i contorni si fanno sfumati ed è difficile dire con esattezza chi faccia parte dell'una o dell'altra fazione. La nostra società vede affiancarsi quasi naturalmente persone, avatar, persone contraffatte da avatar e avatar che si sono guadagnati una propria identità, che si muovono alternativamente tra il mondo vero e quello sintetico. E non parliamo solo di attori, sebbene la copertina di *Forbes* che affiancava il volto di Bogey e quello di uno degli avatar del film di Cameron rimanga una delle immagini più forti del 2010. È un discorso più ampio, che si estende a tutta la società e al nostro modo di vivere, ormai segnati dal virtuale, dalla realtà aumentata e dai social network. Siamo passati al secondo tempo del virtuale: oggi non si parla più così tanto di Second Life, perché Second Life è entrato a far parte della nostra vita, ha contaminato i nostri gusti, perché il mondo vero si è virtualizzato. Il virtuale contemporaneo non va più cercato in internet, ma nel mondo vero. Fino a un paio d'anni fa c'erano due realtà complementari e distinte, il virtuale da una parte e il reale dall'altra. Adesso invece ha preso forma una contaminazione che non consente più di fare distinzioni e tanto meno semplificazioni. Grazie a uno scambio progressivo il mondo vero ha assorbito molte suggestioni elaborate nel cosiddetto mondo virtuale, metabolizzando stili, mode e modi di essere. Il linguaggio comune ha assorbito tranquillamente il vocabolo avatar con le relative complessità, in varie pubblicità si è riversato il gusto per le bizzarrie surreali alla Second Life, i concerti di star del Terzo Millennio come Lady Gaga e di Christina "Bionic" Aguilera propongono un'immagine che sembra desunta da un mondo virtuale. E altre invenzioni, legate a un immaginario più classico, risentono del bisogno di aumentare la realtà, creando show massimalisti, come il concerto di Aznavour in piazza San Marco a Venezia, dove un interprete mitico canta in un luogo immortale, con ospiti leggendari. È un'estremizzazione della società dello spettacolo teorizzata da Debord, dove sfumano i confini tra la vita recitata e la vita vissuta, tra le ore trascorse in un corpo da avatar e quelle più "normali". Si verità apparentemente non c'è molto di nuovo sotto il sole: senza scomodare l'opera d'arte totale di Richard Wagner, già la rock band dei Kiss negli anni '70 proponeva uno spettacolo molto convergente, con gli artisti nei panni di personaggi da fumetto (avatar ante litteram) in una dimensione teatral-musical-surreale. La piccola differenza sta nell'uscire dalla dimensione ristretta del palco (o del monitor) e nell'irrompere nella vita vera, facendo continuare lo show 24 ore su 24, anche al di fuori delle sedi deputate. La grande differenza invece riguarda il fatto che questa dimensione esistenziale artistica non è più esclusivamente appannaggio degli artisti, ma tutti si sentono chiamati a dar spettacolo. Spronati dai modelli dei reality e dei social network, che spingono anche gli sconosciuti a mettersi in mostra, le persone qualunque cercano di aumentare a dismisura i classici 15 minuti di celebrità. Qualsiasi luogo pubblico diventa un palco per esibirsi, per fare uno show, che ci si trovi in fila alla posta, al Copacabana Palace di Rio nei giorni del Carnevale o alla fermata del bus nell'ora di punta.

MARIO GEROSA
docente di multimedia al politecnico di milano

WWW.PRESTINENZA.IT

I segnali sono numerosi. Ci fanno pensare che tra i giovani si stia aprendo un periodo di moralismo ideologico e di carestia formale. Lo si capisce dalla ricorrenza crescente con la quale viene citato il peggiore dei grandi critici italiani: Manfredo Tafuri. Quello che esaltò il neostoricismo e lo pseudo-rigorismo, scrivendo pagine memorabili su architetti mediocri come Vittorio Gregotti e Ludovico Quaroni. Lo si capisce dall'elogio martellante della semplicità contro tutto ciò che odora di star system. Lo si capisce dall'assegnazione del Pritzker e dall'affidamento della biennale a una giapponese che ha fatto fare la cura dimagrante al quasi nulla di Mies van der Rohe. Dovevamo aspettarcelo: dopo la Zaha Hadid, la Kazuyo Sejima. E un po' di pesce bollito dopo tanta straripante fluidità non ci farà male. Tanto più che, oltre a una crescente depressione, nei periodi di crisi maturano idee e punti di vista. Tra questi, cinque mi sembrano degni di nota. Sono la ricerca di una koinè linguistica, una nuova strategia professionale, un interessante pragmatismo tecnologico, la contestualità antiscultorea, l'approccio ecologico. La koinè nasce dal fatto che i linguaggi si fondono in un'unica lingua ricca di commistioni, variazioni e accentuazioni. La perdita della purezza lessicale diventa funzionale alla strategia no-logo di questa giovane generazione che così trova una rinnovata libertà: quella dell'e/e contro lo o/o dei sistemi linguistici forti. Ma, attenzione, non si tratta di rendere artatamente difficile il gioco linguistico ma di dichiararlo senza senso. Il problema non esiste, punto. Tutto può essere architettura, a condizione di non monumentalizzare i problemi. La flessibilità di approccio può essere una risorsa nell'affrontare la spietata concorrenza di un oramai eccessivo numero di progettisti operanti sullo scenario internazionale. E la ricerca di nuovi terreni su cui operare professionalmente, nonché un maggior senso di responsabilità sociale, porta a riconsiderare temi architettonici prima giudicati minori: dagli interventi pubblici a costo ridotto alla così detta architettura parassita, dalla progettazione a volume zero alle strutture effimere e precarie, dall'autocostruzione al costruire partecipato. Frutto di questa scelta è anche il pragmatismo tecnologico. Nel senso che ogni tecnica, dalla più semplice alla più complessa, appare accettabile. L'importante è considerare la tecnologia strumentale e non fine a se stessa. Anzi il meno costoso e il riciclato appaiono più alla moda e più accattivanti, e se occorre scegliere tra un albero e un pilastro è sicuramente il primo a prevalere. Ad essere tramontata è l'idea dell'edificio-scultura, dell'oggetto plastico calato, come un'astronave, nel contesto architettonico e ambientale. Oggi, e questo mi sembra un dato positivo, l'idea che c'è un edificio e poi uno spazio vuoto che lo separa dal resto è stata messa in crisi. La landscape architecture, sia pure intesa in mille accezioni diverse, è entrata in circolo e ogni giovane architetto sa che ciò che si vede da una finestra è più importante della forma della finestra stessa. Il quinto aspetto è ecologico. Non solo nel senso della riduzione dei consumi energetici e dell'inserimento di quote crescenti di verde, ma del miglioramento della qualità della vita, insomma della sua ecologia. E un'ecologia contemporanea non può che affiancare momenti di velocità e altri di lentezza, la massima trasparenza e la più totale opacità, l'uomo macchina e l'uomo che danza.

LUIGI PRESTINENZA PUGLISI
docente di storia dell'architettura contemporanea presso l'università la sapienza di roma

SEI...A BORDO?

Un grazie di cuore al Super Manager della valorizzazione che, con le sue azioni agostane, ha riaperto i nostri animi vacanzieri. Non sentivo così tanti amici da tempo. Di qui la consapevolezza delle energie che salgono dalle catacombe, energie di coloro che sarebbero disponibili a un dialogo costruttivo e, nella spinta dell'idealità, a un contributo di competenze e tempo per le risorse culturali del Paese. Andiamo ai fatti, non riuscendo a leggere la strategia. Sorvoliamo, anche se tocca l'identità, sulla libera interpretazione, forzata e nel contempo poco coraggiosa, dell'Antonello da Messina per la promozione istituzionale. Sofferamoci sul tema prestiti, sulla circuitazione delle opere-icone: "Salvataggio dalla polvere", con una provida tournée, "dei bronzi di Riace", ci dice. È spontaneo chiedersi se sia mai stato a Reggio e sia a conoscenza che la Sovrintendenza, con l'équipe del Laboratorio di Restauro del Museo Archeologico, si sta prendendo cura della salute delle opere con la professionalità degna di un dottor House. E non solo. Su questo tema ha costruito un progetto partecipato con la comunità. In attesa della ristrutturazione di Palazzo Piacentini, i Bronzi sono stati trasferiti presso Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria, dove il pubblico può seguire in diretta il lavoro sette giorni su sette. Una metodologia innovativa, che ha visto 80mila persone dal territorio fare visita ai Bronzi in sei mesi. Un esempio di come, con contenuti investimenti, si utilizza una risorsa identitaria per un'operazione che va oltre il marketing territoriale, per costruire nuovi orizzonti di significato. Senza arroccamenti integralisti o, come dice Andrea Carandini, senza farne feticci, ma valutando quali lavori possano viaggiare, con quali risultati attesi, evitando operazioni che si possono rilevare a livello locale culturalmente desertificanti. Con Settis suggeriamo di investire per far arrivare e accogliere più pubblico sul territorio, costruire narrazioni, mobilitare energie locali, se vogliamo che il patrimonio non sia solo immagine, ma fattore di sviluppo, evitando cannibalizzazione delle "icone del Paese" per operazioni di breve respiro. Lasciamo i Bronzi a Reggio, ricordando che il Museo Archeologico della Magna Grecia a Reggio Calabria è stato meta annuale di Mitterand, che si ispirava in dialogo con la Testa del Filosofo. Fallito il loro ratto, l'attenzione è sui giganti di pietra di età nuragica di Mont'è Prama. Eguale discorso. L'epifania si raggiunge poi sul pezzo simbolicamente più prestigioso del patrimonio nazionale (forse occidentale): il Colosseo, il tempio di Venere Genitrix, simbolo della dinastia Flavia, dedicato al popolo che, secondo la recente elaborazione dell'Economic Reputation Index, ha un valore di brand, calcolato sulla base di dieci parametri di vivacità e attrattività socio-economica, di 91 miliardi. In testa rispetto ai magnifici sette "monumenti italiani", pari a otto volte il valore degli Uffizi. Le entrate di Colosseo (che, con i suoi 5,7 milioni di visitatori che accorrono al richiamo magnetico, di sola biglietteria incassa 35 milioni l'anno), Foro e Palatino coprono l'intero budget della Sovrintendenza ai beni archeologici di Roma. Si apre una gara per piazzarlo nel giro d'affari internazionale: i privati potranno offrirsi di finanziarne il restauro. Maligne voci dicono forse ispirata dal grande Totò che, in un celebre film, vende la fontana di Trevi. Bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 agosto. Condivido l'analisi degli economisti che vedono "applicati modelli di management razionale e di marketing che agiscono in modo lineare, causa-effetto, indifferente ai luoghi, ai contenuti, agli oggetti della propria azione, metodi oggettivi invariati per i beni di consumo e opere d'arte, basati sulla massimizzazione del risultato di breve e sulla standardizzazione delle decisioni che sono stati alla base della crisi nella quale siamo immersi". "Poi si può pensare a Pompei, a Brera, al Palatino. E alla Reggia di Caserta, per farne una Versailles italiana", dice Mario Resca. La preoccupazione aumenta. Dall'alto della posizione che ricopre, e con il sano pragmatismo che gli deriva dal background per cui è stato scelto, gli chiediamo di farsi portatore di una revisione dell'attuale normativa, che egli stesso definisce "farraginosa", che consenta veramente ai privati nel nostro Paese di finanziare la cultura, con progetti di lungo termine e reali incentivi fiscali, non solo nelle dazioni di denaro, ma anche nelle donazioni. Non ci spaventa, anche se distrugge valore d'immagine che con i prestiti si vuole realizzare, il ghigno del "vignettista del New Yorker che qualche tempo fa aveva disegnato così la situazione: 'Il 60% del patrimonio culturale è in Italia', diceva un protagonista di una sua vignetta, e il suo interlocutore gli rispondeva: 'E il resto è al sicuro!'". Ma vorremo capire, e non riusciamo ad avere un quadro confortante, quale strategia di gestione dei beni culturali e di promozione delle risorse creative il nostro Paese sta perseguendo.

CATTERINA SEIA
cultural manager

UN SACCO BELLO

In una biennale veneziana di qualche edizione fa, nel padiglione brasiliano era presentata un'opera dal titolo *Foi um prazer*, ovvero *È stato un piacere*. L'opera consisteva nella messa in mostra di tutti i biglietti da visita accumulati nel corso delle relazioni che era stato necessario intraprendere da parte dell'artista per giungere a esporre a Venezia in quel padiglione. Era una quantità di biglietti davvero impressionante. E quindi era in un certo senso giusto e coerente che l'opera fosse proprio quella: dopotutto, anche se ciascun incontro fosse durato relativamente poco, veniva seriamente il dubbio che l'artista non avrebbe comunque avuto tempo di fare nient'altro, tantomeno produrre un'opera che non fosse il calco materiale di quel sistema di relazioni. Ho sempre più spesso la sensazione che nell'arte contemporanea di questi anni l'opera degli artisti, la traccia reale del percorso, finisca per essere sempre e comunque un elenco: in genere, l'elenco dei luoghi in cui si è esposto, che nella maggior parte dei casi chi legge o ascolta non ha avuto né avrebbe potuto avere occasione di visitare materialmente, se non in via eccezionale e sporadica, approfittando di qualche coincidenza fortunata (o meno). Quello delle collezioni, che in molti casi restano lontane e impenetrabili. Quello delle commesse pubbliche, ancora più disperso e remoto delle stesse mostre. E così via. L'opera non c'è più, al massimo c'è una fotografia. Resta l'elenco. L'artista stesso, che ha a che fare con gente che spesso ha da concedergli uno spazio d'attenzione limitato e distratto, non parla più del suo lavoro, elenca i luoghi in cui ha esposto e quelli in cui esporrà. Alla fine, forse, non sarà più necessario nemmeno esporre le opere, dare i pezzi alle collezioni, portare a compimento le commesse, si esporrà soltanto una lista di cartoncini, gli inviti delle mostre, magari, o le schede di deposito delle collezioni, o le lettere dei committenti. Alla fine, forse, non sarà più necessario esporre niente, si racconterà soltanto, e vincerà chi è più bravo a raccontare, a prescindere. Alla fine, forse, quel momento è già arrivato, e forse persino da un pezzo, e non se ne sono accorti. Alla fine, forse, quel momento è arrivato, se ne sono accorti, e gli sta bene così. Alla fine, forse, quel momento è arrivato, se ne sono accorti, gli sta bene così, e non importa niente a nessuno. Purché si abbia qualcosa di cui parlare. Sì, dev'essere così. Contenti loro.

PIER LUIGI SACCO

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dipartimento delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

IN MEDIA STAT VIRTUS

Dalla *Digitalarte*, bella mostra di nuovi media svoltasi al Macro Te-staccio quest'anno, ai dibattiti nelle fiere dell'arte come Art Basel, molteplici segni mostrano che i new media entrano sempre di più nel contesto museale. Dopo anni di marginalità nella scena dell'arte (o piuttosto di "separatismo"), improvvisamente opere create nell'area dei nuovi media entrano nel sistema espositivo e commerciale dell'arte. Ad Art Basel (momento decisivo dell'economia del sistema dell'arte) un incontro sui nuovi media mette insieme fra gli altri Nicolas Bourriaud, notissimo per i suoi testi sull'arte relazionale dagli anni '90, e Peter Weibel, situazionista viennese anni '60 e fra gli attivisti di punta dei Nuovi Media dagli anni '80, oggi direttore del Museo ZKM di Karlsruhe. Bourriaud paragona i nuovi media alla fotografia nell'Impressionismo, impatto che provoca l'Impressionismo e i tanti studi sul movimento e sulla luce che aprono alle avanguardie storiche. Ne riconosce inoltre la capacità di fornire un nuovo "frame of mind" che si crea nel circuito fra arte, scienza e tecnologia. Prendendo atto della contemporaneità dei nuovi media, Bourriaud prende le distanze dal termine "nuovi" e preferisce utilizzare il termine "postmedia"

utilizzato da Rosalind Kraus, collocando il digitale in una cornice più vasta della mediatizzazione comunicativa. Da parte sua Peter Weibel afferma che in realtà i "Nuovi Media" aiutano (o implementano) gli "Old Media" e ribadisce la continuità fra la presenza dell'"oggetto duchampiano" e le nozioni di "realtà virtuale", ma "oggettuale" insieme, tipiche dell'idea digitale. L'incontro fra arte e scienza rimette in circuito tutto il bagaglio pesante dell'arte moderna. Si ripropongono gli interrogativi: una volta dentro il sistema, fino a che punto le istanze dell'arte digitale cambieranno il museo? Le premesse/promesse del digitale su una mutazione dell'arte contemporanea si manterranno? Ma l'incontro, intanto, è avvenuto e ne vedremo i risultati.

LORENZO TAIUTI

docente di mass media all'accademia di brera

UNDICIDECIMI

La *jeunesse dorée* di Beirut si raggruppa a bordo vasca. Ragazze molto attraenti, come non ti aspetti di trovare qui: occhi languidi e sopracciglia disegnate, dita affusolate e immancabilmente laccate d'arancio fluo, corpi slanciati e tattoo, bikini e occhiali griffati, iPod e iPhone protetti da bustine rosa o verde menta. Sole, in gruppo o accompagnate da coetanei immancabilmente palestrati (mai troppo), sono circondate da un via vai di camerieri indaffarati a servire snack, bottiglie di vino rosé e cocktail alla frutta. E poi ci sono i capelli. Già, per capire il perché dell'highlife sono dovute venire sino a qui: le libanesi non musulmane ostentano magnifiche masse di capelli che sanno muovere con grande malizia, facendone uno strumento di seduzione, complice la luce del sud del Mediterraneo. Sono acquattato all'ombra di un ombrellone nel privé della piscina dell'Hotel Riviera sulla corniche del capoluogo libanese. Il grande spazio di cemento bianco che racchiude le tre vasche si proietta in mare e da questa posizione è possibile osservare, appena al di là dal muro, chi fa il bagno nella spiaggia libera. Qui niente bikini, ma marmocchi con il salvagente, padri di famiglia con costumi un po' oversize e donne di stretta osservanza musulmana che si bagnano completamente vestite, con i capelli raccolti in uno straccio. Il contrasto è evidente. Del resto Beirut è l'epitome delle contraddizioni del Medio Oriente. Sulla corniche sfrecciano mezzi militari con mitraglieri in posizione, ma anche coupé con stereo a tutto volume. L'albergo dove alloggio di fianco all'ingresso ha una garitta popolata da militari in tuta mimetica e fucile. L'albergo, come tutti quelli storici, sta in un quartiere "conteso", mentre a Beirut ovest regna l'ordine imposto da Hezbollah e nel centro storico, costituito dai quartieri cristiani di Achrafieh e Gemmayezh, convivono palestinesi sprovvisti di permesso di lavoro che occupano palazzi abbandonati, american bar e shopping mall per turisti provenienti da ogni parte del mondo. Beirut, nonostante le distruzioni causate dalla guerra civile, non ha mai smesso di essere l'importantissima piazza finanziaria e commerciale di sempre. Nel 2009 la crescita del PIL del Libano è stata del 9% nonostante la crisi finanziaria internazionale. Attualmente nella capitale libanese (2 milioni di abitanti) sono in costruzione 350 nuovi edifici e nelle banche giacciono 96 miliardi di dollari di soli depositi privati provenienti soprattutto dagli stati del Menasa (Middle East, North Africa e South Asia): anche nei momenti più difficili il sistema bancario libanese non ha mai perso la sua proverbiale solidità. La popolazione in Libano complessivamente ammonta a meno di 4 milioni di abitanti, ma la diaspora fatta da libanesi forniti di passaporti americani, francesi, inglesi, sudamericani o "arabi" ammonta a quasi il triplo ed è costituita da expat ricchi, eredi di una tradizione di traffici e commerci davvero importante. Per un libanese è normale parlare francese (lingua degli ex-coloni), inglese e arabo. In Libano ha trovato ospitalità un'industriosa colonia di armeni e, prima dell'arrivo dei rifugiati palestinesi, per secoli cristiani e musulmani riuscivano a convivere pacificamente. La presenza italiana è discreta e generalmente ben accolta. Gli italiani vengono qui per offrire la loro moda griffata, per costruire palazzi e vendere i mobili che servono per arredarli: per non far torto a nessuno finanziano progetti a qualsiasi gruppo politico. Sono mediterranei anche loro ed è vero che in certi momenti, mentre passeggi sul lungomare, non ricordi bene se sei a Catania o sul limitare della Penisola Arabica. È Beirut la vera piattaforma per i commerci che dall'Europa si proiettano verso il Medio Oriente. E qui i depositi in valuta straniera corrispondono alle molte borse di Chanel, Gucci, Hermès, Prada o Vuitton che vedi al braccio della ragazzina 17enne in hot pants e della saudita completamente velata, sedute ai tavolini dello stesso Starbucks. E non si tratta solo di scarpe, borse e occhiali. Le banche, come dappertutto, acquistano arte contemporanea per le loro collezioni, e allora ecco che il 13 e 14 luglio scorso all'International Exhibition and Leisure Centre di Beirut, Laure D'Hauterville - già nel board di Art Paris e Art Paris-Abu Dhabi - ha invitato 30 artisti a presentare un'opera ciascuno. Formula minimale che ha visto allineati lavori provenienti da Berlino, Londra, Abu Dhabi e dalla stessa Beirut dove la Galleria Q Contemporary, ad esempio, ha un giro consolidato di facoltosi collezionisti privati. Beirut infatti è anche la capitale culturale dell'area mediorientale. Certo, le facciate crivellate dai proiettili ci sono ancora e la città pullula di spie (francesi, americane, siriane, israeliane, iraniane...) e c'è sempre l'incertezza del domani. Ma oggi va tutto bene: il militare in tuta mimetica kalas non disturba la ragazza in bikini, l'atmosfera è elettrica e pare di essere tornati ai favolosi anni '60, quando Beirut, Monte Carlo e Saint-Tropez hanno vissuto il loro momento magico. Ma domani? Uno tsunami politico-militare qui può cambiare la situazione in un attimo: dal confine a sud con Israele e da quello a est e a nord con la Siria, per il Libano non sono mai arrivate buone notizie. Ma anche questa è una ragione in più per godersi la vita e spingere su consumi che non è detto possano continuare restare gli stessi. Le giovani libanesi fumano nei locali pubblici la pipa ad acqua con un'intensità che non mi è capitato di vedere altrove: ma Hamas nella striscia di Gaza ne ha di recente proibito l'uso in pubblico. Per una donna pare sia un ammiccamento sessuale troppo esplicito...

ALDO PREMOLI
cool hunter

Evviva la crisi! 2010 da record per MoMA e Metropolitan



3.09 milioni di visitatori nel 2010, record di tutti i tempi, con un aumento di 250mila presenze rispetto all'anno precedente. Non sembra sfiorato dal generale rallentamento dell'economia, né dall'aumento del

prezzo del biglietto d'ingresso a 20 dollari, il Museum of Modern Art di New York. Che presenta dati entusiasmanti per l'anno fiscale 2010 (che, come da prassi, si basano su una stima, essendo rilasciati al 30 giugno). Dati che comunque trovano riscontro nel clamoroso successo delle mostre temporanee *Monet's Water Lilies* (857.386 visitatori), *Tim Burton* (810.511) e *Marina Abramovic*, con 561.471 paganti. Notizie ancora migliori, restando a New York, provengono dal fronte Metropolitan Museum of Art, dove per la prima volta dal 2001 - sempre nell'anno fiscale 2010 - i visitatori superano i 5 milioni, attestandosi a 5.240.000. Cifre che sono fra le più alte di tutti i 130 anni di storia del museo, legate anche alle oltre 30 mostre presentate, fra le quali *Vermeer's Masterpiece "The Milkmaid"*, che ha avuto 329.446 visitatori, e *Picasso in The Metropolitan Museum of Art*, che ha superato quota 380mila.

www.moma.org / www.metmuseum.org

Accademia di Belle Arti di Napoli, Giovanna Cassese confermata direttore



Nel quadro del rinnovo delle cariche direttive delle Accademia di Belle Arti di Napoli, Giovanna Cassese è stata confermata a larghissima maggioranza direttore dell'Accademia per

il triennio 2010/2013. Già docente di Storia dell'arte contemporanea e responsabile di corsi di Storia e teoria del restauro e di Problematiche di Conservazione dell'arte contemporanea, Cassese è stata vicedirettore dal gennaio 2006 all'ottobre 2007, quando è stata eletta per la prima volta direttore. Fra i molti impegni, è responsabile scientifica nell'ambito della convenzione con Metronapoli e Metropolitana di Napoli per la salvaguardia delle opere del *Metrò dell'Arte*. "Sono molto felice di questa riconferma", ha dichiarato. "La direzione è per me un'eccezionale esperienza umana e culturale. Quel che mi ha indotto a ricandidarmi è il desiderio fortemente sentito di contribuire, per passione e spirito di servizio, al rilancio della funzione e del ruolo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli oltre che di portare ancora avanti i tanti progetti iniziati". Cassese si è effettivamente distinta in questi anni per una gestione quanto meno volitiva dell'Accademia di Napoli, che si presenta oggi come un'istituzione vivace e in salute. La sensazione, muovendosi tra gli spazi dell'accademia, è, con tutte le cautele del caso, di essere in un luogo di formazione di livello europeo, con infrastrutture e servizi di buon livello (a partire dall'aula informatica arrivando al nuovissimo teatro). Una vera rarità nelle accademie di belle arti italiane.

www.accademiadinapoli.it

Vent'anni a Milano. Una mostra e un libro per il "compleanno" di Sozzani



"Sapessi com'è strano sentirsi innamorati a Milano...". Questo cantava Memo Remigi nel 1965, e potrebbe essere oggi la colonna sonora di questo compleanno speciale. Ovvero di qualcuno che si è completamente identificato con la milanesità, come la Galleria Carla Sozzani, che di anni ne compie venti. Un'esperienza che si apriva con una donna, Louise Dahl-Wolfe, all'epoca sconosciuta in Italia e protagonista della prima mostra, e che segna questo importante passaggio con un'altra donna, Loretta Lux, giovane ma già famosa fotografa chiamata a siglare il ventennale. In mezzo tante mostre di fotografia, ma anche tanti "artisti, designer, installazioni, secondo una linea che seguirà, per certi versi, il recupero di una cultura dimenticata e, per altri versi, la volontà di scoprire nuovi talenti che, nel corso degli anni, sono oramai stelle dell'universo delle arti". E la galleria sancisce la celebrazione con un libro d'arte e di memorie - testi di Giuliana Scimè, direzione artistica di Claudio Dell'Olio -, "una narrazione che scorre per percorsi diversi a comporre l'attività della galleria: gli autori, le installazioni, le inaugurazioni, i biglietti d'invito che sono divenuti oggetto da collezione".

www.galleriacarlasozzani.org

geografie diario per immagini di gea casolaro



BRUXELLES 2010

non solo venezia

Venezia, ecco le date della sezione arte 2011



Da sabato 4 giugno a domenica 27 novembre 2011. Saranno queste le date di apertura al pubblico della 54. Biennale di Venezia Arti Visive che, come annunciato, sarà diretta dalla svizzera Bice Curiger. Date leggermente più anticipate rispetto ad altre edizioni, che annulleranno il vantaggio - sensibile, specie per chi arriva da oltreoceano - dell'abbinata con Art Basel, calendarizzata per il 15 giugno. La vernice per la stampa sarà dal 31 maggio al 2 giugno, mentre l'inaugurazione sarà venerdì 3 giugno. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha manifestato la sua volontà di partecipare d'ora in avanti personalmente alle sedute del Cda. Visti i rapporti agitati - per usare un eufemismo - esistiti in passato fra Regione e Comune, non ci sarà da annoiarsi...

www.labiennale.org

Bucarest, Anne Barlow nuova curatrice della Biennale



Sarà l'inglese - ormai americana di adozione - Anne Barlow la curatrice della BB5 - Biennale di Bucarest, che celebrerà la sua quinta edizione nell'estate 2012. Barlow, attuale executive director dell'organizzazione non profit Art in General di New York, ha lavorato dal 1989 al 1994 come curatrice della Scottish Arts Council Collection of Contemporary

Art, e successivamente come curatrice dei Glasgow Museums fra il 1999 e il 2006. Il suo impegno si è finora concentrato sulla creazione di connessioni nell'arte contemporanea fra città distanti fisicamente e spiritualmente come il Cairo, Città del Messico e Seoul. Il suo ricco curriculum contrasta con quello del suo predecessore, Felix Vogel, nominato a soli 23 anni di età.

www.bucharestbiennale.org

Biennale Architettura, trionfo orientale nei Premi



Nessuno ha pensato a una certa partigianeria della direttrice Kazujo Sejima, anche perché la giuria era formata da esperti e professionisti internazionali. Eppure nell'assegnazione dei premi alla 12. Biennale di Architettura non si può non notare

un predominio assoluto dell'Est. La prima sorpresa è arrivata dal riconoscimento per il Padiglione Nazionale, con l'inopinato e sorprendente trionfo del Regno del Bahrein, presente all'Arsenale. Ci sarà tempo per riflettere sulla cosa, ma certo la prima considerazione che sorge spontanea - al di là dei meriti dell'allestimento del piccolo stato mediorientale - è che la vittoria sia in parte addebitabile anche alla debolezza delle proposte degli altri... Si diceva

del predominio orientale: il Leone d'Oro per il miglior progetto è andato infatti al giapponese Junya Ishigami, mentre fra le Menzioni Speciali ci sono stati Amateur Architect Studio di Hangzhou e Mumbay Architects (all'annuncio del premio ovazione della sala). Gloria - e Menzione Speciale - anche per l'olandese Piet Oudolf, autore del ridisegno del Giardino delle Vergini, lodato pubblicamente anche da Vittorio Sgarbi in occasione dell'inaugurazione del vicino Padiglione Italia. Leone d'Argento per il miglior Giovane Architetto infine per Office Kersten, Geers, David, Van Severen + Bas Princen.

www.labiennale.org

Aichi, tira aria italiana alla prima Triennale



Adel Abdessemed, Cai Guo Qiang, Cerith Wyn Evans, Tom Friedman, Cyprien Gaillard, Gellitin, Yayoi Kusama, Hans Op de Beeck, Santiago Sierra, Franz West, Yang Fudong, Zhang Huan. Grandi nomi, generazioni e nazionalità differenti. Sono solo alcuni dei

circa 130 artisti o gruppi di artisti che animano in Giappone la prima edizione della Aichi Triennale, festival che si propone - e le premesse non mancano - di "introdurre i visitatori all'arte contemporanea di tutto il mondo, nelle sue diverse forme ed espressioni". Fedele al tema scelto, *Arts and Cities*, la Triennale presenta le opere non solo in musei o teatri, ma anche località come piazze, parchi e nel tessuto urbano storico della città di Nagoya. E non manca, anche così lontano dalla patria, una pattuglia di artisti italiani selezionati dal curatore Akira Tatehata, direttore del National Museum of Art di Osaka, con il toscano Michelangelo Consani e il bolognese Davide Rivalta.

aichitriennale.jp

Il Giappone si affida alla videoartista Tabaimo



Sarà la 35enne videoartista Ayako Tabata - nota all'artworld con lo pseudonimo Tabaimo - a rappresentare il Giappone alla 54. Biennale Arti Visive di Venezia. A selezionarla il commissario Yuka Uematsu, curatrice presso il National Museum of

Art di Osaka. Tabaimo, nota per le sue animazioni realizzate a mano e ispirate all'estetica dell'ukiyo-e, del manga e degli anime, ha anticipato che il suo progetto per il padiglione affronterà le contraddizioni fra il tradizionalismo giapponese e le crescenti tendenze della globalizzazione. Nel 1999 l'artista è stata premiata con il prestigioso Kirin Contemporary Award per la sua tesi prelaurea, *Japanese Kitchen*, e nel 2001 è stata la più giovane artista invitata a partecipare alla Triennale di Yokohama. Ha preso parte nel 2002 alla São Paulo Biennale, nel 2006 alla Biennale di Sydney, nel 2007 alla Biennale di Venezia.

www.labiennale.org

Notte Bianca dell'Arte a Brescia

Sabato 2 ottobre
dalle 18,30 alle 2 di notte

17

gallerie d'arte
moderna
e contemporanea

www.galleriedibrescia.blogspot.com

A Palazzo Gallery

120 Day Volume. Part III. Exterior View.

2 ottobre
P.zza Tebaldo Brusato 35 - T./F. 030 3758554
art@apalazzo.net - www.apalazzo.net

Agnellini Arte Moderna

Opere grandi-Grandi opere

Collettiva di opere di grandi dimensioni
a cura di Dominique Stella

2 ottobre 2010 > 26 febbraio 2011
Via Soldini 6/a - T. 030 2944181
info@agnelliniartemoderna.it
www.agnelliniartemoderna.it

Allegrini Arte Contemporanea

Renzo Nucara
Stratofilm

2 ottobre > 20 novembre
Piazzale Cesare Battisti 17 - T. 030 3099828
info@allegriniarte.it - www.allegriniarte.it

Colossi Arte Contemporanea

Gillo Dorfles

2 ottobre > 18 dicembre
Corsia del Gambero 12/13
T. 030 3758583 - M. 338 9528261
info@colossiarte.it - www.colossiarte.it

Galleria delle Battaglie

CARTACEA

30 artisti 30 per la regia di Albano Morandi

2 ottobre > 18 novembre
Via delle Battaglie 69A - T./F. 030 3759033
galleria@galleriabattaglie.it
www.galleriabattaglie.it

Galleria dell'Incisione

Maria Lai

Le fate operose

2 ottobre > 23 novembre
Via Bezzecca 4 - T. 030 304690 - F. 030 380490
galleria@incisione.com - www.incisione.com

Galleria Massimo Minini

Paul Thorel

Al pari di un profilo

2 settembre > 2 ottobre
Via Apollonio 68 - T. 030 383034 - F. 030 392446
info@galleriaminini.it - www.galleriaminini.it

Kanalidarte

G.R.A.V

La condition d'instabilité de la vision

H. Garcia Rossi, J. Le Parc, F. Morellet, F. Sobrino,
J. Stein, Yvaral

2 ottobre > 18 dicembre
Via Alberto Mario, 55
T. 030 5311196 - M. 333 3471301
afacanali@gmail.com - www.kanalidarte.com

Ken Damy e Spazio Contemporanea

Guglielmo Achille Cavellini

Verso il 2014

A cura di Ken Damy e Piero Cavellini

2 ottobre > 27 novembre
Corsetto Sant'Agata 22, Loggia delle Mercanzie
T. 030 3758370
info@museokendamy.com www.museokendamy.com

LAL Lagorio Arte Contemporanea

Paolo Icaro

Cardo-Decumano

a cura di Luca Massimo Barbero

2 ottobre > 5 dicembre
Via Soldini 9/11 - T. 030 3759408 - F. 030 2809560
info@lagorioarte.it - www.lagorioarte.it

Marchina Arte Contemporanea

Johan Friso

2 ottobre > 20 novembre
Via Violino di Sopra, 10 - T./F. 030 3737087
info@galleriamarchina.com
www.galleriamarchina.com

Maurer Zilioli Contemporary Arts

Stefania Beretta

In memoriam

2 ottobre > 20 novembre
Via Trieste 42 B - T./F. 030 5031093
galleria@maurerzilioli.com
www.maurerzilioli.com

PaciArte Contemporary

Nicola Evangelisti

μερί φωτός Around the light

2 ottobre > 14 dicembre
Via Trieste 48 - T./F. 030 2906352
info@paciarte.com - www.paciarte.com

Fabio Paris Art Gallery

ALTERAZIONI VIDEO

Violent Paintings

2 ottobre > 20 novembre
Via Alessandro Monti 13 - T. 030 3756139
info@fabioartgallery.com
www.fabioartgallery.com

Reartuno Studio

Laura Fernandez

Misteriosa Natura

2 ottobre > 13 novembre
Vicolo S. Clemente 21/a - T./F. 030 2943992
info@reartunostudio.it - www.reartunostudio.it

Skin Gallery

Mara Brioni

Ladies

A cura di Angela Madesani

2 ottobre > 13 novembre
Contrada Soncin Rotto, 1 - T. 030 2403263
info@skingallery.it - www.skingallery.it

Wavephotogallery

Gianfranco Salis

Moana casta diva

2 ottobre > 31 ottobre
Via Trieste 32A - T. 030 2943711
info@wavephotogallery.com
www.wavephotogallery.com

12

luoghi d'arte
pubblici
aperti gratuitamente

14

eventi artistici nelle
piazze realizzati dalle
scuole superiori

Chiese aperte
sino alle ore 24.00

www.nottebiancabrescia.it



La Notte Bianca dell'Arte è un'iniziativa
delle Gallerie di Brescia in collaborazione
con l'Assessorato alla Cultura e Turismo
del Comune di Brescia.



Con il contributo di

PLATEK
LONG-LASTING LIGHTS

ALCATRAZ
di alessandro riva

Di fronte al gigantesco, e metaforicamente maleodorante monumento alla merda esposto a Carrara, viene da chiedersi se sia meglio tacere o esprimere, non dico la propria contrarietà (ché altrimenti, non sia mai ti prendessero per benpensante!), ma il senso di immensa, deprimente, melmosa insulsaggine a cui è fatalmente giunta, nel suo complesso, l'arte contemporanea, non dico italiana, ma mondiale. Quel caravanserraglio di idee e ideuzze, di "sparate", di enormità, di bla-bla-bla, teorico e visivo, che la circonda, come un chiacchiericcio tanto specialistico e apparentemente "intelligente" quanto inutile e vacuo, al quale solo gli "addetti ai lavori" sono dopotutto interessati, essendo del tutto scollati dalla vita delle persone per così dire "normali"; e nel quale l'artista, rotti tutti i codici, spazzato via qualsiasi riferimento estetico e qualsiasi orizzonte di senso, provate tutte le sperimentazioni possibili e, letteralmente, tutti gli errori possibili e immaginabili (pulsioni omicide, suicide, perversioni sessuali, eresie, iconoclastie, bestemmie, sangue, torture, auto-flagellazione, violenze, feticci, immondizie), si sente, come il bambino a cui tutto sia stato concesso, tutto sia stato dato, tutto sia stato offerto, tutto permesso - e, anzi, più le spara grosse e più viene osannato e premiato dalla società, a cui in fondo si sente di *non appartenere*, poiché le è superiore, ma dalla quale pretende sempre lodi, commesse e prebende -, di non essere più in grado di fare altro se non di dire, con voce tonante e aria di sfida, di chi la spara più grossa di tutti: "Cacca!". Sì, è fatale che si torni, istintivamente, all'analisi freudiana della "fase anale" del bambino, quella precedente alla "tirannide genitale" imposta dal mondo adulto, allorché il bambino fa, di tutte le attività piacevoli del proprio corpo, il suo solo e unico scopo: sì, è fatale che si torni lì, nel vedere compiersi, per mezzo di materiali più o meno nobili e con una forma riconoscibile, oltre che *realistica*, l'inutile e disarmante celebrazione, non di un santo o di un dio fattosi uomo (come avveniva quando l'uomo credeva ancora in una qualche resurrezione, oltreché in un possibile aldilà; e neppure di un *uomo*, celebre o saggio, come avveniva invece, attraverso i monumenti, celebrativi o funebri che fossero, quando si aveva ancora fiducia che l'uomo stesso potesse effettivamente cambiare la storia, e influire sul proprio futuro; e neppure, infine, di un *oggetto*, come è avvenuto invece negli ultimi trent'anni, con la celebrazione ovun-



que imperante dell'oggettistica e del design, perfetta metafora di quel "feticcio della merce" di marxiana memoria, innalzato però a idolo iper-democratico, onnipotente e ovunque diffuso) ma, semplicemente, dei propri escrementi. Jean Clair, nel suo *De immundo*, aveva già predetto, e attentamente descritto (in quel pamphlet che i critichini conformisti avevano definito, *ça va sans dire*, "reazionario") questa deriva inarrestabile e deprimente dell'estetica contemporanea, questa metafora lampante della fase suprema della "dittatura del subumano", come definì Panofsky la tendenza nichilista che inevitabilmente portò agli orrori nazisti: leggendovi già, in controluce, il segno di "una fissazione del desiderio a uno stadio infantile". Dal momento che l'artista contemporaneo, "che pretende di esercitare un potere assoluto sui suoi spettatori soggetti... è diventato, lui solo, l'individuo totale, il bambino assoluto", al punto che, "allo 'stato totale' che abbiamo conosciuto nel secolo scorso, sarebbe succeduto oggi l'individuo totale". E al culto del sangue, che ha fondato la società totalitaria... sarebbe succeduto il culto dell'escrementizio, in cui si afferma la potenza dell'individuo totale. L'individuo totale, l'artista mancato, il plastificatore degli ultimi tempi, colui che impone agli altri la propria merda, è il bambino dei primi giorni". Tranquillizzatevi: non c'è più scandalo benpensante, di fronte a questo. Anzi, non c'è scandalo *tout court*, in questa deriva scatologica dell'arte: perché anche lo scandalo è morto, decenni e decenni fa; abbiamo abolito tutto, anche la capacità di scandalizzarci, di sorprenderci, di indignarci. Sì, non c'è più scandalo, così come non ci sono più benpensanti, né *bourgeois* da *épater*, in un mondo dove la medicina e la chirurgia estetica hanno già reso possibile qualsiasi trasformazione post-umana, dove il denaro è diventato l'unico feticcio possibile, dove la proprietà ha esteso i suoi diritti persino sulle idee, e dove la vita reale e la fiction hanno da tempo confuso i propri limiti e le proprie regole. Nessuno, in questo mondo bizzarro, che ha superato se stesso, si scandalizza più, per le bizzarrie del bambino assoluto. Anche lui, oggi, è fatalmente destinato a rimanere solo, con l'inutilità del proprio vano e deprimente narcisismo. Non ha cambiato il mondo, non ha scosso le coscienze, non *rappresenta* neppure più nulla, o nessuno. È solo, con la sua grande montagna di escrementi. Ma prima o poi, forse anche lui, come il bambino freudiano, dovrà tornare ad affrontare il principio di realtà.

Giornata del Contemporaneo,
Roma fa repubblica a sé
con Art2Nights

Un lungo weekend dedicato all'arte contemporanea capitolina in collaborazione con Macro e Maxxi, un'iniziativa che unisce gallerie private e fondazioni in un opening collettivo tra vernissage, aperture straordinarie dei propri spazi, incontri con gli artisti. Questo diventa a Roma la VI edizione della Giornata del Contemporaneo, promossa da Amaci e qui "rinforzata" con l'organizzazione di *Roma Art2Nights*, evento patrocinato della Provincia e dal Comune, con partner di prestigio come Gioco del Lotto-Lottomatica e Premio Terna. Lo "start" capitolino, che ha affidato l'immagine a Marco Tirelli, vede la partecipazione - venerdì 8 e sabato 9 ottobre - delle gallerie 1/9 Unosunove, Artsinergy, Co2, Delloro, Dora Diamanti, Federica Schiavo, Franz Paludetto, Furini, Gagosian, Marie-Laure Fleish, Ugo Ferranti, Giacomo Guidi & MG Art, Il Ponte Contemporanea, Limen otto9cinque, LipanjePuntin, Magazzino, Maniero, Maria Grazie Del Prete, Monitor, Lorcan O'Neill, Oredaria, RAM - Radioartemobile, Studio Pino Casagrande, Stefania Miscetti, The Gallery Apart, V.M. 21, Z2O Sara Zanin. Che dire? Uno start l'avevano ormai molte città - Genova, Torino, Milano, per fare gli esempi più noti e "storici" - mentre la Capitale non aveva dato segni degni di nota in questo senso, se non a livello "zonale" (in specie in area Macro). Ed era una mancanza che avevamo segnalato a più riprese. Ben venga dunque l'"allineamento". E appuntamento ai primi di ottobre.

www.art2nightsroma.org

International Department,
Civita in campo per esportare cultura

Sostenere la cultura italiana e promuovere le attività fuori dai confini nazionali, per competere alla pari con le grandi istituzioni omologhe di altri Paesi. E per invertire la tendenza che vede l'Italia, che

ha esportato cultura in tutto il mondo per secoli, subire sensibilmente l'influenza straniera. È questa la mission di Civita International Department, dipartimento dell'Associazione Civita che, in autonomia gestionale e finanziaria, si dedicherà esclusivamente alla promozione delle attività di sviluppo verso l'estero. Prendendo spunto dall'esperienza dei poli museali di Torino, Venezia e - in un futuro prossimo - Roma, che dimostrano che le realtà italiane, se messe a sistema, sono in grado di fungere da volano per uno spirito nuovo. "Anche in considerazione", si legge nelle note di presentazione, "del rinnovato spirito del Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ha cominciato a porsi sempre più come promotore e attore di importanti progetti". Civita ha ormai conquistato un ruolo da protagonista, rispondendo con efficacia ai nuovi bisogni del settore attraverso la costituzione di soggetti imprenditoriali per operare attivamente sul campo, che oggi le garantiscono l'attività su tutto il territorio nazionale. La nuova struttura si prefigge lo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività di Civita verso il mercato estero e forse punta proprio sui musei, visto che gli eventi e le mostre, se le cose non cambieranno nella Finanziaria, saranno solo un ricordo a partire dall'anno prossimo: nel nostro Paese non si potranno più fare o quasi. Quali gli step del progetto? Innanzitutto individuare e indicare le strategie d'intervento più efficaci,

quindi avviare le opportune azioni di promozione, per poi consolidare relazioni e creare partnership con soggetti e istituzioni internazionali. Il Civita International Department, presieduto da Emanuele Francesco Maria Emanuele (sempre più *dominus* della cultura capitolina e non solo), coadiuvato nel suo compito dal segretario generale Albino Ruberti, opererà in totale autonomia e con la disponibilità di un budget garantito da risorse finanziarie messe a disposizione dalla Fondazione Roma, che partecipa con Civita alla nuova impresa.

www.civita.it

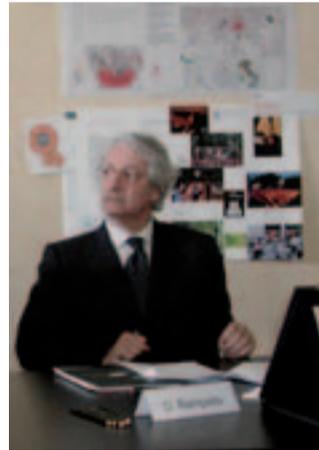
Tu Bmw? Io Audi!
Hirst "risponde" a Koons
con l'art-car per Elton John

I loro nomi siamo abituati a trovarli affiancati in testa alle classifiche, dove si rimpallano la prima e seconda posizione nelle varie "power list" o "best of" di tutto il globo. Difficile dunque che Damien Hirst o

Jeff Koons accettino di buon grado di rimanere dietro l'amico/rivale in un nuovo progetto o iniziativa, specie se di grande visibilità mediatica. Koons viene scelto come 17esimo autore della Bmw art-car? Ed ecco Hirst subito all'opera su un'Audi A1. Creata per l'Aids Foundation di Sir Elton John, che la venderà all'asta nell'evento organizzato annualmente con il partner David Furnish nella loro residenza di Windsor. L'auto offerta dalla casa tedesca - un'anteprima, il modello di serie sarà commercializzato da novembre - sarà messa all'asta insieme a uno *spin painting* creato da Damien Hirst in contemporanea. Prezzo di partenza? 420mila euro. E non è tutto: preso piede nel settore,

"azienda" Damien Hirst resta in tema, proponendo i copricerchioni firmati. E prontamente accolti nel listino di Other Criteria, la "divisione" merchandising di quello che sempre più appare come un venditore del proprio nome, più che delle proprie opere d'arte.

www.ejaf.org

La scure della manovra
sul Museo della Fotografia di Milano

Niente Museo della Fotografia, almeno per com'era stato pensato finora, ossia come uno degli interventi qualificanti a Milano in vista del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Niente da fare, invece: i tagli alla cultura sono implacabili, e lo Stato - che doveva contribuire con 21 dei 49 milioni di euro preventivati - risponde picche. Ad annunciarlo l'assessore milanese alla cultura Massimo Finazzi Flory, il quale tuttavia ha promesso che cercherà di recuperare,

rastrellando fondi da privati e fondazioni bancarie. Il progetto *Triennale Immagine*, che dovrebbe sorgere in Zona Tortona, nei pressi della Città delle Culture di David Chipperfield, doveva vedere schierati la Triennale, il Comune - che ha stanziato i rimanenti 28 milioni - e lo Stato, con la struttura creata per i 150 anni dell'Unità d'Italia. "Il sindaco", ha ricordato al *Corriere della Sera* il presidente della Triennale, Davide Rampello, "si rivolse a me, e io lanciai la proposta del Centro della fotografia, che venne accettata. Il museo è troppo importante per essere abbandonato, va fatto. Troveremo una soluzione".

www.triennale.it

stralciodiprova

di marco enrico giacomelli

LA CHIAVE? UNO SPAZZOLINO DA DENTI

Voce importante dell'Inghilterra post-tatcheriana, Jonathan Coe ha regalato ai lettori alcuni memorabili affreschi della società britannica in varie fasi della sua storia. Romanzi come *La famiglia Winshaw*, *La banda dei brocchi* e *Circolo chiuso* sono intelligenti specchi letterari. Nella medesima scia sta quest'ultima prova, dove a farla da padrona è la crisi, economica e personale. Certo, lo happy end non è proprio da Coe, e nemmeno la scelta un poco facile dell'intervento diretto dell'autore (in carne e ossa, se così si può dire) nelle ultime pagine del romanzo. Ma per gli amanti dell'arte ciò che conta è la scintilla che dà il via all'intreccio: una fotografia scattata da Tacita Dean del Teignmouth Electron, la barca con la quale Donald Crowhurst tentò di fare il giro del mondo in solitaria. Quanto agli ex YBAs: "Non solo nessuno aveva qualcosa di interessante da dire sulle proprie opere, ma l'unica cosa di cui riuscivano a parlare - a parte il fatto che all'epoca scopavano tutti tra loro - era quanto fossero 'shoccanti' quelle opere e quanto loro fossero preoccupati di cosa avrebbero detto i genitori nel vederle".

Jonathan Coe, *I terribili segreti di Maxwell Sim*, Feltrinelli, Milano 2010

arte e letteratura? continuano sul blog raccolta.differenziata.it: all'indirizzo me.giacomelli.blog.exibart.com





Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



VINCENT VAN GOGH

CAMPAGNA SENZA TEMPO - CITTÀ MODERNA

COMPLESSO DEL VITTORIANO

8 OTTOBRE 2010 - 6 FEBBRAIO 2011

DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ: 9.30 - 19.30
VENERDÌ E SABATO: 9.30 - 23.30 • DOMENICA: 9.30 - 20.30
LA BIGLIETTERIA CHIUDE UN'ORA PRIMA



Giancarlo SANGREGORIO

a cura di Flaminio Gualdoni

Varese, Villa Recalcati Piazza Libertà 1
12 settembre > 14 novembre 2010

[martedì - domenica 10.30 / 17.30]

 Provincia di Varese
Scultori a Villa Recalcati

nuovinuovinuovi

dall'archivio docva by careof & viafarini



GIAN MARIA TOSATTI

C'è una certa serialità e congiuntamente sacralità negli interventi, prevalentemente ambientali, di Gian Maria Tosatti. Non riesce ancora - e forse non deve - risolvere un'intuizione/riflessione in un singolo evento limitato nel tempo e nello spazio. Preferisce cavalcare epiche. Ha un rapporto morboso con i luoghi e tende a definire l'unicità dell'esperienza del suo osservatore che diventa per lui un singolo amante. In un luogo trincea, o detrito, o prigione, fa calare l'esperienza singola di una platea ridotta a *rendez-vous face to face*. Se non fossi certo che la sua professione è quella dell'artista, inizierei ad avere paura.

Nato nel 1980 a Roma
vive a Roma e New York

Le considerazioni sugli intenti della mia prima comunione restano lettera morta - spazio #01, 2009
installazione site specific
dimensioni ambientali



LUCA DE LEVA

Un paio di studio visit e incontri frugali mi hanno introdotto al lavoro di Luca. Confesso che i postumi di tali *rendez-vous* si sono rivelati irritanti cefalee. Indici infauti della presenza di una specifica determinazione e di uno statement strutturato contro il quale ho finito per schiantarmi. Ricordo il titolo di un recente collage di Christian Holstad: *Se stai attraversando l'inferno, procedi!*. Luca ha iniziato a fare capolino attraverso l'esperienza condivisa di Motel Lucie, conseguente subaffetto da parte di un gruppo di amici-artisti del non profit Lucie Fontaine. A differenza degli altri, ha ben presto manifestato il desiderio di configurarsi come entità a sé stante. Ora realizza oscure sculture ambulanti e suggestive e/o suggestionanti performance. Buona fortuna.

Nato nel 1986 a Milano

Get ready for another combination #2, 2010
performance, 2 contorsioniste, 1 valigia
dimensioni variabili



ALESSANDRO DI GIAMPIETRO

Ho sempre pensato che Alessandro fosse un bravo fotografo. Valutazione basata sulle sue iniziali collaborazioni con altri artisti, sulle significative comparsate su riviste internazionali. Un'attenzione quasi morbosa per l'universo maschile senza veli e per l'essere in "transito" ha caratterizzato questi primi step. Ma ora inizio a dubitare del mio giudizio. Nell'ultima serie di ritratti la riproduzione fotografica non è più sufficiente e si deve mescolare al collage. E ancora: l'ultimo lavoro realizzato per l'associazione sarda Cherimus presuppone un lungo processo e una definizione altrettanto meticolosa del set prima di giungere all'eiaculazione dello scatto finale. Si tratta di un'opera ambientale, fatte per e nel territorio. Forse l'artista ha preso il posto del fotografo.

Nato nel 1972 a Pescara, vive a Milano

Butterfly etude, 2010
work in progress

annotazioni di milovan farronato

45 chilometri di legno: il ponte impressionista di Arne Quinze



45 chilometri di stecche di legno, 120 metri di lunghezza, tra i 6 e i 20 metri di altezza, peso 110 tonnellate. Nome: *Camille*. È questo l'omaggio che il noto artista e designer belga Arne Quinze tributa a Camille Pissaro,

e anche a Claude Monet e a sua moglie Camille. Dove? A Rouen, sul ponte Boieldieu, in occasione del festival Rouen Impressionnée. "Quando ho visitato Rouen per la prima volta", ha dichiarato, "ho compreso che col ponte si poteva creare un'interazione sociale. Gli abitanti del lato sinistro si incontreranno con gli abitanti del lato destro sotto l'intricata rete di doghe in legno. Volevo evocare l'emozione e la scintilla della conversazione". Scintilla, parola delicata per Quinze, visto che le sue installazioni si concludono spesso con apocalittici roghi. Speriamo non sia questo il caso, o che almeno avverta i rouenensi in conversazione lì sotto...

www.rouenimpressionnee.fr

Il Compasso d'Oro trova casa. Dal 2013

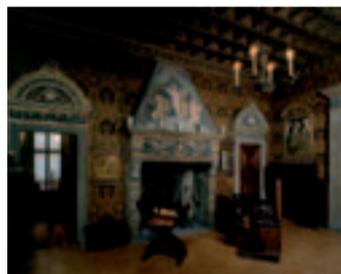


"Si tratta di un evento epocale per noi associati all'Adi, che lavoriamo da sempre con passione, gratuitamente e con assiduità per il design italiano. Vogliamo condividere questa gioia con la città, ringraziando tutti coloro

che ci hanno accompagnato negli ultimi mesi in questo percorso di ricerca". Con queste parole Luisa Bocchietto, presidente dell'ADI - Associazione per il Disegno Industriale, ha commentato la notizia della prestigiosa sede che il Comune di Milano ha messo a disposizione, oltre 4mila mq destinati a divenire un nuovo punto di riferimento per la cultura milanese. Si tratta degli spazi dell'ex sede Edison di via Bramante - già deposito dei tram a cavallo - che accoglieranno fra l'altro la collezione storica del Compasso d'Oro, più di 2mila prodotti premiati e segnalati dalle giurie nel corso del tempo, giacente oggi in un magazzino. La nuova struttura, che dovrebbe essere completata nella prima metà del 2013, ospiterà inoltre il deposito e l'archivio della Fondazione Adi, esposizioni temporanee, spazi per incontri aperti al pubblico e per convegni dedicati a progettisti e aziende, sale polivalenti, una libreria e un ristorante...

www.adi-design.org

Museo Bagatti Valsecchi, lo guiderà Ermanno A. Arslan

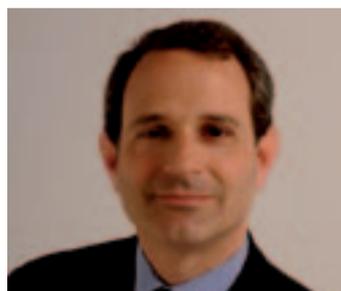


È il professor Ermanno A. Arslan, già soprintendente del Castello Sforzesco e direttore delle Civiche Raccolte d'Arte di Milano, il nuovo direttore del Museo Bagatti Valsecchi. A nominarlo il Consiglio della Fondazione Bagatti Valsecchi, che ha sottolineato che

"la vasta esperienza acquisita nella gestione dei beni culturali della città, l'impegno profuso nella gestione dei musei da Ermanno Arslan saranno fonti di rinnovata energia nella conduzione del Museo". Arslan è inoltre socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, e dal 2005 docente presso lo Iulm di Milano con l'insegnamento Collezioni e collezionisti, nell'ambito del corso di laurea in Comunicazione e gestione nei mercati dell'arte e della cultura.

www.museobagattivalsecchi.org

Giro su, Giro giù Alti e bassi del sottosegretario



Nel panorama romano non possiamo negare che la figura del sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro (soprattutto se raffrontata al totale deficit di lucidità del sindaco della Capitale Gianni Alemanno, sebbene mitigato dalle indubitabili doti del di lui assessore alla Cultura

Umberto Croppi) stia assumendo sempre maggiore centralità per le "cose" di cultura e d'arte. E non possiamo negare come alcune indicazioni, istanze e soluzioni proposte dal ghost writer di Silvio Berlusconi siano difficilmente criticabili. Ci interessa - pur con cautela - il Giro che propone una piattaforma che metta a sistema la proposta di contemporaneo, unendo in qualche modo le proposte di Palazzo delle Esposizioni, Macro e Maxxi. Ci sfizia il Giro che immagina per Villa Borghese (formidabile contenitore di musei e tesori, da Villa Medici al Bilotti, dalla Galleria Borghese alla Casa del Cinema) uno status di Fondazione, magari utile a sottrarla alle grinfie di un Comune che la vende al peggior offerente. Poi c'è il Giro che perde clamorosamente punti, però. Il Giro che, riprendendo scomposte proposte, propone che Roma saluti la (malaugurata) assegnazione delle Olimpiadi del

2020 con la realizzazione, all'Eur, di un monumento-simbolo: l'Arco di Adalberto Libera immaginato per l'Esposizione Universale del '42 e mai edificato a causa della guerra. Giro si dimostra poco lucido quando prende come pietre di paragone la Tour Eiffel e il monumento che Anish Kapoor realizzerà per le Olimpiadi londinesi del 2012. In entrambi i casi, caro Giro, si tratta di progetti d'avanguardia, figli del tempo in cui sono nati. L'opera di Eiffel era un ardito esperimento ingegneristico, la scultura urbana di Kapoor è il segno di uno dei più grandi artisti viventi. L'Arco di Libera sarebbe la certificazione di una città e di un Paese che per realizzare qualcosa sanno solo guardare indietro. Un autogol in piena regola. Se proprio non si può fare a meno di un arco di trionfo - manco fossimo in una dittatura centraficana - allora lo si faccia progettare, magari dedicandolo a Libera, a un grande artista o a un grande architetto di oggi.

www.2020roma.it

Giornata del Contemporaneo, è di Stefano Arienti l'immagine della 6a edizione



È Stefano Arienti l'artista scelto da AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani per realizzare l'immagine-guida della sesta edizione della Giornata del Contemporaneo, in programma per sabato 9 ottobre. La manifestazione, che coinvolge oltre mille realtà del

contemporaneo in Italia, nelle prime cinque edizioni ha registrato un crescente successo, che l'ha portata nel 2009 a superare nell'arco di sole 24 ore i 130mila visitatori su tutto il territorio nazionale. "Un pubblico vasto e curioso, che ha potuto conoscere meglio musei, fondazioni e gallerie, visitare atelier d'artista, prendere parte a dibattiti, visite guidate e laboratori, partecipando attivamente all'arte del presente". *Cristalli*, l'opera inedita che Arienti ha creato per la manifestazione, coglie anche l'occasione di un omaggio all'Italia che si prepara alle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità Nazionale, "rappresentandolo come un'entità fragile, costituita da centinaia di piccoli pezzi di vetro, resti ricomposti di una lastra di cristallo andata in frantum?". Prosegue dunque con successo il progetto di affidare a un artista italiano di fama internazionale la creazione dell'immagine-guida della manifestazione, che ha visto coinvolti Michelangelo Pistoletto nel 2006, Maurizio Cattelan nel 2007, Paola Pivi nel 2008 e Luigi Ontani nel 2009.

www.amaci.org



Roberto Coda Zabetta

il Bianco Nero

dal 30 Settembre al 30 Ottobre 2010

inaugurazione 30 Settembre 2010 alle ore 18.30

Guidi&Schoen
ARTE CONTEMPORANEA

Vico casana, 31r

Genova

tel: 010.2530557

info@guidieschoen.com

guidieschoen.com

INVITO AD HARLEM

Una residenza italiana nel cuore nero di Manhattan. HSF sta per Harlem Studio Fellowship ed è gestita da uno storico dell'arte italiano, Raffaele Bedarida (che risponde in questa intervista alle domande di Exibart) e da una galleria italiana, la Montrasio Arte. Che con spirito mecenatesco...

A tre anni dagli inizi facciamo il punto. Com'è nato il progetto Harlem Studio Fellowship, chi è stato ad avere l'idea, chi è stato a metterla in pratica?

Il progetto è nato quando mi sono trasferito a New York nel 2006 con una borsa di dottorato di cinque anni e una posizione d'insegnamento di Storia dell'arte alla City University of New York. In quell'occasione Ruggero Montrasio, gallerista monzese col quale già collaboravo in Italia, mi ha proposto di avviare insieme un programma di residenza per giovani artisti. Un'idea folle che mi ha entusiasmato. Siamo partiti con una casa bellissima ma vuota; i primi artisti, i pionieri, hanno dormito su materassi per terra e si sono costruiti il tavolo da pranzo. Col tempo ci siamo strutturati, sempre cercando di mantenere il più possibile agilità e flessibilità intellettuali e pratiche.

Harlem, perché Harlem?

Inizialmente avevamo pensato a luoghi più canonici dove si trovano studi d'artista e gallerie: Williamsburg o Chelsea. Ma poi abbiamo scelto Harlem proprio in quanto luogo anomalo. Siamo agli antipodi rispetto al conformismo che spesso caratterizza Chelsea e i suoi imitatori. Harlem ha un'identità e una storia forte e tangibile, un carattere architettonico e



una dimensione sociale di quartiere. Siamo giunti a Harlem in una fase molto interessante della sua storia, fra le tensioni dovute al processo di *gentrification* e la campagna presidenziale ed elezione di Obama. Gli artisti di tutto il mondo che hanno partecipato a HSF sono diventati parte integrante della vita del quartiere...

Com'è impostata l'architettura delle residenze? Quanti artisti per volta, per quanti mesi, selezionati in che modo?

Invitiamo da due a quattro artisti per volta, che stanno per tre mesi. In casi eccezionali abbiamo permesso ad alcuni artisti di stare più a lungo per ultimare progetti particolarmente complessi. Oltre agli artist-in-residence, spesso invitiamo giovani

scrittori, musicisti, curatori e storici dell'arte per periodi più brevi. Questo ha dato vita a collaborazioni estremamente proficue. Agli artisti diamo alloggio, spazio di lavoro e un piccolo budget per i materiali. Una volta a

settimana ho un incontro individuale con ogni artista.

Chi è passato nelle vostre stanze in questi anni?

Artisti da tutto il mondo. Per alcuni HSF è stato il trampolino per nuove attività americane, come la svedese Lovisa Ringborg, che a settembre tornerà a New York per una residenza a Location One, o il camerunese Issa Nyaphaga, che ha poi esposto alla Biennale di New Orleans. Anche per gli italiani si sono aperte buone opportunità: Valerio Ricci è tornato a New York ad agosto presso il programma di residenza Chashama, Susanna Pozzoli ha esposto il progetto che ha sviluppato a HSF al New York Photo Festival e al California Museum of Photography di Los Angeles;

Francesco Tumbiolo si è stabilito a Brooklyn e ha appena avuto una personale al museo dello Smith College nel Massachusetts. Ma è un'esperienza positiva non solo per gli artisti. Lo scrittore Marco Mancassola ha lavorato a HSF al suo romanzo ambientato a New York, poi pubblicato da Rizzoli; il curatore Lorenzo Giusti è stato a HSF a studiare le strutture museali e prendere contatti newyorkesi nella fase progettuale del museo fiorentino Ex3.

La struttura in cui le residenze sono organizzate che caratteristiche ha? Che dimensioni? Come sono divisi gli spazi?

Abbiamo a disposizione un edificio di tre piani con stanze enormi (cosa assai rara a Manhattan), un giardino sul retro e un grande seminterrato. L'architettura storica, tipica dei *brownstone* fine-ottocenteschi di Harlem, è perfettamente preservata: dalle scalette esterne si accede alle sale con pavimenti in parquet, camini monumentali e soffitti con rilievi in stucco. La fluidità tra spazio vissuto, luogo espositivo e atelier favorisce un rapporto intimo con gli ambienti per i quali le opere sono pensate, raggiunto raramente in altri interventi site specific. Intimità che poi si trasmette anche ai visitatori. Infatti gli artisti sono liberi di muoversi tra il contesto formale della mostra e quello più spontaneo dell'open studio o del workshop. Per cui possono esporre nei grandi saloni del primo piano, ma anche nella cucina o nelle camere da letto, che sono la loro casa durante il

soggiorno a New York.

Avete anche messo in piedi una proficua attività editoriale per sedimentare e documentare tutto il lavoro fatto. Ce la raccontate?

Stiamo preparando un volume con Silvana Editoriale, comprensivo di tutti gli artisti del primo triennio di HSF. Abbiamo pubblicato i cataloghi monografici sugli artisti di HSF Reuven Israel, Marco Perroni, Nicola Villa e il più recente, Susanna Pozzoli: *On the Block*, edito da Allemandi. In preparazione sono un libro sul progetto di videanimazione *Roots* sviluppato da Mariagrazia Pontorno durante il suo soggiorno a HSF e uno su Fumitaka Kudo.

Un'iniziativa come la vostra costa. Com'è impostato il vostro business plan? Chi sostiene HSF?

Il progetto è interamente sostenuto e finanziato dalla galleria Montrasio Arte. Mancando di sostegno istituzionale, si tratta, a mia conoscenza, di un fatto unico nel suo genere, che si avvicina a un'iniziativa mecenatesca d'altri tempi. Questo ci garantisce un'autonomia rara e costituisce una piccola provocazione nel sistema dell'arte newyorkese.

[a cura di m. t.]

info

Harlem Studio Fellowship
128W 121st Street
10027 New York
www.harlemstudio.org
www.hsfny.wordpress.com

Fondazione, festival, parco archeologico. Giarre canonizza l'Incompiuto siciliano



Un progetto artistico, che diviene una fondazione, poi un festival, per pianificare un parco archeologico. Nel nome di una rilettura del paesaggio italiano che mira a ribaltare la percezione negativa che abbiamo delle opere pubbliche incomplete, fino a dichiararne la dignità di opere d'arte e a trasformarle così in una risorsa economica. Molti avranno capito, si parla dell'*Incompiuto siciliano*, progetto

di **Alterazioni Video** con Claudia D'Aita ed Enrico Sgarbi. Se ne parla perché è l'omonima fondazione che ha promosso il primo Festival dell'Incompiuto Siciliano, che si è tenuto nel Comune di Giarre, la cittadina teatro del progetto originario. Workshop, assemblee pubbliche, tour turistici, concerti, spettacoli pirotecnici, con al centro dell'attenzione il tema della progettazione del costituendo Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano. A parlarne un gruppo eterogeneo di persone, dall'architetto all'agronomo, dall'urbanista al funzionario pubblico, dal regista al comunicatore, dal sociologo al giornalista, dal filosofo al giurista, dal fotografo al musicista, *"dal professionista alla persona che ha a cuore i problemi del territorio, a chi da sempre si adopera in vario modo e si spende per e all'interno della propria comunità"*.

www.incompiutosiciliano.org

Con un truism ai piedi. Ecco le sneaker griffate Jenny Holzer



Non saranno futuriste come quelle di Zaha Hadid o di Gaetano Pesce, ma l'allure artistica di certo non manca.

Garantita da un nome ormai mitico come quello di Jenny Holzer e da un beneficiario come il Whitney Museum di New York. Sì, parliamo ancora di scarpe, quelle disegnate dalla grande artista per l'azienda Keds, sneaker

con tanto di *truism* (stampato, non proiettato...), in vendita sui website *keds.com* e *bloomingdales.com* e in alcuni selezionatissimi store Bloomingdales. Prezzi abbordabilissimi, fra i 70 e i 75 dollari, e il ricavato interamente dedicato a sostenere il Whitney, di cui Keds ha sponsorizzato la stagione estiva.

www.keds.com

Capitale della birra? Non solo, nel 2015 Pilsen Capitale Europea della Cultura

Il più, c'è da scommetterci, penseranno subito alla birra. Del resto la città di Pilsen è stata resa immortale proprio dalla tipologia di birra Pilsener, sviluppata nella città della Boemia, in Repubblica Ceca. Eppure Pilsen è una città importante, la quarta per popolazione a livello nazionale, e con ricche tradizioni storiche e culturali. Ora la sua fama è destinata ad allargarsi, visto che la Commissione Europea l'ha scelta come Capitale Europea della Cultura per il 2015, insieme con la città belga di Mons. Il Commissario europeo per l'istruzione e la cultura, Androulla Vassiliou, ha evidenziato l'alta qualità, l'energia e la creatività legate alla candidatura di Pilsen -



sedici le città che hanno presentato la loro candidatura. www.plzen2015.net

Luca Beatrice alla presidenza del Circolo dei Lettori di Torino

L'avevamo già sostanzialmente anticipato a luglio, quando era stato nominato membro del consiglio di amministrazione del Circolo dei Lettori di Torino, su indicazione della Regione Piemonte. Ora arriva la conferma ufficiale: Luca Beatrice è il nuovo Presidente dell'associazione. Una nomina che appariva quasi scontata, visto che, per consuetudine, come presidente del Circolo viene scelto proprio il membro indicato dalla Regione. Una nomina che conferma la grande versatilità del critico e docente dell'Accademia Albertina, i cui interessi spaziano dell'arte al cinema, alla musica, fino al calcio. E che non mancherà di far parlare - come da un po' accade - di Beatrice come del nuovo intellettuale "verde" (e non nell'accezione di ambientalista)...

www.circoloretto.it

Dopo due anni, chiude i battenti la Fondazione Guastalla



Il comunicato, che porta la firma del direttore artistico Ludovico Pratesi, è telegrafico: *"La sede romana della Fondazione Guastalla ha interrotto le sue attività. Vi ringraziamo per avere partecipato con interesse ed entusiasmo alle nostre iniziative"*. Come anticipato qualche mese fa da *Exibart.onpaper* - che citava i guai occorsi a Giovanni Guastalla,

coinvolto in un giro di riciclaggio di denari, di attività illecite e di truffe a margine dell'inchiesta Italease -, a poco più di due anni dal debutto chiude i battenti la nuova realtà creata dall'imprenditore. Uno spazio espositivo ideato per ospitare la collezione permanente dell'omonima Fondazione Guastalla, aperto a Roma nella zona del Macro dopo un periodo "esplorativo" con un ufficio nel centro storico della città. Fra le attività promosse nella sede di viale Regina Margherita, una serie di incontri con artisti e critici, che hanno visto protagonisti fra gli altri Giorgio Verzotti e l'artista tedesco Stephan Balkenhol.

www.fondazioneguastalla.com

onpaper exibart

numero 68 | anno nono
settembre-ottobre 2010

DIRETTORE EDITORIALE
Massimiliano Tonelli
direttore@exibart.com

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
Massimo Mattioli (caporedattore news)
Claudia Giraud (caporedattore eventi)
Helga Marsala (caporedattore Exibart.tv)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

REDAZIONE
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
onpaper@exibart.com
www.exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

UFFICIO COMMERCIALE
Fabienne Anastasio
Valentina Bartarelli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSO - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie 6 - Erbusco (BS)

TIRATURA
85.000 copie

DISTRIBUZIONE IN EDICOLA
Parrini & C. s.p.a.
Via di Santa Cornelia, 9 - 00060 Formello (Roma)

ABBONAMENTO
8 numeri x 24 euro
onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Alberto Scodro - Senza titolo

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

AMMINISTRATORE
Paolo di Rocco

DIRETTORE GENERALE
Uros Gorgone

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:



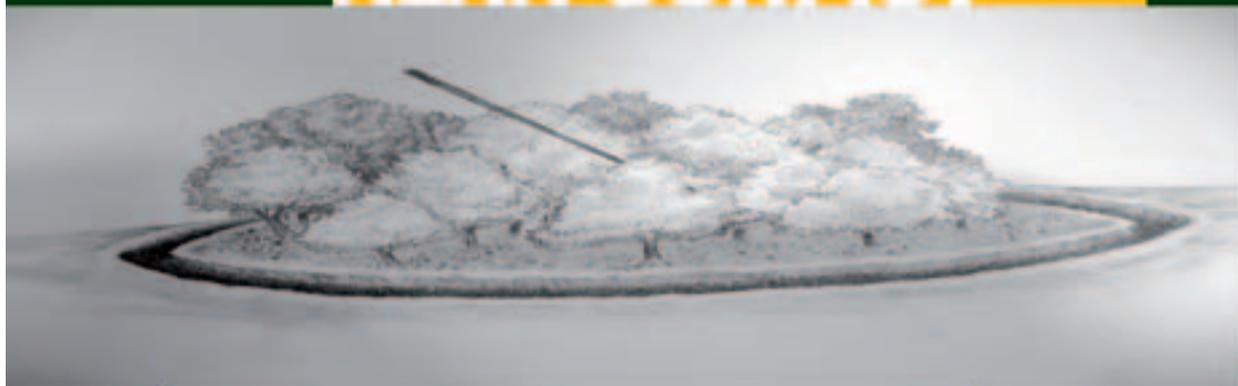
COMUNI DI:
GREVE IN CHIANTI
FIRENZE
BARBERINO VAL D'ELSA
CASTELLINA IN CHIANTI
GAIOLE IN CHIANTI
IMPRUNETA
RADDA IN CHIANTI
SAN CASCIANO VAL DI PESA
TAVARNELLE VAL DI PESA

REGIONE TOSCANA
PROVINCE DI FIRENZE
E SIENA

TUSCIAELECTA 2010

SABATO 30 OTTOBRE
ORE 11.30
VIA IMPRUNETANA, 16
IMPRUNETA (FIRENZE)

ALAN SONFIST



BIRTH BY SPEAR

TUSCIAELECTA
ARTE
CONTEMPORANEA
NEL CHIANTI

A CURA DI
ARABELLA NATALINI

COORDINATORE
SERGIO BETTINI

ORGANIZZAZIONE
EVENTI SRL

INFO:
VIA NICCOLINI 3E
50121 FIRENZE
T +39 055.2269570
T +39 055.240397
F +39 055.2269206
INFO@TUSCIAELECTA.IT
WWW.TUSCIAELECTA.IT



GAMEC

IL MUSEO PRIVATO

LA PASSIONE PER L'ARTE CONTEMPORANEA
NELLE COLLEZIONI BERGAMASCHE

6-10 2010 - 9-01 2011

THE PRIVATE MUSEUM

In mostra:

A12, MARINA ABRAMOVIĆ, CARLA ACCARDI, VITO ACCONCI, VINCENZO ADNETTI, ELJA-LISA AHTILA, MARIO AIRO, CETULIO ALVIANI, MERIS ANGIOLETTI, GIOVANNI ANSELMO, NOBUYOSHI ARAKI, RODOLFO ARICÒ, STEFANO ARIENTI, JOHN ARMLEDER, RICHARD AVEDON, MAJA BAJEVIC, OLIVIO BARBIERI, MATTHEW BARNEY, GABRIELE BASILICO, BERND E HILLA BECHER, VANESSA BEECROFT, FAUSTO BERTASA, MARIELLA BETTINESCHI, JOSEPH BEUYS, ALIGHIERO BOETTI, ADOSTINO DONALUMI, CANDICE BROTZ, OLAF BREUNING, ANGELA BULLOCK, SOPHIE CALLE, NINO CALOS, MIRCEA CANTOR, RINO CARRARA, LAWRENCE CARROLL, VALERIO CARRUBBA, MAURIZIO CATTELAN, CHRISTO, FRANCESCO CLEMENTE, JOHN COPLANS, TONY CRAIG, MARTIN CREED, MARIO CRÉSCI, ENZO CUCCI, ROBERTO CUOGHI, AARON CURRY, KEREN CYTTER, DADAMAING, DINO DE DOMINICIS, WIM DELVOYE, SAM DURANT, OLAFUR ELIASSON, ELMOREENSDRAGSET, WENG FEN, DIANFRANCO FERRONI, SYLVIE FLEURY, FRANCO FONTANA, TOM FRIEDMAN, GIUSEPPE GABELLONE, CYPRIEN GALLARD, STEFANIA GALEDATI, REDINA JOSÉ DALINDO, ANDREA GALVANI, ANNA GALTAROSSA, RYAN GANDER, CARLOS GARRICÓ, ALBERTO GARUTTI, KENDELL CEERS, PIERO GILARDI, GILBERTOGEORGE, NAN GOLDIN, DOUGLAS GORDON, DAN GRAHAM, GIORGIO GRIFFA, ALBERTO GUIDATO, SHILPA DUPTA, PETER HALLEY, DAMIEN HIRST, REBECCA HORN, RONI HORN, ZHANG HUAN, GARY HUME, IRWIN, EMILY JACR, L'YA KABAKOV, ANISH KAPOOR, HANNU KARJALAINEN, KCHO, JOSEPH KOSUTH, JANNIS KOUNELLIS, YAYOI KUSAMA, KETTY LA ROCCA, LUISA LAMBRI, BERTRAND LAVIER, LI WEI, RICHARD LONG, CLARA LUSELLI, MARGHERITA MANZELLI, ROBERT MAPPLETHORPE, EVA MARISALDI, JASON MARTIN, ANDREA MASTROVITO, PAUL McCARTHY, ALLAN McCOLLUM, MARIO MERZ, JONATHAN MONK, FRANÇOIS MORELLET, YASUMASA MORIMURA, LILIANA MORA, ZWELITHU MTHETHWA, BRUNO MUNARI, VIK MUNZ, TAKASHI MURAKAMI, CYPRIAN MURESAN, BRUCE NAUMAN, HIDETOSHI NADASAWA, KENNETH NOLAND, LUIDI ONTANI, CATHERINE OPIE, DENNIS OPPENHEIM, GABRIEL OROZCO, ADRIAN PACI, MINMO PALADINO, GINA PANE, GIULIO PAOLINI, PINDO PASCALI, YAN PEI-MING, ALESSANDRO PESSOLI, DIARRICCARDO PICCOLI, PINDO PINELLI, MICHELANGELO FISTOLETTO, PADLA PIVI, AVERY PREESMAN, LUIDI PRESICCE, RICCARDO PREVIDI, DIMITRI PRIOOV, DANIELE PUPPI, GERHARD RICHTER, PIETRO ROCCASALVA, UGO RONDINONE, MATTED RUBBI, THOMAS RUFF, TOMAS SARACENO, PAOLO SCHEGGI, MARIO SCHIFANO, SERSE, SANTIAGO SIERRA, ALESSANDRO ZUEX SIMONETTI, NEDKO SOLAKOV, ETTORE SPALLETTI, GIUSEPPE STAMPONE, RUDOLF STINGEL, THOMAS STRUTH, PASCALE MARTINE TAYOU, WOLFGANG TELLMANS, MARCO TIRELLI, RIKRIT TIRAVANJIA, PATRICK TUTTOFUOCO, IAN TWEEDY, PIOTR UKLAŃSKI, GIUSEPPE UNONI, CARLO VALGECCHI, ATELIER VAN LIESHOUT, VICTOR VASARELY, BEN VAUTIER, VEDOVAMAZZEI, CLAUDIO VERNA, CLAUDE VIALLAT, LAWRENCE WENER, FRANZ WEST, ENTANG WIHARSO, SISLEJ XHafa, JIANG ZHI, GILBERTO ZORIO

UN'OPPORTUNITÀ UNICA PER AMMIRARE OPERE ALTRIMENTI INACCESSIBILI

Gamec
Via San Tommaso 52
50139 Firenze
Tel. +39 055 240397
www.gamec.it

Associazione per
la Galleria d'Arte
Moderna e
Contemporanea
di Firenze - Giuda

Comune di Bergamo
BergamoCultura

Comune di Firenze
FirenzeCultura

Comune di Impruneta
ImprunetaCultura

www.gamec.it

NICOLETTA RUSCONI

Galleria Nicoletta Rusconi - Milano

TORTA NICOLE

Sciogliete il cioccolato fondente a bagnomaria. Tagliate a pezzetti il burro a temperatura ambiente, aggiungete metà dello zucchero e lavorate con una frusta fino a ottenere una consistenza cremosa. Aggiungete il cioccolato alla crema e, continuando a mescolare, uno alla volta i 5 tuorli. In un altro recipiente, montate a neve gli albumi, aggiungete il pizzico di sale e versate l'altra metà dello zucchero. Unite la crema al cioccolato agli albumi e aggiungete pian piano la farina, avendo cura di continuare a mescolare con la frusta. Il composto dovrà essere privo di grumi e non eccessivamente liquido. In caso contrario aggiungete altra farina. Mettete il composto in una teglia tonda, precedentemente imburata, e fate cuocere per 40-50 minuti. Una volta tolto dal forno, spalmate tutta la superficie del dolce con la glassa al cioccolato. A piacimento può essere aggiunta anche della panna montata.

ingredienti

250 gr. di cioccolato fondente finissimo
200 gr. di zucchero
200 gr. di burro
220 gr. di farina
5 uova
un pizzico di sale



chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...

di Laurina Paperina

il personaggio dello scorso numero era Nan Goldin

rsvp

invito the best

Della serie: questo pazzo, pazzo mondo dell'arte. Eh sì, perché fra le patologie compulsivo-maniacali c'è pure quella relativa agli inviti. In che senso? Beh, c'è gente che li colleziona, li custodisce gelosamente, li coccola. Anche perché in certi casi sono gioiellini di manifattura, di grafica, d'inventiva... Così, per andare incontro alle esigenze di questa particolare categoria di collector, la galleria modenese di Betta Frigieri (www.associazione-culturalebettafrigieri.it) s'è inventata l'invito in busta. Ma mica quelle di carta, che poi si bagnano, si sporcano, si spiegazzano. Bustine di plastica con chiusura ermetica, e dentro un bell'A3 piegato in quattro, con info, testo critico, immagini...



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Gianni Lillo, se le cose si mettono male...

"Piano B...? O victoria o muerte! Niente paura... La verità è che non ho mai avuto un Piano A!"

à la une

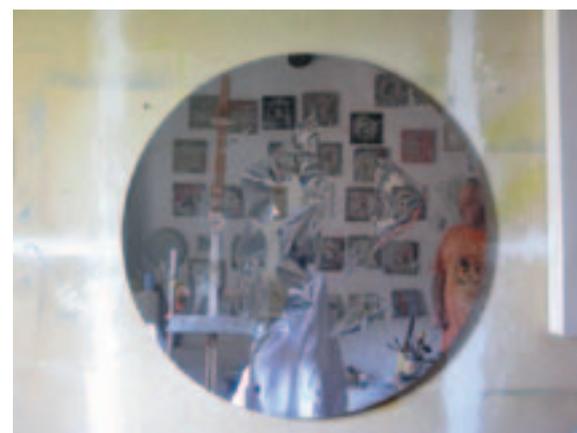
la copertina d'artista raccontata dall'artista



Alberto Scodro - Senza titolo - 2010
fotografia digitale

La copertina apre le vie di una rivista. È il segnale che dà il via a ciò che corre all'interno. E così ho deciso di partire dalla via di casa mia per pensare alla copertina di Exibart. Sono uscito con la macchina fotografica. Ho trovato il cartello della via, via Pezzi a terra. Curiosa coincidenza, la via a pezzi. E ciò mi ha assicurato. Ero sulla retta via. E così sono partito da casa mia. In via Pezzi.

Alberto Scodro (Nove, Vicenza, 1984; vive a Nove e Venezia) collabora con le gallerie Monotono (Vicenza) e Zak (Siena).



ARTISSIMA

N°17

artissima è un giornale parassita inserito nella sezione di annunci commerciali di riviste internazionali

IN QUESTO NUMERO:

Casa delle contaminazioni

Poesia in forma di rosa

Picnic for the Mind

Hypnotic Show

Visualising Transformation

Mostre in città

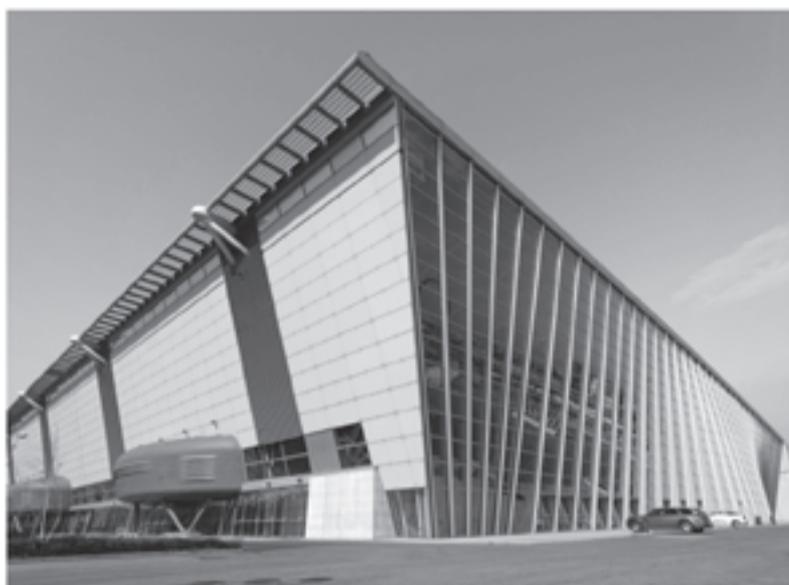
ADVERTORIAL

ARTISSIMA è una fiera e come tale un evento commerciale. Per via della sua durata di soli tre giorni, il suo format può essere usato per una sperimentazione culturale che sia di fatto complementare all'aspetto di mercato – non tanto per giustificare e dargli credibilità ma, al contrario, per prenderne a carico l'ambiguità e sfruttarne il potenziale. L'intenzione del programma culturale di ARTISSIMA è quella di offrire uno spazio in cui gli sconfinamenti in atto nelle arti possano essere testati, e nuove strategie o linguaggi siano presentati al pubblico per vedere se e come possono funzionare. Il titolo del programma, *Poesia in forma di rosa*, è deliberatamente 'rubato' al Pasolini che torna alla poesia dopo i successi dei primi film, avvicinandosi anche alla grafica tramite la poesia concreta come modalità espressiva. Così come la contaminazione tra aree disciplinari diverse è il tema del programma culturale, la contaminazione tra sfere temporali non attigue è il risultato della giustapposizione nella fiera delle pratiche di artisti emergenti di MAIN SECTION e NEW ENTRIES con la sezione BACK TO THE FUTURE dedicata all'arte degli anni '60 e '70. In entrambi i casi, il nucleo portante del progetto ha a che fare con la sperimentazione senza riserve, quella che, in quanto tale, deve incorporare la possibilità di commettere errori come condizione per poter inventare nuove strade per la produzione di senso. ♦

—Francesco Manacorda

LE GALLERIE

Il Comitato di Selezione composto da – Daniele Balice, *Baliceherling, Paris*; Isabella Bortolozzi, *Isabella Bortolozzi, Berlin*; Mario Cristiani, *Continua, San Gimignano, Beijing, Le Moulin*; Darren Flook, *Hotel, London*; Franco Noero, *Franco Noero, Torino*; Gregor Podnar, *Gregor Podnar, Berlin, Ljubljana* – ha selezionato 98 gallerie per la MAIN SECTION e 28 per la sezione e NEW ENTRIES. ♦



La nuova sede di Artissima: oval, Lingotto Fiere. Foto: Max Tomasinelli, 2010

MAIN SECTION

1/9 unosunove, *Roma*; A Palazzo, *Brescia*; Air De Paris, *Paris*; Arena Mexico, *Guadalajara*; Artericambi, *Verona*; Alfonso Artiaco, *Napoli*; Enrico Astuni, *Bologna*; Pietrusama; Baliceherling, *Paris*; Federico Bianchi, *Milano*; Blancpain Art Contemporain, *Geneva*; Bonomo, *Bari, Roma*; Bortolami, *New York*; Isabella Bortolozzi, *Berlin*; Andreas Brändström, *Stockholm*; Bugada & Cargnel, *Paris*; Cardi Black Box, *Milano*; Chert, *Berlin*; Antonio Colombo, *Milano*; Connoisseur, *Hong Kong*; Continua, *San Gimignano, Beijing, Le Moulin*; Pilar Corrias, *London*; Raffaella Cortese, *Milano*; Corvi-Mora, *London*; Guido Costa,

Torino; Riccardo Crespi, *Milano*; Ellen de Bruijne, *Amsterdam*; Monica De Cardenas, *Milano, Zuzo*; Massimo De Carlo, *Milano*; Umberto Di Marino, *Napoli*; Duve Berlin, *Berlin*; frank elbaz, *Paris*; Konrad Fischer, *Düsseldorf, Berlin*; Fonti, *Napoli*; Enrico Fornello, *Milano*; freymond-guth & co, *Zurich*; Fruit & Flower Deli, *New York*; gb agency, *Paris*; GDM, *Paris*; Gentili, *Prato*; Green Cardamom, *London*; Grimm, *Amsterdam*; Barbara Gross, *Munich*; Reinhard Hauff, *Stuttgart*; Hotel, *London*; Ghislaine Hussenot, *Paris*; In Arco, *Torino*; In Situ | Fabienne Leclerc, *Paris*; Alison Jacques, *London*; Kalfayan, *Athens, Salonica*; kaufmann repetto, *Milano*; Peter Kilchmann, *Zurich*; Lissom, *London*;

Federico Luger, *Milano*; Lüttgenmeijer, *Berlin*; Kate MacGarry, *London*; Magazzino d'Arte Moderna, *Roma*; Norma Mangione, *Torino*; Primo Marella, *Milano, Beijing*; Kamel Menhour, *Paris*; Francesca Minini, *Milano*; Massimo Minini, *Brescia*; Monitor, *Roma*; Museum 52, *London, New York*; Nelson-Freeman, *Paris*; Franco Noero, *Torino*; Noire, *Torino*; Lorcan O'Neill, *Roma*; Opdahl, *Stavanger*; Maureen Paley, *London*; francescopantaleone, *Palermo*; Parra & Romero, *Madrid*; Parrotta, *Stuttgart*; Alberto Peola, *Torino*; Peres, *Berlin, Los Angeles*; Giorgio Persano, *Torino*; Photo&Contemporary, *Torino*; Photology, *Milano*; Pinksummer, *Genova*; Gregor Podnar, *Berlin, Ljubljana*; prometeogallery, *Milano, Lucca*; RAM, *Roma*; Raucci/Santamaria, *Napoli*; Lia Rumma, *Milano, Napoli*; S.A.L.E.S., *Roma*; Federica Schiavo, *Roma*; Suzy Shammah, *Milano*; Franco Soffiantino, *Torino*; Sprovieri, *London*; Micheline Szwajcer, *Antwerpen*; TaiK, *Helsinki*; The Breeder, *Athens*; Caterina Tognon, *Venezia*; Tucci Russo, *Torre Pellice*; Jonathan Viner, *London*; Vistamare, *Pescara*; Nicolai Wallner, *Copenhagen*; Wilkinson, *London*; Zak | Branicka, *Berlin, Cracow*. ♦

NEW ENTRIES

Ancient & Modern, *London*; annex14, *Berlin*; Niklas Belenius, *Stockholm*; Conduits, *Milano*; Cortex Athletico, *Bordeaux*; Tiziana Di Caro, *Salerno*;

Fluxia, *Milano*; Cinzia Friedlaender, *Berlin*; Gaudel de Stampa, *Paris*; GMG, *Moscow*; Gonzalez Y Gonzalez, *Santiago*; Sonja Junkers, *Munich*; Karma International, *Zurich*; Khastoo, *Los Angeles*; Leto, *Warsaw*; lokal_30, *Warsaw*; Maskara, *Mumbai*; Room, *Milano*; Rachmaninoff's, *London*; RaebervonStenglin, *Zurich*; Sabot, *Chig-Napoca*; September, *Berlin*; Seventeen, *London*; SpazioA, *Pinoia*; Steinle, *Munich*; Super Window Project, *Kyoto*; Supportico Lopez, *Berlin*; The Third Line, *Dubai*. ♦

Lista aggiornata al 31 luglio 2010



Michel Journiac, ONAGRO A FREGIO, 1972. Courtesy Patricia Dorfmann, Paris

BACK TO THE FUTURE

Una delle caratteristiche più affascinanti della teoria degli universi paralleli è la nozione di possibile simultaneità di eventi che sono, se giudicati secondo i criteri della misurazione del tempo lineare, distanti tra loro nel continuum spazio-temporale. La sezione BACK TO THE FUTURE vuole proporre un salto temporale basato sulla simultaneità di opere e pratiche artistiche distanti tra loro. In questo senso non si tratta solamente di un nucleo di arte moderna all'interno di ARTISSIMA ma anche di un esperimento nella definizione del concetto di attualità. Il Comitato scientifico di curatori, composto da Massimiliano Gioni, Christine Macel e Jessica Morgan, è stato riunito proprio per la riconosciuta competenza dei suoi membri nell'identificare il contemporaneo. A loro ARTISSIMA ha affidato il giudizio su opere che, benché prodotte nel passato, hanno una risonanza con gli interessi e ossessioni degli artisti emergenti oggi. Per rafforzare l'impressione del salto temporale, le mostre presentate in BACK TO THE FUTURE saranno allestite all'interno della fiera in



Nanni Balestrini, SENZA TITOLO. Courtesy Giacomo Guidi & MG, Roma

un nucleo che comprende anche due librerie che propongono materiale storico dell'epoca.

LE MOSTRE PERSONALI INCLUDONO:

NANNI BALESTRINI (Giacomo Guidi & MG, Roma, Gozzano); GIANFRANCO BARUCHELLO (Michael Janssen, Berlino); BILL BOLLINGER (Häusler, Zurigo); VLASSIS CASNAKIS (Kalfayan, Atene, Salonicco); DAMAMIANO (Castina, Torino); NOËL DOLLA (Dominique Fiat, Parigi); KOJI ENOKURA (McCaffrey Fine Art, New York); FRANCO GUERZONI (Nicolette Rusconi, Milano); JAN HÄBSTRÖM (Fruit & Flower Deli / Andreas Brändström, New York / Stockholm); CARMEN HERRERA (Artatia, Beer, Berlino); PAOLO ICARO (Massimo Minini, Brescia); MICHEL JOURNIAC (Patricia Dorfmann, Parigi); BIRGIT JURGENSSON (Hubert Winter, Vienna); MARIA LAI (Isabella Bortolozzi, Berlino); JOHN LATHAM (Lisson, London); BOB LAW (Thomas Dane, London); ADOLF LUTHER (401contemporary, Berlino); ANNA MARIA MAOLINO (Raffaella Cortese, Milano); ANTONI MIRALDA (Senda, Barcellona); HITOSHI NOMURA (McCaffrey Fine Art, New York); GIANNI PITTINA (Enrico Fornello, Milano); SYLVIA SELIGER (I-20, New York); GORAN TRBUJAK (Gregor Podnar, Berlino, Ljubljana); GIL J. WOLMAN (Lara Vincy, Parigi). ♦

Lista aggiornata al 11 luglio 2010

PRESENT FUTURE

A metà strada tra una mostra collettiva, una serie di inedite personali e una libera agenda di appunti

pensata dai curatori, l'edizione 2010 di PRESENT FUTURE presenta un gruppo di artisti geograficamente eterogeneo selezionati da Mai Abu El Dahab, Richard Birkett, Thomas Boutoux e Luigi Fassi.

Esito di un confronto stretto di diversi mesi tra artisti e curatori, le opere di PRESENT FUTURE includono proposte inedite realizzate ad hoc per la fiera e progetti alla loro prima esposizione nel contesto europeo ed italiano. ♦

—Luigi Fassi

LE MOSTRE PERSONALI INCLUDONO:

GIORGIO ANIMEOTTA CALÒ (Zero, Milano); ZBYNĚK BALADRAN (prometeogallery, Milano, Lucca); ANDREAS BUNTE (Ben Kaufmann, Berlino); KUENRAD DEDOBELLER (ProjecteSD, Barcellona); MELANIE GILIGAN (Franco Soffiantino, Torino); LESLIE HEWITT (D'Amelio Terras, New York); IMAN ISSA (Rodeo, Istanbul); RENO LAGOMARINO (Elastic, Milano); SOPHIE NYS (Greta Meert, Brussels); LAURE PROUVOST (MOT International, London); RETO PULFER (Balicehertling, Parigi); LILI REYNAUD-DEWAR (Kimmel Mennour, Parigi); WILL ROGAN (Lauren Gilden | Small A Projects, New York); CLEMENT RODZIELSKI (Chantal Crousel, Parigi); LUKE STETTNER (Stene, Stockholm). ♦

CASA DELLE CONTAMINAZIONI

La *maquette* in architettura è uno strumento parzialmente reso obsoleto dalle simulazioni 3D della Computer Graphics.

La riduzione in scala permette di avere un senso spaziale e volumetrico del progetto, ma richiede uno sforzo di fantasia all'osservatore che deve proiettare la sua presenza nel prototipo, 'riportandolo' a scala reale nella sua mente. Per la CASA DELLE CONTAMINAZIONI, ARTISSIMA ha chiesto a raumlaborberlin di realizzare un prototipo in scala reale di un centro culturale che favorisca una reciproca contaminazione tra le arti. Il prototipo viene normalmente utilizzato per verificare l'efficienza e l'affidabilità di un progetto e i suoi risultati, ad esempio come quando il modello di una nuova vettura viene provata su pista. Allo stesso modo, il progetto di raumlaborberlin e i programmi che esso conterrà saranno sottoposti a un *test run* durante la fiera, per verificare le ipotesi su cui entrambi sono stati costruiti: il dialogo e la condivisione dei linguaggi tra le arti. ♦

POESIA IN FORMA DI ROSA

LE SEZIONI DEL PROGRAMMA COMPRENDONO:

TUTTO IL RESTO È LETTERATURA

A cura di Vincenzo Latronico

In senso stretto, *Tutto il resto è letteratura* potrebbe essere un museo d'arte contemporanea per romanzi, o un salone letterario per artisti. Delle due, l'una.

Se fosse un museo d'arte contemporanea avrebbe una collezione



Raymond Queneau, CENT MILLE WILLIARDS DE POEMES, Gallimard, 1961
© Pilar Pinchart - Tutto il resto è letteratura

permanente: *The Malady of Writing*, presentata da Chus Martinez e già esposta al MACBA di Barcellona. Naturalmente, ospiterebbe anche delle mostre temporanee: una panoramica di narrativa d'artista curata da Maria Fusco e una mostra monografica sulla sperimentazione letteraria degli anni Sessanta, presentata da Marcel Bénabou, Segretario Permanentemente Temporaneo dell'OuLi-Po, per il cinquantesimo anniversario dell'organizzazione. Ma *Tutto il resto è letteratura*, in senso stretto, non è un museo d'arte contemporanea.

Se fosse un salone letterario ospiterebbe un reading combinatorio di Nanni Balestrini; una conversazione in cui artisti e critici si interrogano sull'eventualità che la critica d'arte sia un genere letterario; una conferenza-performance di Gernot Wieland sulla permanenza terapeutica della parola scritta; la prima edizione italiana della *Topografia del caso* di Daniel Spoerri; una conversazione sulla fiction con Keren Cytter; un nuovo romanzo sottrattivo di Jonathan Safran Foer. Ma *Tutto il resto è letteratura*, in senso stretto, non è un salone letterario.

Delle due, la terza: *Tutto il resto è letteratura* raduna critici d'arte che fanno finzione, artisti che scrivono libri che sono libri se non sono d'artista, romanzi che sono tali solo perché è uno scrittore ad averli scritti, ibridi, ibridi. Tutto il resto, è letteratura. ♦

PICKPOCKET ALMANACK

A cura di Joseph del Pesco e Dominic Willson

Cinque facoltà universitarie di paesi e ambiti culturali diversi selezionano una serie di eventi gratuiti programmati nel mese di novembre 2010 in varie sedi del proprio paese; ogni facoltà dà alla propria selezione un titolo e una descrizione e la trasforma in un corso universitario. In questo modo, ciascuno dei corsi estrapola degli eventi preesistenti dal proprio contesto, conferendo loro una nuova cornice narrativa. Tutti i visitatori possono iscriversi gratuitamente a uno dei cinque corsi, sia online sia durante la fiera. I cinque corsi dal vivo e le cinque facoltà si intrecciano nelle sessioni universitarie organizzate nella CASA DELLE CONTAMINAZIONI di ARTISSIMA.

Pickpocket Almanack si pone a metà strada tra una lista di consigli (cioè una proposta tipicamente casuale e non sistematica da parte di un amico o un collega) e una scuola o un'università formale (con una comunità di studenti, sedi e apparati stabili, ruoli definiti, protocolli e provvedimenti). *Pickpocket Almanack* non è una scuola, nemmeno di tipo sperimentale; è piuttosto un tentativo di creare qualcosa di simile a un curriculum al di fuori della vita culturale di ogni giorno in luoghi specifici, e di riunire insieme persone che non si conoscono per riflettere e agire sul suo contenuto. ♦

Pickpocket Almanack nasce a San Francisco, come progetto del SFMOMA.

TYPOGRAPHY

di Dexter Sinister

DEXTER SINISTER mostreranno il Meta-the-difference-between-the-two-Font, un carattere tipografico derivato dal MetaFont, il sistema di scrittura per il computer originariamente programmato da Donald Knuth trent'anni fa. Il font troverà applicazione anzitutto nell'ambito della struttura di cartelli segnaletici in vinile, mentre la sua storia verrà esposta con testi concepiti come una didascalia tridimensionale in un apposito spazio all'interno della fiera. MetaFont è allo stesso tempo un linguaggio di programmazione e il suo stesso interprete, un agile stratagemma che funziona come vocabolario e al contempo ne decodifica la sintassi, proprio come il vecchio linguaggio binario 0,1. Questo produce quello che è essenzialmente lo scheletro di un carattere tipografico, pronto per essere manipolato attraverso cinque parametri di base: PENNA, PESO, INCLINAZIONE, ECCELLENZA, CURVATURA. ♦

THE DANCERS

A cura di Anthony Huberman

Negli ultimi anni la danza si è infiltrata nel contesto delle arti visive con frequenti e importanti apparizioni, da quando, nei primi anni Sessanta, al leggendario Judson Dance Theater, i confini tra arte e danza si sono fatti sempre più labili, con giovani artisti e coreografi contemporanei desiderosi di collaborare e di imparare l'uno dall'altro. Le mostre



raumlaborberlin, SCHIZZO PROGETTUALE DELLA CASA DELLE CONTAMINAZIONI, 2010

nelle più importanti istituzioni artistiche quali il Museum of Modern Art e il Whitney Museum of American Art di New York, e il Walker Art Center di Minneapolis hanno collocato i precursori della danza post-moderna (Trisha Brown, Anna Halprin, Lucinda Childs e Yvonne Rainer) all'interno dei canoni riconosciuti della storia dell'arte, e una successiva generazione di coreografi e artisti sta trovando nuovi, provocatori modi di pensare il movimento corporeo nello spazio e nel tempo.

Ad ARTISSIMA, *The Dancers* offre un contesto in cui l'arte contemporanea condivide la scena con la coreografia, permettendo a ciascuna disciplina di informare e guidare l'altra. Lavorando sul concetto di "contaminazione" della fiera, le performance che compongono *The Dancers* si intersecano e si sovrappongono l'una con l'altra come elementi di mostre successive, accumulandosi sul palcoscenico durante la fiera. Includendo celebri coreografi sperimentali come Xavier Le Roy e artisti visivi emergenti come Ei Arakawa e Amy Granat, la serie spazia tra la performance, la scultura, il film e la danza, e ogni artista aggiunge nuovi livelli di significato e differenti prospettive dalle quali è possibile apprezzare la relazione tra danza e arte. *The Dancers* include anche l'anteprima di nuove opere di grandi artisti come Joachim Koester, il cui film *Tarantism* (del 2007, ispirato alle incontrollabili convulsioni del corpo causate da un morso di ragno), è stato presentato in molti eventi sul tema della danza all'interno dei musei di tutto il mondo. ♦

URBAN GENOME PROJECT
di Joseph Grima
e Pedro Reyes



Xavier Le Roy, *untitled*, 1998.
Foto: Katrin Schoof - *The Dancers*

Urban Genome Project è un esperimento di ricerca ideato dall'editor e curatore Joseph Grima e dall'artista e architetto Pedro Reyes. L'intento è quello di "mappare il codice con cui sono scritte le città", realizzando un catalogo di strumenti che migliorino il contesto urbano, con particolare interesse ai processi politici. Per raccogliere le testimonianze sull'oggetto, Pedro Reyes ha progettato un'unità mobile che ricorda una cassetta degli attrezzi espandibile e che sarà il luogo di incontro per una serie di scambi culturali dal vivo tra agenti strategici, cittadini, politici e *decision maker*. Una volta completamente aperta, l'unità UGP diventa a tutti gli effetti uno studio di registrazione televisivo all'aria aperta, dove potranno essere condotte e registrate interviste. Questo insieme di contenuti condivisi verrà poi organizzato come un catalogo che andrà a costituire l'archivio dell'UGP.

Una componente chiave dell'archivio sarà una serie di interviste approfondite a sindaci di città da tutto il mondo. Infatti alla rapida urbanizzazione mondiale si affianca una sempre maggiore importanza dell'influenza della figura dei sindaci. La tradizionale percezione del sindaco come burocrate e uomo politico di medio livello, è andata trasformandosi in una nuova razza di politico: il *supersindaco*.

Un altro elemento centrale dell'archivio sarà una serie di incontri con politici responsabili dell'innovazione della sfera urbana: amministratori, governatori, urbanisti, consiglieri, membri del parlamento e del congresso, senatori, funzionari pubblici ecc.

Una terza categoria sarà rappresentata dagli agenti strategici: cittadini, ricercatori, artisti e architetti, attivisti, critici e scrittori che stanno modificando collettivamente la nostra concezione della sfera urbana, della politica e dei processi progettuali. Così come nella genetica, la strategia operativa dell'UGP è strutturata in due fasi differenti: esplorazione e sequenziamento. Dopo ARTISSIMA, le registrazioni schematiche prodotte durante la fase di sequenziamento andranno a comporre le particelle elementari della "cassetta degli attrezzi" dell'UGP: una banca dati o catalogo delle strategie e dei processi raccolti in tutto il mondo che potranno essere ricombinati e testati in diversi contesti urbani. ♦

THINKING THROUGH CINEMA (PROFONDO ROSSO)

A cura di Benjamin Cook e Mike Sperlinger di LUX, Londra

Nel 1975, Dario Argento ha girato a Torino il suo capolavoro del brivido *Profondo rosso*. Con David Hemmings e una colonna sonora firmata dalla band prog-rock Goblin, il film, come tutti i migliori lavori

del regista, è allo stesso tempo un horror avvincente e una meditazione autoriflessiva che allude agli ambigui piaceri del voyeurismo.

Per *Thinking Through Cinema (Profondo Rosso)*, il film di Argento diventa un simbolo del cinema nel suo insieme; un punto di partenza per esplorare le differenze tra film (come mezzo fisico) e cinema (come lo spazio culturale, architettonico e sociale all'interno del quale il film è stato tradizionalmente sperimentato). Sei artisti presenteranno ciascuno la propria "versione" di *Profondo rosso*, usando il film di Argento come testo di base, ma forse senza mostrare un singolo fotogramma della pellicola originale. Questi progetti saranno presentati durante la fiera come parte di un calendario di eventi ospitati all'interno di uno spazio creato per l'occasione sul modello di una sala cinematografica. *Thinking Through Cinema (Profondo Rosso)* offre agli artisti un'opportunità per re-immaginare completamente il cinema - la sua storia, i suoi limiti, le sue possibilità non ancora sfruttate - da una prospettiva che è allo stesso tempo quella del creatore e dello spettatore. Tra gli artisti che saranno presenti, Juliette Blightman, Torsten Lauschmann ed Emily Wardill. ♦

Picnic for the Mind

A cura di Gianluigi Ricuperati

Durante ARTISSIMA, nella libreria pop-up 1967-1977, curata da Amedeo Martegani (am bookstore), si svolgeranno tre lezioni-seminari in cui autori letterari, designer, artisti e storici officeranno un rito pubblico di racconto e discussione di tre riviste degli anni Sessanta-Settanta. Tre sedute spiritiche per la mente, tre spazi di analisi che coinvolgeranno studenti e dottorandi di diverse facoltà e scuole d'arte, ma anche spettatori che passano di lì. Tre importanti imprese editoriali di un tempo in cui nasceva una rivista ogni volta che nasceva un pensiero, e la rivista era per gli artisti un luogo in cui incontrare davvero le altre discipline. Piccoli, eccitanti percorsi che a volte duravano un solo numero, oppure picnic regolari,

capaci di resistere alla loro stessa natura effimera.

Con Andrea Cortellessa, Andrea Branzi, Hans Ulrich Obrist e altri. ♦

Hypnotic Show

A cura di Raimondas Malasaukas; condotto da Marcos Lutyens

Hypnotic Show è una mostra nella mente del pubblico, creata dalla fusione tra pratiche artistiche e ipnosi.

«Penso che le mostre siano strutture già esistenti, io guiderò quindi le persone attraverso qualcosa che già esiste e forse è sempre esistito. Credo che la distinzione tra curatore, artista, docente, visitatore diventi completamente impercettibile quando ciò che è esposto viene proiettato in una sorta di spazio di sperimentazione collettiva in uno stato subliminale», (Marcos Lutyens). ♦

ARTISSIMA DESIGN

A cura di Barbara Brondi e Marco Rainò

ARTISSIMA 17, nel contesto della nuova sezione tematica di ARTISSIMA DESIGN, presenta un approfondimento speciale del progetto IN Residence, il laboratorio a cadenza annuale riservato al dialogo tra designer affermati e studenti selezionati che dedica attenzione a individuare, analizzare e decodificare le attitudini con vocazione sperimentale nel quadro del *design thinking* contemporaneo.

Dopo le prime edizioni del 2008 e del 2009, entrambe organizzate a Torino, IN Residence si presenta con un nuovo appuntamento, forte del considerevole riscontro e della riconoscibilità internazionale raccolta in breve tempo; unico evento localizzato fuori dagli spazi della fiera, *Visualising Transformation* è ideato e curato da Barbara Brondi e Marco Rainò e comprende un workshop, una serie di incontri di dibattito e una mostra collettiva ospitata nelle prestigiose sale di Palazzo Birago a Torino.

L'esposizione, in particolare, presenta al grande pubblico un insieme di lavori originali firmati da alcuni tra i nomi di maggior rilievo nel contesto internazionale del design di ricerca, includendo gli oggetti di Tomás Alonso,

Beta Tank, Julien Carretero, Lanzavecchia + Wai, Minale - Maeda e Mischer Traxler e gli allestimenti ambientali concepiti e realizzati espressamente per l'occasione da MARC, Nucleo e Uda.

Visualising Transformation apre a nuove considerazioni sulle discipline relative alla progettazione, con l'obiettivo di immaginare gli esiti del processo creativo nel design determinanti nel confermare una necessità irrinunciabile della contemporaneità: continuare a esercitare la sperimentazione. ♦

ARTISSIMA DESIGN è realizzata in collaborazione con la Camera di commercio di Torino

MOSTRE IN CITTÀ

CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

JOAN MIRAGALLÈ
Una metropoli
a cura di Andrea Bellini
ERIKSTEIN ERIKSTEIN
a cura di Adam Carr
PROJECT ROOM: Massimo Grimaldi

FONDAZIONE MERZ

MAART NIJHOF
Pageantry of painting
Corso della pittura
a cura di Rudi Fuchs

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO

ANTONIO DI NOBILI
Arte contemporanea dalla Russia
a cura di Francesco Bonami e Irene Calderoni

GAM / GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

OSWALDO LIZANI *I capolavori*
MARTINA ROSELLI *As If*
a cura di Elena Volpato
ANTONIO BELLACI *Be Square! GAA!*

PINACOTECA GIOVANNI E MARELLA AGNELLI

CHINA PIERRE STATION
a cura di Gunnar B. Kræmer,
Hans Ulrich Obrist
e Julia Peyton-Jones

VILLA DELLA REGINA

PHILIPPE BARREAU
Collezione Ines Righi
in collaborazione con
kaldéoscope

SPONSORED BY

FONDAZIONE TORINO MUSEI

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino

Camera di commercio di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT

Main Partner
UniCredit

Partners
GREY GOOSE
ilycallé



Pedro Reyes, *Urban Genome Project*, 2010

CPENSIAMO

a cura del Festival dell'Arte Contemporanea

Il 7 ottobre l'associazione "gli Amici di Luca", in collaborazione con il Festival dell'arte Contemporanea, promuove presso il MAMbo di Bologna il convegno "a cura di", una riflessione sul rapporto fra arte contemporanea e terapia, in occasione della 12esima Giornata nazionale dei Risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena. Sarà inoltre l'occasione per presentare il progetto "Existance" per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, composto da due lavori d'artista di Ettore Spalletti e Mimmo Paladino. Ne parla Alessandro Bergonzoni, attore, scrittore, artista e testimonial dell'iniziativa...

La differenza tra "posto" e "imposto" fa di ogni ospedale l'apoteosi del non scegliere. Condizione sine qua non, è la condizione fisica psichica (umana?) del re-cluso, monarca di passaggio del soggiorno dei forzati. La scelta al massimo è quella di farsi curare o meglio ancora di curarsi, leggendosi, ascoltandosi, traducendo dal "come" ai "perché".

Ecco che un ricovero può diventare anche luogo a procedere o moto a luogo, spazio per oltre, zona pensata, arte aspettata.

Asfissati dal concetto di "sfida" (da cui dobbiamo prendere tutte le distanze), lavorare sull'idea di arte e ospedale deve riguardare altro. Prima di tutto riguardare: vedere di nuovo, osservare in modo differente (e non sempre deferente, ossequioso, nei confronti della medicina, delle paure e delle dipendenze che ne conseguono).

Deve crearsi una zona x, la stessa x di exit, existance, exitus (uscite, esiti, esistenze), dove artisti del fuori stravolgano i dentro, colgano e accolgano l'architettura delle ore nelle loro varie interminabilità, inabilità, smontando e rimontando le quattro pareti, della scienza della medicina dei servizi e dell'amministrare.

Da quando collaboro con la Casa dei Risvegli, e in vista del futuro progetto d'arte (Exitance), ho capito che si deve far p'arte, ci si deve addentrare, scordando di arredare o esporre, ma ricordando di colmare.

Il rapporto tra salute ed arte è già un'opera: qualsiasi "padiglione" si voglia allestire, bisogna "auricolare", cioè studiare l'udito delle voci, cercare la sesta essenza di quell'abitare, guarire l'ambiente (insano?), salvare l'anatomia delle strutture, prendendosi cura di ciò che non c'è ancora.

Ecco dove comincia l'invenzione di un posto, l'inimmaginabile planimetria del pensabile, la ristrutturazione dell'impensato, uomo compreso.

L'artista può sottolineare ancor di più la differenza tra emozione e rimozione, e chi fa, chi inventa, chi crea, deve studiare con chi vive l'isolamento, la condivisione dei momenti, la spartizione delle aspettative, la fobia dell'incertezza, l'ammutinamento delle energie, il giorno letto e riletto, le diagnosi dell'attesa, il soffrire e l'offrirsi.

Chi "opera" (evocando ben altre chirurgie) metta in mostra l'ombra inguardata e non l'inguardabile, perché l'arte non è utile ma duttile, non rianima ma anima. Anche questa è ricerca, anche questo concerne la politica, la politica non quella inferma, che nasconde dietro al sociale rimanda solo alle regole alle leggi, ma la politica filosofica delle condizioni umane, per il bene delle trascendenze quindi dell'essere e non solo della persona.

E nessuno si accontenti, nella degenza, di usufruire soltanto, ma pretenda dalle infermità che il "genius logi" scaturisca; cerchi di appendere al chiodo il quadro delle situazioni, pensi di uscire e riuscire a pensare.

Quindi arte come condizione e non che condiziona, per accogliere nelle nuove so-stanze, (camere iperbariche del concetto), antimausolei dell'esperienza, zone del risorgere, altro ambito, non solite ambizioni.

E come avrebbe detto Ippocrate a Leonardo da Vinci: "Grazie e arrivederci!".

ALESSANDRO BERGONZONI

7 ottobre - ore 15

a cura di MAMbo

Via Don Minzoni 14 - 40121 Bologna

www.amicidiluca.it / www.festivalartecontemporanea.it



Debutto parigino in ottobre per la nuova megacollezione Rosenblum



15mila mq di spazio espositivo a Parigi sud, 13esimo arrondissement, nell'area un tempo occupata da un grande laboratorio di sviluppo fotografico, ristrutturata

degli architetti Joseph Dirand e Aurélien Bedel. Sarà questa la location per un nuovo grande progetto destinato ad arricchire il panorama del contemporaneo parigino, con l'inaugurazione - il 21 ottobre, nei giorni della Fiac - della Rosenblum Collection. Una raccolta accumulata negli anni dal collezionista francese Steve Rosenblum e da sua moglie Chiara, che con la mostra inaugurale *Born in distopia* intende tracciare un panorama della nostra storia recente, dal dopoguerra a oggi, grazie a opere di artisti che affrontano problemi politici, economici, sociali ed ambientali. Si tratta di Ahmed Alsoudani, Christian Boltanski, Christoph Buchel, Mounir Fatmi, Ramin Haerizadeh, Rokni Haerizadeh, Mark Handforth, Duane Hanson, Andreas Hofer, Kristof Kintera, Barbara Kruger, Tala Madani, Aleksandra Mir, Andrei Molodkin, Lili Reynaud-Dewar, Allen Ruppersberg, Steven Shearer, Kelley Walker. Ci saranno inoltre due opere monumentali, di Matthew Day Jackson e Loris Gréaud, create appositamente per la mostra.

www.rosenblumcollection.eu

Un palazzo firmato Koolhaas in pieno centro a Venezia. Ma il sindaco dice no...

Decisamente messo in ombra dal successo planetario dei retailer spagnoli (Zara) e scandinavi (H&M) e con la prospettiva di vedersi sbarcare in Italia il campione nazionale statunitense (Gap), Benetton punta a un restyling d'immagine dei suoi negozi e dell'allure che ruota attorno al suo marchio. E se un grande store a firma di Massimiliano Fuksas dovrebbe essere realizzato nel cuore di Roma, la Biennale d'Architettura è stata l'occasione per presentare un grande progetto di spazio multifunzionale nel pieno centro di Venezia, a Rialto, dove la società di investimenti immobiliari della famiglia di Ponzano Veneto ha acquisito l'ex palazzo delle Poste. Il progetto? Una sorta di grande piazza coperta con spazi commerciali (non solo store Benet-

ton) e con ampie aree dedicate a esposizioni d'arte. Il tutto collegato da tre livelli di scale mobili fluttuanti all'interno della struttura. Ma non vi illudete, voi che considerate sensato il recupero e la rifunzionalizzazione di un palazzo centralissimo attualmente abbandonato: "Per trasformare uno spazio a destinazione pubblica in un'area anche commerciale occorre che il Comune realizzi un cambio di destinazione d'uso e la cosa non è assolutamente prevista", ha tuonato il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, che è parso infischiarne anche del fatto che a firmare il progetto è nientemeno che Rem Koolhaas. "Contiamo di avere tutti i permessi in due anni", ha invece rassicurato Benetton. Che, mettendo le mani avanti, ha dichiarato: "Non possono dirci di 'no' a priori. Questo progetto porterà quattrocento nuovi posti di lavoro in una città che si sta inesorabilmente spopolando". Beh, ma cosa volete che siano 400 posti di lavoro quando di mezzo c'è un cambio di destinazione d'uso? Mah...

www.benetton.it

Premio Arte Laguna, le novità della V edizione



Non è la partnership con Open, l'Esposizione Internazionale di Sculture e Installazioni all'aperto tenutasi a Venezia Lido in occasione del Festival del Cinema, l'unica novità della V edizione del Premio Internazionale Arte Laguna, che lancia il bando per il 2011. Il premio si arricchisce infatti di due nuove sezioni - *Video arte* e *Performing art* - che vanno ad aggiungersi a quelle ormai assodate di *Pittura*, *Scultura* e *Arte Fotografica*. La mostra collettiva finale - che espone le 110 opere finaliste selezionate dai giurati -, in programma a marzo 2011, coniuga la prestigiosa sede espositiva - l'Arsenale di Venezia -, ulte-

riormente ampliata, a una serie di aperture straordinarie. Per quanto riguarda i premi, quattro sono le principali novità. Si inaugurano infatti quest'anno il nuovo *Premio Sala Stampa*, la cui giuria è composta da sette giornalisti di settore - Daniele Capra (*Exibart*), Elisa Delle Noci (*Artkey/Teknedia*), Lorella Pagnucco Salvemini (*Arte In*), Cristiano Segnanfreddo (*Innov(e)tion Valley*), Chiara Somajni (*Il Sole 24 Ore*), Gloria Vallese (*Arte*), Maurizio Zuccari (*Insideart*) - chiamati a scegliere tra i finalisti un artista al quale assegnare la menzione; i Premi Speciali *Artist in Residence* - che prevedono l'assegnazione di tre residenze d'artista, realizzate sia in Italia sia all'estero - ideati con il preciso intento di promuovere e sostenere la formazione e incentivare la creatività dei giovani artisti vincitori; il Premio Speciale *Tina B*, realizzato in collaborazione con l'omonimo festival di Praga e dedicato alla performance; e, infine, il Premio Speciale *Arte Communication*, che offre la partecipazione gratuita alla 14esima edizione di *Open*. Il termine ultimo per partecipare al bando è il 16 novembre per le iscrizioni via posta e il 10 dicembre per quelle online.

www.premioartelaguna.it

Detto fatto. In ottobre Gagosian sbarca a Parigi

Come spesso ci accade, noi di *Exibart* eravamo stati fra i primi ad anticipare la notizia, esattamente un anno fa. Ora arriva la conferma, con tanto di date e qualche particolare. Larry Gagosian sbarca a Parigi, con un nuovo spazio di circa 900 mq su quattro livelli nell'VIII arrondissement -



zona assai insolita per le gallerie a Parigi -, inaugurazione il 20 ottobre. Lo spazio, situato al 4 di rue de Ponthieu - tra avenue Matignon e gli Champs Elysées -, avrà oltre 350 mq di area espositiva su due piani. La grande sala principale, rettangolare, misura 12 metri per 9, con circa 5 metri di altezza, e un lucernario di 6,5 per 3,5 metri. Un altro piano funzionerà come project space, per mostre speciali e progetti di collaborazione. La nuova galleria, che diventa la nona gestita dallo "squalo" in tutto il mondo, è stata progettata dall'architetto parigino *Jean-François Bodin* in collaborazione con lo studio londinese *Caruso St. John*.

www.gagosian.com

l'oggetto ritrovato

EMANUELA BARTOLOTTI ■ ARIANNA CAROSSA
ELOISA GOBBO ■ SILVIA MEIS ■ OFFICINA TOM
FLORENCIA MARTINEZ ■ ANNA TURINA
Performance audio/video di SCHNITT

*a cura di Diletta Gilda Artese e Annalisa Fossa
con la collaborazione di Nello Barriello
prodotto da arsprima - Associazione Culturale per le arti contemporanee*

Presso: ex Area Ansaldo - Via Tortona 58 - MILANO
Inaugurazione: Martedì 12 Ottobre 2010, ore 18.30
Fine mostra: Venerdì 22 Ottobre 2010
Orari: dalle 15.00 alle 19.00 e su appuntamento

Ingresso libero

Milano



Comune
di Milano

Design, Eventi, Moda

Associazione Culturale per le Arti Contemporanee

arsprima

C.so Italia, 9 - MILANO - Tel. 02 58308360
segreteria.arsprima@gmail.com
www.arsprima.it

VITE PARALLELE

Omologo veneziano. Snapshot dall'ultima Biennale di Architettura, sempre più simile a quella d'Arte (e viceversa). Un male? Un bene? Piuttosto, un dato di fatto che sollecita una riflessione. Se solo non incalzasse il dilemma: "Ma dove e quando l'ho già visto?"...



Da quando gli architetti si son messi a fare gli artisti, e da quando gli artisti si son messi a fare di tutto, non ci si capisce più niente. Così, un anno sì e l'altro pure, il ritornello a Venezia è diventato: "Questo lo potrebbero lasciare pure l'anno prossimo", indifferentemente riferito al progetto presentato per la Biennale d'Arte o per quella di Architettura. Visti i tempi di austerità, il consiglio non sarebbe disprezzabile, se non fosse emblematico di una situazione ibrida che non si sa se provochi più disagio, interesse o rassegnazione tra addetti ai lavori e visitatori. I quali non fanno in tempo a dimenticare, che si trovano a dover ricordare dove e quando si è vista la tal cosa. In ciò agevolati dalla diffusione delle immagini su siti specializzati e social network, dove la caccia allo smascheramento del déjà vu si fa implacabile.

Neanche stavolta è stato troppo diverso. E ci si è messa pure la direttrice **Kazuyo Sejima**, la quale: apre l'Arsenale con la "scultura" di **Smiljan Radic + Marcela Corea**; sbandiera uno spottoni in 3d (su se stessa) griffato **Wim Wenders**; convoca uno che architetto non è come **Olafur Eliasson**; fa "performare" l'inedefesso Hans Ulrich Obrist; dissemina foto qua e là (**Niedermayr, Lambri**); seleziona anti-strutture come

l'impalpabile ordito dei giapponesi **Junya.ishigami+associates** (che s'è preso un Leone d'Oro e le maledizioni dei fotografi) e la "stanza" polifonica di **Janet Cardiff** (che della Biennale d'Arte - era stata ospite nel 2001). Ed è vero che **Kosuth** non ha l'esclusiva del genere, ma che c'azzecca in questo contesto la scritta luminosa di **Cerit Wyn Evans**? E forse la **Fray Foam Home** di **Andrés Jaque Arquitectos** non somiglia, più banalmente, a un grande *mobile*? Il tutto in una disposizione vivaddio ampia, tesa soprattutto a valorizzare le singole "opere". Però, come a dire: limitati topografie, plastici, diorami, rendering e modellini vari, largo a pratiche e linguaggi tradizionalmente appannaggio delle arti visive.

Ai Giardini, poi, s'incontrano curiosi "scambi culturali": la Gran Bretagna inalbera una costruzione in legno che a qualcuno ricorderà il discusso Padiglione tedesco dello scorso anno (realizzato non a caso dall'albionico **Liam Gillick**), segno che lo stile-ikea non è ancora tramontato; la Germania tinteggia le pareti, affollate di disegni, con lo stesso rosso cupo adoperato nel 2009 da **Elmgreen & Dragset** nell'inquietante "casa" Danimarca (che, dal canto suo, poteva restare *in loco*). E che dire del *take away* consacrato da **Bruce Nauman**

(guarda caso, trionfatore della 53. Esposizione internazionale d'Arte...), ripreso da Croazia, Israele e Grecia? La passeggiata tra le partecipazioni nazionali stuzzica ulteriormente la provocazione: quanti allestimenti potrebbero essere "riciclati" tra un pugno di mesi?

Un rapido *excursus*, giusto per dare qualche spunto, da verificare eventualmente *de visu*. Partendo dal Canada, col fascinoso intrico trasparente della sua "foresta artificiale" e digitale, tramata di sensori; proseguendo con l'Ungheria e i suoi corridoi di matite penzolanti, a centinaia; e ancora con la Russia, che accerchia lo spettatore con un paesaggio a olio. La Grecia preserva in un'Arca i semi della biodiversità; la Polonia propone di arrampicarsi fino all'*Uscita d'emergenza*; la Romania impone l'esperienza 1:1 di una mastodontica mole bianca. E il *monumental*, almeno inteso come proporzioni, si prende la sua rivincita altresì presso il fulgido Egitto e l'Austria *Under Construction*.

Ma il vero colpo di genio lo azzecca il Belgio, che passa in rassegna materiali "recuperati" come parquet, moquette, sedute e ringhiere sotto un titolo *passaportout, Usus/Usures*, che - concettualmente parlando - potrebbe giustificare una presenza alla Biennale d'Arte. Nonché, a voler essere blasfemi, mimetizzarsi in una bella rassegna sul Minimalismo.

[anita pepe]

info

dal 26 agosto al 21 novembre
12. Mostra Internazionale di Architettura - People meet in architecture
a cura di Kazuyo Sejima
Giardini della Biennale, Arsenale e sedi varie - 30100 Venezia
www.labiennale.org

Museo o fienile? Anche Herzog & de Meuron possono toppare...

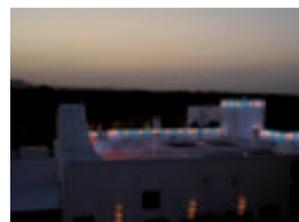


Chi avesse in mente la perfezione della Tate Modern a Londra, o la grandiosità dello Schaulager a Basilea, o la genialità del Bird's Nest a Beijing, faticherà a crederci. Faticherà a credere che l'edificio che vedete nelle foto sopra, che richiama più le forme di un fienile o di una palestra, sia invece pensato come contenitore per l'arte contemporanea. E firmato appunto dai grandi Herzog & de Meuron. Oltre 3mila mq di superficie, il Parrish Art Museum è stato pensato per adeguarsi discretamente alla natura circostante e alla realtà urbanistica e architettonica preesistente. Il risultato è questo: d'accordo che siamo a Water Mill, East Hampton, lontano dagli occhi del grande fratello architettonico globale, ma insomma...
www.parrishart.org

Arte nelle masserie pugliesi, arriva Pierluigi Calignano

Re-interpretare i luoghi dell'accoglienza in Puglia attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea, creando rapporti di reciprocità fra artisti provenienti da differenti realtà geografiche e contesti di intervento. Questo si propone il progetto per l'arte contemporanea delle Masserie Torre Coccaro e Torre Maizza di Savellettri di Fasano, inaugurato nel 2009 per volontà della famiglia Muolo, con un'opera site specific di Antonio Riello collocata nel campo da golf della Masseria Torre Maizza. Ora il progetto - nell'ottica della creazione di una sorta di museo d'arte contemporanea all'aperto - si arricchisce di un nuovo intervento, *Un perimetro d'alba*, installazione di Pierluigi Calignano composta da una fascia di luminarie appartenenti alla tradizione delle feste patronali pugliesi, collocate internamente lungo i muri perime-

trali del terrazzo marocchino della masseria. Un'opera che "dialoga con il contesto circostante e stimola lo spettatore all'interazione: entrando nel vivo e sdraiandosi al centro di essa, ci si immerge in un perimetro di luce, sorta di contenitore formale che incornicia il cielo annullando l'esterno; restando in piedi si riceve invece una visione d'insieme completa, data dal sommarsi con l'orizzonte e il paesaggio". E per ottobre è programmato il secondo progetto dal titolo *Site Specific*, articolato in tre anni con lo scambio di sguardi e visioni attraverso la residenza e l'intervento di diversi artisti (italiani e provenienti dal nord Europa), che si focalizzeranno sull'aspetto di fortificazione e protezione che le masserie (dotate entrambe di torre di avvistamento) fungevano in passato, ai tempi di Federico II, oltre che sull'importanza del ruolo che ricoprivano come



stazione nei pellegrinaggi spirituali e militari. Un modo diverso e nuovo per riflettere sulla percezione che hanno della realtà pugliese e italiana i turisti che provengono da Paesi con architetture e tradizioni anche molto diverse dalle nostre.
www.masseriatorremaizza.com

Niente Gam. Al Politecnico gli spazi dell'ex Ogr

"E se poi recuperiamo le Ogr, il grande spazio delle ex officine ferroviarie da destinarsi all'arte, allora Torino torna in prima posizione...?". Questo dichiarava a *Exibart* in giugno l'avvocato Fulvio Gianaria, presidente della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, auspicando per gli spazi torinesi delle Officine Grandi Riparazioni una destinazione a contenitore per l'arte, in particolare a nuova sede per la Galleria d'Arte Moderna. E invece è arrivata la notizia di una nuova sterzata, in una vicenda ormai annosa e ricca di annunci seguiti da smentite e nuovi progetti: l'approvazione di un Protocollo d'Intesa con il quale il Comune, entro un anno dalla firma, destina le aree ex Ogr in favore del Politecnico di Torino. La tempistica, anche se nel comunicato non se ne fa menzione, consentirà probabilmente

jusartis

Le nuove applicazioni del diritto d'autore: l'iPad

Il 29 agosto si è aperta al pubblico a Venezia la 12. Mostra Internazionale di Architettura, che quest'anno inaugura - mostrando così di essere al passo con le recenti innovazioni tecnologiche - un nuovo modo di fruire i contenuti della mostra: si chiama *iBiennale*, la prima applicazione iPad dedicata alla Biennale di Venezia che, grazie a un processo di digitalizzazione dei contenuti, permette di conoscere e visitare la mostra in modo interattivo.

Senza entrare nel merito e nei dettagli tecnici di questa nuova applicazione, ciò che qui interessa sono le nuove forme di utilizzazione delle opere dell'ingegno rese possibili dalle nuove tecnologie e le problematiche giuridiche connesse. Sono temi di cui si è in parte detto anche nell'articolo dedicato all'accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e Google per la digitalizzazione e la diffusione su internet di libri di pubblico dominio posseduti dalle Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze (cfr. *Exibart.onpaper*, n. 65, aprile-maggio 2010).

Prendendo spunto da tali fatti, in linea generale è pacifico che ogni forma di utilizzazione delle opere dell'ingegno rientra nell'esclusiva dell'autore e corrisponde a uno specifico diritto di sfruttamento economico dell'opera, che deve essere separatamente ed espressamente trasferito dall'autore al momento della conclusione dei contratti che precedono (o dovrebbero precedere) la pubblicazione e la commercializzazione dell'opera stessa. In applicazione dei suddetti principi che regolano la materia del diritto d'autore, se - per esempio - l'autore autorizza l'esposizione di una propria creazione artistica nell'ambito di una mostra, egli deve autorizzare tanto la riproduzione fotografica dell'opera al fine della sua pubblicazione nel catalogo cartaceo della mostra, quanto la diffusione su internet dell'opera.

Nell'ottica della gestione e della negoziazione dei diritti d'autore si può ritenere che l'iPad costituisca un nuovo strumento per navigare su internet (al pari dei cellulari di nuova generazione) e che, in quanto tale, costituisca un mezzo per comunicare l'opera al pubblico e per mettere a disposizione del pubblico l'opera "in maniera che ciascuno possa avervi accesso nel luogo e nel momento scelti individualmente", ai sensi dell'art. 16 della legge sul diritto d'autore (legge 22 aprile 1941, n. 633, e sue successive modifiche). Se pertanto l'autore ha contrattualmente autorizzato - facendo ricorso ad adeguate e ben formulate clausole contrattuali - la comunicazione dell'opera al pubblico tramite internet, si potrebbe ritenere che anche la diffusione su internet tramite iPad sia stata autorizzata.

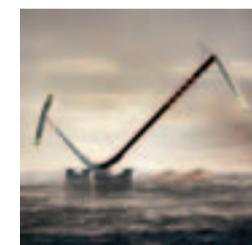
Diverse conclusioni devono trarsi qualora il contratto non menzioni in alcun modo la comunicazione e la diffusione dell'opera tramite internet: si pensi ai contratti stipulati quando internet non era giunto ai livelli di sviluppo odierni o non era addirittura esistente. Il problema che si pone in questi casi è quello della necessità o meno di negoziare *ex novo* tali diritti, poiché - secondo i principi generali in materia di diritto d'autore - non si intendono trasferiti i diritti futuri, ossia quelli che al momento della conclusione del contratto non esistevano poiché non esisteva quella determinata forma di sfruttamento dell'opera. A rigore, quindi, in presenza di contratti datati che non prevedono lo sfruttamento dell'opera tramite internet, sarebbe richiesto un nuovo contratto per il trasferimento di queste nuove forme di utilizzazione; di fatto, spesso si verifica una situazione di incertezza giuridica circa la titolarità dei diritti.

Avv. Raffaella Pellegrino - Studio legale d'Ammassa & Associati -
r.pellegrino@dammassa.com



di utilizzare come previsto gli spazi nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'accordo si inserirebbe nel progetto di "espansione del Politecnico non solo come sede per l'istruzione e la ricerca universitaria, ma anche come luogo di servizi al territorio, in un contesto aperto di riqualificazione e trasformazione urbana". Tra le finalità prevalenti del progetto, "la formazione in campo alimentare, l'erogazione del servizio mensa e bar per studenti, dipendenti e altri utilizzatori a vario titolo della struttura, la distribuzione di prodotti di qualità e l'erogazione di servizi di ristorazione rivolti al territorio".
www.gamtorino.it

Archistar tuttofare, eolico compreso...



Ci volevano non una, ma due grandi firme, per sbrogliare la matassa - attualissima - dell'energia eolica e dei relativi impianti, sempre in bilico fra impatto ambientale e resa in termini di accumulo di potenza. Sì, perché in Inghilterra la delicata questione è stata sottoposta a due big come lo studio d'architettura Grimshaw - finalista fra l'altro nello Stirling Prize 2008 per la *Bijlmer Arena Station* di Amsterdam, in Italia impegnato a Milano nel megaprogetto della Torre delle Arti a Porta Nuova - e lo studio d'ingegneria Arup, da sempre coinvolto nei grandi progetti architettonici inglesi, a cominciare dai *Serpentine Pavilions*. Il risultato è quello che vedete nella foto sopra: un prototipo per una turbina eolica offshore - *Aerogenerator X* il nome - che garantirà alla compagnia inglese Wind Power Limited, che lo ha commissionato, un potenziale doppio rispetto agli impianti attuali, con un peso ridotto della metà.
www.windpower.ltd.uk



ANDREA AQUILANTI

Galleria d'arte

Inaugurazione 8 ottobre 2010
ore 18,30

FLORIAN NEUFELDT

Dicembre / Febbraio 2011

MARIANA FERRATTO

Marzo / Aprile 2011

Martedì - Sabato
dalle 16,00 alle 20,00
o su appuntamento

Via di Monserrato 40 - 00186 Roma tel/fax: (+39) 06 68809863
www.thegalleryapart.it - info@thegalleryapart.it

DUE PESI GEMELLI

PIETRO FORTUNA EUGENIO GILIBERTI

INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2010



FONDAZIONE MORRA

Palazzo Ruffo di Regogna
Piazza Dante 10
00135 Roma
Tel. (06) 5041955 / (06) 454054

info@fondazionemorra.org
www.fondazionemorra.org

in collaborazione con

GIACOMO GUSTI  MG Art
www.mg-art.com

MAKING MUSEUM

Il gruppo di curatori a titolo inizia a fare sul serio nella direzione del Filatoio. A poco più di sei mesi dalla nomina, alla vigilia della nuova stagione, parla Francesca Comisso, critica militante di a.titolo e componente del nuovo board direttivo del CeSAC di Caraglio. Tra mostre e workshop, si riparte dalla più antica fabbrica di seta d'Europa. Che è ancora laboratorio, di nome e di fatto. Nella prospettiva di "fare museo"...



Com'è arrivata la vostra nomina?

La direzione triennale ci è stata affidata direttamente dall'associazione Marcovaldo di Caraglio, che ha creato nel 2000 il CeSAC - Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee.

Cosa ereditate dalla precedente direzione di Andrea Busto?

Il CeSAC è nato con lui, e la sua programmazione ricca di presenze e progetti importanti gli è valsa la presenza nella rete Amaci. Ereditiamo quindi un luogo che ha saputo dialogare con la scena nazionale ed europea, alla quale intendiamo continuare a rivolgerci, per fare al tempo stesso un lavoro puntuale sul territorio.

Cosa significa dirigere uno spazio fuori della geografia dell'arte contemporanea torinese?

Sin dagli inizi a.titolo ha indagato le relazioni dell'arte con la sfera sociale e politica dello spazio pubblico. I modi in cui declinare il rapporto fra arte e contesto sono sempre stati fondamentali nella nostra riflessione e intendiamo mettere a punto anche qui progetti, sia nello spazio espositivo che fuori, che si offrano come occasioni di confronto e collaborazione tra la realtà locale e i linguaggi della contemporaneità. Al tempo stesso vogliamo rendere questo luogo una piattaforma aperta e in dialogo con tutto il sistema artistico piemontese,

quindi anche con Torino.

Quali sono i vostri contatti e quali le politiche culturali nel cuneese?

Conosciamo da anni realtà molto attive come l'associazione Art.ur e il progetto ZOOart, e intendiamo certamente ampliare le nostre relazioni. Una presenza importante è La Gaia di Busca, la straordinaria collezione d'arte contemporanea raccolta da Bruna Girodengo e Matteo Viglietta, già protagonista di alcune mostre curate da Busto. È una vicinanza preziosa, con la quale intendiamo creare sinergie e progetti di collaborazione, già attivi in questa anteprima della nostra programmazione, con l'allestimento di *Poetic Justice* di Tania Bruguera, che fa parte della loro collezione.

La nuova stagione 2010 è partita con una selezione delle *Perruques-architecture* di Meschac Gaba e una grande installazione di Tania Bruguera. Perché la scelta di lavorare su temi che affrontano l'eredità postcoloniale?

In entrambi i lavori questa prospettiva apre interrogativi sul tema dell'identità e sui concetti di tradizione e traduzione, questioni cruciali se osservate entro una dimensione "locale". Gli interventi di Gaba e Bruguera mettono in crisi stereotipi e cliché culturali, ci mostrano la migrazione dei segni e

dei loro significati nel tempo e nello spazio, con opere che abbiamo scelto anche per la loro capacità di dialogare, toccando i temi del lavoro e della cultura materiale, con il genius loci del Filatoio.

Cosa riservate per il futuro?

A ottobre, oltre alle installazioni ancora visibili di Gaba e Bruguera, presentiamo un progetto site specific di Cesare Viel e un giovane artista francese, Olivier Grossetete, che ha appena concluso una residenza promossa dalle regioni Piemonte e Rhône Alpes e che terrà un workshop con adulti e bambini destinato alla realizzazione di un'installazione durante l'inaugurazione. Queste e altre iniziative in programma andranno a tracciare una linea progettuale e di start up che abbiamo intitolato "fare museo" e che presenteremo in forma espositiva con un tavolo di riflessione per la committenza di una mostra, un archivio in progress e altri interventi accompagnati ovviamente da alcuni progetti d'artista.

In quest'epoca di tagli alla cultura (e non solo), quali le sono le risorse del CeSAC?

Sono limitate. Tuttavia, come realtà non profit, noi siamo abituate a lavorare a partire dalla sostenibilità dei progetti.

[a cura di claudio cravero]

info

fino al 10 ottobre
Tania Bruguera / Meschac Gaba
a cura di a.titolo
CeSAC
Via Matteotti 40
12023 Caraglio (CN)
da martedì a sabato ore 14.30-19;
domenica ore 10-19
intero euro 5; ridotto euro 3
tel. 0171 618260
cesac@marcovaldo.it
www.cesac-caraglio.com

Exibart on the world, accordo "poliglotta" con ENIT



È l'Agenzia Nazionale del Turismo, lo strumento primario per la promozione dell'immagine turistica dell'Italia e di supporto alla commercializzazione dei prodotti turistici italiani nel mondo, con particolare riferimento al segmento culturale. Parliamo dell'ENIT, che proprio per queste caratteristiche è il partner principe per chi voglia operare ai massimi livelli in ambito turistico-culturale, con un occhio all'ambito internazionale. E l'Enit ha scelto Exibart, network multiplatforma - Exibart.com, Exibart.onpaper, Exibart.mobile, Exibart.tv - capace di fornire un'informazione capillare sull'arte, il design, la moda e l'architettura. Oggetto dell'accordo di partnership, in questa prima fase, la fornitura di articoli di approfondimento di rilevanza internazionale su mostre,

nuovi spazi museali e fiere di settore, che l'Agenzia veicolerà attraverso i suoi canali comunicativi, con evidenti vantaggi nella divulgazione internazionale dei temi trattati e nel conseguente ritorno turistico. Enit infatti da parte sua provvederà a tradurre i testi in francese, inglese, spagnolo e tedesco, testi che poi andranno ad arricchire anche l'offerta editoriale di Exibart.

www.enit.it

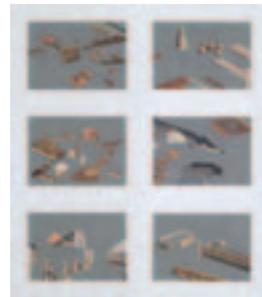
L'arte? Va in clinica. A Milano location inusuale per un nuovo ciclo di mostre

In attesa di vedere il Museo del Novecento - ormai il countdown è avviato -, la creatività milanese si concentra anche nell'individuazione di spazi sempre nuovi per proporre il contemporaneo. L'ultima novità in tal senso è il ciclo di mostre che la critica Irina Zucca Alessandrelli si appresta a presentare in una clinica d'avanguardia, il Centro Medico Santagostino. "Un ciclo di mostre con cadenza bimestrale di giovani artisti internazionali, per contribuire all'umanizzazione di ambienti per l'accoglienza dei pazienti": così si presenta il progetto dal bizzarro titolo *L'influsso delle code di pesce sulla rottura delle onde*, una citazione dal romanzo di Jules Verne *Il raggio verde*. Mostre che vedranno protagonisti artisti nuovi nel panorama italiano, ma che hanno già avuto importanti riconoscimenti in Europa e Stati Uniti, in fiere e mostre in musei e gallerie private. Primo appuntamento con la personale di Aoife Collins, con un video e una serie di installazioni fatte con la stoffa dei fiori finti sfilati a mano e ricomposti in inaspettate combinazioni. "Un'invasione dello spazio ordinata e silenziosa a base di batuffoli di colore e tronchi d'albero in skateboard, che caratterizzerà l'ingresso e la grande sala d'attesa del centro medico di Piazza Sant'Agostino".

www.cmsantagostino.it



Torna l'Open Day Deutsche Bank. Con guide speciali alla collezione...



Le guide? Saranno gli stessi artisti presenti nella collezione, da Gianni Caravaggio a Marcello Maloberti, Adrian Paci, Moira Ricci, gli architetti Davide Angeli, Duilio Forte, Lorenzo Palmeri, Matteo Ragni, gli scrittori Andrea Bajani, Franco Boelli, Gabriella Kuruville e Giacomo Revelli. Questa la maggiore novità per il 2010 dell'Open Day della Deutsche Bank Collection, con il quale l'istituto bancario apre per il quarto anno consecutivo il suo quartier generale di Milano, nell'ambito della nona edizione di *Invito a Palazzo*, manifestazione annuale promossa dall'ABI. Altra novità sarà

l'apertura al pubblico del terzo piano dell'edificio alla Bicocca progettato da Gino Valle, dove per la prima volta sarà visibile un importante nucleo di opere legate al tema dell'architettura, arrivate per l'occasione dalla collezione centrale di Francoforte.

www.db.com

Suor Letizia? È un roditore. Lo sfogo di Maurizio Cattelan per la mostra milanese...

"È un'amministrazione di roditori: hanno rosciato su tutto quello che potevano. In vent'anni non mi è mai successa una cosa così: vengo a sapere dai giornali cosa stanno decidendo in Comune!". Comincia così lo sfogo che Maurizio Cattelan - protagonista di una movimentatissima "retrospettiva" a Milano - affida al *Corriere della Sera*. Parlare di retrospettiva, in effetti, diventa a questo punto eufemistico, visto che la mostra, che era stata annunciata con almeno una decina di opere, alla fine ne presenterà soltanto tre, oltre al famoso dito medio di piazza Affari. "Il budget era troppo basso per una grande retrospettiva", continua l'artista, "poi il Comune ha cominciato a scremare la lista di opere indesiderate e, dopo tre rinvii, l'ok della giunta comunale è arrivato solo qualche giorno prima di agosto. A fine luglio non ero ancora in grado di ordinare la moquette rossa che sarà sotto la statua del Papa. Se non ci fosse stata la stampa a seguire il caso, oggi forse questa mostra non ci sarebbe". Sì, perché la gestazione del progetto - stando a quanto riferisce il *Corriere* - è stata alquanto travagliata: annunci, retromarcie, tre giunte comunali e persino la richiesta del consenso dell'amministratore delegato della Borsa e della Curia, con procedure che richiamano alla memoria il "Suor Letizia" di sgarbiana memoria. Ma alla fine un Cattelan quanto mai ecumenico e serafico riesce a volgere al positivo anche tanta cautela e disimpegno: "Molti dei miei lavori migliori sono frutto o di errori o di situazioni come questa, dove sei costretto a trasformare in positivo gli imprevisti. Alla fine le tre opere che esporrò a Palazzo Reale sono un trittico perfetto, la mia famiglia autobiografica: il padre, la madre e il figlio. Se mi fossi seduto a tavolino non mi sarebbe venuta in mente una mostra così". Appuntamento il 24 settembre, sempre che nel frattempo non sia cambiato ancora qualcosa...



Musei britannici colpiti dalla crisi? In aiuto accorre la Tate



Grande successo per la Tate Gallery nell'anno espositivo appena trascorso. E non solo per gli oltre 7 milioni di visitatori che, tra il 2009 e il 2010, l'hanno visitata facendo della galleria inglese il museo più popolare dopo il Louvre, ma anche (e soprattutto) per il numero delle opere d'arte prestate dalla Tate ad altri musei e gallerie in Gran Bretagna e all'estero, in un momento in cui il settore delle arti si trova ad affrontare una drammatica crisi. In un periodo come questo, infatti, in cui i finanziamenti statali a musei e gallerie sono seriamente minacciati dai tagli di budget, la strategia della Tate di condividere competenze e idee con altre istituzioni nazionali e internazionali si è rivelata un successo. In occasione della pubblicazione del rapporto annuale 2009/10, il direttore della Tate Gallery, Sir Nicholas Serota, ha confermato che il programma di prestiti portato avanti dalla galleria è stato il più riuscito di tutti i tempi. Con 887 opere prestate a 130 sedi in Gran Bretagna e altre 443 a musei e gallerie del mondo - da Turner a Pechino a Nauman a Varsavia, da Jenny Holzer a Woking a Magritte a Città del Messico - il pubblico di oltre 252 istituzioni museali ha così potuto osservare *in situ* alcuni tra i più grandi capolavori di tutti i tempi. In quest'ottica si inserisce anche il tour dell'*Artist Rooms*, la straordinaria collezione d'arte contemporanea acquisita dalla Tate Gallery nel 2008 in collaborazione con le National Galleries of Scotland dal collezionista Anthony d'Offay, che conta 725 opere di artisti del calibro di Diane Arbus, Joseph Beuys, Gilbert & George, Damien Hirst, Anselm Kiefer, Jeff Koons, Sol LeWitt, Richard Long, Robert Mapplethorpe, Bruce Nauman, Gerhard Richter, Ed Ruscha, Bill Viola, Andy Warhol. La collezione - che dal 2009 toccherà circa 18 musei e gallerie del Regno Unito - mira a creare una nuova risorsa da condividere con altri musei per interessare un pubblico più vasto all'arte contemporanea. Ma la strategia della Tate dimostra anche la determinazione della galleria di cambiare l'angolazione all'interno della sua stessa collezione, più volte criticata per essere troppo incentrata sull'arte occidentale, con l'acquisizione di un maggior numero di opere d'arte di artisti internazionali provenienti dall'Algeria, Iran, Corea, Cuba e Sudafrica. E il nuovo programma della galleria inglese riflette questo maggiore internazionalismo, con mostre dedicate al messicano Gabriel Orozco, al tedesco Gerhard Richter e la prima retrospettiva dello spagnolo Juan Miró degli ultimi cinquant'anni. (paola cacciar)

www.tate.org.uk

Chiara Lecca

a cura di Claudia Casali

3 ottobre - 7 novembre 2010



Museo d'Arte della città
via di Roma, 13 Ravenna
info@museocitta.ra.it
www.museocitta.ra.it

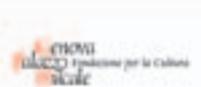


Meditazioni Mediterraneo

in viaggio attraverso sei paesaggi instabili
una mostra di Studio Azzurro

Genova
Palazzo Ducale
10 settembre
7 novembre
2010

da martedì a domenica 9-19
lunedì chiuso
www.palazzoducale.genova.it



partecipanti alla
Fondazione Palazzo Ducale



nell'ambito del Progetto Europei e premiato
Programma Operativo di Cooperazione
Transfrontaliera "Italia-Francia-Valletta"



sponsor istituzionale della
Fondazione Palazzo Ducale



media partner



RISO ALLA MEDITERRANEA

Il Mare Nostrum è un lago per il "museo diffuso" palermitano. Che si trasforma in hub di esperienze per le tante biennali che si affacciano sul Mediterraneo. Da Atene a Istanbul, tutti in Sicilia. E non manca un progetto di residenze e di scambi...



OTHERS - VEDUTA DELL'ALLESTIMENTO PRESSO PALAZZO VALLE, CATANIA 2010 - PHOTO MARIANGELA INSANA

Diverse per vocazione e progetto culturale. Le Biennali d'arte di Marrakech, Istanbul e Atene dello scorso anno sono state riprogettate e presentate in diversi spazi siciliani, al Museo Riso e alla Gam di Palermo, e alla Fondazione Puglisi Cosentino a Catania all'interno del progetto *Others*.

Si tratta di una rete di relazioni che ha visto coinvolti i team curatoriali delle diverse biennali e quelli locali. Comune era la riduzione del nume-

ro di artisti e delle sedi espositive, diverse invece le scelte espositive compiute dai vari curatori. "Abbiamo selezionato opere da entrambe le edizioni della Biennale per creare una continuità e uno spazio narrativo condiviso", raccontano Xenia Kalpaktsoglou e Augustine Zenakos, curatori della Biennale d'Atene. "Uno spazio caratterizzato da un'atmosfera di disagio, precarietà, depressione, le stesse che si vivono in Grecia in questi ultimi tempi". Diverso è l'approccio

di WHW, team curatoriale dell'11. Biennale di Istanbul: "Si è cercata una negoziazione con le opere presentate in Turchia", dichiara Ivet Curlin, "per mantenere però inalterate alcune tematiche come l'analisi di diversi contesti politici e storici (indagata da Vyacheslav Akhunov, Kp Brehmer), la rappresentazione del potere e l'ipocrisia morale (Ruti Sela & Maayan Amir) la visibilità e l'occultamento (Trevor Paglen, Mladen Stilinovic), la questione femminile (Canan Senol, Darinka Pop-Mitic)".

"Ho visitato a lungo il Riso e Palermo prima di scegliere le opere da esporre", dichiara invece Abdellah Karroum, curatore della 3. Biennale di Marrakech. "Cercavo degli archetipi. Ad esempio, il video di Isaac Julien, pur essendo girato in diverse location siciliane, ha creato un dialogo con altri luoghi del Mediterraneo. Lo stesso accade con la ricerca topografica di Younés Rahmoun. Il Mediterraneo diviene così uno spazio simbolico in cui possono riconoscersi più culture".

In fondo era proprio questo l'obiettivo del progetto *Others* curato da Renato Guaglia. Un work in progress che rientra nelle iniziative del progetto *Le città del Mediterraneo*, che coin-

volgerà il prossimo anno la città di Napoli e la Sicilia. Qui saranno presentate attività e manifestazioni rappresentative delle identità di diversi luoghi del Mediterraneo (declinati in diversi ambiti espressivi quali musica, teatro, danza, artigianato) come Tunisi, Alessandria d'Egitto, Damasco, Marsiglia, Siviglia, Beirut. Un work in progress che si sta costruendo con associazioni locali pubbliche e private mappando gli spazi pubblici che in Sicilia ospiteranno queste diverse realtà, in modo tale da entrare nel tessuto sociale della città.

Others ha organizzato anche un programma di residenze reciproche. A Catania, negli spazi della Fondazione Brodbeck, lavorano **Mohamed El Baz** (Casablanca), **Nazim Hikmet** e **Richard Dikbas** (Istanbul), **Vassilis Patmios Karouk** (Atene). Mentre selezionati dall'archivio di SACS - Sportello per l'Arte contemporanea in Sicilia, **Sebastiano Mortellaro** sarà in residenza a Rabat, **Domenico Mangano** ad Atene e **/barbaragurrieri/group** ad Istanbul.

Le trame e le ambizioni di Riso (inteso come museo diffuso) non sono solo extraterritoriali. Cercano anche un dialogo con il contesto regionale. *ETICO-F* cinque movimenti sul paesaggio è il progetto curato da Daniela Bigi che vede coinvolti **Massimo Bartolini**, **Flavio Favelli**, **Hans Schabus**, **Marinella Senatore** e **Zafos Xagoraris** invitati in residenza a Enna, Termini Imerese, Capo

d'Orlando e Ficarra, secondo un approccio di ricerca incentrato sulla conoscenza del territorio e la lettura del paesaggio. Gli artisti hanno scelto ciascuno una località in cui operare per confrontarsi con le maestranze dei comuni ospitanti. Una strategia per ridefinire l'identità di luoghi legati all'emergenza di fatti di cronaca come Termini Imerese o al turismo archeologico come Capo d'Orlando o Enna. Siti troppo spesso intesi come piattaforme congelate nel tempo e nella storia.

Questi diversi interventi site specific saranno presentati nel corso del prossimo inverno anche a Palazzo Riso, per offrire una più completa comprensione e documentazione. Palazzo Riso diventerà quindi una piattaforma di approdo dei vari interventi nell'isola in una lettura polifonica e corale.

[lorenza pignatti]

info

dal primo ottobre al 15 novembre

Others Residents

a cura di Giovanni Iovane
Fondazione Brodbeck
Via Gramignani 93 - 95121 Catania
da martedì a sabato ore 17-20
su appuntamento
tel. 095 7233111
info@fondazionebrodbeck.it
www.fondazionebrodbeck.it

Le organizzazioni e le arti, alla Triennale di Milano torna Art For Business Forum



Triennale di Milano sempre più fulcro della creatività milanese, in un ambiente che da sempre fatica a trovare una sua identità stabile e programmatica, e che quindi si riconosce nell'attivismo dell'istituzione retta da Davide Rampello, brillante anche nelle sue proiezioni internazionali, da New York alla Corea. Triennale che ora propone - con l'Associazione non profit Art For Business - la terza edizione di *Art For Business Forum*, il grande appuntamento in cui dialogano arti, cultura e mondo delle imprese, che per il 2010 sceglie il titolo *Bello, Giusto, Efficace. Trasformare le organizzazioni attraverso le arti*. Che contributo possono offrire le arti per sviluppare le nuove capacità richieste dalle organizzazioni per affrontare il

futuro? Come le istituzioni culturali possono divenire luoghi di apprendimento permanente? Come configurare un modello di sponsorizzazione che generi valore per l'organizzazione? Queste le domande a cui per tre giorni cercherà di dare risposta il forum, che avrà come ospite d'onore il professor Howard Gardner, studioso di psicologia e direttore di Harvard Project Zero, noto al grande pubblico per la sua teoria sulle intelligenze multiple e ritenuto uno dei cento intellettuali più influenti al mondo. Fitto il programma di workshop, seminari e lecture di *Art For Business Forum 2010*, che accoglierà manager, uomini d'affari, direttori e personale di musei e istituzioni culturali e territoriali, amministratori pubblici, artisti, collezionisti e studenti. Fra gli ospiti, giusto per citare qualche nome, ci saranno Franco Bernabè, Gabriella Belli, Germano Celant, Michele De Lucchi, Alessandro Mendini, Mario Resca, Pier Luigi Sacco, Severino Salvemini, Catterina Seia.
www.artforbusiness.it/forum2010

Cramer ed Epaminonda, libreria continua per Artelibro



Un progetto in via di continua evoluzione. "Un ampio archivio di libri, ognuno creato tramite libri già esistenti, numerati come fossero nuovi volumi. Ogni volume ha una sua struttura propria riassemblata ogni volta a

partire da un materiale originale e dalle possibilità che questo offre", come spiegano gli stessi artisti. Che sono il tedesco Daniel Gustav Cramer e la cipriota Haris Epaminonda, e il progetto di cui si parla è la mostra *The Infinite Library*, prestigioso evento collaterale della prossima edizione di Artelibro a Bologna. Che sarà presentato in due degli spazi storici più suggestivi della città, la Biblioteca Universitaria e il Museo di Palazzo Poggi, con uno stimolante dialogo tra patrimonio culturale e sperimentazione contemporanea in chiave editoriale. *The*

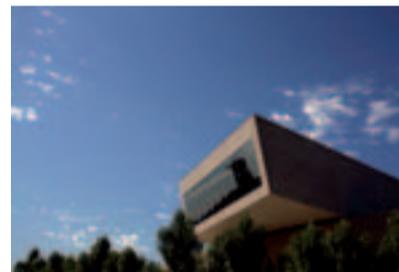
Infinite Library è stato finora presentato secondo modalità diverse e attraverso l'utilizzo di diversi materiali e supporti tecnici - dal video alle vetrine, dal collage all'archivio - in gallerie e istituzioni internazionali. La mostra bolognese sarà l'esposizione più completa finora avvenuta del progetto, arrivando a costituire, nei prossimi mesi, una collezione di circa quaranta volumi. La settima edizione di Artelibro, che si svolge dal 24 al 26 settembre a Palazzo Re Enzo insieme con la Mostra Internazionale del Libro Antico, è preceduta dal 20 al 23 settembre dal Congresso Mondiale dei Librai Antiquari.
www.theinfinitelibrary.com / www.artelibro.it

ArtVerona numero sei, occhio aperto sulla Cina

Pigia sull'acceleratore dell'integrazione con la città e le sue strutture artistico-culturali, la 6. edizione di *ArtVerona*, che si presenta con un programma di eventi sempre più ricco per strutturarsi come manifestazione a tutto tondo, in grado di attrarre un pubblico ampio e diversificato. E nel quarantennale dell'apertura dei rapporti diplomatici fra Italia e Cina, non manca un'attenzione particolare al gigante asiatico, con artisti cinesi messi a confronto con artisti italiani nella sezione *PhotoArtVerona*, che quest'anno ospiterà due mostre nate dal gemellaggio con la Biennale di Alessandria e con la rassegna di video d'animazione cinese, *Flowers of Chaos*, curata da Cecilia Freschini, presente con il progetto in fiera su maxischermo in *VideoWall*. Tornano i concept pluriennali della fiera, diretta come sempre da Massimo Simonetti con la consulenza di un comitato consultivo composto da Andrea Bruciati, Giorgio Fasol, Manuela Magliano Pellegrini e Paolo Valerio. *On Stage*, a cura di Andrea Bruciati, propone il progetto *Argonauti*, con una mostra di artisti emergenti under 30, che verranno supportati e promossi per tutto il 2011 attraverso un network tra istituzioni pubbliche e private attente alla sperimentazione. Tra le novità, grazie alla collaborazione con Cristiano Segnanfreddo di Fuoribiennale, nasce *Independents*, nuova sezione volta a ospitare, per la prima volta in una fiera, tutte quelle realtà - tra associazioni, fondazioni, collettivi e spazi non profit - che si muovono in maniera autonoma ed emancipata rispetto al sistema istituzionale. Confermato anche il *Premio Aletti*, promosso da Banca Aletti per valorizzare nuovi talenti e riconoscere il lavoro svolto dalle gallerie che li rappresentano, con la doppia assegnazione per la Fotografia e per Pittura/Scultura/Installazione e Video.
www.artverona.it

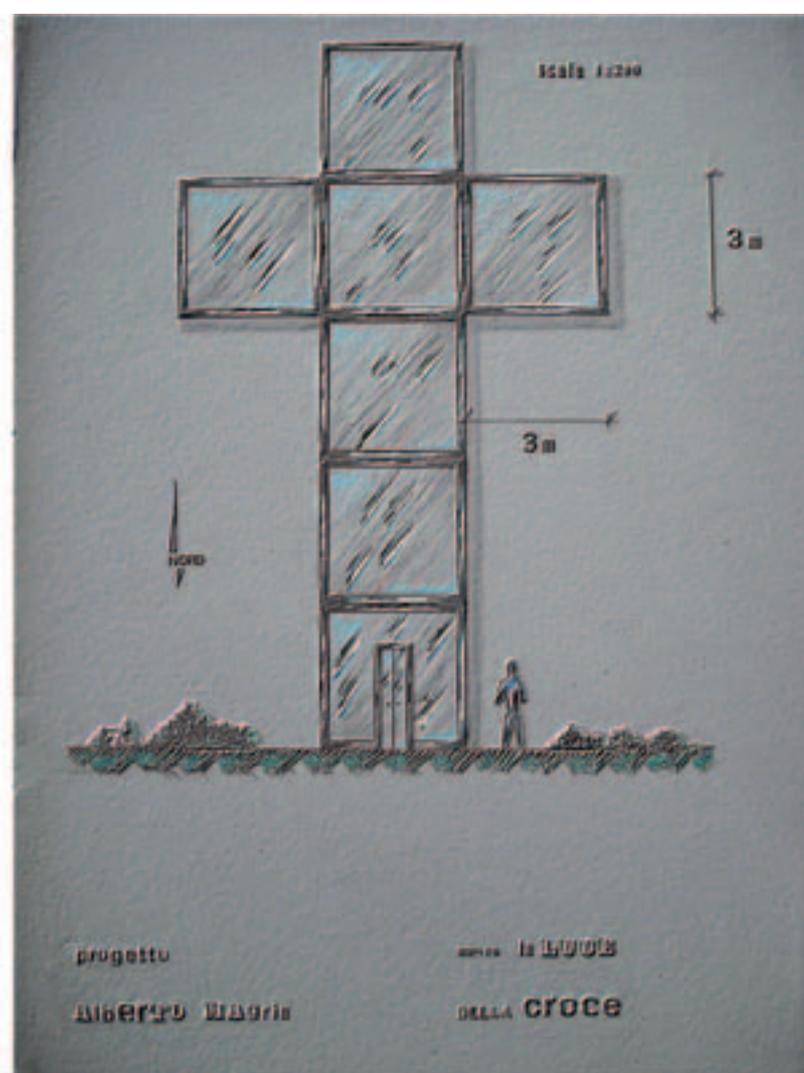
Ristoranti & Musei da Milano a Roma

Fino ad oggi forse si poteva pensare che la particolare predilezione (o fissazione?) di *Exibart* per alcuni servizi aggiuntivi dei musei - come i ristoranti - fosse cosa isolata. Poi capita di imbattersi in un video (www.youtube.com/watch?v=avd2ReS1img&feature=player_embedded) e si scopre una quanto mai lucida Letizia Moratti effettuare un sopralluogo nello spazio che ospiterà la ristorazione del Museo del 900 di Milano. E allora magari i nostri propositi appaiono meno peregrini, meno cantati alla Luna. O come minimo ben condivisi. Il sindaco di Milano, infatti, sembra assolutamente consapevole del ruolo strategico che un ristorante "speciale" potrà avere per il successo del Museo. "Voglio che qui venga il miglior ristorante di Milano", afferma Moratti osservando gli schizzi della veranda mozzafiato su piazza



Duomo disegnata da Italo Rota. Da non perdere, inoltre, in un altro video (www.youtube.com/watch?v=vZoOW4lItL4&feature=player_embedded) il giro della sindaca sempre con Rota e con la

direttrice del Museo del 900 Marina Pugliese negli spazi dell'Arengario, che sono così visibili per la prima volta, seppur in cantiere, in maniera inedita. Nell'augurarci un'inaugurazione sforgorante per il nuovo museo milanese, un plauso alla Moratti - assai a suo agio nel citare musei, artisti e fondazioni - non possiamo esimerci dal farlo. Constatando un approccio ben diverso, dobbiamo commentare i risultati delle gare per i servizi esterni - ristorazione, bookshop, biglietteria... - del Maxxi di Roma. I vincitori dei bandi usciti qualche mese fa sono ora ufficiali, ed *Exibart* li aveva anticipati: per il ristorante ha vinto la società del genero di Gianni Letta, Relais Le Jardin; per il bookshop l'ha spuntata la casa editrice di proprietà del capo del Governo, Electa; per la biglietteria e gli altri servizi vittoria per Civita. Se il risultato di Civita ed Electa, come dire, ci sta, da visitatori/clienti ci fa alzare i sopraccigli aver saputo che Relais Le Jardin ha stravinto la gara per la gestione di bar e ristorante stracciando la concorrenza (non sull'offerta economica, ma sulla qualità tecnica... Vedremo: porteranno Alain Ducasse o Fulvio Pierangelini a cucinare al Maxxi?). Per una serie di motivi, sia perché la società era stata oggetto di una puntata e puntuale inchiesta da parte de *L'Espresso* che avrebbe fatto presagire un attimo di "stop" alle ricorrenti vittorie di bandi pubblici, sia perché la stessa società già somministra con una qualità e una cura al cliente scadente in altri spazi museali romani assai frequentati e famosi. Ci auguriamo, naturalmente, che al Maxxi la sorte del ristorante sia differente da quella delle Scuderie del Quirinale e da quella della Terrazza Caffarelli dei Musei Capitolini. Ci auguriamo che una società specializzata in banchetti e matrimoni possa riuscire a proporre un ristorante di successo come accade in tutti i musei internazionali. Restiamo tuttavia con tutti i nostri dubbi, felicissimi di essere smentiti dai fatti... Sarà quasi sicuramente diverso, invece, il ristorante del Macro. Il bando, infatti, si distacca di molto da quello del museo cugino di via Guido Reni. Se nel museo statale si puntava (pubblicando un bando dove la qualità della cucina risultava una sorta di fastidioso optional) a eliminare tutte le realtà di alto livello, puntando solo ai grandi caterer (e il risultato a quanto pare è stato centrato), lo spazio comunale di via Nizza sembra avere un approccio opposto. E pubblica un bando che potrebbe - con tutte le cautele del caso - essere preso a modello per le future assegnazioni di questo tipo in altri spazi. Forse per la prima volta in una procedura aperta si parla di "curriculum dello chef" e si assegna alla voce in questione un gruzzoletto di punti che potranno pesare in sede di assegnazione. Per carità, è probabile che le grinfie dei soliti noti si appropriino anche del bellissimo ristorante sulla terrazza sospesa del Macro, ma almeno il direttore Luca Massimo Barbero e l'assessore Umberto Croppi potranno dire di averci provato...
www.museodelnovecento.org / www.fondazionemaxxi.it
www.macro.roma.museum



BANDO DI CONCORSO INTERNAZIONALE COSTRUISCI IL TUO MUSEO

Descrizione: Progetto di una fondazione-museo d'arte contemporanea per un'esposizione permanente di artisti di livello internazionale che utilizzino qualsiasi linguaggio visivo o sonoro tradizionale quali pittura, scultura e musica nonché innovativi quali fotografia digitale, video, sound-art, installazioni o performances. La fondazione-museo avrà la forma di una croce alta 15 mt strutturata su 5 piani e formata da 7 solidi in cristallo a facciata continua. Il progetto realizzato dall'artista Alberto Magrin vuole dare la possibilità ad ogni artista partecipante di costruire l'esposizione permanente dell'opera più rappresentativa dell'artista stesso. Per questo motivo l'idea di contribuire a costruire tramite un progetto comunitario nonché di rendere perenne e non temporanea la presenza dell'artista nel museo permette di storicizzare la realizzazione dell'opera scultura-museo.

Il posizionamento in un site-specific immerso nella natura permetterebbe al museo di donare un valore aggiunto all'artista partecipante oltre che portare visitatori da tutto il mondo per apprezzare le bellezze paesaggistiche dell'Italia arricchendo la stessa di una particolare ed unica visione culturale costruita da artisti che dialogano con diversi linguaggi e provengono da luoghi e culture differenti.

Il simbolo ed il valore architettonico nonché artistico del progetto vuole rappresentare la potenza della luce che dall'interno della croce emana all'esterno il messaggio artistico di colui che edifica con la forza del pensiero. Tale progetto architettonico è nato per divenire una vera e propria scultura di luce che la notte brilla sotto il firmamento cambiando in continuazione attraverso esperienze artistiche in evoluzione con il genere umano. Per questo motivo verrebbero organizzate esposizioni temporanee legate alle presenze permanenti degli artisti che contribuiranno alla realizzazione

del museo. L'utilizzo dei proiettori sulle vetrate a facciata continua consentirebbe di esporre fotografie e video digitali nonché filmati d'animazione e performances utilizzando i linguaggi dei nuovi media. Questo progetto ha portato Alberto Magrin a voler donare le proprie opere d'arte al museo in questione per proseguire la propria ricerca spirituale permettendo all'artista stesso di guardare il mondo con gli occhi del prossimo oltre che con i propri. Un'accurata selezione curata da critici ed artisti internazionali attribuirà un elevato livello qualitativo alla fondazione-museo.

Ogni artista selezionato verrà contattato personalmente dai responsabili organizzativi a cui verrà inviato un modulo di iscrizione on-line.

La realizzazione del museo avverrà nel 2011.

La **Dead-line** per le selezioni è il **31 dicembre 2010**.

Per partecipare alla selezione: inviare tramite posta ordinaria il proprio curriculum vitae (.doc) con i propri dati anagrafici, recapiti telefonici, on-line oltre ad una selezione fotografica di max 5 opere su cd-rom (.jpeg), solo per video e performances su DVD (facoltativo l'invio di ulteriore materiale quali cataloghi e brochures). Tutto il materiale inviato non verrà restituito ed entrerà a far parte dell'archivio del museo.

Inviare il materiale richiesto a:

ONDA

Organizzazione Internazionale d'Arte Digitale

C.a.: Liz Mary Garcia Pérez

Via Livatino,16 - 27052 Godiasco (Pavia) - ITALIA

Fax +39-02700429929 - E-mail: lizmary.garciaperez@yahoo.com

Italiani cronoarmonici, nuova sede a Berlino per la galleria Mario Mazzoli



"Indagare una percezione del tempo fuori dal tempo". Qualunque cosa significhi, questo sono stati chiamati a fare gli artisti protagonisti della mostra *Condotti cronoarmonici*, con la quale la galleria italiana-a-Berlino Mario Mazzoli ha inaugurato la nuova sede di Potsdamer Strasse, dove si è trasferita dalla location più centrale di Zimmerstrasse. Curata da Giacomo Matteo Miniussi, la mostra promossa dal brillante gallerista figlio d'arte - attivissimo nella promozione internazionale della giovane arte italiana - vede la partecipazione di Alessandro Bosetti, Guido Canziani-Jona, Paolo Inverni, Roberto Pugliese/Tamara Repetto, Michele Spanghero.

www.galeriemazzoli.com

Dagli Stati Uniti all'Australia, grande apertura per StEP09

Dopo i gemellaggi con *Berliner Liste* e *Green Art Fair Pechino*, prosegue senza sosta la preparazione della seconda edizione di StEP09, la fiera che si terrà a Milano dal 26 al 28 novembre presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia. Iaria Centola e Francesco Gattuso, insieme a Ivan Ferrari e Paolo Brazzoli, confermano la vocazione "internazionale" di StEP09, che passa attraverso speciali *Projects* frutto d'intesa tra gallerie in arrivo da Stati Uniti, Australia, Portogallo, Spagna, Svezia. Fra queste: Gallery Heidrun Quinque - Wessels (Berlino), 3 Punts Galeria (Barcellona), Wolfram

il commento del mese

"E per l'occasione innumerevoli gadget terribili testimonieranno l'evento. Dio salvi la regina"

A Ezio non va proprio giù. Sarà una questione relativa al sempre rischioso trasporto di opere antiche (nella fattispecie, quattro dei dieci arazzi disegnati da Raffaello per la Cappella Sistina) oppure si tratta di un pizzico di anticlericalismo? Fatto sta che, per la notizia della visita di Papa Benedetto in Inghilterra, si invoca un aiuto divino...

[in calce alle notizie su exibart.com]



Woelcker Fein Art (Berlino), NRoom (Tokyo), Art Hobler (Lisbona), Svenska Konst Galleriet (Malmö), BlackArtProjects (Melbourne) e re-C Art Space (Chengdu). Tutte le gallerie presenteranno *Solo Show* o progetti speciali, come la Art Hobler di Lisbona, che punterà su Jakub Nepraš, interessante videoartista della nuova generazione che coniuga magistralmente creatività e glamour. Ci sarà anche una prima italiana assoluta, con la presentazione di *Family Tree*, progetto dall'artista israeliano Tal Rosner che "esplora le mitologie legate alla famiglia, in cui si agitano verità conflittuali". Ma la seconda edizione di

StEP09 accoglierà l'arte in tutte le sue espressioni; non poteva mancare quindi un importante progetto di *BioArte*, come quello di Brandon Ballengée per Nowhere Gallery. Dedicata agli appassionati di Arte Cinetica la sezione *Kineticstep*, che vedrà insieme alle opere di Brida, Fausto Falchi, Roberto Pugliese e Oto Lab, quelle dei Balint Bolygo, vero e innovativo erede della più storicizzata arte cinetica degli anni che furono, e Davide Angheluddu, unico artista italiano presente all'ultima edizione di *Kinetic Art Fair* tenutasi a febbraio a Londra. www.step09.com

Installazione sull'A22, benvenuto da 120mila euro per Stefano Cagol



Tre colline, come quelle che hanno dato origine al nome e che, in una cornice di alte montagne, identificano tutta la città. 150 mq di superficie totale, per tre strutture poliedriche piramidali complesse, realizzate con sedici

tonnellate di acciaio. Questa sarà *Tridentum*, installazione monumentale permanente con la quale Stefano Cagol si è aggiudicato il concorso da 120mila euro per la caratterizzazione artistica della nuova "porta" A22 di Trento. L'opera sarà infatti collocata sulla rotatoria presso lo svincolo autostradale di Trento Sud, ossia quella antistante il nuovo casello autostradale che fungerà da principale porta di accesso alla città. Una nuova importante affermazione per Cagol, che ha appena concluso il suo artist in residence all'ISCP di New York, frutto dell'affermazione al Premio Terna 02.

www.stefanocagol.com

r.i.p.

CORNEILLE



Era l'ultimo dei protagonisti del movimento Cobra ancora in vita, e ne era stato nel 1948 uno dei fondatori, con quel nome di successo tratto dalle prime lettere di COpenaghen, BRuxelles e Amsterdam. Ma con lui se ne va in assoluto uno degli ultimi grandi artisti dell'avanguardia novecentesca. Nato a Liegi nel 1922, Corneille, pseudonimo assunto da Guillaume Cornelis van Beverloo, è morto il 5 settembre in Francia, a Auvers-sur-Oise, dove risiedeva da diversi anni, dopo aver assunto la nazionalità olandese. Formatosi artisticamente ad Amsterdam e inizialmente affine al Surrealismo, dopo la guerra fondò appunto - insieme ad artisti come Asger Jorn, Karel Appel, Constant e altri - Cobra, gruppo che si opponeva alla cultura razionalista occidentale. Il movimento, che fra le sue fila annoverava anche diversi poeti, si sciolse nel 1951. Dopo il trasferimento a Parigi, Corneille iniziò a collezionare arte africana, e diverse influenze del suo carattere primitivo iniziarono a comparire nelle sue opere. Altri viaggi importanti per lo sviluppo del suo percorso furono quelli compiuti nelle Antille e in America Latina.

RUDOLF LEOPOLD



Era considerato il più importante collezionista privato d'arte in Austria, e dalla sua raccolta è nato nel 2001 il Leopold Museum che, all'interno del MuseumsQuartier, espone centinaia di capolavori d'arte moderna austriaca. Rudolf Leopold è morto a giugno

in una clinica di Vienna, all'età di 85 anni. Aveva avviato la collezione dopo la fine della Seconda guerra mondiale, giungendo a possedere la più grande e importante collezione di Egon Schiele al mondo, oltre a molti capolavori di Gustav Klimt, Oskar Kokoschka, Josef Hofmann, Alfred Kubin, Koloman Moser. Una collezione il cui valore, già negli anni '90, era stimato in quasi 600 milioni di euro. La reputazione di Leopold ha subito negli ultimi anni molti attacchi a causa della dubbia origine di alcune delle opere, presumibilmente acquisite durante il nazismo. Soprattutto la comunità ebraica di Vienna ha criticato duramente Leopold per il suo rifiuto di fornire accesso ai suoi archivi, per consentire indagini sull'origine di alcuni dipinti. Invece di restituire le opere di dubbia provenienza, Leopold ha sempre provato a raggiungere accordi extragiudiziali.

PINO SETTANNI

"Taranto, la mia città, è molto malata, quasi quanto me, spero che lei si salvi". Queste parole, tristemente premonitrici, sono fra le ultime pronunciate pubblicamente



dal grande fotografo Pino Settanni in un'intervista al settimanale tarantino *Wemag*. Settanni è infatti morto a fine agosto a Roma, dove si era trasferito nel 1973 per fare il fotografo profes-

sionista. Nato a Grottaglie nel 1949, nel 1978 aveva conosciuto Renato Guttuso, proponendogli di reinterpretare fotograficamente in bianco e nero la Sicilia alla quale lui si era ispirato per i suoi quadri; il pittore lo aveva invitato a diventare suo assistente e fotografo personale. Ma in quegli anni prende forma la specializzazione che avrebbe reso Settanni celebre: la sensibilità innata per la ritrattistica. Per il suo studio di posa passano i più importanti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, da Federico Fellini a Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Ennio Morricone, Omar Sharif, Robert Mitchum, Alberto Moravia, Enrico Baj, Lina Wertmüller, Roberto Benigni, Massimo Troisi, Giacomo Manzù, Enzo Cucchi. La sua ultima importante personale è stata allestita da Vittorio Sgarbi a Spoleto, in concomitanza con l'edizione 2010 del Festival dei Due Mondi.

GIANNI BERTINI



Aveva deciso di trasferirsi in Normandia per recuperare le forze, indebolito da una malattia che lo tormentava da tempo. E lì ha trovato la morte, nella terra scelta prima di lui da Monet, Delacroix, Corot, Courbet. Gianni Bertini, uno dei grandi artisti italiani affermatosi in Europa a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, è morto a luglio all'età di 87 anni. Nato a Pisa nel 1922, dopo la laurea in matematica aveva deciso di seguire la passione per la pittura, stabilendosi a Milano, dove fu tra i fondatori del Movimento Arte Concreta.

Nel 1949 tenne la sua prima mostra proprio a Milano, alla Galleria Salto, prima di trasferirsi nel 1951 a Parigi. Alcune sue opere dove utilizzava la sgocciolatura, presentate nell'ottobre del 1951 alla Galleria Numero di Firenze, sono considerate fra le prime manifestazioni di pittura informale in Italia. Nel 1957 a Parigi fece parte del gruppo *Espaces imaginaires*, proposto da Pierre Restany, mentre nel 1960 partì per gli Stati Uniti, dove risiedette a New York. Rientrato a Parigi, partecipò alle attività del *Nouveau Réalisme* e nel 1965 firmò il primo *Manifesto della Mec-Art*. Nel 1968 venne invitato con una sala personale alla Biennale di Venezia, dove nell'edizione successiva del 1970 fu commissario di esposizione. Rientrò a Milano, dove tra il 1971 e il 1972 fondò due riviste di poesia visiva, *Mec* e *Lotta Poetica*. Nel 1984 tornò nuovamente a Parigi, dove una grande retrospettiva gli venne dedicata dal Centre National des Arts Plastiques, mentre nel 1988-89 compì alcuni viaggi in Oriente, esponendo nei musei d'arte moderna di Seoul

e Taiwan. Dal 2000 gli vennero tributati numerosi omaggi con mostre antologiche a Firenze, Brescia, Pisa, Milano e Gallarate, e furono pubblicate tre importanti monografie.

CHRISTOPH SCHLINGENSIEF



Parliamo della Biennale Arte del 2011 ma per una notizia triste: quella che sarebbe stata una consacrazione per Christoph Schlingensiefel, eccentrico regista chiamato a rappresentare la Germania ai Giardini di Castello, si trasfor-

merà in un omaggio postumo. L'artista 49enne, notissimo anche per i suoi visionari e utopistici progetti, come la costruzione di un teatro d'opera nel deserto del Burkina Faso, è infatti morto in agosto, vinto da una malattia con la quale combatteva da oltre due anni. Considerato una delle figure più importanti nel teatro tedesco contemporaneo, Schlingensiefel stava fra l'altro lavorando a Berlino al progetto *Via Intolleranza II*, basato su *Intolleranza 1960* di Luigi Nono.

CARLO AYMONINO



L'architettura ce l'aveva nel Dna fin dalla nascita, se è vero che lo zio - che fin da subito assecondò la sua precocissima predisposizione - era il grande Marcello Piacentini, fra i massimi architetti e urbanisti del periodo fascista. Carlo Aymonino, una vita ai vertici, dalla politica

al mondo universitario e istituzionale, è morto a luglio a Roma, all'età di 84 anni. Nato proprio a Roma nel 1926, Aymonino si era laureato in architettura nella Capitale nel 1950, avviando la sua attività di docente presso le Facoltà di Architettura di Palermo (1967), di Venezia (dal 1963 al 1981) e Roma. Dal 1974 al 1979 è stato rettore dello Iuav di Venezia. A livello professionale, negli anni '50 aveva lavorato fra Roma e Matera, mentre negli anni '60 aveva progettato il complesso residenziale Monte Amiata del Gallaratese, a Milano. Degli anni '70 sono i progetti per l'Università di Firenze, per l'Università delle Calabrie, per il Palazzo di Giustizia a Ferrara, per il Campus Scolastico di Pesaro. Più recenti i progetti per edifici residenziali alla Giudecca a Venezia, a Pesaro, a Tor Sapienza a Roma, il sistema di piazze al centro di Terni, sistemi polifunzionali a Scandicci, a San Donà di Piave, via Ostiense a Roma. Fra il 1976 e il 1985 venne invitato a partecipare con le sue opere alla XIII e XV Triennale di Milano e alla Biennale di Venezia. Dal 1981 al 1985 Aymonino ricoprì la carica di assessore agli Interventi sul Centro Storico del Comune di Roma. Tra i suoi ultimi progetti, la sala del Marco Aurelio all'interno dei Musei Capitolini a Roma. Nel 2000 era stato decorato del premio Honorary Fellow dall'American Institute of Architects.

ASTUNIpublicSTUDIO

A CHI TI STAI RIVOLGENDO WHO IS YOUR AUDIENCE

progetto a cura di *project curated by* Lorenzo Bruni

John Bock
Vlatka Horvat
Christian Jankowski
Joel Kyack
Kamen Stoyanov
Mario Ybarra Junior

9 ottobre - 23 dicembre 2010
October 9th - December 23rd, 2010

INAUGURAZIONE *OPENING*
Venerdì 8 ottobre h 19
Friday October 8th, 7 pm

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Via Iacopo Barozzi, 3, 40126 Bologna Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242
info@galleriaastuni.it / www.galleriaastuni.com

Joel Kyack, Superlogos, spettacolo di marionette per il traffico delle autostrade di L.A., stampa lamoda su dibond, 2010





sommario 68

- 08 retrocover
- 10 opinioni
- 12 speednews
- 20 popcorn
- 38 trailers
- 52 nuovispazi
- 54 déjàvu
- 62 intervallo
- 72 ou?
- 74 agenda

inteorìa

- 42 l'arte moderna sconosciuta degli americani (o del carnevale)
- 43 piovoano commenti

approfondimenti

- 44 martin gioca di punta
- 46 cosa succede in croazia?
- 48 three son meglio che one
- 50 spoletto al cubo

rubriche

- 36 **assoloshow** { karthik pandian / ishmael randall weeks }
- 64 **tornaconti** { i contorni della ripresina }
- 65 **essai** { classico di leo }
- 66 **arteatro** { (contro)tendenza kinkaleri }
- 67 **infumo** { separati in casa }
- 68 **libri** { cronaca di una morte annunciata }
- 70 **design** { a me gli occhiali please }
- 71 **talenthunter** { richard sympson }
- 78 **hostravistoxte** { sentirsi diversi }

gracias

pubblicità su Exibart?
adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

- | | |
|-------------------------|------------------------------|
| 2000&Novecento | Fullsteam |
| 24 Ore Cultura srl | Galleria Marie-Laure Fleisch |
| Agenzia Turismo FVG | Gamec Bergamo |
| Alberto Magrin | Giacomo Guidi |
| Amaci | Guidi&Schoen |
| Antonio Colombo | Macro |
| Arsprima | MAR Ravenna |
| ArtForBusiness | MarcoRossi contemp. |
| Artissima | Maxxi |
| Astuni | Monica Marioni |
| Civita Servizi | Motelsalieri |
| Civita Tre Venezie | Omar Galliani |
| Comune di Milano | Palazzo Ducale Genova |
| Comunicare Organizzando | Provincia di Bolzano |
| ComuniCare srl | Romaeuropa |
| Dena Foundation | Studio Pesci |
| Downing Street srl | The Gallery Apart |
| Ellebi Galleria d'Arte | Tuscialecta |
| Felipe Caciolo | Università di Ferrara |
| FerraraArte | Untitled Association |
| Fond. A. Pomodoro | Villa Romana |
| Fond. I. Seràgnoli | |

Gabriele Arruzzo, Anthony Ausgang, Gary Baseman, Tim Biskup, Heiko Müller, Gary Taxali, Nicola Verlato, Eric White

FANTASILANDIA a cura di Julie Kogler
17 settembre - 12 novembre 2010

ANTONIO COLOMBO ARTE CONTEMPORANEA
VIA SOLFERINO 44 - MILANO - TEL/FAX 02.29060171 - colomboarte.com - martedì/sabato 15.00/19.00



CESARE BERLINGERI

Corpi e piegature 2005-2010

2 Ottobre 2 Dicembre 2010

Catalogo
testo di Alan Johns
conoscenza di Fernando Mijangos

 **ELLEBI** galleria d'arte

web site www.ellebi.com

GALLERIA MARIE-LAURE FLEISCH

vienna

Günter Brus | Maria Bussmann | Bruno Gironcoli | Franz Graf
Arnulf Rainer | Werner Reiterer | Erwin Wurm | Michael Ziegler

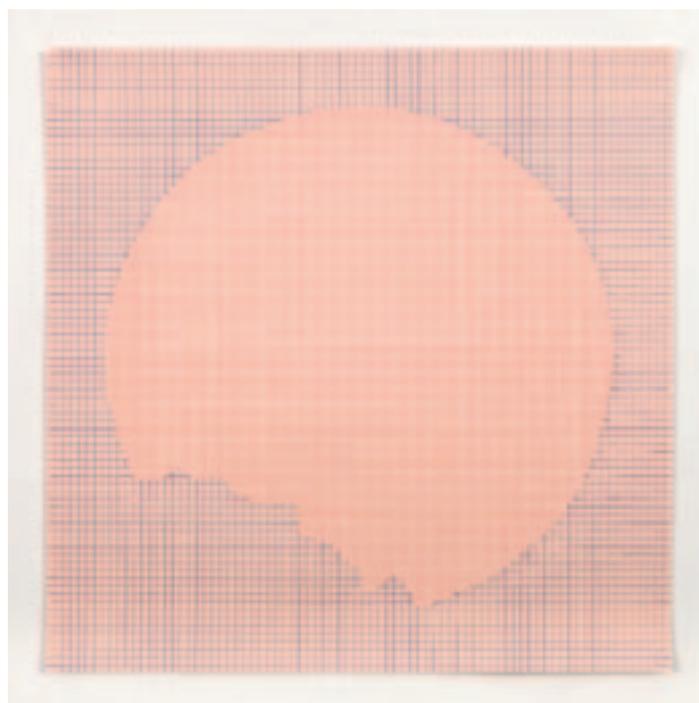
A cura di Peter Weiermair

5 Ottobre 2010 | 10 Gennaio 2011

Vicolo Sforza Cesarini, 3A | 00186 | Roma | T (+39) 06 688 91 936 | F (+39) 06 685 82 360 | info@galleriamlf.com | www.galleriamlf.com

KARTHIK PANDIAN

*Nato a Los Angeles nel 1981, è in mostra alla Midway Contemporary Art di Minneapolis fino al 6 novembre.
Dice di sé...*



Darkroom
2009 - installation detail: still from the film Icarus-Wet particolare dell'installazione: still tratto dal film Icarus-Wet - courtesy Richard Telles Fine Art, Los Angeles - photo Fredrik Nilsen

Darkroom
2009 - installation view veduta dell'installazione - courtesy Richard Telles Fine Art, Los Angeles - photo Fredrik Nilsen

Broken Sun III
2010 - ink on Fabriano paper inchiostro su carta Fabriano - cm 50x50 - courtesy Richard Telles Fine Art, Los Angeles - photo Fredrik Nilsen

In the Midwest of the United States, where I have been conducting my current research, the relationship between the ancient and modern architecture co-habits the region. The iconic glass and steel Chicago skyscrapers that thrust themselves into the heavens are the inheritors of an architectural impulse "to rise" and are more strongly articulated than the Native American earthen mounds that dot the landscape around St. Louis.

The largest of these mounds with its perfect alignment with the cardinal directions still serves both as a massive stage from which tourists and locals watch the sun rise and set and also as a kind of "one-way mirror" for our persistent solar unconscious.

Over the last year, I have been making pilgrimage to this site to film the sunrise and sunset from the apex of the mound as well as to record the sounds of its ongoing archaeological excavation. The horizon - the framework of understanding from which we both build into the sky and dig into the earth - thus serves as the starting point for my excavation of this solar unconscious.

Nel Midwest degli Stati Uniti, dove si è svolta la mia ricerca artistica più recente, l'architettura del passato e quella del presente convivono nello stesso territorio. Gli emblematici grattacieli di Chicago in acciaio e vetro che si stagliano contro il cielo sono eredi di quell'impulso architettonico "verso l'alto" e sono molto più articolati dei tumuli di terra dei nativi americani che punteggiano il paesaggio intorno a St. Louis.

Il più grande di questi tumuli, che è allineato in maniera perfetta con i quattro punti cardinali, è utilizzabile ancora oggi sia come un enorme palco da cui i turisti e i locali guardano il sole sorgere e tramontare, sia come una sorta di "specchio unidirezionale" per il nostro persistente inconscio solare.

Durante quest'ultimo anno sono stato in pellegrinaggio in quel sito, sia per filmare l'alba e il tramonto dalla sommità della collinetta, sia per registrare i suoni degli scavi archeologici in corso. L'orizzonte - lo schema mentale per cui costruiamo in cielo e scaviamo nella terra - funge così da punto di partenza per il mio scavo dell'inconscio solare.

ISHMAEL RANDALL

WEEKS

Nato a Cusco nel 1976, è in mostra alla
Federica Schiavo Gallery di Roma fino al 13 novembre.
Dice di sé...

Il mio lavoro si basa sull'alterazione di materiali trovati e riciclati e di detriti ambientali, come lattine vuote, libri, stampe, biciclette, parti di barche e frammenti edili. Le mie installazioni site specific, le sculture e le opere su carta riutilizzano umili oggetti e indagano questioni concernenti l'urbanizzazione, lo sviluppo, il viaggio, la mobilità e lo scambio in un mondo globalizzato.

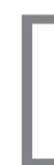
Spesso le mie sculture assumono la forma di mezzi di trasporto, come carretti, gru, carrozze, cocchi. Creando lavori che assumono la forma visiva di oggetti funzionali nel momento stesso in cui li privo della loro produttività, cerco di affrontare le nozioni di lavoro e utilità. Cerco inoltre di catturare le forze materiche scultoree degli oggetti abbandonati, dei rifiuti e dei detriti.

Per la mia recente installazione site specific al MoMA PS1, ho costruito un ambiente che ricorda il mio studio, al centro del quale c'è un tavolo da disegno circondato da impalcature d'ogni sorta. L'installazione è focalizzata sui processi di creazione e trasformazione nel corso del tempo ed è stata realizzata con: arretrati dell'"Architectural Digest" datati dagli anni '70 a oggi; libri dell'epoca di Roosevelt che riguardano la linea politica seguita dal Congresso verso i parchi nazionali e i monumenti, intagliati in maniera da sembrare formazioni topografiche; mattoni fatti di poltiglia di carta del "New York Times"; immagini dell'urbanistica precolombiana e dell'architettura utopica di Buckminster Fuller e Carlos Raúl Villanueva.

The foundation of my work is the alteration of found and recycled materials and environmental debris, including empty tins, books and printed matter, bicycles, boat parts, and building construction fragments, repurposing humble objects to create site-specific installations, sculptures, and works on paper that probe issues of urbanization, development, travel, mobility, and exchange in a globalized world.

My sculptures often take the form of conveyances, such as carts, cranes, carriages, chariots. By creating works that take the visual form of functional objects while stripping them of their productivity, I try to address notions of labor and utility. Further, my use of abandoned objects, refuse, and detritus as sculptural material forces.

For the recent site-specific installation at MoMA PS1, I have constructed an environment reminiscent of my studio space, the centerpiece of which is a drafting table surrounded by scaffolding of sorts. Incorporating back issues of "Architectural Digest" dating from the 1970s to the present, carved topographical formations made out of books from the Roosevelt-era outlining U.S. Congressional policy towards national parks and monuments, bricks made of pulped New York Times newsprint, and images of both Pre-Colombian urban planning and the utopian architecture of Buckminster Fuller and Carlos Raúl Villanueva, the installation focuses on the processes of creation and transformation over time.



Huacales

2010 - mixed media materiali vari - dimensioni variabili
courtesy Jumex collection, Ecatepec - photo José Carlos Martinat

Untitled For Now

2010 - site specific installation at PS1 installazione site specific al PS1
dimensioni variabili dimensioni variabili
courtesy l'artista & Eleven Rivington Gallery, New York

Untitled For Now

2010 - installation detail particolare dell'installazione



advertising

di raffaele bifulco



"Io penso che per loro [Pasta Garofalo] sia una maniera molto elegante per avere un ritorno d'immagine, che sembra più indiretto [...] e che a me consumatore fa molto piacere". In tempi di tagli ai fondi per il cinema italiano, Valeria Golino strizza l'occhio ai privati per il sostegno alle opere filmiche, assumendo tuttavia anche il punto di vista del consumatore. Il motivo è l'esordio alla regia dell'attrice di origini campane che, con la sua opera prima *Armandino e il Madre*, aggiunge il terzo capitolo alla serie di cortometraggi *Garofalo firma il Cinema*, format audiovisivo con cui Pasta Garofalo promuove l'immagine aziendale. Il cinema da alcuni anni è un asset strategico nella comunicazione dell'antico pastificio di Gragnano, esattamente da quando, prima col decreto Urbani (2004) e poi con il testo approvato dal Parlamento Europeo (2006), è autorizzata la presenza di prodotti a scopo promozionale al cinema e in televisione. Garofalo ha realizzato, nel giro di pochi anni,

operazioni di product placement importanti, sostenendo diversi film, da *Solo un padre* di Luca Lucini a *Saturno Contro* di Ferzan Ozpetek, fino a *Colpo d'occhio* di Sergio Rubini. Inoltre, Garofalo ha superato il concetto di semplice posizionamento del prodotto, iniziando a produrre direttamente, prima insieme a Fox *L'Alchimia del Gusto* di Edo Tagliavini e poi *Questione di gusti* di Pappi Corsicato. Adesso, supportati da Buena Onda, la neonata casa di produzione della coppia Golino-Scamacchio e Viola Prestieri, raccontano una storia di passione, amore, tormento e lieto fine in puro stile napoletano, ma con un sapore contemporaneo dato dal Museo Madre, nel ruolo di luogo galeotto in cui si svolge la narrazione, e le opere d'arte di Baselitz, Paladino, Clemente, Rovner, Gordon, Cattelan, Kapoor, Horn, Hirst, Kounellis, Neshat tra le quali *Armandino* scorribanda liberamente. Iaria Forte, bravissima, è il caso di dire che fa da guardia alla riuscita della recitazione generale, elevando la caratura dei tre bravi protagonisti esordienti (Nikolic, Garrel, Di Gennaro). L'idea è di PesceRosso, agenzia di comunicazione non convenzionale guidata da Benedetto Condreas, partner di Pasta Garofalo ormai da tre anni, con cui ha sviluppato un progetto di comunicazione di brand entertainment molto interessante legato al cinema. Il corto ha avuto una trasmissione abbastanza ampia, essendo stato proiettato fino ad ora in diversi cinema nazionali e in tv su La7 ed è stato portato al New York City International Film Festival, al Festival di Locarno, al Festival Internazionale I've Seen Films, al Festival di Montecatini e all'Ischia Film Festival. Buono il buzz sui social, prevalentemente Facebook.

a cura di Alfredo Sigolo
RSI
rassegna stampa internazionale

STOP AI PRIVILEGI

Tra gli effetti collaterali della crisi economica si respirano negli States una diffusa voglia di trasparenza e un'attenzione puntuale verso la gestione economica delle istituzioni culturali, che faticosamente cercano di risalire la china. A finire nell'occhio del ciclone sono stavolta le spese sostenute per le abitazioni di direttori e figure dirigenziali. Ellen V. Futter, presidente dell'American Museum of Natural History, abita un lussuoso appartamento del valore di 5 milioni di dollari, mentre l'alloggio di Thomas P. Campbell, direttore del Metropolitan, ne vale 4. Meglio di tutti va a

Glenn D. Lowry del MoMA, la cui magione vale 6 milioni. L'uso di queste proprietà immobiliari dei musei è concesso a titolo gratuito ma soprattutto libero da qualsiasi imposta. A fare eccezione il J. Paul Getty, che considera l'alloggio dei dirigenti come reddito imponibile. Il *New York Times* tra le righe invoca un maggior controllo sulla gestione delle proprietà immobiliari dei musei, che già godono di un regime fiscale particolarmente agevolato.

Chi: Kevin Flynn e Stephanie Strom

Dove: New York Times

Quando: 9 agosto

LA CINA E LA SINDROME DA VIA GLUCK

Quel che non ti aspetti: il direttore dell'amministrazione statale cinese dei beni culturali, Shan Jixiang, critica il frenetico sviluppo urbanistico che sta cambiando il volto delle principali città del Paese del Dragone. Centri storici distrutti, quartieri rasi al suolo, l'architettura tradizionale è spazzata via per lasciar spazio ai nuovi palazzi e grattacieli della globalizzazione, simboli del boom economico ma anche della perdita di una parte importante dell'identità nazionale. A preoccupare Shan è anche lo spreco di risorse, convinto che quest'ansia edificatoria produca strutture di cattiva qualità e antieconomiche, dalla prospettiva di vita limitata a qualche decennio. Il paesaggio urbano secolare cede il passo al nuovo consumismo architettonico omologante.

Chi: Tania Branigan

Dove: Guardian

Quando: 4 agosto

PICCOLO È BELLO

Le chiamano *jutaku kyosha* e sono tipiche microhouse giapponesi. Nel Paese del Sol Levante un fenomeno conosciuto e oggi una tradizione che si rinnova grazie a nuove idee e tecnologie. L'architetto di Tokio Yasuhiro Yamashita è tra i più celebri nuovi interpreti di questa tecnica costruttiva. Risparmio di spazio grazie all'eliminazione di androni, corridoi, pareti interne e armadi, uso attento dell'illuminazione e di escamotage visivi per amplificare gli spazi. Ma la vera novità strategica è di rendere accessibile il massimo del lusso, seppur miniaturizzato. La vera scommessa non è solo quella di risparmiare spazio favorendo la concentrazione, ma di riuscire dimostrare come la qualità della vita non si misura in metri quadri. Come? Ad esempio inventando abitazioni simili a una lanterna di carta o sperimentando nuove forme di percezione attraverso pareti dinamiche e aperture flessibili.

Chi: Lucy Craft

Dove: NPR - National Public Radio

Quando: 3 agosto

GIÙ LE MANI DALLE PUBBLICHE COLLEZIONI

Uno degli effetti più negativi della recente crisi è stato quello di consentire la possibilità di cedere beni da parte di musei e pubbliche collezioni per rimettere in sesto i bilanci. Fino a qualche anno fa vendere pezzi dalle collezioni non era possibile e a buon diritto: sono infatti troppi i rischi di cedere alle mode, di scoraggiare i donatori potenziali o anche solo di imbarcarsi in qualche progetto fallimentare. La conservazione e la preservazione dei beni per le generazioni future dovrebbe essere una *mission* insindacabile. In Inghilterra, a partire dagli anni '80, le organizzazioni culturali sono state incoraggiate ad agire con spirito imprenditoriale e le loro funzioni sono state messe in discussione, declinate in ambiti non propri come quello dell'inclusione sociale. Derive pericolose che negli Usa sono state stoppate vietando l'uso dei fondi raccolti con la vendita delle collezioni per coprire spese di investimento (ad esempio per costruire un ristorante o assumere nuovo personale). Le collezioni tengano le porte aperte al pubblico, ma le chiudano in faccia a chi vuol vendersele.

Chi: Tiffany Jenkins

Dove: Spiked Magazine

Quando: 22 luglio

ANTONIO MARTINO roma

Quando hai cominciato a collezionare e qual è stato il tuo primo acquisto?

Gradualmente, dal 1990. Il mio primo orgasmo nell'appendere un quadro alla parete l'ho provato con una carta intelata di Alighiero Boetti dal titolo *Preistoria Primitiva*.

Da quanti pezzi è composta la tua collezione?

Non lo so, non li ho mai contati, ma sicuramente in numero più che sufficiente per quelle che sono le mie disponibilità ed esigenze. Poi quello che conta non è il numero né le dimensioni, bensì la qualità.

Quali generi prediligi?

Pittura e disegni, installazioni dinamiche - cioè dotate di movimento e quindi vive e vitali, animate -, poi pochi video e poi fotografia. Non nascondo ultimamente un personale netto calo d'interesse per quest'ultima, che comunque è sufficientemente presente nella mia collezione.

Arte italiana o internazionale?

Assolutamente entrambe, in maniera non premeditata ma casuale.

Quali sono gli artisti maggiormente rappresentati nella tua collezione?

Luigi Ontani, Carla Accardi, Stefano Arienti, Mario Airò, Donato Piccolo, Andres Serrano, Nicolas Hlobo, Diago Hernández...

L'ultimo nome entrato in collezione?

Per incoraggiare i giovanissimi, le ultime acquisizioni sono state contemporaneamente del venticinquenne Alberto Scodro e del ventiduenne Andrea Barzaghi.

Ti poni anche come committente?

Committente per alcuni interventi in casa site specific: di Richard Woods con il legno e di Francesco Simeci e Alice Schivardi con la carta da parati.

Vendi spesso pezzi della tua collezione?

Ogni tanto. Perché coerentemente rientra nel mio modo di collezionare e di vivere l'arte, guidato esclusivamente dalla passione, dalla curiosità e dalla voglia di possesso irrequieta della bellezza, e certo pure dalle mie possibilità. Sono un passionale e non un freddo accumulatore, e quindi il calo di tensione determinato da diminuzione d'interesse e feeling verso

un'opera o un artista me la fa alienare, per sognare di aspettarne una nuova, da appendere e possedere.

Dove andrà o a chi finirà la tua raccolta?

Non ci voglio pensare... Il collezionista sfrutta l'immortalità dell'arte e degli artisti per guadagnarsi e meritarsi la propria... Comunque spero di sensibilizzare sempre di più la mia adorata figlia Valentina.

Pensi che la crisi economica sia stata in un certo senso salutare per il mercato dell'arte?

La crisi economica ha rallentato le forti speculazioni e favorito la qualità e lo spessore culturale, che in arte contemporanea, e non solo, paga sempre in maniera imperturbabile.

Che riscontro sta avendo il tuo progetto www.collezionistidiartecontemporanea.it?

Il sito nasce poco dopo il successo del gruppo su Facebook, che attualmente conta più di 2.000 iscritti. Concettualmente dinamica e attualissima e molto penetrante, questa modalità di diffusione e trasmissione non commerciale è gestita in maniera amatoriale ma selettiva, con serietà e qualità e profonda conoscenza della materia, senza invasioni di campo, ma sempre e soltanto dal punto di vista del collezionista.



identikit

Nome e cognome: Antonio Martino

Luogo e data di nascita: Roma, 29 maggio 1958

Formazione: laurea in medicina

Stato civile: divorziato, una figlia



+39 011 543597



ARTELIBRO

FESTIVAL DEL LIBRO D'ARTE 2010

settima edizione

main sponsor

 **BancaEtruria**
Popolare davvero

bologna

24/26 settembre 2010

inaugurazioni

giovedì

23

settembre
ore 18.30

Museo Civico Archeologico

**EDITORI DI PREGIO,
FACSIMILI E LIBRI D'ARTISTA**

venerdì

24

settembre
ore 10.30

Palazzo Re Enzo e del Podestà

**LIBRAI ANTIQUARI E
STAMPE ANTICHE**

Biblioteca Salaborsa

RIVISTE SPECIALIZZATE

scopri il programma, gli espositori e le news
sul Festival visita il sito

www.artelibro.it

i n g r e s s o g r a t u i t o

comunicazione e promozione **studio pesci** info@studiopesci.it www.studiopesci.it
segreteria organizzativa **noema** info@noemacongressi.it www.noemacongressi.it

promotori

con il contributo di

media partner





ALAI
Associazione Librai
Antiquari d'Italia

Mostra Internazionale del Libro Antico

BOLOGNA (Italy)
24-26 settembre 2010
Palazzo Be Enzo e del Podestà

Inaugurazione
venerdì 24 settembre
ore 10.30

Orari di apertura

venerdì 24 settembre ore 10.30-19.00

sabato 25 settembre

e domenica 26 settembre ore 10.00-19.00

ingresso gratuito

ufficio stampa **studio pesci**

info@studiopesci.it - www.studiopesci.it

segreteria organizzativa **noema**

ILAB2010@noemacongressi.it - www.noemacongressi.it





L'arte moderna SCONOSCIUTA degli AMERICANS (o del Carnevale)

Si può parlare di Carnevale percorrendone la vicenda storica a partire dal paganesimo, attraverso l'epoca romana, per poi seguirne l'espandersi via nave verso il Sud America e il suo ricomporsi come grande opera performativa collettiva? Questo breve saggio ci prova...

■ Usando 'carrus navalis' ('carro del mare') in alternativa a 'carnem levare' ('addio alla carne') come radice etimologica della parola 'carnevale', propongo l'Oceano Atlantico e le navi degli schiavi come *etimologia*¹ del Carnevale moderno nato dal traffico transatlantico. Sebbene ci siano indicazioni storiche che il Carnevale del Nuovo Mondo, soprattutto quello delle Americhe, sia nato proprio nel mare, sulle navi schiaviste, piuttosto che nelle piantagioni della terraferma - come peraltro è suggerito dal rituale dell'attraversamento dell'Equatore e da altre istanze performative - la revisione dell'etimologia e della mitologia tradizionali ha come scopo principale quello di seguire il movimento del Carnevale dall'Europa medievale all'Africa e all'America coloniali e post-coloniali (e ritorno), attraverso la sua reinvenzione come arte moderna e contemporanea.

La mia adozione di questa linea genealogica non persegue un fine vano di veridicità storica all'interno del territorio mitografico. Invece, ha lo scopo di ri-posizionare il discorso sul Carnevale nel contesto dell'*Atlantico Nero*², le cui navi, per citare Paul Gilroy, furono "mezzi viventi che connettevano i diversi punti del mondo Atlantico", "elementi mobili che rappresentavano gli spazi instabili tra i luoghi fissi che connettevano". Esse erano, più che "incarnazioni astratte del commercio triangolare", "strumenti per condurre il dissenso politico e potenzialmente un modo distinto di produzione culturale"³.

In maniera del tutto appropriata, il

Carnevale del Nuovo Mondo ha trasformato la nave da simbolo in *artefatto culturale*. Eppure, esso deve ancora essere percepito e teorizzato come un campo di studio. Troppo spesso gli studiosi del Carnevale si riferiscono a una visione obsoleta, derivata dal *Rabelais* di Michail Bachtin:

Se il Carnevale si è ritirato dall'Europa come massima celebrazione popolare durante l'Illuminismo, esso è riemerso in Africa e nelle Americhe come una forma d'arte moderna

come lo stesso Bachtin avrebbe riconosciuto, non può essere applicata al Carnevale del Nuovo Mondo, dal momento che il solo Carnevale Medievale, e non quello Moderno, costituisce la cornice storica del suo studio⁴. In *Carnival (theory) After Bakhtin*, la sua prefazione alla prima e unica monografia di *performance studies* dedicati al Carnevale di Trinidad (2004), Richard Schechner scrive: "Il Carnevale di Trinidad è divenuto al tempo stesso un hub centripeto e una forza centrifuga per gli stili, le musiche e le maschere che attraversa le isole di Trinidad e Tobago per irradiarsi all'esterno, verso il mondo interno. Questo tipo di complessità mette in discussione la teoria bachtiniana"⁵. Come Schechner, e a dispetto della supremazia acquisita dal Carnevale brasiliano nell'immaginario contem-

poraneo, credo che il Carnevale di Trinidad costituisca un punto d'incontro unico in cui trovare la via per una teoria del Carnevale moderno. Dove esattamente questo Carnevale moderno rientra nella linea genealogica di quello europeo, ed entra in contatto con la modernità occiden-

te, molte delle ex-colonie portoghesi del continente africano. Storicamente, il Carnevale moderno comprende i carnevali dell'Africa e delle Americhe che mettono in scena la modernità attraverso una (ri-)appropriazione, o ri-possessione, della percezione in opposizione alla modernità occidentale, che ha operato una sospensione della percezione: il vero processo che ha reso possibile la colonizzazione europea. Così, mentre l'esperienza della modernità occidentale è basata sulla sospensione della percezione in arte secondo Crary, e sulla sospensione della destinazione sociale dell'arte secondo Jacques Rancière⁶, l'esperienza della modernità nel Carnevale del Nuovo Mondo è fondata sulla *ri-possessione della percezione in arte* e sulla *ri-possessione della destinazione comune dell'arte*, definendo *possessione* un movimento che oscilla tra l'esperien-

za cinestetica - in cui la dicotomia mente/corpo propria del pensiero filosofico occidentale viene di fatto annullata - e la presa sinestetica che unisce tutti i sensi (insieme al sesto, quello della possessione spirituale). Così come la modernità occidentale si è radicata nel Nuovo Mondo e ha dato origine ai movimenti artistici, talvolta percepiti e definiti erroneamente come modernismi alternativi, e così come le ri-possessioni della percezione hanno caratterizzato questa stessa modernità in vari punti del suo sviluppo attraverso i vari ritorni del represso (la cui genealogia, dal Dada al Surrealismo a Fluxus, è stata concettualizzata come *performance art*), possiamo immaginare il Carnevale come l'arte moderna sconosciuta delle Americhe. ■

[claire tancons]

¹ L'etimologia è definita dal linguista israeliano Ghil'ad Zuckermann come etimologia sincronica, l'etimologia del linguaggio così come esiste in un determinato punto del tempo, in opposizione all'etimologia diacronica, o l'etimologia del linguaggio o di una parola nella sua evoluzione attraverso il tempo. Cfr. www.abc.net.au/rn/arts/ling/stories/s1587501.htm.

² P. Gilroy, *The Black Atlantic. Modernity and Double Consciousness*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1993, pp. 16-17.

³ M. Bachtin, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino 1979.

⁴ R. Schechner, *Carnival (Theory) After Bakhtin*, in Milla Cozart Riggio (ed.), *Carnival. Culture in Action - The Trinidad Experience*, Routledge, New York-London 2004, p. 4.

⁵ J. Crary, *Suspensions of Perception. Attention, Spectacle and Modern Culture*, The MIT Press, Cambridge (Mass.)-London 1999, p. 236. Cit. in Peter Stallybrass & Allon White, *The Politics and Poetics of Transgression*, Cornell University Press, Ithaca (NY) 1986, p. 178.

⁶ J. Rancière, *Le Spectateur émancipé*, La Fabrique, Paris 2008.



Piovono COMMENTI

I commenti - spesso anonimi - in calce alle notizie di Exibart? La prima lettura mattutina (e non solo) per migliaia di persone interessate al mondo dell'arte. Un modello che presenta dei meccanismi simili in modo preoccupante alla modalità delle assemblee degli anni '70: tutti pensano di poter dire la loro in maniera democratica, in realtà fanno solo casino...

Come si fa a parlare bene delle cose che tutti si aspettano che tu ne parli bene? Mi metto a ridere quello che dicono già tutti? Neanche se m'ammazzi. E poi ragioniamo: ma se già lo dicono tutti, che me lo chiedi a fare a me? Se me lo chiedi a me - m'è disgraziatamente capitato di pensare ogni volta che dava il tema - è perché evidentemente vuoi un'opinione personale. E io gliel'ho data.

ANTONIO PENNACCHI
IL FASCIOCOMMUNISTA (2003)

■ Exibart è per molte ragioni un punto di osservazione privilegiato, un'isola felice e indipendente nel panorama desertificato del giornalismo italiano (specializzato e "generalista"). Non so se ve ne siete accorti, ma qui possiamo parlare praticamente di qualsiasi cosa ci passi per la testa, affrontare qualsiasi argomento e da qualsiasi punto di vista, il che, di questi tempi, non è affatto poco. Perciò, non è forse peregrino provare ad analizzare quel fenomeno misterioso e affascinante che sono i commenti agli articoli che vengono pubblicati sul sito di Exibart. Soprattutto perché sembrano riprodurre in scala altri fenomeni più ampi, complessi e difficili da cogliere. Occorre partire da una confessione personale: da quando leggo e scrivo per questa testata, i commenti in calce alle news e ai pezzi più stuzzicanti sono

la prima cosa in assoluto che vado a guardare. E lo faccio più di una volta al giorno.

C'è di sicuro una componente preoccupante di voyeurismo in questa pratica, che però so di condividere con alcune migliaia di lettori. Ma da un po' di tempo c'è anche qualcos'altro. È un aspetto da sempre presente nello sviluppo dei commenti, ma che ultimamente si è fatto molto più evidente e, per certi versi, illuminante. I commenti, infatti, partono quasi sempre - ma, è bene sottolinearlo fin da subito, *non sempre* - dall'oggetto in discussione, dalla notizia o dall'opinione, e poi... deviano, e sembrano andare alla *deriva*. Fateci caso anche voi.

Ho aspettato un bel po' prima di scrivere questo articolo, perché volevo essere innanzitutto sufficientemente sicuro del fenomeno prima di rivolgere lo sguardo dal mondo esterno a quello interno della rivista (ma qui la linea di confine tra realismo e introspezione tende a farsi confusa e sfumata...). Questa sicurezza non è venuta - e già qui rilevo un ottimo spunto per i commenti - ma l'articolo ho iniziato a scriverlo lo stesso.

Dunque, il fenomeno. Questa deriva è qualcosa che non si verifica a ogni pie' sospinto. Ci sono infatti articoli assolutamente degni di nota che vengono bellamente ignorati dal tornado, e altri piuttosto trascurabili che entrano inspiegabilmente nell'oc-

chio del ciclone, per rimanerci fino alla puntata successiva. Anzi, qui si può già rintracciare una prima regola: normalmente gli articoli più importanti non hanno quasi nessun commento, mentre quelli meno rilevanti ne hanno una caterva. E, da questa regola, discende direttamente la seconda: gli articoli significativi e non-commentati trattano di solito di *cose significative*, che hanno a che fare con la realtà e con la nostra vita, mentre quelli iper-commentati trattano generalmente, o quantome-

Qualunque cosa, pur di evitare accuratamente la realtà, l'analisi seria, lo studio attento e disincantato.

Dicevamo della deriva. Se vi fermate a osservare un momento la "lista" in fondo all'articolo (preferibilmente una di quelle lunghe, tra i 20 e i 40 commenti), noterete che a un certo punto l'analisi (per quanto rozza) dell'argomento sfuma e lascia il posto alle affermazioni perentorie, al pro-e-contro, all'accusa e alla legittimazione (aprioristiche, ovviamente, entrambe). Questa polarizzazione è

tutto e costringendovi a prenderne atto. Avete capito?!

Ancora più interessante è il fatto che queste affermazioni letterali vengano espresse in forma *anonima*. Fatto che personalmente non trovo per nulla contraddittorio: o meglio, la contraddizione e l'ambiguità insite nel rapporto tra dichiarazione identitaria e anonimo non solo sono perfettamente ammissibili, ma sono connaturate allo spirito di questo tempo, in cui all'elisione continua del Sé corrisponde un desiderio smodato e naturalmente etero-diretto di esposizione esibizione.

Per cui, una volta stabilite le necessarie distanze e differenze, è possibile davvero iniziare a riconoscere un'analogia (preoccupante?) con i tardi anni '60 e soprattutto con gli anni '70. Il processo che regola i commenti di Exibart - e di qualunque altro medium informativo 2.0 - sembra infatti essere analogo a quello che regolava la mitica "assemblea" (è significativo in proposito come sia tornato prepotentemente *in auge* il polveroso termine "dibattito"...). L'illusione è che tutti possano esprimere la propria opinione e discutere democraticamente ("presa della parola"), a un livello paritario e antiautoritario. Il risultato è, però, un casino infernale. ■

[christian caliandro]

Ci sono articoli degni di nota che vengono bellamente ignorati dal tornado, e altri piuttosto trascurabili che entrano inspiegabilmente nell'occhio del ciclone

no lambiscono, le beghe e le "baruffe chiozzotte" del micromondo dell'arte, meglio se quello (micro-micro) italiano. Piccole guerre di posizione, scaramucce finte, schioppettate da niente. Tutto nella migliore tradizione nazionale: ignorare i problemi serissimi e prioritari per concentrarsi sulle questioni più astratte, sulle dichiarazioni d'intenti, sui sentimentalismi devianti e sui trionfalismi ingiustificati.

un'illusione. Non solo non ha nulla a che fare con la discussione o il dialogo, ma neanche con il monologo. Questi *statement* sono piuttosto simili a "sassi" (o sanpietrini che dir si voglia) lanciati nel corso di una manifestazione *d'antan*. Il sasso equivale a un messaggio categorico e speranzoso, del tipo: "*Io sono qui, adesso*". Meglio ancora: "*Io esisto, qui e adesso (e ve lo scrivo, dicendo la mia su*

MARTIN

GIOCA DI PUNTA

Punta come Punta della Dogana, l'importantissimo spazio (forse oggi il più bel centro d'arte contemporanea d'Italia, assieme al Maxxi) che col più classico Palazzo Grassi costituisce l'offerta della François Pinault Foundation, di cui Martin Bethenod è amministratore delegato dallo scorso giugno...

■ Com'è nato il suo incarico? Che tipo di rapporto esisteva con Pinault?

La proposta di assumere l'incarico di amministratore delegato di Palazzo Grassi con compiti di direzione di Palazzo Grassi e del centro d'arte contemporanea di Punta della Dogana - François Pinault Foundation è arrivata in aprile. Conoscevo un po' Pinault per averlo più volte incontrato nel corso degli anni nelle diverse occasioni derivanti dai miei incarichi, al Ministero della Cultura prima e alla Fiac poi, e i nostri rapporti sono sempre stati limitati all'ambito di lavoro. La proposta di assumere la responsabilità dei due luoghi espositivi a Venezia, il legame con quella che è oggi probabilmente la più grande collezione d'arte contemporanea al mondo, mi è parsa naturalmente subito un'avvincente avventura professionale e personale, che implica un profondo cambiamento di vita.

■ Ci ha pensato? Ha detto subito sì?

La riflessione c'è stata ma si è svolta piuttosto rapidamente: a maggio è stato dato l'annuncio e il primo di giugno ho assunto l'incarico a Palazzo Grassi, stabilendomi a Venezia.

Esistono ancora delle polemiche, in Francia, per il grande investimento che un industriale francese ha fatto in Italia? Palazzo Grassi/Punta della Dogana sono oggi visti oltralpe come grandi centri culturali francesi all'estero o come i milioni sprecati di un francese

■ che avrebbe dovuto investire in patria?

Se da una parte è vero che l'apertura nel 2006 di Palazzo Grassi da parte di François Pinault è stata vissuta in Francia come un'occasione mancata, è anche vero che oggi esiste una sorta di abitudine, che aumenta di anno in anno, a grandi operazioni culturali che valicano le frontiere. Non è infrequente assistere in Fran-

■ tore di prestigio come quello che è stato chiamato a dirigere, oggi, in una città d'arte come Venezia, con la tipologia di pubblico che ha la città?

Aprire la collezione alla diversità dei punti di vista e aprire l'istituzione alla diversità dei pubblici: questo, se vogliamo, è il cuore della responsabilità del mio incarico. Credo che Venezia non abbia una tipologia unica di pub-

gono, e l'impegno di un'istituzione culturale legata alla contemporaneità non può ritenersi completo se non in una logica di investimento verso i pubblici di domani.

■ Senza dubbio ci sono stati degli errori, fino ad oggi, nel governo di Palazzo Grassi. Quali sono quelli che intende correggere fin da subito?

Le lascio formulare il giudizio, ma non posso proseguire su questo ragionamento. Senz'altro non sono stato chiamato per criticare il passato. Mi è stato chiesto di sviluppare un progetto ed è ciò che deve ancora succedere quel

che a me interessa. Immaginare e costruire il futuro di questa istituzione.

■ Ha diretto una fiera d'arte (la Fiac), ha lavorato presso il Ministero della Cultura, è il direttore artistico della prossima Nuit Blanche. Si considera più un direttore di museo in senso stretto o pensa a sé come un manager culturale?

Un direttore di museo oggi deve anche essere un manager culturale e dietro a questa frase c'è tutta l'urgenza dell'attualità. Abbiamo oggi il dovere di costruire risposte nuove: se vogliamo che la cultura resti protagonista dobbiamo ragionare da protagonisti, partecipando al dibatti-

to, inserendo la nostra identità in un dialogo alla pari con il mondo e le sue dinamiche. La mia storia professionale mi ha visto operare all'interno di istituzioni museali e come manager in ambito culturale. Quello che farò qui sarà mettere a disposizione la duplicità delle mie competenze al servizio del progetto.

■ Pinault è stato accolto a Venezia come un nuovo doge. Come colui che doveva rilanciare una città che è internazionale solo durante le Biennali. E invece, una volta aperto il museo, ha dichiarato la sua intenzione di fare una mostra ogni... due anni. Con lei questi ritmi cambieranno?

Temo di dovere contraddire questa affermazione, perché non mi risulta che François Pinault abbia mai dichiarato di voler fare una mostra ogni due anni. Anzi. A me ha chiesto proprio di riflettere sul ritmo da dare ai due luoghi - Palazzo Grassi e Punta della Dogana - in materia di presentazione della collezione e di progetti espositivi. Per i prossimi mesi l'impegno è volto proprio a costruire una programmazione che sappia articolare tra loro le diverse necessità dell'istituzione: da una parte la lunga durata necessaria a una vita artistica di profondità, funzionale a quel lavoro di costruzione e formazione dei pubblici di domani e che è intimamente legata alla natura di una collezione, funzione non solo della sensibilità del collezionista, ma anche del tempo; dall'altra un'attività espositiva e

Aprire la collezione alla diversità dei punti di vista e aprire l'istituzione alla diversità dei pubblici: questo, se vogliamo, è il cuore della responsabilità del mio incarico

cia all'apertura di una fondazione americana, o svizzera, o canadese, così come i francesi hanno visto negli ultimi anni grandi aperture in luoghi lontani: all'estero, come il Louvre ad Abu Dhabi, o anche solo fuori dalla capitale, come il recentissimo Centre Pompidou a Metz, in Lorena.

■ Una Francia culturalmente meno sciovinista. Meno parigicentrica?

Sì. Queste iniziative sono sempre meno viste in una chiave strettamente locale e nazionalista e si fa strada invece l'idea che anche la cultura oggi si giochi su una dimensione europea e internazionale.

■ Cosa significa gestire un conteni-

blico, ma che sia la sommatoria di diverse tipologie. Venezia è una città studentesca importante, con due grandi università, un'Accademia delle Belle Arti, oltre a una serie di istituzioni scolastiche di specialità. Esiste poi la dimensione locale della città, con la popolazione residente, nel centro storico ma anche in terraferma. Inoltre, Venezia è naturalmente anche una piattaforma di visibilità internazionale e da questa sua capacità attrattiva originano flussi enormi di turisti e di pubblico. Infine, Venezia è anche uno dei luoghi nel mondo dove con regolarità il pubblico più informato ed esigente si ritrova. Dunque è a tutte queste tipologie che Palazzo Grassi e Punta della Dogana si rivol-



culturale a rotazione più rapida, che permetta di offrire ai visitatori punti di vista diversificati e che tenga desta l'attenzione del pubblico. Mia convinzione è che si debba prestare attenzione a non cedere al fascino dell'effimero, della comunicazione, della spettacolarizzazione dell'evento. Bisogna ricordarsi che la profondità di una proposta ha assolutamente bisogno di una durata adeguata.

Lei è al comando della macchina da poche settimane. Cosa ha trovato, quali sono le prime impressioni?

La grande soddisfazione è stata di trovare, al mio arrivo, uno staff molto motivato e una "macchina" che funziona a pieno regime: da quando sono arrivato, in poche settimane abbiamo avuto una grande quantità di appuntamenti di alto livello, tutti aperti gratuitamente al pubblico. Tra questi, quattro conferenze per il ciclo *L'Opera Parla*, iniziativa realizzata con il comitato scientifico di Punta della Dogana in collaborazione con gli atenei veneziani Luav e Ca' Foscari e all'Accademia di Belle Arti, culminate con l'incontro con Takashi Murakami, che per la prima volta ha incontrato il pubblico in Europa. L'incontro con Francesco Bonami, per il ciclo *Storie dell'Arte*, il quinto di una serie inaugurata con Umberto Eco e altri ancora. In totale, oltre dieci appuntamenti in meno di sei settimane, ognuno dei quali ha registrato il "tutto esaurito" in termini di disponibilità di posti. Siamo molto fieri.

Quali margini di manovra ha in funzione del suo incarico?

Secondo la mia esperienza, l'ampiezza del raggio d'azione non è definita aprioristicamente. Credo che all'inizio di un percorso ciò che si affida sia una responsabilità e che i margini entro cui muoversi, per dare contenuto e risposte al mandato, debbano es-

sere conquistati. Gli spazi si costruiscono.

A proposito di Biennale, quale tipo di rapporto intende costruire con questa grande istituzione? E con le altre realtà? Ha già avuto colloqui con i musei, con le fondazioni (Bevilacqua, Querini, Vedova, Cini...) e con il Guggenheim? Sa delinearci qualche linea guida in questo senso? Qualche progetto in probabile partenza?

Dal mio arrivo a Venezia mi sono subito impegnato in questa direzione. Ciò che stiamo facendo ora è lavorare alla costruzione di un metodo, base necessaria per una progettualità reale e fattiva, e questo comporta anzitutto la necessità di dialogare personalmente con i protagonisti della vita culturale della città e del territorio: istituzioni culturali, musei, fondazioni, che ho già tutti incontrato anche a più riprese, e a questi bisogna aggiungere le università, i teatri, gli istituti di cultura, come i nostri amici armeni, che a Venezia realizzano un'eccellente programmazione di

attività, e certamente anche la Biennale. Questa volontà di dialogo non riguarda soltanto l'ambito veneziano ma il mondo artistico e culturale in Italia, con Milano, Torino, Roma, per citare solo le maggiori, senza dimenticare le grandi istituzioni internazionali che sono gli interlocutori naturali di Palazzo Grassi. Oggi un'istituzione

culturale non può essere un'isola, ma la sua strategia di sviluppo deve passare attraverso la costruzione di una rete, estesa e capillare.

Ha intenzione di modificare lo staff

del Palazzo per avvicinarlo alle sue esigenze? In particolare Palazzo Grassi e Punta della Dogana si doteranno di un team più strettamente curatoriale? La Fondazione Pinault pensa, insomma, anche a un direttore artistico?

Il principio di coinvolgimento di differenti curatori su progetti diversi mi

Un direttore di museo oggi deve anche essere un manager culturale e dietro a questa frase c'è tutta l'urgenza dell'attualità

pare davvero un buon principio, in grado di assicurare una visione ampia e complessiva, punti di riferimento e osservazione sempre diversi. È la prassi seguita dalle Biennali, non a caso, ma è anche molto diffusa pres-

so le istituzioni culturali permanenti: in Italia dal Castello di Rivoli, per esempio, o all'estero, dalla Fondazione Beyeler in Svizzera o dal Palais de Tokyo, dal Plateau o dalla Maison Rouge a Parigi...

Per tradizione Palazzo Grassi appartiene a grandi capitani d'industria. Per vent'anni Gianni Agnelli, ora François Pinault. Come vive questa condizione particolare rispetto a una normalità che vede un dirigente come lei interagire essenzialmente con pubbliche amministrazioni?

Oggi le istituzioni pubbliche sono chiamate a muoversi quasi come istituzioni culturali private. La necessità di reperire fondi e risorse esterne aggiuntive ha fatto sì che il mondo della cultura si sia progressivamente avvicinato a quello delle imprese. E il mondo dell'impresa sta imparando a conoscere i numerosi benefici che derivano dall'accostarsi a realtà tanto lontane dal cuore del loro business. Si realizza, nelle realtà più avanzate, uno scambio non solo economico, ma anche di culture. Un certo numero di fondazioni, nate invece come emanazione di un desiderio privato, si sono viste riconoscere una legittimità intellettuale e artistica pari a quella di musei nazionali. In Italia, ad esempio, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino e la Fondazione Trussardi a Milano, all'estero lo Schaulager a Münchenstein o la Fondation Cartier a Parigi: sono attori riconosciuti a livello internazionale come protagonisti di un percorso di crescita e sviluppo della cultura contemporanea. ■

[a cura di m. t.]

PALAZZO GRASSI. UN PO' DI STORIA

Neoclassica mole settecentesca, ultimo palazzone costruito in Laguna prima del crollo della Repubblica, Palazzo Grassi fu realizzato dall'omonima famiglia e completato negli anni '70 del XVIII secolo. Scomparsa la famiglia Grassi, l'Ottocento vide passare di mano la magione tra varie famiglie e varie destinazioni d'uso; all'inizio del Novecento la struttura progettata da **Giorgio Massari** era nelle mani degli industriali Stucky. Al 1949 risale la prima destinazione prettamente espositivo-culturale, con la creazione da parte di una società privata della galassia del gruppo Snia Viscosa del Centro internazionale dell'Arte e del Costume. Il grande Pontus Hulten fu il direttore del Palazzo a partire dal 1983, quando tra queste mura il Gruppo Fiat, su precisa volontà dell'avvocato Gianni Agnelli, decise di creare un centro culturale di livello internazionale (dopo un restauro affidato a **Gae Aulenti**) che si distinse con le grandissime mostre dedicate alle civiltà antiche, ma anche a eventi come la mostra sul Futurismo che di fatto sdoganò il movimento. Scomparso l'Avvocato, la Fiat decise di separarsi dal suo gioiello culturale in laguna e subentrò, nel 2005, François Pinault. Il magnate francese proprietario di Gucci e di molto, molto altro cercava uno spazio dove - oltre a proporre mostre temporanee - far ruotare la sua sterminata collezione. Il palazzo venne fatto ristrutturare al giapponese **Tadao Ando** che, nel 2009, mise la firma anche sul restauro di Punta della Dogana, che assieme a Palazzo Grassi costituisce la seconda gamba della Fondazione Pinault a Venezia, oggi nelle mani di Martin Bethenod.

link

www.palazzograssi.it

COSA SUCCEDE IN CROAZIA?

Un Paese giovane. Un'economia che doveva fare faville, ma che è rimasta quella che era negli anni '90. La Croazia tenta allora l'allungo con un museo. A Zagabria. Celebrato dall'Adriatico al Danubio come l'evento dell'anno. Exibart è andato sul posto e ne ha parlato con la direttrice...



■ I *cultural studies* ci indicano da tempo quanto sia pericoloso far procedere un pensiero per categorie oppostive, e come ad esempio i concetti di 'oriente' e 'occidente' siano solo ingannevoli parametri mentali per semplificare l'interpretazione culturale.

In realtà, quando si parla di arte occidentale od orientale si è costretti a oscurare tutta una serie di differenze specifiche, contestuali e radicate nella storia di un popolo, che non possono afferire a una macrodivisione così generalista. Soprattutto, un approccio di questo tipo facilita l'abbandono nel dimenticatoio di tutto ciò che a questa divisione non corrisponde, ovvero gli spazi "ribelli" che non si lasciano addomesticare dalle nostre abitudini mentali. Può essere questo il caso dell'Europa dell'Est, uno spazio rappresentativo in primis di se stesso e della propria storia, carica di recenti e a volte dolorosi avvenimenti. In questa direzione un evento importante è sicuramente stato l'apertura avvenuta lo scorso dicembre a Zagabria della nuova sede dell'Msu, il museo d'arte contemporanea, cele-

brato dalla stampa nazionale come evento dell'anno. Si tratta di un monumentale e ponderoso progetto architettonico, realizzato in stretta collaborazione tra lo staff del museo e **Igor Franic**, uno fra i più importanti

architetti croati.

Ed è proprio dove il sedimentato non ha ancora attaccato abitudini e stereotipi che si può più facilmente scoprire qualcosa di inedito e vigoroso nel mondo dell'arte.

IMPRESA FIUMANA

Se, giustamente, il nuovo museo di Zagabria ha preso il sopravvento nelle cronache culturali croate, non va dimenticato il ruolo che nel sistema museale nazionale gioca l'MMSU - Muzej Moderne i Suvremene Ujetnosti, ovvero il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rijeka/Fiume. È attualmente diretto da Jerica Zihel, che ha ricevuto il testimone - in un passaggio non esattamente piano - da Branko Franceschi, storico direttore dell'istituzione dal 1995 al 2008 e protagonista del "nuovo corso" del museo stesso. Tramontata l'ipotesi di un trasferimento nell'ex edificio che ospitava lo zuccherificio, il museo per ora resta nella sede storica (a cui si è aggiunta un'"appendice", il Mali salon). L'Mmsu organizza fra l'altro la BQ - Quadrilateral Biennale, che riunisce intorno a sé le forze artistiche di Italia, Slovenia, Ungheria e naturalmente Croazia, e che nel 2011 giungerà alla sua quarta edizione. Lo stesso museo ha inoltre organizzato la presenza forse più memorabile sinora della Croazia alla Biennale d'Arte di Venezia, quando nel 2007 la Fondazione Querini Stampalia ha ospitato l'intervento di **Ivana Franke**. (m.e.g.)

www.mmsu.hr

Yves Michaud, in *L'arte allo stato gassoso*, sostiene ad esempio che il principale ruolo dei grandi musei nazionali sarebbe innanzitutto quello di fungere da cassa di risonanza, da spazio tautologico e "riflessivo", un segmento urbano in cui vengono riverberate la potenza e la forza di un'identità nazionale.

Eppure sarebbe non un errore, ma senz'altro un approccio superficiale e forse lievemente "occidentalizzante"

tetiche logiche di autoaffermazione, produca oggi l'arte croata con le sue istituzioni museali. Lo proviamo a scoprire attraverso il parere della direttrice dell'Msu, Jadranka Pintaric. La scelta direttiva non si concentra soltanto sulla scena locale. Il Museo nacque infatti nel 1954 come istituzione per promuovere l'arte contemporanea sia internazionale che croata. Così, nella collezione permanente *Collection in Motion*, metà delle opere appartengono ad artisti internazionali.

Ma l'attenzione per l'arte croata e dell'Est Europa, di cui l'Msu vanta una collezione unica, resta il fiore all'occhiello del complesso museale. Così, se fino al settembre scorso una mostra è stata dedicata a **Gilbert e George**, e si è da qualche mese concluso il festival teatrale europeo *Eurokaz 2010*, ampio spazio è previsto

Nella collezione permanente, metà delle opere appartengono ad artisti internazionali

quello che vorrebbe leggere un investimento così importante come la nuova apertura dell'Msu solo come tentativo di affermare un'identità politica nazionale, quella croata, la cui nascita è relativamente fresca. Quello che invece vorremmo capire è cosa, indipendentemente da ipo-

per mostre di celebri artisti dell'Est. "Uno dei principali obiettivi", spiega a Exibart Jadranka Pintaric, "è quello di mostrare in parallelo arte croata e internazionale. Siamo orgogliosi di avere opere degli artisti che hanno fatto la storia dell'arte contemporanea croata, come il gruppo EXAT51



(di cui fanno parte Ivan Picelj, Aleksandar Srnec e Vjenceslav Richter) o i protoconcettuali Gorgona che lavorano con Josip Vaništa, Ivan Kožarić e Dimitrije Bašicević Mangelos'.

Significativa in questo senso anche la recente mostra *A Pair of Left Shoes - Reality Check in Eastern Europe*, che voleva proporre un'istantanea della situazione dell'arte nei Paesi dell'ex regime. "La mostra è stata organizzata in collaborazione con il Museo tedesco di Bochum... Emergeva palesemente che gli artisti croati, così come tutti gli altri dell'Est Europa, devono far fronte a una serie di tematiche tipiche dei periodi di transizione, in linea con quanto descrivono i saggi del critico Boris Buden". "Le recenti evoluzioni politico-sociali", prosegue la direttrice, "non impediscono però alle giovani generazioni di artisti di avere spiccata sensibilità per le tematiche di matrice storica e allo stesso tempo di essere assolutamente all'avanguardia. Ultimamente sono infatti stati premiati molti lavori nel campo della Media Art, penso solo ai film di Simon Bogojević Narath e Ana Hušman". Il museo presenta infatti un'importante collezione di videoarte croata iniziata già a partire dagli anni '70, la più completa mai proposta in un museo.

E per quanto riguarda la formazione? Attualmente ci sono quattro accademie, che "producono" ogni anno nuovi artisti: ci sono attualmente 1.500 artisti registrati nell'associazione croata dei visual artists. Molti di loro hanno raggiunto una notevole

visibilità internazionale grazie a borse di studio e residenze, com'è successo a **David Maljkovic**, **Igor Grubić** o **Andreja Kuluncic**. Ma quali artisti croati sono maggiormente legati all'Msu? "Sanja Ivekovic [nella foto in alto, l'installazione *Women's House*, 1998-2002] è per esempio un'artista cresciuta con il nostro museo. Il suo primo show ora viene presenta-

La cultura e l'arte contemporanea non dovrebbero essere usate per separare un "noi" da un "loro"

to in quasi tutte le grandi istituzioni museali d'Europa. A coronare la sua carriera ci sarà una retrospettiva personale al MoMA di New York nel 2012. E menzionerei anche l'esposizione 'Bit international and new tendencies' che è stata presentata un paio d'anni fa allo Zkm di Karlsruhe in Germania. La mostra presentava la nostra acclamata collezione di computer grafica dei pionieri dell'arte concettuale croata".

La maggiore sensibilità generale verso l'arte contemporanea è dimostrata anche dal recente sviluppo di una rete di nuove gallerie, radicate soprattutto a Zagabria. Ma l'Msu è la prima vera opportunità data al pubblico croato e internazionale di valutare

una prospettiva completa del panorama artistico croato e dei suoi recenti sviluppi, e avrà senz'altro un impatto enorme sul percepito della cultura croata nella scena internazionale. Ed è importante ricordare che, piuttosto che affermare la forza di una nazione, la proposta del museo intende assottigliare le distanze e le differenze di universi culturali che

hanno sempre vissuto uno di fianco all'altro, a volte incrociandosi, a volte scontrandosi tra loro.

È sempre la direttrice a fornirci una chiave di lettura: "Le nazioni dell'ex-Jugoslavia differiscono per molti aspetti, ma in termini geopolitici e storici hanno molti punti in comune. Questa concezione è presente nella nostra collezione permanente, dove si trovano opere provenienti dalla Slovenia, dalla Serbia e dalla Bosnia. Promuoverò e sosterrò sempre un'arte che cancelli la nozione di confine politico o ideologico. La cultura e l'arte contemporanea non dovrebbero essere usate per separare un 'noi' da un 'loro'".

L'obiettivo del museo diventa quindi quello di avviare una piattaforma di

collaborazione continua, che si muova oltre i confini territoriali della Croazia. La logica dell'arte risponde per fortuna a nozioni diverse rispetto a quelle della politica, nozioni che non rispondono necessariamente a criteri di differenziazione e autolegittimazione. Rispecchiano piuttosto l'esigenza di costituire matrici culturali comuni, tramite la promozione di un costante e costruttivo confronto. ■

[greta travagliati]

link

MSU - Muzej Suvremene Umjetnosti
Avenija Dubrovnik 17 - 10000 Zagreb
+385 16052700
msu@msu.hr; www.msu.hr

NUOVO A CHI?!



Zagabria ultima arrivata fra le capitali europee che si dotano d'un museo d'arte contemporanea? Nemmeno per sogno! La fondazione dell'MSU - Muzej Suvremene Umjetnosti risale in effetti al 1954 e l'edificio che allora lo ospitava era nella città alta, ossia nella parte più antica di Zagabria. La costruzione della nuova architettura inizia nel 2003 e il progetto è affidato a *Igor Franic*, architetto croato classe 1963.

L'ispirazione dell'edificio è dichiaratamente funzionalista e la localizzazione strategica: collocato su un'arteria fondamentale del traffico zagrebese, proprio sull'ansa formata dalla Sava, è situato nella zona moderna della città ma a poca distanza dall'area storica (e quindi più turistica), che si trova dall'altro lato del fiume. La struttura dispone di un'ampia zona affacciata sul parco del lago poco distante, luogo d'elezione per mostre *en plein air*. Quanto all'edificio vero e proprio, il pianterreno - com'è oramai prassi o quasi nei musei - è adibito ai cosiddetti servizi: sale per workshop, biblioteca, teatro multimediale, museum shop, ristorante e una project room. Sui tre livelli superiori si dispiega invece l'area espositiva, che - anche in ciò seguendo la scia dell'attuale impostazione architettonico-museale - miscela in maniera facilmente rimodulabile la collezione permanente con le zone adibite a ospitare le *temporary exhibition*. (m.e.g.)

THREE SON MEGLIO CHE ONE

Intervista doppia? Macchè, tripla. Eh sì, perché da quest'anno - e per le successive due edizioni - il romano FotoGrafia Festival si è dotato, oltre allo storico direttore Marco Delogu, di ben tre curatori "esterni". I quali hanno partecipato a un bando in piena regola - e lo sottolineiamo, perché in Italia è cosa rara - e hanno presentato un progetto triennale. Ognuno con le proprie specificità: la "nostra" Valentina Tanni per Fotografia e Nuovi Media, Marc Prust per Fotografia ed Editoria, Paul Wombell per Fotografia e Arte contemporanea. A loro la parola, dunque...

■ Com'è nata la tua nomina a co-curatore del festival? Come hai deciso di partecipare al bando?

Valentina Tanni: Il bando mi è stato segnalato da un collega e appena l'ho letto ho pensato che fosse una grande opportunità. Il rapporto tra la fotografia e i nuovi media è un argomento molto stimolante, che fa parte delle mie linee di ricerca già da qualche anno. Perciò, la possibilità di portare avanti questo studio anche in modo "pratico" attraverso mostre e incontri, e per di più all'interno di un festival di fotografia, mi è parsa preziosa.

Marc Prust: Ho trovato il bando per il posto di co-curatore in un sito per fotografi documentaristi e giornalisti (*lightstalkers*) e ho deciso di partecipare. Dopo aver inviato la mia proposta, ho avuto una breve conversazione telefonica con il comitato selezionatore e sono stato scelto come uno dei curatori del festival.

Paul Wombell: Esiste un accordo commerciale tra Italia e Regno Unito: quando un italiano guida la nazionale inglese di calcio, l'Italia deve rispondere assumendo un curatore inglese per lavorare a Roma (specifico che sono meglio io come curatore internazionale di quanto lo sia Capello come allenatore di una squadra internazionale). Inoltre, da giovane volevo

far parte di un gruppo pop e immaginavo che il mio nome d'arte sarebbe stato Paul Rome, così era destino che un giorno lavorassi in questa città. Ma adesso è troppo tardi per formare una band, così curo mostre di fotografia e a volte faccio il dj.

Un giudizio sulla formula che è stata scelta quest'anno. La modalità "a tre punte" ti è piaciuta? Come l'hai letta?

V.T.: In generale, sono sempre favorevole alle soluzioni collaborative, soprattutto per quanto riguarda le rassegne a cadenza periodica. Nella mia visione, la vocazione di questo tipo di manifestazioni dovrebbe essere la ricerca, l'aggiornamento, una ricognizione di quello che di più interessante accade nel settore di riferimento. Trovo che la fotografia stia vivendo un momento particolarmente complesso ed eccitante; il suo linguaggio continua a evolversi e ho trovato molto azzeccatore e coraggiosa la scelta di indagarlo da diversi punti di vista.

M.P.: È interessante lavorare con altri curatori su un festival, apre un intero spettro di soggetti e stili da esporre, e questo è positivo. È anche utile per riconsiderare la visione generale del festival, e porterà auspicabilmente a un festival molto più creativo e a una maggiore integrazione

con la comunità fotografica locale e nazionale, romana e italiana. La decisione, a mio parere, è stata presa proprio per queste ragioni: c'era la necessità di cambiare e di dar vita a un festival più inclusivo, senza perdere la forza e i risultati delle edizioni precedenti.

P.W.: Non è inusuale al giorno d'oggi per un gruppo di curatori lavorare insieme nel contesto di un festival artistico. Ciò porta in dote i benefici di differenti esperienze e saperi al momento di costruire il programma; inoltre, può essere una sfida stimolante per il team del festival e anche per il pubblico. Nel caso di FotoGrafia Festival, crea una visione più ampia delle possibilità all'interno del medium fotografico.

C'è stata una reale interazione fra voi tre curatori? O si è lavorato del tutto in remoto?

V.T.: Sono successe un po' tutte e due le cose. Ci siamo scambiati idee e punti di vista e abbiamo cercato di strutturare tre progetti che fossero in qualche modo complementari. Per quanto riguarda le singole mostre, tuttavia, abbiamo lavorato in autonomia.

M.P.: Abbiamo lavorato per la maggior parte del tempo per conto nostro, e durante gli incontri abbiamo

discusso soprattutto i temi comuni come il catalogo e la comunicazione complessiva del festival.

P.W.: Entrambe le modalità: abbiamo scambiato idee durante il nostro primo incontro formale a Roma, e proposto liberamente suggerimenti nei confronti di ognuno dei nostri progetti individuali. Da allora, ci siamo scambiati email, ma principalmente ci siamo concentrati sulle rispettive mostre.

Raccontaci il rapporto che hai avuto e che stai avendo con gli spazi espositivi che quest'anno sono a disposizione del festival. Come sarà allestita la tua sezione? Che scelte hai compiuto?

V.T.: L'ex Mattatoio è un luogo che ha dimostrato di avere grandi potenzialità per le attività culturali in questi ultimi anni. È una sede che non solo si presta in modo flessibile a ospitare eventi di tipo diverso, ma che funziona molto bene anche come luogo di aggregazione, come catalizzatore sociale, sia per la sua configurazione di "città dentro la città", sia per il suo posizionamento in un'area vivace come il quartiere di Testaccio. La mia sezione contiene progetti che si concretizzano fisicamente con modalità differenti l'una dall'altra (stampe, video, oggetti, proiezioni), per cui ho

cercato di costruire un percorso che metta lo spettatore in grado di fruire queste diversità nel modo migliore.

M.P.: Lo spazio è stupefacente: ruvido, duro, difficile da gestire, ma con molta personalità. L'intera area dà allo spettatore l'impressione di non trovarsi a Roma ma in un'altra città, e speriamo di rafforzare questa sensazione attraverso l'allestimento che abbiamo creato insieme. La mia mostra è dunque il luogo in cui si ritorna a casa. Ho cercato di ricreare un ambiente domestico, che si inserisse a sua volta nello spazio grezzo del macello. Lo potremmo definire un loft in stile newyorchese. La pubblicazione ha a che fare essenzialmente con la capacità di comprare un libro o una rivista, portarseli a casa e leggerli al sicuro, circondati dalle proprie cose. Dal momento che la mostra di quest'anno riguarda le opere inedite, ho ricreato l'emozione di "andare a casa a leggere" realizzando un soggiorno, una tv room, uno spazio per leggere le riviste... In ogni caso, invece di essere disponibili, tutti i materiali sono incatenati al muro o al soffitto. Niente può essere portato via, e può risultare perfino difficoltoso leggere i libri e le riviste. Infatti questo è il punto: non li puoi portare via, perché i progetti che vedi qui non sono pubblicati.



P.W.: La città di Roma è davvero fortunata ad avere questo spazio unico. Sia Macro Testaccio che Pelanda sono eccezionali. Forse sono stati oscurati dalla stampa internazionale durante l'inaugurazione del Maxxi; ma se considerate tutti questi spazi, rappresentano una grande opportunità per Roma di promuovere una nuova identità che includa l'arte contemporanea. Personalmente, mi piacerebbe utilizzare sia Macro Testaccio che Pelanda per creare una città nella città, in cui il visitatore possa passare dalle 5 alle 8 ore visitando mostre, guardando film, partecipando a una discussione, pranzando o cenando, comprando libri o riviste, perdendosi e magari ballando fino a tarda notte. Esattamente come facciamo tutti quando usciamo in qualsiasi città per un intero giorno. Forse, nei prossimi due anni potremo raggiungere questo traguardo. Perciò la programmazione va considerata non solo in termini di mostre, ma anche in una cornice più ampia di eventi spalmati nel tempo ma concentrati in un unico luogo. Riguardo alla location, ogni mostra è a Testaccio per ragioni meramente pratiche: un singolo edificio, infatti, presenta un migliore controllo ambientale.

Il budget a disposizione di questa rassegna lo hai trovato adeguato o avete dovuto fare una edizione... al risparmio?

V.T.: Economicamente, il settore culturale (e non solo quello) vive un momento difficile, è inutile negarlo.

Qualche ridimensionamento rispetto ai progetti iniziali c'è stato, soprattutto in termini di allestimento, ma abbiamo cercato di ottimizzare le risorse a disposizione non rinunciando mai alla qualità dei contenuti.

M.P.: In una situazione economica generale ristretta all'osso, non ci possiamo attendere di avere a disposizione un budget enorme per una mostra. Abbiamo perciò dovuto prendere alcune decisioni in favore del risparmio e contro il design creativo e la qualità.

P.W.: Il budget era significativo per realizzare il 90% della mostra che avevo proposto. Ma se il nostro scopo è quello di rendere il FotoGrafia Festival equivalente ai maggiori festival europei e di ottenere tutti i benefici che un processo del genere porta alla città (come il riconoscimento internazionale, l'aumento dei visitatori, eventi migliori per i romani), allora dobbiamo riflettere su come può essere raggiunto. Con risorse extra, questo festival potrebbe facilmente essere uguale, se non migliore, dei più importanti festival fotografici europei. Ciò dovrebbe essere qualcosa a cui aspirare.

Chiudiamo parlando nello specifico della tua sezione. Come si articolerà la tua proposta? Come si svilupperai nei tre anni in cui sarai curatore del festival?

V.T.: La mia mostra si intitola *Maps and Legends. When Photography Met the Web* ed è un'indagine sul rapporto tra il linguaggio fotografico

e la cultura del web. Trattandosi di due realtà in movimento, la mappa è necessariamente transitoria; la mostra stessa è pensata come una *fotografia* di un momento storico preciso. Non mi sono concentrata, tuttavia, sulla Rete come tecnologia, ma come luogo generatore di cultura, di storie, di linguaggi, perfino di leggende. La parola *'legends'* del titolo è infatti volutamente ambigua: fa riferimento alle *legende*, intese come strumenti per decodificare una mappa, ma anche come miti, narrazioni. Ho selezionato il lavoro di dieci artisti, italiani e stranieri, che attraverso la loro ricerca mostrano come sia cambiata la percezione culturale della fotografia, anche e soprattutto in conseguenza dell'avvento di internet. Dalle gif animate alle fotografie nei mondi virtuali; dalle immagini di Google Street View agli scatti che cambiano in tempo reale con il flusso dei dati. C'è anche una macchina fotografica che cattura il tempo, invece dello spazio, rendendo la fotografia un'attività *condivisa*. Per quanto riguarda le prossime edizioni, ho intenzione di costruire due progetti tematici, due capitoli specifici che faranno da approfondimento, da focus, dopo una prima edizione introduttiva. In particolare, per la seconda edizione mi piacerebbe costruire un percorso attraverso i tentativi - sempre più numerosi - di fotografare l'*invisibile*.

M.P.: La mia sezione si concentra su *Fotografia ed Editoria*: ho deciso perciò di seguire, nel corso dei tre anni, le fasi differenti della pubblica-

zione fotografica. La prima mostra espone lavori inediti; la seconda mostrerà piccole pubblicazioni che ricevono una scarsa attenzione; nel terzo e ultimo anno analizzerò quelle pubblicazioni che hanno oltrepassato il confine del pubblico locale e/o fotografico per raggiungere un'audience più ampia, globale. L'intero programma è un'indagine dei motivi che - al di là della qualità - fanno raggiungere a una determinata pubblicazione fama mondiale, e che destinano invece all'oblio un'altra, di pari qualità e interesse. La prima mostra espone dunque *bookdummies*, reportage e progetti artistici mai pubblicati, ma anche siti di fotografi che non riescono ad attrarre un ampio numero di visitatori. Voglio dimostrare così che i fotografi stanno creando pezzi incredibili che potremmo non vedere mai. Oltre a questa ragione ovvia, la mostra ha lo scopo di mostrare le vere intenzioni di questi autori, non modificate da editori che hanno la loro visione particolare di ciò che il pubblico vuole, o del modo in cui un certo progetto dovrebbe essere visto.

P.W.: La fotografia viene generalmente discussa al passato. Una volta che una foto è scattata, guarda indietro nel tempo, non avanti. Roland Barthes, in *Camera Lucida*, lo definisce *"ciò che era"*. Ma alcuni fotografi stanno mettendo in discussione questa affermazione, realizzando immagini che guardano avanti nel tempo: stanno lavorando cioè come gli scrittori di fantascienza e stanno usando il processo fotografico per immagina-

re l'aspetto del futuro. *Bumpy Ride* mette insieme i lavori di otto fotografi contemporanei che usano tecniche analogiche e digitali, e che stanno sfidando le nostre aspettative su ciò che vediamo in un'immagine fotografica. Ho preso il titolo della mostra da una pubblicazione dell'Intelligence Council statunitense, *Global Trends 2025: A Transformed World*, che predice come il mondo stia entrando in un periodo di grande instabilità: abbiamo di fronte una "corsa turbolenta". Ho già alcune idee per il prossimo anno, ma vediamo intanto come va l'edizione del 2010, e ciò che possiamo imparare dall'uso dello spazio e dalla risposta del pubblico. Il team del festival si incontrerà e riconsidererà le attività di quest'anno, valutando i miglioramenti in vista del prossimo. ■

[a cura di m. t.]

info

dal 23 settembre al 24 ottobre
FotoGrafia Festival 2010
Futurspectives
direzione artistica di Marco Delogu
a cura di Marc Prust, Valentina Tanni
e Paul Wombell
Macro Testaccio
Piazza Orazio Giustiniani 4
00153 Roma
da martedì a domenica ore 16-24
tel. 06 671070400
www.macro.roma.museum

SPOLETO AL CUBO



Pare una specie di cubo di Rubik. Invece è il nuovo logo della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Spoleto - inventata da Giovanni Carandente - e ora ribattezzata Palazzo Collicola Arti Visive. La collezione, la biblioteca e naturalmente tutta l'attività espositiva: sono gli elementi che stanno subendo l'ondata d'urto dell'arrivo di un nuovo direttore. Gianluca Marziani ci racconta cosa sta combinando nella piccola Atene umbra...

■ È come se in Italia ci fossero al contempo una forza centripeta (Maxxi, Macro, Museo del Novecento: grandi musei nelle grandi città) e una centrifuga (Modena, Foligno, Monfalcone, ora Spoleto: spazi curiosi in piccoli centri). Non sarà mica che in provincia si può lavorare meglio, con maggiore concentrazione, e sottoposti a meno pressioni?

Nelle città e nei piccoli centri esiste ormai un meccanismo biodinamico di vantaggi/svantaggi che bisogna modulare in maniera intelligente e funzionale. Un museo di provincia offre una maggiore agilità curatoriale, un'attenzione più continuativa della cittadinanza e un rapporto intenso col territorio. Hai la possibilità di raccordare le energie locali per sintonizzarle su una lunghezza d'onda senza limiti geografici: ricordando che questo pathos a Spoleto era già reale cinquant'anni fa, inutile aggiungere che la sfida diventa ancora più energizzante. Nelle grandi città, al contrario, aumentano le pressioni ed è più complicato preservare i tuoi programmi iniziali rispetto agli equilibri tra politica, marketing e valenze culturali. Gli svantaggi della provincia riguardano, in particolare, la difficoltà di portare molto pubblico e la tropa dipendenza dalle stagioni.

Certo, quanto ai tuoi inizi, a Spoleto le polemiche non sono mancate, nonostante la provincia. Qualcuno ha considerato non giusto procedere per affidamento diretto invece di fare un concorso per scegliere il direttore. E poi quella dichiarazione dell'assessore comunale alla cultura, Vincenzo Cerami: "Prima che mi venisse segnalato, non conoscevo il suo lavoro". Che rispondi a riguardo?

Parlano la mia carriera interamente riscontrabile, le intuizioni in ambito teorico, il rigore con cui ho costruito le centinaia di mostre realizzate, il perfezionismo delle mie pubblicazioni editoriali, la lunga attività critica su testate a larga tiratura, l'impegno ra-

mificato coi premi, il posizionamento istituzionale del Premio Terna e molto altro ancora.

Ma le vere polemiche ci sono state sulla collezione e sul tuo presunto desiderio di dare minore visibilità (a Spoleto si vocifera che le opere poco gradite siano state marchiate con bollini rossi...) ad alcune opere di artisti locali. Com'è andata in realtà? Approfittiamone per accennare a come intendi la collezione del Palazzo e come la "tratterai".

Quella dei bollini è stata una polemica strumentale su cui rispondo per l'ultima volta: erano stati messi dall'ufficio tecnico per la movimentazione di quasi tutte le opere (a parte quelle che ho lasciato nella stessa posizione) prima della sistemazione dei muri. Riguardo al trattamento riservato alla collezione, sarà un rapporto sentimentale tra ciò che ho trovato e il modo in cui curerò ogni singola opera del patrimonio di Palazzo Collicola. Il mio legame sarà un continuo atto d'amore per dare miglior leggibilità alle opere, per stimolare il pubblico con nuovi spunti tematici, per creare dialoghi e cortocircuiti necessari, per offrire agli artisti territoriali una cura espositiva che non hanno finora avuto in forma sistematica.

Insomma, ti hanno accolto tra le polemiche, ti daranno pochi soldi di compenso e pochi anche per fare le mostre. Si può sapere chi te l'ha fatto fare?

Ho immaginato una bilancia ideale: su un piatto i soldi, su un altro la libertà. Su quel bilanciamento ho fatto una riflessione precisa, optando per il valore sano della libertà rispetto al valore strumentale del denaro. Sapevo da subito che i soldi non sarebbero stati un problema insormontabile: confido che le belle idee, sostenute da persone adeguate, portino al risultato economico. La libertà, invece, ha un valore inestimabile.

Al di là di tutto, la cittadina di

Spoleto appare comunque un luogo dove l'arte contemporanea è qualcosa di assai sentito; che fa parte della vita e dell'impegno civico, e questo non può che essere positivo. Qual è la tua impressione sulla città e sulle sue potenzialità?

Una città in cui respiri il profondo amore della gente per il proprio territorio, in cui senti il privilegio della tutela architettonica e artistica, una città dove esiste il peso proficuo della discussione e della polemica culturale. Questa cosa mi dà molta energia. Abituato al pochissimo dibattito di Roma e Milano mi sembra un sogno, quasi un ritorno ai momenti caldi dei decenni passati. Il giorno in cui mi sono presentato alla città, Palazzo Mauri era stracolmo di gente che voleva sentirmi, vedermi, capire cosa avrei fatto di Palazzo Collicola. Non sono mancate le polemiche, così come non sono mancati gli appoggi di tante persone che mi sostengono.

Ti hanno preso anche per la tua abilità nel fundraising. Come ti muoverai in questa direzione?

Su questo punto metto in azione la mia esperienza di consulente. Posso affermare, sulla base dei progetti compiuti, di aver capito prima di altri il valore costruttivo del marketing culturale. Dopo tante consulenze, ho capito una cosa su tutte: bisogna costruire "collaborazioni sartoriali", interagire con le aziende in maniera personalizzata, prendendo e dando

sulla base di vantaggi reciproci e crescenti.

Inaugurare il nuovo corso del museo in occasione del Festival dei Due Mondi è azzeccato quanto obbligato. La sfida sarà, però, convincere qualcuno a venire a vedere le mostre d'inverno. Come sarà il programma dopo ottobre, una volta concluse le mostre d'apertura?

Avrò una programmazione mensile con un bel numero di microeventi, esposizioni agili, progetti speciali, serate in esclusiva. Vorrei che Palazzo Collicola ragionasse con la stessa attitudine del web: flessibilità, agilità, velocità, sintesi. Vorrei anche ricordare che Palazzo Collicola, attraverso la generosità di Giovanni Carandente, può vantare una delle più cospicue biblioteche italiane d'arte moderna e contemporanea. Tra gli atti significativi che realizzerò dopo l'estate, c'è lo spostamento dell'intera biblioteca dalle vecchie salette ad alcune grandi sale del piano nobile, in modo da integrare la biblioteca tra le piattaforme elaborative del museo.

Il tuo programma punta a "invadere" la città e a uscire dal museo. Ci sono i presupposti per farlo? Come inizierai?

Non ci scordiamo che Spoleto ha questa vocazione virale: nel 1962 nacque qui una delle più incredibili mostre di scultura del Novecento. L'obiettivo è quello di usare, volta

per volta, singoli spazi della città che entreranno nella sezione *Satellite Collicola*. L'altro obiettivo, il più ambizioso, è quello di mettere in piedi un'altra mostra di scultura contemporanea che invaderà la città in modo totale. Di questo, però, parleremo al momento opportuno.

L'Umbria, seppur con un certo qual ritardo, si sta attrezzando per proporre un interessante bouquet di spazi, luoghi e iniziative che la mettano all'interno del più ampio discorso espositivo sul contemporaneo che è in corso in Italia. Immagini di inserire Palazzo Collicola in un firmamento pan-umbro al fine di definire il suo ruolo e di intessere sinergie con le altre realtà? In che modo?

È uno degli obiettivi che mi sono prefissato. Sto già dialogando con Italo Tomassoni del Ciac di Foligno, spazio splendido dall'architettura coraggiosa. Sto parlando con le istituzioni di Perugia, sto incontrando le forze imprenditoriali della Regione (dai Margaritelli ai Monini, passando per le altre eccellenze industriali). Mi interessa molto Città di Castello per il patrimonio di Alberto Burri, Città della Pieve per questa bella idea della famiglia Lauro. Ritrovo un potenziale crescente nel Caos di Terni, così come Todi e altri borghi antichi incarnano un potenziale notevole. Vorrei che si creasse una vera Rete Umbria dal funzionamento chiaro, dagli obiettivi comuni e dalle belle sinergie.

Gianluca, arrivano i quarant'anni e arriva la direzione di un museo. Dobbiamo aggiungere qualcosa?

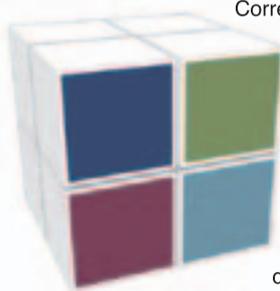
Sì. Una cosa che mi preme sottolineare è il fatidico "ingegno italico" che Palazzo Collicola sta oggi rappresentando: pochissimi mesi di preparazione (sono qui dall'inizio di maggio), pochissimi soldi in budget (con la sfida di non avere mai un solo euro di debito), un assessore come Vincenzo Cerami che mi ha dato fiducia e libertà, un sindaco con altrettanta voglia di rinnovare la città senza snaturarla, molte idee vincenti, resistenza fisica da scalatori e un gruppo di persone che ha messo in campo il meglio del proprio status professionale. ■

[a cura di m. t.]

info

Palazzo Collicola Arti Visive
Via Loreto Vittori, 11
06049 Spoleto (PG)
tel. 0743 46432
www.palazzocollicola.it

DAL 1962 AL 2010



Correva l'anno 1962 e il Festival dei Due Mondi giungeva alla sua quinta edizione. Ma, soprattutto, Giovanni Carandente ideava e curava una mostra destinata a lasciare il segno: *Sculture nella città*. Un pilastro nella storia dell'"arte pubblica", o meglio di come concepire il rapporto fra scultura e pubblico, fra scultura e abitanti del luogo ove questa è installata. A distanza di oltre quarant'anni, nella medesima cittadina, risorge a nuova vita Palazzo Collicola, dov'è custodita la Collezione Carandente. La nuova gestione Marziani, iniziata ufficialmente lo scorso 26 giugno, propone un ricco bouquet di mostre inaugurali (aperte fino al 15 ottobre). Si comincia con *Cosmogonia*, rassegna dedicata ai giovani collezionisti, per passare a un approfondimento sul *Pop Surrealism*. Spazio anche alla contaminazione: nell'ambito di *Melting Pop*, di scena alla prima tornata *Tristan Perich*, "il più promettente artista visuale del suono contemporaneo", mentre nei dintorni del museo stanno in agguato gli stencil di *Sten & Lex*. E ancora, nella chiesa sconsacrata dei Santi Giovanni e Paolo, le sculture-bara di *Mauro Cuppone*, mentre la "pista ciclabile" anti-stante Palazzo Collicola è firmata da *Raul Gabriel*. (m.e.g.)

25
ANNI

**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2010**
DAL 21.09 AL 02.12
ROMAEUROPA.NET

VIENI A VEDERE COME SI MUOVE IL PATLON



COMPAGNIE MONTALVO-HERVIEU

L'AMBITO

SENSORIALIA

IL RITORNO DI UN'OPERA

AURELIEN BORY

UNA LEZIONE DI DANZA PER IL TERZO MILLENNIO

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO/ROMEO CASTELLUCCI

IL RITORNO DI UN'OPERA

DNA

IL RITORNO DI UN'OPERA

CHRISTIAN FENNESZ/GIUSEPPE LA SPADA

IL RITORNO DI UN'OPERA

BABILONIA TEATRI

IL RITORNO DI UN'OPERA

MUTA IMAGO

IL RITORNO DI UN'OPERA

TRIANGOLO SCALENO TEATRO

IL RITORNO DI UN'OPERA

SINEGLOSSA

IL RITORNO DI UN'OPERA

JAN FABRE

IL RITORNO DI UN'OPERA

SANTASANGRE

IL RITORNO DI UN'OPERA

PETER SELLARS/GYORGY KURTAG

IL RITORNO DI UN'OPERA

GUY CASSIERS

IL RITORNO DI UN'OPERA

MASBEDO/LABASH/GIANNI MAROCCOLO

IL RITORNO DI UN'OPERA



8-9 ottobre 2010

untitled-
association
roma art2nights

gallerie

1/9 Unosunove
Artsinergy
Co2 Contemporary Art
Delloro Arte Contemporanea
Dora Diamanti Arte Contemporanea
Federica Schiavo Gallery
Franz Paludetto
Furini Arte Contemporanea
Gagosian Gallery
Galleria Marie-Laure Fleisch
Galleria Ugo Ferranti
Giacomo Guidi & MG Art
Il Ponte Contemporanea
Limen otto9cinque
Lipanje Puntin
Magazzino
Maniero Associazione Culturale
Maria Grazia Del Prete
Monitor
Galleria Lorcan O'Neill
Oredaria Arti Contemporanee
RAM Radioartemobile
Studio D'Arte Contemporanea
Pino Casagrande
Studio Stefania Miscetti
The Gallery Apart
V.M. 21 Arte Contemporanea
Z2O Galleria | Sara Zanin

fondazioni

Fondazione Giuliani
Fondazione Pastificio Cerere
Nomax Foundation

artista

RA2N 2010
Marco Tirelli

in collaborazione con

MACRO
MAXXI

patrocini

Presidenza
Provincia di Roma

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione

sponsor tecnico

Zaccagnini
Birra Menabrea Spa
Laboratorio
d'Arte Grafica
di Modena

partner

Gioco del Lotto-
Lottomatica
Premio Terna

media sponsor

Cura

info@untitled-association.org

www.untitled-association.org

www.art2nightsroma.org

BARBARA FRIGERIO milano

I periodi di crisi? Sono anche periodi di cambiamento e di ricerca, dice Barbara Frigerio. Che decide, dopo anni di esperienza in una galleria milanese, di gettarsi in proprio nella mischia. All'insegna dei giovani artisti...

Da cosa è nata l'intenzione di aprire una nuova galleria a Milano, in questo periodo piuttosto duro dal punto di vista economico?

Quello che mi ha spinto a dar vita a questo nuovo progetto è in primo luogo il desiderio di creare uno spazio espositivo inteso non solo come luogo di esposizione e vendita di opere, ma anche come piattaforma d'incontro e di cultura. I periodi di crisi sono anche periodi di cambiamento e di ricerca, nei quali portare alla luce e

sviluppare nuovi progetti e realtà.

Presentati. Qual è il tuo percorso, cos'hai fatto prima di prendere la decisione di aprire questo nuovo spazio?

Dopo la laurea in storia dell'arte ho lavorato per dieci anni per la Galleria Forni di Milano. Parallelamente mi sono occupata dell'organizzazione e della curatela di mostre di giovani artisti. Questi ultimi rivestiranno un importante ruolo nella nuova galleria.

Su quale tipologia di pubblico e di clientela pensi di puntare?

Non esiste una tipologia precisa di pubblico, vi saranno proposte artistiche differenti che andranno incontro a passioni e interessi diversi. Il tutto in nome di una sincerità e onestà artistica fatta di lavoro e di passione.

Un cenno agli spazi espositivi della galleria. Come sono strutturati?

Lo spazio espositivo è diviso in due

parti, ognuna dedicata a una mostra, solitamente accostando un artista già affermato a un emergente. Vi è inoltre un piccolo "salotto" dedicato alla lettura e alla conversazione.

Qualche anticipazione sulla stagione. Come si svolgerà, cosa proporrai?

Le due mostre inaugurali vedono protagonisti due giovani pittori, Emanuele Dascanio e Neil Douglas. In

seguito vi saranno anche mostre di fotografia e di scultura.

info

Via Fatebenefratelli 13
tel. 02 36593924
info@barbarافرigeriogallery.it
www.barbarافرigeriogallery.it
dal 16 settembre
Neil Douglas / Emanuele Dascanio

CO2 roma

Galleria giovane, ma già al terzo trasloco. Lo spazio di Giorgio Galotti si va a catturare il suo posto al sole nella zona del Macro. In un'ex carrozzeria. Anche se la prossima sede, dicono, vorranno costruirselo loro da soli...

Cos'è successo fino ad oggi?

Il progetto era nato inizialmente con intenti differenti, il mio socio aveva una propensione per gli artisti anni '60. Io avevo necessità di sperimentare maggiormente. Per me è sempre stato importante concepire la galleria come un luogo di culto contemporaneo dove fare ricerca e, nel tempo, fare di quella ricerca una solida base di mercato, seguendo gli artisti e proponendo una propria visione dell'arte. Per questo motivo nel 2008, dopo solo un anno dall'apertura, ho deciso di continuare il percorso da solo, in una nuova sede, più installativa e meno commerciale. Ho coinvolto in questi due anni diverse persone, tutte giovani, che da subito hanno creduto nel progetto. Oggi cambiamo sede, per esigenze di spazio, per non fossilizzarci, per dare

nuovi stimoli a chi ci segue e partecipa al progetto.

Dunque, soddisfatto?

Sì, anche se quello che manca è un collezionismo che ci consenta di lavorare con meno rischi, ma questo è un problema di Roma. Nell'ultimo anno abbiamo fatturato il doppio del primo, ma con una maggiore dispersione di energie. Gli intenti per quest'anno sono di superare i risultati della stagione precedente.

Come mai affrontare un trasloco proprio ora?

Era già da un anno che pensavo a uno spazio differente; non che il pre-



cedente non fosse adatto, ma avevo bisogno di osare ancora di più. Volevo uno spazio più industriale. Ho iniziato la ricerca senza focalizzarmi sulla zona: per me è importante che ci

sia un feeling ottimale tra il luogo e il lavoro che si intende portare avanti.

In base a che cosa hai scelto il quartiere?

La scelta del trasferimento si è consumata nel giro di due mesi. Senza preavviso per nessuno, appena ho trovato il nuovo spazio ho realizzato che fosse il momento giusto per cambiare, soprattutto in vista dell'apertura del nuovo Macro. A piazza di

Spagna eravamo in un cortile del Cinquecento, a Borgo nelle stalle dei coloni del Papa, oggi in una carrozzeria degli anni '50... Pian piano ci stiamo avvicinando alla nostra era, sarebbe bello pensare che la prossima sede la costruiremo noi stessi su un progetto dei nostri artisti.

Due parole sui nuovi spazi, dài...

Si tratta di un unico spazio indivisibile, soffitti alti 5 metri con travi a vista, pavimento da garage e un ufficio soppalcato. Nel locale bagno abbiamo mantenuto dei vecchi macchinari da officina dell'epoca e le piastrelle di quegli anni proprio per preservare un legame con la destinazione d'uso precedente.

Cosa ci riserverà la stagione 2010/2011?

Sarà un anno dedicato ad affermare i nostri artisti. Abbiamo in programma la seconda personale di quasi tutti gli artisti rappresentati, alcuni innesti interessanti come Mark Jenkins e un progetto legato all'ampliamento della realtà street che abbiamo sempre seguito con grande interesse. Mantenremo un'impostazione prettamente installativa.

info

Via Piave 66
tel. 06 45471209
www.co2gallery.com
info@co2gallery.com
fino al 12 ottobre Santiago Morilla

PALAZZO MORELLI todi (PG)

Mica facile coniugare gli old master ai giovani della generazione dei nuovi proprietari. Lo si può provare a fare solo se si ha a disposizione una sfavillante galleria antiquaria in un palazzo storico di uno dei più bei borghi d'Italia. Con ambizione e divertimento...

Da cosa nasce lo spunto per questa nuova galleria?

Come sempre si comincia per passione; con la fortuna tuttavia di disporre degli affascinanti ambienti in cui la galleria ha sede, dove per quasi mezzo secolo i nostri nonni hanno tenuto una galleria antiquaria. Alla base c'era il desiderio di dedicare uno spazio importante alle qualificate opere di old master della nostra raccolta, sulle quali puntiamo molto, e al tempo stesso, essendo giovani, aprirci alle nuove generazioni con l'arte contemporanea, passione appunto che ci accomuna a molti coetanei e amici.

Presentatevi.

Sul piano imprenditoriale proveniamo, come detto, dall'antiquariato, ma anche, più in generale, dal mondo dell'architettura d'interni e dell'arredamento, in cui operiamo con un'altra nostra azienda. Nella gestione della galleria possiamo tuttavia contare sulla consulenza di diversi e affermati storici dell'arte



per quanto concerne l'antico e sul contributo in pianta stabile di un'altra storica dell'arte, votata invece al contemporaneo, quale Eufemia Voto. Comunque, nonostante le esperienze maturate e le professionalità a disposizione dell'attività, cerchiamo di operare nel migliore dei modi facendoci sempre aiutare da preparati e motivati specialisti di ogni settore; è per questo che per la mostra dedicata a Lucio Chiurulla, che abbiamo aperto il 28 agosto, ci siamo giovati anche della preziosa collaborazione di un giovane critico come Andrea Baffoni. Diciamo che, sebbene legati all'antico, sia per la tradizione familiare che

per gli studi condotti, in questo ultimo anno la passione ci sta spingendo a puntare sempre di più sul contemporaneo in ogni sfera della nostra vita. Un cambiamento divertente...

Clientela, pubblico? A Todi come ve li immaginate?

Il contesto tuderte per noi è assai caro e importante, sia per quanto concerne la clientela locale che per i numerosi visitatori della città. Tuttavia, come accade per antiquariato e arredamento, contiamo di riuscire a proiettare anche questa attività al di fuori della regione; aiutandoci pure con quella clientela, amica e abituale, che nel corso di diversi anni di attività siamo riusciti a conquistarci, cercando magari di farla proiettare pure nell'universo contemporaneo.

Ci parlate dei vostri spazi? Come saranno studiati? Come gestirete il mix tra arte antica e contemporanea?

Si tratta di quattro saloni dipinti alla metà dell'Ottocento, un tempo residenza di un nobile umanista dedito all'otium letterario, il conte Claudio Morelli. Col restauro condotto a inizio anno abbiamo provato a rendere questi spazi molto adattabili e flessibili, il più poliedrici possibile; facendo forza proprio sull'idea di un contenitore che sia funzionale a ospitare iniziative legate all'arte antica e all'arte contemporanea, ma anche ad altro tipo di iniziative culturali. L'allestimento base della galleria prevede, ad eccezione di una grande stanza dedicata esclusivamente all'arte contemporanea, una assoluta e divertente compenetrazione tra antico e moderno, un mix in grado di dimostrare al pubblico come simili esperienze possano indubbiamente convivere se dialoganti su certi livelli di qualità.

Qualche anticipazione sul programma della stagione.

La domanda da un milione di dollari... Di progetti ce ne sono in cantiere diversi, tutti finalizzati a tenere in

equilibrio la nostra attività espositiva tra giovani emergenti e artisti ormai affermati. In agosto abbiamo aperto la personale dedicata ai minimali e tersi *Solidis* in marmo bianco di Lucio Chiurulla; in dicembre contiamo di tributare la giusta importanza a un altro giovane artista estremamente interessante come Marino Ficola, al quale riserveremo una personale che gli riconosca il meritato prestigio, contando anche sul contributo di un noto curatore. Per l'anno nuovo invece i progetti in cantiere sono diversi, e puntano anche su artisti affermati, ma essendo abituati alla concretezza fin quando non ci saranno le conferme ufficiali preferiamo non dichiarare nulla...

info

Via del Duomo 23
mob. 335 8354877
palazzomorelli@gmail.com
fino al 3 ottobre Lucio Chiurulla

WHITE.FISH.TANK ancona

Lo dice il sottotitolo: concept di sperimentazione. Nato dall'idea di un'artista che si è formata a Londra, questo progetto prende avvio, insolitamente, ad Ancona. 170 mq, ma senza nascondigli...

Non si può dire che siate una galleria. E allora cosa?

white.fish.tank: concept di sperimentazione, nasce come luogo di ricerca indipendente. Uno spazio laboratorio in un certo senso, ma anche osservatorio e luogo di riflessione e un veicolo per progetti *off-site* in grado di coinvolgere un pubblico più ampio.

Chi ha avuto questa idea?

Il progetto nasce da un'idea di Ljud-



milla Socci, artista anconetana formatasi a Londra con al suo attivo esperienze espositive internazionali, con il supporto di Andrea Bruciati, critico e storico dell'arte, direttore della Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone.

Gli spazi di ricerca come il vostro sembrano proliferare in questo periodo...

Decisamente. I segnali sono positivi. Sembra che la voglia di fare stia rinf-

fiando. E soprattutto sembra ci sia una partecipazione crescente da parte del pubblico e che iniziative come la nostra siano sempre più numerose e attive, vedi GUM Studio a Carrara e DNA Projectbox a Venezia, spinte da una necessità di dar spazio alla ricerca al di fuori dei vincoli e delle tendenze imposte dal mercato.

Raccontateci come sono i vostri spazi espositivi. Architetticamente parlando.

white.fish.tank è una porzione di un capannone industriale intrappolato in una lingua di terra tra due strade in un'area molto movimentata della

zona industriale Baraccola a sud di Ancona, a cui fa da sfondo un paesaggio tipicamente marchigiano di campi coltivati e colline. È uno spazio di 170 mq complessivi suddivisi in due ambienti. Un parallelepipedo di 6 metri d'altezza, i cui pavimenti in cemento portano i segni dei precedenti inquilini. Un'enorme serranda industriale. Pareti bianche. Impianto elettrico a vista. Uno spazio senza possibili nascondigli.

Anticipazioni sulla stagione?

Un programma conciso di sole personali, opere uniche, interventi site specific che si relazionino con lo

spazio e con il territorio circostante. Brevi residenze che permettano agli artisti di approfondire la propria ricerca, come in occasione della recente permanenza di Jürgen Ots. In questi mesi appuntamento con l'artista canadese Scott Treleaven, che trasforma lo spazio in un'enorme installazione video.

info

Via Luigi Albertini 9
mob. 345 3179213
info@whitefishtank.com
www.whitefishtank.com
dal 24 settembre Scott Treleaven

IL (VUOTO) E LE FORME

2010

Metropoli//Antimetropoli



DIET - Università degli Studi di Pavia



Venezia - Castello 21/26 A - Calle della Tana - Tel.: +39 3332468331 - email: www.bellatieditore.com

La mostra resterà aperta al pubblico dal 29/08 al 21/11/2010

Orari di apertura: Tutti i giorni 10-18 Martedì chiusura

Biglietto: ingresso libero - Catalogo in mostra

Curatori: Angelo Bugatti e Anna Caterina Bellati

Artista: **Monica Marioni (Italia) pittrice** - **Rolf Bienentreu (Germania) performer video** -

Rossana Gallo (Italia) designer - **Paola Giordano (Italia) pittrice** - **Margherita Leoni (Brasile) acquarellista botanica**

Mello Witkowski Pinto (Brasile) scultore - **Samuele Raccagni (Italia) architetto**

Marialuisa Tadei (Italia) scultrice e performer



Alida Correas
Dante - olio su tela 50x30 - 2010



Stefania Grazioli
Tornando ad essere - 80x120 tecnica mista



Felipe Caciolo
Aves - 18x100 acrilica - 2010



Barbara Migno
Parce antropomorficamente - centro del puzzle
L'artista Arcata - artefice



Romano Troiani
I Girasoli - 50x80 acrilica - 2010



FELIPE ART STUDIO

Galleria - studio d'arte

Internazional exhibition of contemporary art

Presenta

Artide planet 24 hours continue

dal 20 Settembre al
31 ottobre 2010

A San Gemini
via Roma 43,
05029 San Gemini Italy
cell: 349 5160273



e-mail: artvisiva24world@virgilio.it
felipecaciolo@libero.it
www.felipeartstudio.it

vieni a vedere ed esponi anche tu qui la tua gallery

torino

MIMESI PERMANENTE



Continua la linea intrapresa dalla nuova direzione della Gam: far dialogare le opere della propria collezione con proposte più sperimentali. Ne è un esempio la mostra *Mimesi permanente*, ideata da Alessandro Rabottini. Capo curatore alla Gamec di Bergamo, è il primo *guest curator* dell'Underground Project, il cui disegno generale è affidato a Elena Volpato.

Questo dialogo con il passato più prossimo, in realtà, non risulterebbe immediato se non ci fosse l'utilissimo supporto delle didascalie portatili da prendere all'ingresso dell'esposizione. Nei giorni successivi all'opening non si ha più a disposizione, infatti, Rabottini in persona a chiosare sulle sue origini: "Ho riflettuto sull'opera permanente di Giulio Paolini, 'Anni-Luce' del 2001, ospitata nel giardino della Gam, perché è un'illusione prospettica, è un pavimento invertito, rivolto verso il cielo, ma tutto ciò che è dentro, tele, volta stellata è fatta di marmo. È pertanto un'immagine finta, una costruzione, una materialità che induce alla mimesi, all'illusione della realtà".

Paragonando lo spazio dell'Underground Project - così privo di finestre e di qualsiasi apertura sull'esterno - a quest'opera pavimentale di Paolini, il curatore è dunque partito dalla seguente considerazione per la realizzazione della mostra: "Oggi l'esperienza delle immagini è soprattutto di natura immateriale ed è veicolata da schermi digitali luminosi. Ho notato che certi artisti, invece di assecondare il presente, hanno invertito la rotta, riportando l'attenzione sulla manualità".

Proprio come quella percepita sull'apparente blocco di cemento appeso a una parete, che colpisce subito l'attenzione dopo aver sceso le scale di questo simil-bunker. Si tratta di una scultura di **Giuseppe Gabellone**, un composto di tabacco, colla e polvere di alluminio sul quale è intervenuto giustapponendo, nella parte superiore, la tecnica del bugnato (rivestimento murario tipico dell'architettura civile rinascimentale) a quella dello stacciato (piccoli rilievi usati soprattutto in oreficeria) nella parte inferiore della superficie.

Di fronte, uno scatto fotografico di **Frank Benson** immortala e solidifica un ingranaggio che, per sua natura, dovrebbe essere in movimento. I piccoli oli su tavola di **William Daniels** sono invece disseminati in diverse sale, a suggerire, in questa prima parte della mostra, l'osmosi tra pittura, fotografia e scultura. L'artista, infatti, realizza piccole strutture di carta stagnola che fotografa e poi dipinge fedelmente, registrando i riflessi di colore che la superficie specchiante restituisce.

Ambiguità e illusione spaziale sono anche i codici di lettura delle opere di **Sterling Ruby**, tra le quali si segnala *Alpha Tier/G.o.w.*, caratterizzata da un fitto reticolato di vernice spray e collage.

C'è una tendenza comune a tutti gli artisti qui presenti a riflettere sui meccanismi della visione, a interrogarsi e a interrogare su cosa sia l'atto del guardare. Sicuramente un esercizio di pazienza.

[claudia giraud]

GAM

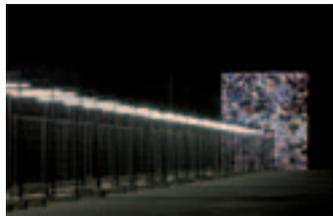
Via Magenta 31

Mimesi permanente

a cura di Alessandro Rabottini
da martedì a domenica ore 10-18
giovedì ore 10-22
intero € 7,50; ridotto € 6
Catalogo Electa
tel. 011 4429518
gam@fondazionetorinomusei.it
www.gamtorino.it

milano

CHRISTIAN BOLTANSKI



HangarBicocca riapre e **Christian Boltanski** (Parigi, 1944; vive a Malakoff) presenta due grandi progetti: uno è *Personnes*, realizzato in collaborazione con il Grand Palais di Parigi e l'Armory Show di New York, e questo è indicativo delle strategie di gestione e programmazione del nuovo polo milanese dell'arte contemporanea, alla ricerca di sinergie con le grandi istituzioni internazionali; l'altro è *Les Archives du coeurs*, una grande raccolta dei battiti del cuore di tutta l'umanità che verrà conservata in un'isola giapponese, messa a disposizione da una fondazione presieduta da un mecenate nipponico. I visitatori possono richiedere di registrare il proprio battito fornendo nuovo materiale per l'archivio.

La prassi dell'archiviazione e dell'inventarizzazione è uno dei cardini dell'attività dell'artista francese: basti pensare, ad esempio, a *Les abonnés du telephone*, la grande libreria con gli elenchi telefonici di tutto il mondo esposta nel 2005 al Pac di Milano. "Nominare tutti gli uomini": è questa la volontà di Boltanski, sottesa a buona parte dei suoi lavori. Uno slancio utopico legato al tentativo di non disperdere la memoria dell'esistenza di ogni essere umano, di trattenere una traccia del suo passaggio sulla sfera terrestre.

Prima di giungere all'installazione *Personnes*, il visitatore deve passare attraverso un percorso rettilineo delimitato da una serie di transenne in cui sono posti degli altoparlanti che riproducono il suono dei battiti cardiaci.

L'installazione è considerata da Boltanski "una partitura musicale suonata in modo diverso a seconda del luogo". Ed ecco che, mentre al Grand Palais i battiti si ascoltavano nello stesso spazio in cui era collocata l'opera, qui, in quello che l'artista ha definito "un luogo straordinario", popolano il corridoio di avvicinamento costruito ad hoc. Il percorso si sviluppa in parallelo ai sette *Palazzi Celesti* di **Kiefer**, dialoga con essi, esercitando una grande forza di suggestione, e culmina con l'installazione vera e propria, posta in uno spazio cubico.

All'interno di tale spazio troviamo un'imponente montagna di vestiti sopra la quale domina una gru che improvvisamente interviene e ne afferra alcuni e ne lascia cadere altri. Il rimando è all'ineluttabilità del fato e del destino o alla volontà divina che, in un determinato momento, sceglie alcune persone al posto di altre.

Sia Boltanski che Kiefer affrontano questioni esistenziali complesse, ma mentre l'approccio di Kiefer sembra essere più, per così dire, "muscolare", con i sette palazzi che rappresentano il cammino ascensionale dell'uomo secondo la kabala ebraica, quello di Boltanski appare più intimista: nonostante le dimensioni imponenti dell'opera, pone la questione della morte e medita sul destino dell'uomo, sull'idea di un'entità superiore che non riusciamo a identificare, ma alla quale non è concesso sottrarci.

Il tema della precarietà della condizione umana e del suo destino di morte è centrale ed è su questo che lo spettatore è invitato a interrogarsi, come afferma lo stesso artista: "Un'esposizione non è un luogo di divertimento, ma un luogo dove si deve se non pregare almeno riflettere".

[matteo meneghini]

HANGARBICOCCA

Via Chiese 2

Christian Boltanski

a cura di Chiara Bertola
da martedì a domenica ore 11-19
giovedì ore 14.30-22
intero € 8; ridotto € 6
tel. 02 66111573
info@hangarbicocca.it
www.hangarbicocca.it

monfalcone (GO)

A BASIC HUMAN IMPULSE



È una mostra fresca e con molti spunti interessanti quella che inaugura il sodalizio tra la Galleria Comunale di Monfalcone e l'azienda di design Moroso. Una mostra che analizza i punti di contatto tra la ricerca contemporanea nel campo dell'arte e del design attraverso uno degli elementi chiave della creazione: la necessità antropologica di creare e fare. A partire da *L'uomo artigiano* di Richard Sennett, la collettiva indaga infatti come "la risposta/salvezza contro la mediocrità del 'basta che sia fatto', contro la vigente vulgata per cui nelle accademie e nelle scuole d'arte non si deve insegnare la perizia tecnica ma solo la speculazione pura, disgiunta dall'oggetto finito possa ancora risiedere nella vecchia figura dell'omo faber, colui che sa fare con le proprie mani vantando perizia e conoscenza non comuni".

Quanto conti la manualità (e la tecnica) è in realtà una *vexata quaestio* che ha percorso tutto il secondo Novecento e a cui sono state fornite soluzioni evidentemente elusive. L'arte concettuale, anche nelle differenti propaggini dell'ultimo decennio, e ugualmente lo sviluppo delle tecnologie digitali, hanno evidentemente premuto l'acceleratore a favore di una più asettica concezione dell'opera come lavoro sulle idee e sui contenuti, mentre in realtà non sono mancati sviluppi in direzione opposta. Evidentemente la questione è più complessa di quanto appaia, soprattutto perché conta nella misura in cui il codice espressivo dell'artista lo preveda. Che è impossibile da misurare.

La mostra si apre con una forte installazione con tubi di cartone e scotch di **Christian Eisenberger**, le cui opere sono per lo più reliquie che testimoniano la sua presenza, delle tracce cioè del suo ego manipolatorio, del suo vivere operando. In maniera molto più formale **Luca Trevisani** assembla dei lunghi pettini su cui si possono vedere una sorta di residui di capelli, mentre **Davide Lo Cascio** realizza una sorta di piccola montagna su cui è evidenziata una stratificazione colorata.

Il duo **Galtarossa/Gonzalez** interagisce invece con poltrone e un divano forniti da Moroso: ne escono strane sculture che brulicano di oggetti colorati, di catenelle tessuti e paillette che hanno una forza evocativa delicatamente primitiva, quasi fossero oggetti che qualche antropologo ha scovato in civiltà lontane. L'**Atelier Van Lieshout** sembra invece rispondere con rigore e ironia con un oggetto che è a metà strada tra cassaforte e cassonetto: l'opera mostra in qualche forma i criteri della standardizzazione, ma nel contempo dà l'impressione che tutto ciò che possa essere custodito sia un residuo della società industriale. **Tobias Rehberger** è intelligentemente ludico e ruffiano e la sua scultura è un assemblaggio, prima di tutto di colori, che poi mostra un retro inaspettato. Anche **Jay Heikes** lavora coi colori, magistralmente, con *Reflections of the Undead*, una pittura in cui lo smalto si meschia con la ruggine in forma mimetica che trasmette una forte energia. Benché il suo lavoro sia molto vicino all'installazione, curiosamente è l'unico artista in mostra che usa la pittura. Il che, inevitabilmente, ci pare essere l'unico limite della mostra: la pittura, forse più di tutte, è la disciplina in cui il pensiero e la creatività si fanno giorno per giorno con un corpo a corpo. Molto spesso il bravo pittore, prima di essere un artista, è il miglior artigiano possibile.

[daniele capra]

GC.AC

Piazza Cavour 44

A Basic Human Impulse

a cura di Andrea Bruciatì
da mercoledì a domenica ore 17-20
tel. 0481 494360
galleria@comune.monfalcone.go.it
www.galleriamonfalcone.it

trento

MELVIN MOTI



Sprofondare nella lettura del libro che Elio Grazioli ha dedicato qualche anno fa alla polvere nell'arte è un'avventura culturale senza precedenti. Spiace solo, per ovvi motivi cronologici, che nell'indice dei nomi non ci sia un riferimento a **Melvin Moti** (Rotterdam, 1977), poiché occuperebbe un posto di assoluta rilevanza. La sua polvere è infatti protagonista alla Fondazione Galleria Civica, che prosegue coraggiosamente nei suoi progetti sulla produzione d'arte contemporanea, senza condizionamenti culturali, solo avendo come riferimento la qualità dei progetti. Quest'esposizione dedicata al giovane artista olandese ne è la dimostrazione. Il titolo della mostra, *Dalla polvere alla polvere*, penetra e oltrepassa la metafora che fin dai tempi antichi ha visto l'uomo riflettere sul fenomeno bio-chimico rappresentato dalla polvere. Mettere al centro della propria ricerca una sostanza fra le più piccole della materia, quella che sta fra visibilità e invisibilità e che l'uomo può vedere a occhio nudo solo se stratificata o "messa in luce", è un'operazione d'indagine estremamente complessa.

Per metterla in atto Moti esce dalla sua rappresentazione diretta per entrare nell'effetto che il mezzo espressivo ha provocato. L'artista infatti spazia dall'uso delle immagini a quello degli oggetti, tra le azioni e i suoni. È lo stesso concetto di opera d'arte che viene investito in questo processo di ricerca. Lo si percepisce nella modalità dell'esposizione, dove tutti i linguaggi utilizzati convivono in una dimensione armonica, che propone al visitatore un vero e proprio viaggio nello spazio e nel tempo, per arrivare a uno stato mentale in cui il significato della polvere come metafora della condizione umana è completamente messo a nudo.

Questa concezione totalizzante dello spazio espositivo ha portato Moti alla ricostruzione di ambienti che fanno preciso riferimento alle teorie museali di Alfred Barr, primo direttore del MoMA. Troviamo così sulle pareti delle sale, rivestite con tessuti Jacquard e Moiré, fotografie di stoffe turchesi che riportano decorazioni dorate, cammei e medaglioni incorniciati, leggi di antichi di legno che supportano libri rivestiti di tessuto o flaconcini contenenti polvere come se fossero reperti. Accanto a queste opere che mimano contesti storici - dove l'elemento pulviscolare è protagonista della rappresentazione - v'è un film d'animazione in 35 mm: *Dust*, realizzata quest'anno da **Jean-Marc Gauthier**, che ha riprodotto con più calcolatori il movimento dei granelli di polvere nelle loro aggregazioni e disgregazioni. Questi piccolissimi corpi richiamano le immagini che provengono dallo spazio, scrutato dai potenti telescopi spaziali. Dopo questi rimandi contemporanei e storici, in cui il tempo è contrassegnato dalla presenza della polvere, il viaggio del visitatore si conclude con un quadro antico di **Joshua Reynolds**, grande ritrattista inglese del Settecento che aveva fatto di questa forma espressiva la sua professione, rinnovandola e dando immortalità a chi veniva immortalato da lui. Un'immortalità effimera, però, poiché tutta la materia di cui è fatta anche l'opera d'arte è sottoposta a un'erosione che la riduce in polvere. Proprio come quella rappresentata e ricordata da Moti nelle sue opere.

[claudio cucco]

FONDAZIONE GALLERIA CIVICA

Via Cavour 9

Melvin Moti

a cura di Andrea Viliani
da martedì a domenica ore 10-17
Libro d'artista disponibile
tel. +39 0461985511
info@fondazionegalleriacivica.tn.it
www.fondazionegalleriacivica.tn.it

rovereto (TN)

ARTE AMERICANA 1850-1960



Una lettura moltiplicata del mondo americano, paesaggi e città, il mondo del jazz e il sentimento di solitudine, vastità degli spazi e sguardi ravvicinati. Un percorso speciale di visioni nate dalla sensibilità estetica di diversi artisti: quelle terre sconfinato, spiagge e fabbriche, profili di monti e grattacieli appaiono in qualche modo riconoscibili, appartenenti all'immaginario collettivo, e insieme filtrati, sconnessi, reinterpretati.

That's America! Ma il dialogo si complica ulteriormente: con il tempo della storia, i movimenti della ricerca, con la vecchia Europa (una sfida?) che freneticamente andava sperimentando nuovi linguaggi, diverse forme espressive. Tuttavia questa mostra - di straordinario interesse da più punti di vista - ha un elemento unificante fortissimo che alla fine pare quasi di poter riconoscere attraversando le diverse sale: il gusto, l'intelligenza, il coraggio di Duncan Phillips, capace di saper riconoscere i talenti, di stimolarne la creatività, senza pregiudizi, con una costante - a volte pare persino divertita - curiosità.

Esiste una poetica del collezionista? Mettendo insieme più opere si finisce in qualche modo per definire un proprio stile? I pensieri si moltiplicano seguendo le diverse sezioni, dal *Romanticismo e Realismo all'Espressionismo astratto*, attraversando le sale (dieci in tutto) dedicate al rapporto fra natura e astrazione, ad alcuni movimenti specifici come l'Impressionismo e il Cubismo, alla vita moderna, alla città, al rapporto tra memoria e identità, ricordi di tradizioni e ricerca di un modello comune.

L'emozione trattenuta nella lotta con il mare: in *To the Rescue* di **Winslow Homer** le tre figure appaiono di spalle, tempestosi il mare e il cielo. Piena di vibrazioni per i riflessi dell'acqua e l'ombra serale *Spring Night, Harlem River* di **Ernest Lawson**, e scorre il treno nella notte mentre la folla si accalca in *Six O'Clock, Winter* di **John Sloan**. Ancora la natura con la sua energia travolgente, onde confuse e forti con **John Marin** in *The Sea, Cape Split, Maine*. E struggente, per il sentimento di solitudine, d'attesa, di rinuncia, l'impiegato dallo sguardo perso in *Sunday* di **Edward Hopper**.

A volte alcune opere potrebbero stare in più sale ed è piacevole, utile ritrovare alcuni nomi più volte, con legami speciali: il gusto di Phillips. E certo affascinante è la relazione di questo grande collezionista con **Stieglitz**, la sua galleria aperta a New York, e altri raffronti potrebbero essere possibili ricordando insieme la recente mostra di Ferrara. Formidabili alcuni scorci fotografici, diverse prospettive della città, palazzi incombenti, le figure umane rese simili, anonime, tra ombre spesso minacciose. Ma la metropoli possiede e svela anche una sua speciale bellezza, nuovi profili in quella terra giovane e veloce, stili diversi tutti colmi di attenzione, di rispetto, così con **Berence Abbott**, **John Martin**, **Stefan Hirsch**, **William Zorach**, **Oscar Bluemner**, **Charles Sheeler**, **Ralston Crawford**, **Edward Bruce**. Nessuna persona presente, gli uomini nella posizione di osservare, incantati, le proprie opere.

[valeria ottolenghi]

MART

Corso Bettini 43

Arte americana 1850-1960

a cura di Susan Behrends Frank e Gabriella Belli
da martedì a domenica ore 10-18
venerdì ore 10-21
intero € 10; ridotto € 7
Catalogo Silvana Editoriale
tel. 0464 438887
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

bolzano

GABRIEL KURI



Per Giordano Bruno, Dio è sia creatore e ordinatore che Natura stessa, in un'inscindibile unità panteistica di pensiero e materia. Sembrano le parole giuste per definire i lavori di **Gabriel Kuri** (Città del Messico, 1970; vive a Città del Messico e Bruxelles) esposti al Museion di Bolzano. Partire dalla materia come gli artisti minimal ma svuotarla del suo peso, toccando l'insostenibile leggerezza del pensiero.

Il molteplice reale affiora nel transeunte dell'effimero quotidiano, attraverso scontrini, buste di plastica, lattine gettate via, come nelle rocce, nei blocchi di cemento, invece ben saldati a terra. È tutto un equilibrio fra nature, stadi e condizioni opposti. Come i calzini stretti fra due rocce. Ricorre in quest'immagine il paradosso stesso espresso dal titolo della mostra, *Soft Information in Your Hard Facts*.

C'è qualcosa di inafferrabile, di sottinteso in un continuo evolversi delle forme, un sostanziale mutamento che sembra bloccarsi nei lavori di Kuri in forme simmetriche che evidenziano una polarità creatrice di strani equilibri.

22 opere scultoree realizzate negli ultimi sette anni, divise tra due diversi ambienti. *Soft e hard*, il binomio che diventa il *fil rouge* della mostra, a partire da *Untitled (fridge trinity)*, tre frigoriferi in cui aleggiano sospese come nuvole delle buste di plastica. La pesantezza che preserva al suo interno la leggerezza, in un equilibrio insolito che addita al di là della materia al mondo esterno del consumo.

Nei tre *Selfportrait as a retention and flow diagram*, due sacchetti di plastica contenenti liquidi diversi e sospesi a una corda, in una staticità che sembra innaturale e precaria, contrastando con la natura del liquido, di per sé collegato all'idea di movimento. E ancora, una bottiglia con liquido e noci di cocco dentro una busta di plastica, sospesi a riecheggiare la forma della bilancia.

La scultura è di per sé statica, immobile, e il lavoro di Kuri muove innanzitutto da un interesse scultoreo. Eppure qualcosa sfugge. Per esempio l'immagine stampata di montagne che finiscono risucchiate dalla parete, assumendo la leggerezza di un'immagine astratta. Sul lato opposto, una protuberanza che sporge come il picco di una montagna. E di nuovo l'opposizione del tessuto che si avvolge su se stesso e delle montagne "dure" ridotte a immagine.

Ma il mondo è anche questo: una finta colonna composta da innumerevoli scontrini che segnano il perno della nostra società, tra due rocce all'estremità del soffitto e del pavimento. Una sfida alle leggi di gravità che l'uomo lancia con le sue costruzioni mentali, leggere, effimere, frutto di pure convenzioni.

In scena è il contrasto tra questa sfuggente precarietà della vita e la necessità umana di cogliervi un significato sostanziale, solido. Un paradosso che esiste da sempre, ben rappresentato dai lavori di Gabriel Kuri. Per il quale qualsiasi affermazione può sempre essere contraddetta dal suo contrario, altrettanto valido.

Nonostante le figure geometriche, i numeri che servono a dare ordine e forma al molteplice, resta sempre l'inafferrabile: un movimento tra condizioni differenti, un processo dialettico attraverso cui le cose continuano a vivere.

[antonella palladino]

MUSEION
Via Dante 6

Gabriel Kuri
a cura di Vincenzo de Bellis
da martedì a domenica ore 10-18
giovedì ore 17-22
intero € 6; ridotto € 3.50
Catalogo disponibile
tel. 0471 312448
info@museion.it
www.museion.it

venezia

BOURGEOIS / VEDOVA



Louise Bourgeois (Parigi, 1911 - New York, 2010) ha attraversato quasi integralmente il secolo scorso, ma l'ultimo omaggio alla sua opera espone soltanto lavori fatti negli ultimi Anni Zero. Si mostrano i frutti di una creatività novantenne che non ha smesso di ricercare nei meandri della propria psiche, a individuare ed esorcizzare paure ataviche, a scovare il rimosso per rimetterlo alla ribalta, indagando universalmente l'inconscio.

Sono due ragni a segnare le linee che si intersecano nei suoi ultimi lavori. *Crouching Spider* è un fascio di nervi in acciaio, imponente, la cui robusta e solida figura riesplora l'inquietante e nota metafora della maternità, che ha reso celebre l'artista. L'altro, *Spider* (2007), è un più innocuo ragno di stoffa, le cui pulsioni addomesticate indicano il passo più sorprendentemente sereno, che contraddistingue i suoi ultimi *Fabric Works* che danno il titolo alla mostra.

Non mancano alcune *Cells*, a mostrare come anche negli ultimi anni l'artista non abbia cessato di indagare fobie e angosce. Del resto, come indica una delle pareti di *Bullet Hole*, "sono le paure a muovere il mondo". Ma anche qui, in *Conscious and Inconscious*, l'artista mostra un rapporto più sereno e non conflittuale tra i due elementi.

Il corpus principale delle opere esposte sono collage di tessuti ricavati da vestiti, lenzuola e asciugamani appartenuti all'artista. La loro origine d'uso ne fa uno strumento della memoria, come ha dichiarato la stessa artista: "Mi fanno esplorare il passato: come mi sentivo quando li indossavo". Una frivolezza apparente, da rielaborare attraverso il rigore geometrico, recuperando la simbologia della spirale e della tela di ragno, come una sorta di rivincita finale dell'archetipo femminile su quello maschile, imbrigliato da questi reticoli colorati. Questo approdo sereno viene confermato da *The Waiting Hours*, serie di collage di tessuto che raffigura un eterno calar del sole, attesa, o forse evocazione, di un ultimo tramonto.

Nel suo ultimo studio, di recente restaurato sotto la supervisione di **Renzo Piano**, vengono proposte per la prima volta alcune sculture di **Emilio Vedova** (Venezia, 1919 - 2006). Si tratta di alcuni inediti collage, dischi e maquette composti tra la fine degli anni '80 e quella del decennio successivo, nei quali la pittura di Vedova trova una dimensione tridimensionale.

Si tratta, per l'artista veneziano, di una ricerca che appare come un risultato necessario di un percorso volto a far partecipare lo spettatore della carica gestuale della sua pittura, com'era avvenuto nelle precedenti "esplosioni ambientali" con cui l'artista si era proposto di reinventare lo spazio dell'allestimento.

Qui la pittura stessa sembra aggregare a sé altri materiali, come il legno, il fil di ferro, la corda, per raffigurare una plasticità - o meglio, uno spazio - in costante permanere, come lasciano trasparire le crepe nel legno spezzato o l'incerta stabilità del fil di ferro.

[stefano mazzoni]

FONDAZIONE VEDOVA
Calle dello Squero

Louise Bourgeois / Emilio Vedova
a cura di Germano Celant
da mercoledì a lunedì ore 10.30-18
intero € 10; ridotto € 5
tel. 041 5226626
info@fondazionevedova.org
www.fondazionevedova.org

bologna

FRANCESCO JODICE



La ricerca di quei non luoghi generatori di contrasti e contraddizioni conduce **Francesco Jodice** (Napoli, 1967; vive a Milano) alla realizzazione di tre film documentari, esercizi di antropologia urbana dove la spiegazione didascalica lascia il posto alla poetica dell'autore: la costruzione di un disagio percettivo. "Attraverso sovraesposizioni che soppesano i personaggi nel paesaggio, ho realizzato documentari che preservano il carattere cinematografico, mettendo in dubbio l'attendibilità di quel che si vede".

Intrecciando il reportage all'inchiesta, il gusto fotografico del dettaglio al montaggio tipico del videoclip, Jodice crea un ibrido tra un prodotto cinematografico, un'opera d'arte e un documentario. Il risultato è eccellente, anche per l'interesse visivo e iconografico, sociale e urbanistico del materiale da cui parte per la ricognizione.

Ogni film affronta un tema di carattere sociopolitico con frequenti aderenze alla geografia, all'urbanistica e all'ecologia. "Mi interessa studiare le metropoli dove sono in atto dei cambiamenti nella struttura sociale, economica, politica, religiosa e culturale. Credo che i grandi sommovimenti sociali implicino l'apparizione di una nuova immagine urbana", spiega l'artista. Il paesaggio urbano, infatti, è il prodotto non solo di scelte politiche e architettoniche, ma anche del riallestimento compiuto da chi lo abita, attraverso i propri bisogni, le proprie pratiche, le proprie visioni. Queste due dimensioni, di regolazione gerarchicamente imposta e di riorganizzazione e appropriazione dal basso, producono paesaggi reali non sempre pacifici, ma - come emerge da questi tre racconti - spesso carichi di contraddizioni, conflitti e, in definitiva, di narrazioni.

Sao Paulo_Citytellers ha come tema l'auto-organizzazione civile e privata di un territorio socialmente esplosivo, dove 18 milioni di persone si trovano nella necessità di dar vita a sistemi di convivenza, sicurezza e auto-espressione. Di fronte al vuoto politico del governo istituzionale si crea un sistema anti-democratico in cui a far da padroni sono ricchi professionisti e delinquenti. Si profila un paesaggio violento dettato da desideri privati e individualistici. Di gran lunga il migliore della trilogia, *Aral_Citytellers* documenta la devastazione e l'abbandono compiuto dall'Urss dei territori kazaki intorno al lago Aral, dove - nonostante le difficoltà dovute all'aridità provocata dal prosciugamento del lago e i rischi per la salute dovuti all'inquinamento batteriologico e chimico - gruppi di nomadi resistono, testimoniando quella che l'artista definisce una "archeologia dell'umanità".

Dubai_Citytellers inquadra i costanti paradossi di una dimensione parallela, dove alla propaganda di un paradiso del lusso e della ricchezza si accosta un lato oscuro fatto di povertà e miseria al limite della dignità umana: *new slavery*. Il miracolo di una strabiliante fondazione urbanistica nel deserto, dove spiccano alcuni esempi della più avanzata sperimentazione architettonica e ingegneristica, che è stato realizzato attraverso la speculazione e lo sfruttamento.

[elena nicolini]

MAMBO
Via Don Minzoni 14

Francesco Jodice
da martedì a domenica ore 10-18
giovedì ore 10-22
tel. 051 6496611
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

reggio emilia

JACOB KASSAY



Nel rigoroso e vasto spazio della Collezione Maramotti - un respiro speciale anche di verde sulla via Emilia, ormai all'ingresso della città, una costruzione industriale per la produzione e oggi prezioso luogo espositivo - c'è una vasta sala, la Pattern Room, collegata al corpo principale ma con ingresso autonomo, che permette un rapporto speciale con le opere.

Jacob Kassay (Buffalo, 1984; vive a New York) intesse un dialogo diretto, indisturbato con lo spettatore, raccogliendo i propri quadri - tutti dello stesso formato, con una limpida scansione alle pareti e alcuni lavori lasciati a terra - e le ombre mobili di chi guarda. Sono superfici argentee realizzate con modalità affini a quelle adottate per gli specchi e per la fotografia, con macchie più limpide e lucide tra parti più opache e con lievi rigature.

Alla periferia dei quadri, sugli angoli, anche un vago color nocciola bruciacchiato, che sembra sia la traccia della placatura elettrolitica che l'autore fa eseguire in una particolare fabbrica della Pennsylvania. Lo stesso rigore formale delle opere e il loro ritmo spaziale si trova nel catalogo, con prefazione di Mario Diacono, dal titolo *Pittura assoluta*; tra i molti nomi di riferimento, in particolare **Robert Ryman** e, soprattutto, **Piero Manzoni**. In copertina e sull'elegante biglietto d'invito campeggia l'opera differente dalle altre, con la tela aperta intorno al telaio, che pare cercare la parete e aderirvi; una creazione solitaria, tenuta separata dalle altre. Il gruppo delle tele a terra, sovrapposte - un sasso grezzo come separazione, a comporre un'obliquità - è invece una creazione scultorea da conoscere e osservare muovendosi intorno.

È un argento che cattura immagini e, come specchio, evoca la Luna, la luce riflessa, passiva. Chiara, argentea la sua luce: diviene ombra vagamente colorata chi osserva i quadri di Kassay, con figure confuse, appena evocate. Ogni lavoro in mostra è *Untitled*: a sottolineare il valore della ricerca in sé, senza specifici contenuti, pura esigenza di bellezza.

[valeria ottolenghi]

COLLEZIONE MARAMOTTI
Via Fratelli Cervi 66

fino al 3 ottobre
Jacob Kassay
sabato e venerdì ore 14.30-18.30
sabato e domenica
ore 9.30-12.30 e 15-18
Catalogo disponibile
tel. 0522 382484
info@collezionemaramotti.org
www.collezionemaramotti.org

firenze

RAGNAR KJARTANSSON



È un'intrigante e piacevole meccanismo ironico a far sì che le opere di **Ragnar Kjartansson** (Reykjavik, 1976) procedano agilmente fra i temi opposti della vita e della morte. Partendo da un codice noto - assimilabile allo sketch cinematografico e televisivo, ma rispetto ad essi allungato nella durata, per la ripetizione assurda di un medesimo atto - sono svelati alcuni dei nodi celati dalla normalità: come se la distensione temporale si traducesse in ingrandimento visivo e dunque lo sguardo, invitato a insistere, potesse scrutare oltre la trama degli eventi.

In *Me and My Mother* la condizione apparente è la semplicità; ambiente domestico comune, inquadratura fissa a due, madre e figlio fianco a fianco. Ecco che di colpo la scena deflagra: la mamma, l'eccentrica attrice islandese **Gudrun Asmundsdottir**, prende a spulare con disprezzo e regolarità sul volto del remissivo Ragnar. Una situazione che, al posto del noto complesso edipico, riafferma la primigenia influenza della figura materna nello sviluppo individuale; e più in generale suggerisce come ogni rapporto emotivo interpersonale sia sempre una congerie di pulsioni contrastanti. Tutta questa saliva in faccia - materia di una performance che si è ripetuta ogni cinque anni e che si ripeterà fino a quando lo consentirà la salute degli attori - è una nemesi surreale in risposta a qualsiasi capriccio o crudeltà filiale.

Mentre la componente performativa si ripete in *Satan is Real* - con l'artista sepolto a metà nella terra per più di un'ora, variando infinitamente un medesimo ritornello - il piglio dissacratorio trova sviluppo in *Death and the Children*, breve e impreveduta gita al cimitero, con la morte a guida di una scolaresca elementare. Qui gli scambi di battute e le domande insistite dei bambini, per la loro curiosità innocente, si dimostrano divertente antidoto alle pastoie "metafisiche" (e appunto questa naturale irriverenza dell'infanzia è il punto di contatto forte con il pensiero dell'artista).

The Hanging Pornographic Sea, serie pittorica raffigurante un agitato mare notturno, e soprattutto *Hot Shame - The Quest of Shelley's Heart*, immagini ad acquerello del cuore del poeta inglese - secondo la leggenda, l'organo fu recuperato intatto dalla cremazione funebre e poi conservato dalla sorella scrittrice - sono insieme espressione di un'indole tardo-romantica. Il romanticismo rappresenta per Kjartansson una riserva speciale in cui ritrovare temi, motivi e argomenti da trattare alla luce della coscienza contemporanea, il che si traduce, appunto, in stile canzonatorio. Dotato di un carattere timido ma pieno di talenti, il giovane islandese riesce ad affascinare d'acchito; lo scotto per tale immediatezza è però il dubbio se tutti gli elementi proposti, eventualmente sommati e sviluppati, non interessino più il medium filmico piuttosto che la videoinstallazione. La simpatia beffarda, sebbene non sfrontata, genera la suggestione di un moderno Keaton islandese.

[matteo innocenti]

EX3
Viale Giannotti 81

Ragnar Kjartansson
a cura di Lorenzo Giusti
e Arabella Natalini
da mercoledì a domenica ore 14-22
tel. 055 0114971
info@ex3.it
www.ex3.it

roma

KUTLUG ATAMAN

L'esposizione di **Kutlug Ataman** (Istanbul, 1961) è una delle mostre che inaugurano ufficialmente il Maxxi di **Zaha Hadid**. Gli otto lavori del turco partono da una planimetria concentrica che ruota intorno a *Dome*, che fa da perno alle contigue opere.

Mesopotamian Dramaturgies affronta il tema dell'identità culturale turca, dell'asimmetria tra una globalizzazione imposta e la persistenza delle tradizioni locali. *Dome*, ispirata alle volte delle chiese cattoliche, è costituita da uno schermo che proietta direttamente dal soffitto sulle teste dei visitatori, invitati a sdraiarsi su un comodo divano collocato perpendicolarmente alla proiezione, dei giovani adolescenti turchi sospesi a mezz'aria mentre, ammiccanti, fanno sfoggio degli ultimi brand e device della moda e della tecnologia occidentale.

Il coinvolgimento dell'osservatore è la parte invariante di un corpus eclettico di video, fotografie e installazioni. Per *Pursuit Happiness*, racconto di un matrimonio obbligato di una giovane donna e dell'imposta ricerca di felicità, il televisore è posto dinanzi a un'unica poltrona, su cui il visitatore è invitato a sedersi. In *Strange Space* e in *English As A Second Language* si è proiettati direttamente in uno spazio schermato da pannelli che avvolgono in una visione superiore allo standard televisivo.

Anche laddove è il piccolo schermo a essere utilizzato, questo tende a moltiplicarsi: *Column* è un'installazione a spirale composta da vecchi televisori, omaggio al monumento celebrativo romano. Gli innumerevoli schermi proiettano minuti interminabili di volti silenziosi dei cittadini turchi cui è richiesto di guardare in camera. L'apparente agio percepito da questi uomini e donne con un medium così invadente e il mutismo risultante mostrano ancora una volta la condizione *inbetween* di due culture che vanno sovrapponendosi come forzando le tessere di un puzzle.

La visione di *Journey to the Moon* è dislocata in una piccola sala adiacente, ma la continuità con le altre opere è garantita dalla scelta di una luce soffusa, fredda come quella di un schermo televisivo acceso nella penombra, che colma l'ambiente complessivo della mostra. Ancora una volta è un contenuto e un significato unico quanto sfaccettato come quello dell'incontro fra Oriente e Occidente a fare da *topic*: trattato metaforicamente, rendendo il contrasto fra medium fotografico moderno e forma compositiva antica e orientale (*Frame*), mostrando la difficoltà di una lingua imposta come pacchetto irrinunciabile per la comprensione universale o trasformando intenzionalmente la proprietà di significazione di un testo in un oggetto di visione.

In *The Complete Works of William Shakespeare* l'artista copia su pellicola 33 mm l'opera omnia del drammaturgo, facendola scorrere a una velocità che rende inutile ogni tentativo di lettura lineare. Nella schizofrenia dell'identità turca rientra tutto il bagaglio di realtà e finzione che Ataman porta con sé, i ricordi biografici della sua terra, mescolando alle leggende islamiche, al sentimento arcaico e all'invadenza moderna le politiche di una geografia reale e di potere.

Qui Roma e Istanbul fanno a meno di un viaggio in aereo.

[chiara li volti]

MAXXI

Via Guido Reni 6

Kutlug Ataman

a cura di Cristiana Perrella
da martedì a domenica ore 11-19
giovedì ore 11-22
intero € 11; ridotto € 7
Catalogo Electa
tel. 06 3210181
info@fondazionemaxxi.it
www.fondazionemaxxi.it

roma

INGRES / KELLY

La mostra più intrigante di questa estate 2010 si deve a un confronto intellettuale che va avanti da anni tra il neo-direttore dell'Accademia di Francia Éric de Chassey e il grande artista americano **Ellsworth Kelly** (New York, 1923; vive a Spencertown, New York), intavolato intorno al rapporto sorprendentemente stretto tra il lavoro di quest'ultimo e quello del gigante francese dell'Ottocento **Jean-Auguste-Dominique Ingres** (Montauban, 1780 - Parigi, 1867), direttore anch'egli a Villa Medici nel periodo dal 1835 al 1841, oltre che pittore universalmente noto.

In pratica alla sua prima apparizione nel nostro paese, piuttosto che optare per una retrospettiva canonica, Kelly compie un atto critico disinvolto ma pregnante, da profondo conoscitore della storia dell'arte, indicando in Ingres, oltre che un suo punto di riferimento, un ideale compagno di cordata, lontano dalla propria riflessione soltanto da un punto di vista storiografico.

Gli tiene bordone de Chassey, che invita il pubblico ad avvicinare questa mostra immergendosi in un'esperienza squisitamente visuale, lungo un percorso allestitivo ripartito per artista e per sezioni tematiche, anziché strutturato cronologicamente in base ai momenti di realizzazione delle singole opere.

Salienti e incontrovertibili risultano in effetti i punti di contatto tra queste due figure di spicco della storia dell'arte degli ultimi due secoli, ambiti temporali che solo per comodità vengono considerati nettamente scissi anche sul piano dei contenuti, essendo invece chiaramente possibile rinvenire anticipazioni dell'arte novecentesca prima dello scoccare dell'anno zero.

In questo senso, Ingres è addirittura un proto-modernista (nel senso greenberghiano), poiché, se per un verso si riallaccia scopertamente a **Raffaello**, d'altro canto con le sue opere più importanti e meno retoriche si incarica altresì di sottoporre la visione a un riduzionismo formale senza precedenti, nel tentativo di espungere dal quadro, in un colpo solo, la narrazione scenica, la pennellata impulsiva e la soggettività psicologica.

In buona sostanza e malgrado il secolo e più che li divide, sia a Ingres che a Kelly interessa distillare il dato visivo e pervenire a una monumentalità ieratica e autosufficiente della forma, senza allontanarsi dal piano pittorico in quanto superficie. Ingres lo fa pionieristicamente, mostrando un'attitudine da collagista ante litteram; Kelly più consapevolmente, in linea con l'estetica analitica del suo tempo, presentando la cosiddetta *integrity of picture plain* in termini espliciti.

Il gran numero di disegni presenti in mostra, compresi alcuni ritratti realizzati in gioventù da Kelly ed esposti per la prima volta in questa occasione, non attenua ma anzi approfondisce l'impatto offerto dalla prima sala, l'unica in cui sono visibili contemporaneamente opere di entrambi gli artisti, ovvero due dipinti (più due cartoni) del grande francese e un recentissimo lavoro a pannelli sovrapposti del maestro americano, tratto dalla serie *Curves in Relief*, del 2009.

[pericle guaglianone]

VILLA MEDICI

Viale Trinità dei Monti 1

Jean-Auguste-Dominique Ingres

Ellsworth Kelly
a cura di Eric de Chassey
da martedì a domenica ore 11-19
intero € 8; ridotto € 5
Catalogo Drago
tel. 06 676291
stampa@villamedici.it
www.villamedici.it

roma

TRASPARENZE

Senza dubbio si tratta di un progetto ambizioso e dalle ampie prospettive quello ideato e promosso dall'Associazione *Fabula in Art* che, nei grandi spazi del Macro a Testaccio, ha allestito la collettiva *Trasparenze. L'Arte per le Energie Rinnovabili*.

La valorizzazione delle fonti rinnovabili non inquinanti e in grado di produrre una minore quantità di anidride carbonica nociva per l'ambiente non può partire solo dall'alto, dai governi e dalle istituzioni. C'è la necessità di un movimento che sia trasversale e popolare, che coinvolga umanamente ed eticamente il singolo cittadino. Ecco il nobile "perché" di questa collettiva, nella quale la pluralità delle voci artistiche in campo va a costituire il vero punto di forza di un progetto più ampio.

Trasparenze offre spunti di riflessione, per trovare nuove soluzioni a un problema come l'inquinamento che ormai coinvolge tutti, ma anche, e soprattutto, per utilizzare l'arte come vero e universale strumento di comunicazione. Numerose e affascinanti le opere presenti, dislocate una dopo l'altra quasi a comporre un puzzle di idee, mai uguali fra loro e tutte realizzate utilizzando stili e materiali differenti, per lo più riciclati, e sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie.

La mostra appare al visitatore come una sorta di percorso ibrido, che si colloca a metà strada tra il fine didascalico e quello più prettamente artistico-estetico. Ogni lavoro è stato pensato appositamente per animare l'enorme struttura del Macro, con opere - fra gli altri - di **Georges Adéagbo, Jota Castro, Alberto Garutti, Christiane Löhr, Lilianna Moro, Yoko Ono, El Anatsui, Mario Ceroli, Tony Cragg, Olafur Eliasson**.

Un'occasione unica, questa, per ribadire ancora una volta quanto male sia capace di compiere l'uomo ai danni della Terra e per sensibilizzare l'opinione pubblica con forza, come solo il linguaggio artistico sa fare, al di là di ogni parola. Ma subito dopo il messaggio, ciò che colpisce è la capacità di ogni singolo artista di mettere a disposizione il proprio stile e le singole tecniche utilizzate per un fine più grande, aperto concretamente alla collettività proprio perché capace di incidere direttamente sulle coscienze.

Nel percorso espositivo si avvertono i quattro elementi naturali interagire con l'arte: l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco mostrano la loro gravidanza "materica" ma anche la loro labilità. E, come fosse anch'essa un altro elemento naturale, l'arte genera se stessa, come in un moto perpetuo: ecco perché è la prima, e la più pura, tra le energie rinnovabili, vera forza di cambiamento per il futuro.

[marzia apice]

MACRO FUTURE

Piazza Orazio Giustiniani

Trasparenze

a cura di Laura Cherubini
da martedì a domenica ore 16-24
intero € 4,50; ridotto € 3
Catalogo Carte Segrete
tel. 06 671070400
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum

napoli

FRANZ WEST

Franz West (Vienna, 1947) è un architetto della percezione. Scultura, installazione, collage, design: tutte le etichette in cui si fatica a organizzare la sua produzione sono nascondimenti concettuali per non ammettere la verità, ossia che la sola tecnica da lui adoperata è, semplicemente, la plasmazione del comportamento umano. Col suo corredo di condizionamenti collettivi e individuali soluzioni creative. Proprio come per i migliori architetti. Perciò difficilmente descrivibile è la sua personalità, persino da una retrospettiva rappresentativa, efficace e non scontata come quella del Madre.

La verità è che, per capire West, non basta percorrere le sale del museo, ma bisognerebbe montarci le tende e spiare nel tempo il comportamento dei visitatori. Già, perché proprio il modo di agire degli individui, messi innanzi a bizzarri strumenti onirici e simil-organici, protetti dall'intimità di una cabina e insufflata dalla promessa narcisistica di uno specchio, è il vero cuore di un'opera capitale come *Specchio in una cabina con oggetti adattabili* (con *Michelangelo Pistoletto*), detti anche *Passstücke* o *Adaptives*: sculture sfidanti i confini tra formale e informale, opera e vita. Arnesi animati divenienti arte solo e non appena un visitatore li brandisce, adoperandoli come crede.

E allora sì che, complici lo specchio e la poetica di **Pistoletto**, il fruitore e la vita da lui rappresentata si vedono parte integrante dell'opera. "Approccio tattile-esperienziale e interazione sono esigenze primarie di ogni individuo, che la musealizzazione ordinaria non permette. Non perché le persone non li desiderino, ma perché i musei sono spesso strutturati così". Ma non se in mostra c'è Franz West: ed ecco che l'invito a trasgredire la fruizione contemplativa per modificare integralmente la percezione dell'opera con l'uso, integrandosi in essa, prosegue nella celebre *Sedia Bellini*, induce alla rilassata esperienza performativo-estetica dei divani di *Ordinary language*, istiga alla liberazione dai costumi reali e museali nel paravento dietro cui denudarsi, eccita persino alla sperimentazione più intima e libera di *Auto Sex* (con *Heimo Zobernig*), alcova premurosamente ricostruita per l'auto-amore, con tanto di sedia, specchio e *Tre Lampade* a luce rossa.

Che illuminano anche l'intuizione che gli oggetti - come *l'Armadio Multiuso* - tra mobilio e arte creati da West non sono che trappole tese per renderci inconsapevolmente, quando li si vive nel quotidiano, parte dell'"auto-teatro" artistico del titolo. Quello che va in scena, letteralmente trasferendo luoghi reali nel museo, negli ambienti ricostruiti di *Plural*, residuo dello studio dell'artista, e delle *Stanze di Wegener*.

No, il 2d non poteva proprio bastare a West, come egli stesso sottolinea commentando gli iniziali collage che aprono la mostra, per lui soddisfacenti solo per l'ironica effrazione di modelli e tabù, la medesima poi riportata nei manifesti, nelle sculture pubbliche e nel sipario per l'Opera di Vienna (visibili in maquette e bozzetti), e per il tripudio coloristico, lo stesso di *Group with cabinet*. Come alla sua arte non basta la contemplazione: basta leggerla, andate al Madre e usatela.

[diana gianquitto]

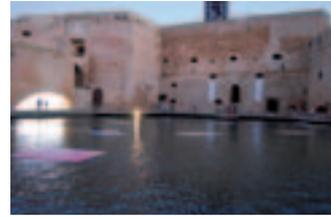
MADRE

Via Settembrini 79

Franz West

a cura di Kasper König, Katia Baudin e Mario Codognato
da lunedì a venerdì ore 10-21
sabato e domenica ore 10-24
intero € 7; ridotto € 3,50
lunedì ingresso libero
Catalogo Electa
tel. 081 19313016; www.museomadre.it

puglia

MIRAGGI

Fedele alla sua caratteristica principale, quella di occupare gli spazi dei castelli di Puglia, anche quest'edizione di *Intra-moenia/Extra Art* si estende su tre siti diversi. Avviato nel 2005 e fortemente sostenuto dalla Regione, *Miraggi* è l'ultima tappa del "piacevole martirio", come definito dal patron Achille Bonito Oliva, "giunto alla sua naturale conclusione". Differenti location dove le opere degli artisti contemporanei sono entrate quasi in punta di piedi, per non disturbare oltremodo le diverse istituzioni che le hanno ospitate e, alla fine, prese sotto la loro ala protettiva.

Il Castello Alfonsino (voluto da Ferrante d'Aragona del 1481) è esso stesso una sorta di miraggio, sospeso com'è nel blu del cielo e del mare del porto di Brindisi, sull'isola di Sant'Andrea. Sicuramente è in questa sede che il progetto ha raggiunto una pienezza espressiva ed emotiva, nonostante alcune pecche allestitivo (video non attivi, come *Apparitions* di **Matteo Basile**; o surrogati di opere per problemi di dogana, come le fotografie *Goodbye Tianmen* e *The Forever Unfinished* dei **Gao Brothers**, in versione proiezione-su-parete con pessima definizione) e l'inizio del percorso si presenti leggermente sottotono. O forse perché ciò che trasuda dall'installazione *Spose in viaggio* di **Pippa Bacca** e **Silvia Moro** (ovvero il suo tragico epilogo) è così forte da esser relegata quasi in un angolo: *memento* sì, ma non troppo.

Sparsa tra i diversi ambienti del castello, finanche nell'acqua della piccola darsena (*Volver sin Volver* di **Guillermina De Gennaro**), tutte le opere dei 17 artisti invitati sono entrate in stretto dialogo tra loro, sin da *Culture Plate #7* di **Michal Rovner**. Ma i nessi più brillanti e forti rimandi poetici si sono creati tra le opere di **David Claerbout** (*Engeltje/Angel*), **Gregorio Botta** (*Beauty that must die*), **Ileana Florescu** (*ed ella narrò... le mille e una notte*) e **Moataz Nasr** (*The Shattered Dream*), perché ognuna sembra essere il completamento (o l'avvio) della precedente e della successiva.

Poco incisiva, invece, la performance voluta da **Michele Carone** per la sua bilanciatissima ed efficace installazione *Assalto al castello*. Di forte impatto emotivo il lavoro site specific *300* di **Gaia Scaramella**, che investe di un nuovo significato un gioco infantile solitamente associato all'innocenza. Di contro l'installazione - sempre site specific - *Giardino della Memoria* di **Maria Cristina Crespo** nel Castello Episcopio di Grottaglie è risultata debole e non all'altezza della manifestazione.

Lo stesso forte impatto emotivo creato all'Alfonsino non è stato raggiunto neanche al Castello Aragonese di Taranto. Sicuramente un luogo più difficile per i suoi ambienti sprofondati, dove il percorso si presenta tortuoso e di non chiaro svolgimento, dove una dislocazione più concentrata dei lavori probabilmente avrebbe reso la mostra molto più coinvolgente.

Soprattutto perché alcuni si presentavano "sulla carta" molto accattivanti. Come *Scintillio* e *Cenere* di **Stefano Cagol**: l'invito dell'artista rivolto agli abitanti di portare, in giorni precisi, oggetti scintillanti. Da parte dei tarantini c'è stata una certa risposta, ma il bottino è stato uno striminzito tesoretto.

[daniela trincia]

CASTELLI

Brindisi / Taranto / Grottaglie

Miraggi

a cura di Achille Bonito Oliva e Giusy Caroppo
Brindisi: da venerdì a domenica ore 18-22
Taranto e Grottaglie: tutti i giorni ore 17-22
tel. 0883 531953
info@eclecticaweb.it
www.intramoeniaextrart.it

torino

PAOLO GRASSINO



La prima cosa che ci si chiede visitando la *Fine di qualcosa l'inizio di...*, la personale di **Paolo Grassino** (Torino, 1967) da Giorgio Persano, è se il peso di tutto il cemento versato in galleria non rischi di sfondare solai e pavimento.

Una volta scoperto che il cemento è alleggerito da argilla espansa e polistirolo e che, quindi, la paura di trovarsi sfracellati e rosolati sui fornelli infernali della scuola di cucina del piano di sotto è immotivata, ci si può soffermare sui lavori in mostra. Primo fra tutti, in ordine espositivo, *Rivolta*, un pilastro nel cui cemento è scolpita capovolta la parola che dà il titolo al lavoro. Un'opera che sembra la colonna di un edificio industriale con sopra inciso l'inno marxista alla rivoluzione dei lavoratori; invece, spiega l'artista "è un invito intimo, non di classe. La parola scritta al contrario invita a capovolgere lo sguardo. Una metafora della necessità di cambiare sempre punti di vista".

La rivoluzione di Grassino è un concetto astronomico (dove per rivoluzione s'intende il moto di un pianeta attorno al Sole) che invita lo spettatore a "girare" non solo la testa per leggere la scritta, ma anche i propri pensieri per non rimanere chiuso nei propri giudizi (o pregiudizi).

Tutto il lavoro dell'artista torinese è una costante riflessione sul concetto di barriera. Su quei lacci che, come nella serie di fotografie *Dolo d'impulso*, sono invisibili ma che continuano a lasciare sulla pelle i segni della costrizione. Nodi che intrappolano corpo e mente e che fanno muovere e agire come in *Controllo del corpo*. Video in cui tre manichini umani roteano sostenuti per la testa da corde-cordoni ombelicali che ne coprono il viso rendendoli cechi, sordi e muti. Triste metafora dell'uomo moderno che sempre più dice, vede e sente solo quello che gli viene iniettato dall'esterno.

Ma quelli di Grassino non sono solo lavori che parlano di gabbie mentali: le barriere di *La fine di qualcosa, l'inizio di...* sono anche fisiche, architettoniche, geografiche. Come *Abuso*, la struttura in cemento armato che blocca l'accesso a una sala della gallerie e, più ancora, come *Lavoro rende liberi*, una riproduzione in scala 1:2 del muro di Gaza su cui sono intagliate le tragiche parole dell'entrata del campo di concentramento di Auschwitz. Un lavoro forte, scomodo, che però lascia uno spiraglio di luce. Per leggere la scritta, anche qui capovolta, bisogna aggirare il muro. Un'ulteriore breccia nel muro è data, dice l'artista, "dalle lettere incise nel cemento. Le parole stanno bucando il cemento, lo stanno erodendo".

È proprio attraverso il lavoro più duro e pesante (non solo in termini fisici) che lo spettatore scopre che le barriere di Grassino non solo sono superabili, ma rappresentano un invito alla trasgressione, al passare oltre. Ecco spiegata la non finitezza del titolo della mostra: la fine di qualcosa è sempre un confine, e per capire cosa segue i puntini di sospensione bisogna avere il coraggio di fare un tuffo oltre questo limite.

[stefano riba]

GIORGIO PERSANO
Piazza Vittorio Veneto 9

Paolo Grassino
da lunedì pomeriggio a sabato
ore 10-12.30 e 16-19.30
tel. 011 835527
info@giorgiopersano.com
www.giorgiopersano.com

torino

LEIGH LEDARE



Le immagini filtrate dall'obiettivo di **Leigh Ledare** (Seattle, 1976; vive a New York) sembrano statiche come una qualsiasi fotografia a colori. A renderle dinamiche è però la trasparenza e l'asprezza del contenuto. Il filo conduttore non è l'America suburbana delle anime sole e dei sogni infranti, è invece l'America patologica della società dell'apparire.

Protagonista del ciclo di opere, per la prima volta in Italia ma presentato in forma completa a New York nel 2008, è Tina Peterson, madre dell'artista ed ex reginetta di bellezza. Una madre famelica in cerca di paparazzi, che si offre nella sua nudità e cruda perversione per essere divorata dallo sguardo della fotocamera. Nell'era del terzo occhio, cioè dell'occhio-spia che guarda e registra mettendo in evidenza, l'importante è allora esporsi, poiché "se appaio, dunque sono", direbbe **Barbara Kruger**. E non interessa se l'occhio voyeuristico è quello del figlio, perché il privato diventa pubblico; e i vizi intimi paiono legittimati se consumati al di là delle mura domestiche.

Non c'è pathos nella selezione della serie in mostra, quanto una sobria e didascalica indagine della figura materna in tutta la sua bellezza e il suo orrore. L'angelo-mostro non è indagato come bomba emozionale - con le conseguenze della detonazione - ma con la distanza di un reporter della *Magnum School* o di fotografi come **Larry Clark** - di cui Ledare è stato assistente -, **Nan Goldin** o **Gregory Crewdson**.

Piuttosto che una riflessione sulla trasgressione erotica, la ricerca dell'artista americano è allora uno specchio-reportage della vita di una famiglia - la sua - ma che è possibile immaginare come comune. Dall'individuale all'universale. Se l'approccio analitico è spesso tradotto con freddezza formale, non così algide sono però le foto di Ledare. Il ciclo *Le Tit* sembra infatti un viaggio fra tabù e desideri ninfomani dove, non ultima, l'ansia del figlio sembra mescolarsi alla speranza di una comprensione comportamentale, o quanto meno psicologica, della madre. Nell'outing materno - dove cioè le morbosità sessuali sono in prima pagina - paradiso e inferno si confondono dando vita a una tragedia, di quelle classiche che il teatro greco, con i ruoli della polis, incarna.

Ciò che nelle foto e nei video dell'artista resta è la forza del femminile, la stessa che assume di volta in volta le maschere rituali della mitologia, dalle Erinni a Medusa, da Antigone a Ecuba. Lo sguardo-specchio di Leigh Ledare non è in fondo così distaccato, quanto forse ammutolito e, grazie al filtro della camera, riesce a nascondersi per non svelarsi. Per non dire - con **Bas Jan Ader** - "I am too sad to tell you".

[claudio cravero]

GUIDO COSTA
Via Mazzini 24

Leigh Ledare
da lunedì a sabato ore 15-19
tel. 011 8154113
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

torino

SCOTT REEDER



Una delle situazioni più imbarazzanti che può succedere nella vita di tutti i giorni è non saper cogliere l'ironia del proprio interlocutore. Quando questo succede si sprofonda in una impasse ebete in cui ci si crogiola nel dubbio del "e se fosse stata una battuta?" e del "avrei dovuto ridere?".

Questa impasse esiste anche nella fruizione artistica ed è ancora più difficile uscirne. La maggiore difficoltà è dovuta al fatto che, mentre nella comunicazione interpersonale il codice cinese (postura, gestualità, mimica facciale) può dare indizi importanti, di fronte a un'opera d'arte la presenza dell'autore è mascherata e non esistono indizi utili per cogliere l'ironia nascosta.

Succede spesso, quindi, di assistere a una mostra e chiedersi se l'artista stia giocando con il visitatore o, peggio ancora, se lo stia prendendo per i fondelli. Questo gioco "pericoloso" porta a due sentimenti contrastanti: la meraviglia o il fastidio (l'indifferenza, in questi casi, non esiste). Un'altalena fra opposti dovuta al fatto che molti artisti credono che le regole della comicità siano facilmente applicabili anche nell'arte.

Questa banalizzazione finisce, però, col renderli sterilmente autoreferenziali: in pratica fanno ridere solo se stessi, mentre in tutti gli altri generano il fastidio della mancata comprensione o della presa in giro. Quando, raramente, c'è qualcuno che azzecca il fuori tempo della battuta perfetta, allora è la meraviglia a invadere lo spettatore.

Scott Reeder (Milwaukee, 1970; vive a Chicago), alla sua prima personale europea, non avrà il coraggio di rischiare al "gioco pericoloso" dell'ironia nascosta, ma ha un merito: quello di render chiaro fin da subito che il suo obiettivo è far divertire lo spettatore.

Opere come *Still Life With Grenades*, *Stoned Horse*, *Sisyphus Ice Cream*, *Narcissus Cop*, la serie degli *Smoking Flowers* sono chiaramente ironiche fin dal titolo. Lo stile poi, un misto tra **Philip Guston** e bad painting con colori da pastello a cera di quando si era all'asilo, è in perfetta simbiosi con la giocosità delle opere dell'artista americano. Una spensieratezza che però, a ben guardare, assume anche tinte serie, occupandosi di temi come la guerra, la violenza, le torture.

Insomma, giusto per rimanere in tema comicità spicciola, Reeder fa reedere, ma coscientemente.

[stefano riba]

LUCE GALLERY
Corso San Maurizio 25

Scott Reeder
da mercoledì a sabato ore 15.30-19.30
tel. 011 8141011
info@lucegallery.com
www.lucegallery.com

milano

FIKRET ATAY



"Vivo in una città dove è praticamente impossibile produrre arte", scrive **Fikret Atay** (Batman, 1976) a presentazione del proprio lavoro. "Provo più piacere nel fare arte nei contesti dell'impossibile piuttosto che in quelli metropolitani. Il successo, nonostante le difficoltà, è forse il punto di partenza per il lavoro più stupefacente e potente. Penetrare nella vita di tutti i giorni, scoprire la profondità del tempo in un momento, riflettere questo nella città in cui si vive e lottare per capire... sono le difficoltà da affrontare per fare arte nella mia città".

I video di Atay sono piccole finestre luminose, passaggi poetici spalancati sulla propria cittadina natale. Mosaici-video, prodotti con mezzi di fortuna, registrano allegorie e percorsi della vita d'ogni giorno, vita confinata nel sud-est dell'Anatolia, in Turchia, vicino al confine con l'Iraq.

Senza alcuna sofisticazione, al limite del rispetto per le tecniche del montaggio, Atay ricostruisce con trasparenza immediata lo scorrere del tempo nella propria società, raccontando cambiamenti e sovrapposizioni tra l'Occidente globalizzato e la povertà - senza inizio né fine - di quella fetta di mondo. In maniera deduttiva, dal particolare al generale Atay mostra in questa personale milanese la sua capacità di sintetizzare messaggi, codici e linguaggi che, intersecando gli insiemi di molteplicità e individualismo, diventano universali.

Tinica, *Gooaall!!!*, *Any Time Prime Time* e *The country for old man!* sono i quattro progetti presentati in assenza dell'artista alla Fabbrica del Vapore. Ad Atay infatti è stato negato il visto per entrare in Italia (cosa alquanto strana, dal momento che l'artista ha galleria a Parigi e ha spesso esposto in prestigiosi musei all'estero) senza che venisse addotta alcuna motivazione.

Nel video *Tinica* un ragazzo, su una collina al tramonto, suona una batteria assemblata con bidoni e coperchi, fino a che, nel pieno di una rullata, il protagonista si alza, dà un calcio alle percussioni, che rotolano scomposte verso il basso, verso la città. È stato solo un attimo, ma intenso. Curioso anche *Any Time Prime Time* nel quale attori locali, come da correnza annuale, mimano un racconto popolare, ritraendo storie di gerarchie e di impossibilità nell'frangerle.

L'unico lavoro inedito esposto per la prima volta a Milano, invece, porta il titolo di *The country for old man!*. La fotografia viene presentata come un passaporto visuale dell'artista al quale, essendo stato negato il servizio militare, per paura paterna, all'interno della sua comunità non riesce a trovare un proprio ruolo. "Non ho fatto il militare", scrive senza falsi pudori Fikret Atay. "Mio padre non me lo ha permesso perché i miei due fratelli non ne hanno mai fatto ritorno. Ecco perché non ho un'identità. Secondo la logica del sistema, io non esisto. Non vivo. Non risulato essere il padre dei miei figli. Il mio viaggio più lungo è stato quello dal mio villaggio a Batman. Ma sono felice. Perché sono qui".

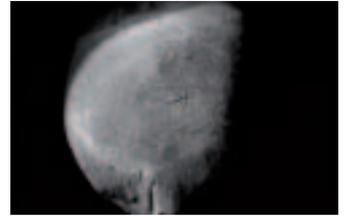
[ginevra bria]

DOCVA
Via Procaccini 4

Fikret Atay
a cura di Gabi Scardi
da martedì a venerdì ore 11-19
sabato ore 15-19
Catalogo Corraini
tel. 02 3315800
info@docva.org
www.docva.org

milano

ANTONIO BIASIUCCI



La metamorfosi, la labilità respirano in **Antonio Biasucci** (Dragoni, Caserta, 1961; vive a Napoli) che, amico dell'ombra sfuggente, ammette come unica certezza il bianco e nero. Per il resto, i testi critici e le stesse intenzioni dell'artista devono spesso scendere a patti con la vita propria delle immagini, oltre che con lo sguardo dello spettatore.

Pure stavolta: spazio espositivo disegnato da archi, volte, nicchie. Ce n'è quanto basta per dare alla personale quell'aura sacrale che il fotografo campano avrebbe voluto dissipare, pur attribuendo ai suoi lavori la definizione di *Politici*. Ma non è detto che questa atmosfera nociva alle opere. Soprattutto nel caso dei *Molti*, "mausoleo degli schiavi del XXI secolo" già visto al Madre in occasione della collettiva *Barock*, che in trasferta subisce un'autentica rivoluzione nell'allestimento.

Nell'istituzione partenopea gli scatti (realizzati presso il Museo di Antropologia dell'Università Federiciana) affioravano nel buio da bacinelle disseminate sul pavimento, mentre nella galleria meneghina l'installazione viene ricompattata sulla parete. Senza disperdere l'effetto teatrale, anzi agevolando la lettura "drammatica" della luce, che qui batte contro i volti come un rosario di vocazioni, baluginii che eleggono a un'imprevista resurrezione o al perfezionamento di una nascita sospesa.

Alleggeriscono e completano la mostra le due composizioni dei *Pani*, che confermano come l'ambiguità sia la cifra - formale e ideale - della fotografia di Biasucci. Le rustiche pagnotte, pur legate a suggestioni pulsanti di manipolazione, lievitazione, fuoco, premio per il sudore della fronte, possono di contro mutarsi in fossili, pietre, crateri, meteoriti e, infine, assomigliare alle stesse teste dei *Molti*. La trilogia fluttua, volteggiata, e la diarchia vita-morte si dissolve in una dimensione porosa e vaga, scompaginando i tempi, restituendo al quotidiano una radice arcaica e misteriosa.

Soglia dell'arcano, isolata dal corpo espositivo principale, il "ritratto" di una testina conservata nel Museo Anatomico di Napoli, sguardo vitreo e bocca aperta come una porta sull'abisso. Retaggio del sentire profondamente campano dell'autore, dal punto di vista antropologico - la familiarità con una morte che non è mai così definitiva - e iconografico: alcuni indimenticabili primi piani di **Mimmo Jodice**; la smorfia del fanciullo terrorizzato dal prodigioso *San Gennaro esce illeso dalla fornace* di **Ribera**; le tante maschere - in terracotta, ad affresco, a mosaico - trovate negli scavi di Ercolano e Pompei.

Pozzi che inghiottono la realtà, per ritrasmetterla col suono di mille echi.

[anita pepe]

NICOLETTA RUSCONI
Corso Venezia 22

Antonio Biasucci
a cura di Marco Tagliaferro
da martedì a sabato ore 15-19
Catalogo disponibile
tel. 02 784100
info@nicolettarusconi.com
www.nicolettarusconi.com

milano

MATTIA BONETTI



Mattia Bonetti (Lugano, 1952; vive a Parigi) è un rutilante artista creativo-creatore, sempre in equilibrio sottile tra discipline vicine ma differenti, attratto dalle contaminazioni e onnivoro nella sua sapienza di disegnatore e progettista. Da sempre affascinato dai singoli materiali e dalle svariate potenzialità nelle pratiche di utilizzo degli stessi, Bonetti affronta la fase primaria del disegno su carta con la maestria dell'artista "vero", a tal punto che le sue tavole grafiche sono state esposte in prestigiose sedi internazionali, anche disgiunte dall'oggetto che hanno poi generato.

Dichiara Bonetti: "Non c'è un unico filo conduttore tra le mie creazioni, ho continuamente ispirazioni diverse. Sapersi reinventare tutte le volte è pericoloso ma è come una rinascita, un'esigenza irrinunciabile". E infatti le sue opere onnivre e personalissime vanno dalla realizzazione delle linee tranviarie francesi di Montpellier al sacrale ammobiliamento della Cattedrale di Metz fino al ridondante allestimento dell'Hotel Cristal Champs Elysées di Parigi.

I suoi lavori sono quasi sempre realizzati con una tiratura limitata, stando così vicini anche sotto questo aspetto all'arte con la A maiuscola.

L'esposizione personale alla Galleria Cardi Black Box, realizzata in collaborazione con Galerie Italienne e con Medea, è un percorso irrinunciabile e divertente, diversificato per colori, stili, incroci impossibili e svariate cromie. La mostra si avvale poi di quattro pezzi realizzati appositamente nel 2010 per l'evento milanese e prodotte dalla galleria: *Dripping Coffee Table*, una sorta di tavolino in bronzo dai contorni quasi liquefatti; *Balance Shelves Unit*, costituita da metallo bianco e nero; la poltrona lignea rivestita di seta gialla e fucsia *Puddle Armchair*; la torre in acciaio inox lucido e in acrilico trasparente *Tower Cabinet*.

Come proclama l'artista stesso, i suoi oggetti oscillano "tra artigianato antico e tecnologia contemporanea", creando in chi li guarda un senso di straniamento, un continuo rimando a forme organiche, organismi viventi, biologia, cosmo e microcosmo, universi diseguali. L'artista svizzero si esprime in tutte le direzioni senza aver paura di invadere territori, ma mantenendo un clima costante di ricerca, sperimentazione, inclinazione rarefatta o satura che si cimenta in oggetti d'uso domestico o meccanismi funzionali, senza perdere mai di vista conoscenza dei mezzi e adattabilità.

I lavori di Bonetti sembrano voler stuzzicare tutti i sensi in un tentativo sinestetico in cui il desiderio porta a toccare, ascoltare o odorare e non solo a guardare. Si passa in un istante dal caldo al freddo, dall'artefatto al naturale, dall'oggetto al soggetto, vivendo ogni singola opera quasi nutrendosi dell'ambiente che la circonda e plasmandolo sulla sua stessa forma, colore, temperatura.

[martina cavallarini]

CARDI BLACK BOX

Corso di Porta Nuova 38

Mattia Bonetti

da martedì a sabato ore 10-19
Catalogo BoxNotes
tel. 02 45478189
gallery@cardiblackbox.com
www.cardiblackbox.com

milano

VICKY FALCONER



Con il termine *sideline*, nel linguaggio corrente americano, si definisce quel tipo di linea esterna che contiene e allo stesso tempo separa il campo sportivo dal resto del paesaggio. Linee, bianche o colorate, che dividono chi gioca da chi sta in panchina, chi è scelto da chi è scartato, indicando anche, talvolta metaforicamente, la posizione imposta, da orli implacabili, a chi sconta le colpe dell'inabilità (*to be sidelined*).

Sotto questo segno (anche se non così marcato) inaugura la prima personale di **Vicky Falconer** (Newcastle, 1979); una mostra breve e ben impiantata, un progetto quasi asettico, elegantemente in luce ma formalmente compiuto; così come la Galleria Fornello ci ha abituati, da tempo, a vedere. Tra ripiani bianchi di legno, lastre di vetro, cornici e riquadri contesi tra la luce elettrica e la proiezione, la giovane artista britannica porta leggerezza e introspezione elevandole a differenti livelli di geopoetica degli spazi. Ogni lavoro, distinto e concatenato con la medesima energia, rivendica una solitudine formale compiacente, autorizzando il visitatore a compiere un percorso sul nulla, un tragitto fra l'incorporazione e la introiezione.

Secondo Lacan, l'incorporazione non è la determinazione di un processo, ma si definisce piuttosto come un particolare tipo di rapporto umano con l'oggetto che mira a far penetrare e conservare dentro di sé l'oggetto stesso, anche se sotto forma di fantasma o di evanescenza simbolica. Nell'arte contemporanea, l'incorporazione non è un'attività puramente orale né altamente allegorica; la respirazione, la visione, l'audizione vengono attivati al di fuori del corpo umano secondo paradigmi parimenti collettivi e soggettivi.

Per Falconer, l'incorporazione è prima di tutto un modello fisico dell'introiezione, un processo del tutto essenziale per la costituzione della dialettica visiva che accompagna forme geometrico-rappresentative alle casualità apparenti dei materiali. Questa scelta rimarca l'esteriore attraverso l'inclusione nel campo espositivo anche di *What could ever be sidelined* (materiali di recupero e rielaborazioni di testi pre-esistenti).

L'altro lato del confine, che divide l'altro dal suo opposto, per Falconer è l'introiezione. Un flusso attraverso il quale la struttura e le sue caratteristiche (l'elemento-purezza e il colore bianco) sottomessi al principio della stasi filtrano direttamente nell'osservatore, identificandosi come qualcosa di buono, e andando a modificare così il confine fra chi vede e quel che il mondo esterno lascia vedere.

Per Falconer è indicativo l'uso della proiezione (attraverso supporto video e lavagna luminosa), strumenti cardine di un processo dinamico che, accoppiati alla non-determinazione dei suoi oggetti, giocano un grande ruolo nella sintassi di esclusione del reale. Per l'artista britannica lo sfoderamento dell'esistente e del suo divenire riguarda solo significanti strutturali, affrontando dall'interno i rapporti dell'occhio con l'alienazione e la separazione della messa in scena.

Una ricerca di significato dunque che riflette tecnicamente l'identificazione simbolica dello spazio con le sue molteplici forme di in-finito. "In che modo qualcosa di bianco potrebbe considerarsi distinto o separato dall'intera bianchezza?" (Meister Eckhart).

[ginevra bria]

ENRICO FORNELLO

Via Massimiano 25

Vicky Falconer

da martedì a sabato ore 14-19
tel. 02 3012012
info@enricofornello.it
www.enricofornello.it

milano

ANNALISA FURNARI



È giocata su un percorso di vita reale la mostra di **Annalisa Furnari** (Vimercate, Milano, 1969; vive a Catania): ragioni di salute l'hanno costretta da bambina a trasferirsi in Sicilia con la famiglia, abbandonando Milano e il suo smog, causa prima dei suoi problemi. Giunta all'età adulta, il ritorno alla città d'origine si è ora concretizzato in un'esposizione di opere realizzate come da sua abitudine site specific, una delle quali prodotta proprio con il temuto particolato di carbonio, *Comuni luoghi di festa*, che dà anche il titolo al progetto. Una parete completamente ricoperta del pigmento derivato dalla combustione di prodotti petroliferi ricorda la patina d'inquinamento che ricopre i monumenti e i palazzi milanesi e che, soprattutto nelle periferie degli anni '70, rendeva l'aria irrespirabile.

Ma i visitatori sono accolti in galleria da *How soon is now?*, un'installazione - forse un po' spiazzante e che crea ambiguità - composta da puntelli che mettono in ideale sicurezza il soffitto e che poggiano su antichi frammenti di maioliche siciliane, a creare un legame con la regione che ha accolto Furnari per lunghi anni.

Nonostante le apparenze, è a una leggenda spesso narrata all'artista quando era bambina, in base alla quale sotto il suolo di Milano ci sarebbe il mare, che si ricollega appunto l'opera *Il mare sotto*: a fronteggiarsi due xilografie - stampate su raffinata carta fatta a mano - raffiguranti navi in tempesta e i cui modelli sono da ricercarsi in due dipinti olandesi di **Willem van de Velde** e **Pieter Mulier**. In mezzo alle due rappresentazioni, da una botola nel pavimento scaturisce il rumore del mare, il frangersi delle onde in burrasca. Chiude il percorso espositivo *Virgin Mary*. La Madonna è realizzata con un tubo al neon che funziona a intermittenza. Se da un lato la religiosità popolare siciliana è qui resa attraverso un'icona dal sapore inevitabilmente pop, dall'altro l'irregolarità della luce richiama la possibilità di una visione mistica ma anche il dubbio sulla fede, a cui non è stata esente l'autrice.

La sensibile distanza - formale, stilistica, materica - delle opere presenti in mostra trova un punto di contatto, oltre che nella riflessione biografica dell'artista, nell'interpretazione del tema del "luogo comune", le cui letture tuttavia non risultano immuni da una certa retorica. Il luogo comune della Lombardia inquinata si confronta con quello di una Sicilia "pericolante", ma allo stesso tempo saldamente ancorata alle proprie tradizioni; la leggenda popolare del mare sotterraneo si rispecchia in atteggiamenti misticheggianti, che coinvolgono la sensibilità religiosa meridionale.

Senza una conoscenza preliminare delle intenzioni dell'artista, però, mal si comprende l'accostamento fra le installazioni, che pretendono un'attenta lettura da parte del visitatore, posto di fronte a legami molto sottili, ancorché d'indubbio interesse.

[marta santacatterina]

ROSSANA CIOCCA

Via Lecco 15

Annalisa Furnari

da martedì a sabato ore 14-19.30
tel. 02 29530826
gallery@rossanaciocca.it
www.rossanaciocca.it

milano

CHEBY I EUGÈNE I HÉRARD



"Che accade quando chiamiamo 'arte' qualunque manifestazione culturale 'altra', per quanto eminente sia? Non succede precisamente che, a nostra insaputa e con le migliori intenzioni del mondo, noi riduciamo ciò che è altro a ciò che è nostro? In altri termini, non abbiamo già preliminarmente, e nel modo più surrettizio, postulato una natura propriamente prototipica dell'arte, sottinteso in senso strettamente greco?" (François Fédier).

Ecco. Dici "arte" e pensi a un range di immagini ed esperienze più o meno precise, vuoi ben delineate, vuoi appena sbazzate; un catalogo mentale che va dalle statue di santi subiti in chiesa durante il catechismo fino ai richiami ultimi delle pubblicità: ti confronti con un senso del bello, della misura - se vogliamo persino del "lecito" e dello "scandaloso" - sempre e comunque rassicurante, aderente ai tuoi orizzonti.

Poi entri a conoscere gli scultori della Grand Rue di Haiti e ti trovi ridotto sulle ginocchia, come un pugile tanto sicuro di sé da non aver previsto l'ondata d'urto dell'avversario. E già. Perché quello che scopri nei lavori di **Celeur Jean Hérard**, **André Eugène** e **Ronald Bazile Cheby**, tutti all'opera nelle baracche di lamiera di Port-au-Prince, non è l'idea di arte a cui sei abituato. È un'esperienza immersiva tanto intensa che può trovare equivalenti giusti nel *Cuore di Tenebra* di Conrad, o forse ancor meglio nel frullato che ne ha tratto **Ford Coppola**, allungandolo con i *Disparchi di Herr* in *Apocalypse Now*.

C'è un altro mondo, ci sono altri mondi che non siamo abituati a considerare. C'è la nostra visione dell'Ordine Naturale delle Cose, catto-darwinista come da migliore tradizione italiana al compromesso. E poi c'è quella che ti viene scaraventata sul grugno direttamente dai ragazzi di Haiti: c'è una civiltà che si regola sull'assemblaggio di riti e credo arcani; una religione pervasiva e terribile, come quella vudù, capace di segnare il tempo dell'uomo con brutale meccanicismo. C'è Ezili Danto, divinità spaventosa che condensa la più rassicurante carità cristiana alla più truce e drammatica provvidenza animista; c'è un sistema sociale, un codice valoriale, spogliato delle superfetazioni filosofiche e ricondotto all'essenza intima dell'uomo, al suo essere ennesima variante della catena del carbonio, al suo inserimento in un sistema globale che non lo vede *primus inter pares*, ma compartecipe della tragica democrazia dell'insondabile.

Le sculture di Haiti, statue votive di divinità bastarde, sono "solo" arte almeno quanto le rotazioni dei dervisci sono "solo" danza. Costruite con materiali di recupero, veri e propri scheletri da discarica, tengono un piede nella più popolare iconografia cristiana europea, e l'altra nella straordinaria fisicità africana. Pendendo, formalmente, in modo decisamente originale verso quest'ultima: ricordando l'arcaica fisicità delle sculture di **Seni Camara**; ma soprattutto la scuola degli artisti del Benin, già nel '92 protagonisti di un grande evento internazionale dedicato all'arte vudù.

Il confronto con i lavori di **Simonet Bio-kou**, dei fratelli **Calixte** e **Théodore Dagkapan**, o ancora di più quello con le "bambole" di **Gérard Quenum** definisce un ponte affascinante tra le due sponde dell'Atlantico. Costruisce una storia altra, con la "esse" maiuscola. Di cui non possiamo che essere affascinati osservatori.

[francesco sala]

GLORIAMARIA GALLERY

Via Watt 32

The Sculptors of Gran Rue, Haiti

da lunedì a venerdì ore 10-13 e 15-18
mob. 335 7187768
info@gloriamariagallery.it
www.gloriamariagallery.com

milano

JASON MARTIN



Jason Martin (Jersey, 1970; vive a Londra), alla sua seconda personale da Mimmo Scognamiglio, non è nuovo agli spazi privati di altre realtà italiane (la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia su tutte). Apprezzato all'estero come uno dei più importanti pittori del gruppo degli Young British Artists, la sua indagine assembla diversi fattori formali timbrici, elementi che creano un linguaggio pittorico solido, materico e asceticamente monocromo. Una sintassi espressiva ricorsiva e necessariamente identificabile.

La preponderanza delle nuance (distribuite senza subire variazioni cromatiche) e l'aggiunta di spessori superficiali (creati da pennelli larghi e spatole) restituiscono una traccia estetica al movimento del corpo, segni di passaggi che conferiscono un verso al colore sulla superficie (steso secondo percorsi precisi). Arcate stemperate che donano vita, luce e intensa energia alla superficie pittorica.

"La sua arte", sostiene il curatore Luca Massimo Barbero, "dà corpo alla simultaneità tra gesto e dinamismo dell'immagine, la sua costante qualità risiede nel perpetuo movimento, nella continua necessità da parte dell'autore di interrogarsi e di interrogare le infinite possibilità del dipingere". E ancora: "Ogni opera contiene una vitalità, un'energia e una tensione che non vengono mai meno. La capacità di affondare le radici nella teorizzazione e nella pratica di un concetto attualizzato delle avanguardie futuriste è visibile nel dinamismo e nella vibrazione che allo stesso tempo ispira e compongono lo spazio di ciascun dipinto".

Anche a Milano, in quest'ultima serie di lavori, quasi tutti recenti e di grandi dimensioni, si nota la presenza di riquadri maggiormente frastagliati rispetto al passato. Anche sulle loro superfici l'atto del dipingere è una combinazione fra una certa gestualità espressionista e un fervore minimalista ipnotico, caratteristiche che danno vita a vere e proprie muraglie, strutturate come padiglioni traslucidi dall'andamento ondulatorio. Impossibile distinguere quanto il supporto verticale e rigido obblighi questi lavori a una connotazione meramente e obbligatoriamente pittorica; il fulcro della loro esperienza estetica resta la qualità degli impasti utilizzati. Il lavoro dell'artista inglese si risolve infatti nella sovrapposizione visibile di diversi strati di pittura, spatolata sul supporto rigido, livelli che producono texture raffinate e singolari combinazioni ottiche, di luce e di colore. Il lavoro di Martin, indistinguibile dalla tecnicità della scultura, condensa forti masse di colore su lamine di tavola o di metallo, ricreando un fondale straordinariamente astratto e baluginante.

I lavori esposti da Scognamiglio sono tutti di ultima produzione, avvenuta tra Londra e Lisbona. Ognuna delle tavole cromatiche regala allo sguardo innumerevoli riflessi graffianti, soprattutto nei grandi lavori a olio, opere che in galleria si alternano con regolarità, portando luminosità di riflesso al resto dei dipinti, molto più materici e sperimentali, perché composti con materiali pesanti e pigmenti puri.

[ginevra bria]

MIMMO SCOGNAMIGLIO

Corso di Porta Nuova 46b

Jason Martin

a cura di Luca Massimo Barbero
da martedì a sabato
ore 10.30-13.30 e 14.30-19.30
Catalogo disponibile
tel. 02 6526809
milano@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

milano

STÉPHANIE NAVA



Non è un filo d'Arianna ad accompagnare i visitatori nel percorso della mostra *L'Ombre de l'autre rive* - titolo tratto da una citazione da *Le dernier homme* (1957) dello scrittore francese Maurice Blanchot - ma un tubo bianco che si snoda attraverso gli ambienti della galleria e che collega due sedie, una al piano superiore e una a quello inferiore. Con *Object de traduction*, chi siede da un lato può descrivere a chi sta al capo opposto quello che vede: il paesaggio reale visto dalla finestra del mezzanino, un disegno che ritrae la stessa scena nel seminterrato. E lo può anche raccontare a voce, grazie al passaggio del sonoro.

Ideatrice e protagonista della mostra è **Stéphanie Nava** (Marsiglia, 1973; vive a Marsiglia e Londra), ospite ormai consueta nelle scelte della galleria di Riccardo Crespi. Il progetto è stato pensato a lungo e realizzato attraverso lavori nuovi e site specific, mettendo particolare cura nella relazione fra l'elegante ambiente della galleria e i materiali e le strutture realizzate dall'artista.

Disegni al tratto e altre installazioni creano un insieme che a prima vista lascia sensazioni di piacevolezza ed equilibrio - dove spiccano uomini e donne che si fronteggiano, ma con i volti nascosti da un insieme di alberi o da un agglomerato di edifici urbani in miniatura (*Oui*) - ma che a ben guardare rivela lati oscuri, incontri falliti o abbandoni. Un doppio significato che emerge in particolare in *Repressed Spaces*, dove su un basamento dalle forme serene si ergono cinque disegni fronte-retro: gli spazi borghesi ordinati e puliti si contrappongono ad aspetti osceni e ferini "nascosti" sul verso.

Sorta di contenitore di memorie, *Les caducs, les persistant, les délaissés* rimanda al concetto di ricordo, in un processo selettivo che legge negli oggetti rielaborati ed esposti sulla parete i pezzi di una storia da reinventare. Oppure messinscena materica nell'installazione *Tectonique du désastre amoureux*, una scultura-isola che riassume un disastro amoroso in forma di paesaggio naturale.

Sui lavori di Stéphanie Nava la curatrice Ilaria Bonacossa scrive che "rappresentano il complesso rapporto tra i luoghi fisici e le nostre ossessioni e rimozioni, evocando un tempo naturale espanso segnato da infiniti ritorni in cui le vicende umane sono soltanto dei dettagli insignificanti". Ma se le opere lasciano un senso di serenità e di inquietudine al contempo, è proprio la figura umana - nel suo nascondersi parzialmente, rivelando solo tracce di sé e delle sue esperienze - a essere al centro della mostra. I temi dichiarati, quello dell'"altro" come luogo fisico e come individuo, e quello della separazione ineluttabile, sono quindi i soggetti reali dell'esposizione. E inducono a una riflessione profonda sulle emozioni e sui legami personali.

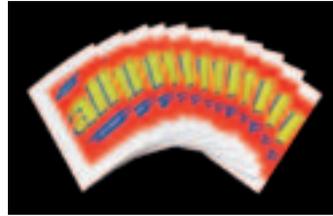
[marta santacatterina]

RICCARDO CRESPI
Via Mellero 1

Stéphanie Nava
a cura di Ilaria Bonacossa
da lunedì a sabato ore 11-13 e 15-19.30
tel. 02 36561618
info@riccardocrespi.com
www.riccardocrespi.com

milano

GUILLAUME PARIS



Sul tema del "siamo ciò che compriamo / siamo ciò che consumiamo" si vanno cimentando in tanti, da **Andy Warhol** e i suoi accoliti hanno truffato la dogana, segnando il passo del contrabbando semiotico di materiali fra le terre dell'arte e quelle della grafica pubblicitaria.

Analoghi percorsi ha preso da almeno vent'anni anche **Guillaume Paris** (Abidjan, 1966; vive a Parigi), a Milano per portare una precisa elezione di lavori concepiti e maturati nell'ultimo decennio. Uno sguardo ad ampio spettro, che abbraccia un'eccezionale vivacità semantica, considerato il ricorso indifferente a manipolazioni fotografiche, computer grafica, scultura e stampe; uno sguardo che irride e irradia in profondità la civiltà del surplus economico e alimentare, ironizzando più sulla ridondanza di simboli e segni che accompagna il mercato, piuttosto che sulla sua chiara natura di crapulone incedulo e alla fine patetico.

Ecco quindi i giochi optical in 3D, irripetibili in fotografia, con le fiammelle di *Inferno (XL)* che danzano bugiarde davanti allo sguardo, vive come gli occhi dei quadri nei castelli di Scooby Doo; ma soprattutto ecco l'ironico svilimento dei valori più alti, regrediti a giocosa parodia commerciale.

Con una suorina biancovestita al pari di un guerriero Jedi, pronta a incrociare i laser con Darth Vader; con il versetto 3,23 della Prima Lettera di San Paolo ai Romani, dove il monito più truce ("Tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio") viene ricondotto all'universo visuale delle scatole da detersivo - e qui davvero suona nella memoria Warhol, quello di *Brillo*.

È un approccio giocoso e divertito quello di Paris, che non può quindi non suscitare una contagiosa, irriverente empatia. Brillante la grande sagoma plastica di *Icone III*, che riproduce in scala 1:1 la confezione con cui potrebbe essere venduto, infilato nella rastrelliera di un supermercato, un angelo; parodia di un sarcofago tragicamente vuoto, ennesima oggettivazione del rapporto sempre più stressato tra contenuto e contenitore.

Ribaltamenti della prospettiva: in senso sostanziale, ma anche formale. Pensiamo alle sue silhouette "in negativo": ritagli di carta dove la scena è leggibile considerando la parte bianca e non quella nera, che pure tira a sé un occhio abituato per convenzione al contrario. Ma pensiamo anche a *Burning Bush*, dove la macchina fotografica, nel cogliere le volute di fuoco di un arbusto in fiamme, legge le plastiche e fluide rotondità di un involontario fungo atomico. Pescando una catena infinita di riferimenti incrociati e subliminali, che vanno dal rovelto ardente di Mosé alla pretesa onnipotenza di G. W. Bush. Rivelando come riferimenti alti e bassi, arcani e immediati, possano oggi degradarsi eppure esaltarsi a vicenda, in una continua marmellata di stimoli visivi.

[francesco sala]

EFFEARTE
Via Ponte Vetro 13

Guillaume Paris
a cura di Chiara Guidi
da martedì a venerdì ore 15-19
tel. 02 89096534
info@effeartegallery.com
www.effeartegallery.com

milano

ALBERT PINYA



'Tragicommedia' e 'decadenza' sono le due parole più significative che compongono il titolo della mostra di **Albert Pinya** (Palma di Maiorca, 1985; vive a Palma di Maiorca, Berlino e Milano) e ben sintetizzano il contenuto delle opere esposte: la denuncia del carattere decadente della società, svolta con un tono sospeso fra il dramma e l'ironia.

"Ho sempre creduto che l'arte debba essere compromessa con il tempo e la situazione che si vive in un determinato contesto. Non credo all'arte come strumento decorativo. La vera arte narra, percepisce, vomita, sputa, sogna", dichiara il giovane artista delle Baleari. "Il mio discorso denuncia una società priva di valori, una società ridicola, decadente, irriverente, ignorante... Sebbene certamente chi sono io per criticare le attitudini della gente?".

Queste affermazioni esprimono appieno la sua concezione della natura del fare artistico, nonché la sua visione della società odierna. L'arte deve prendere coscienza del contesto nel quale si sviluppa e svolgere un'azione di indagine e contestazione dei suoi aspetti più negativi e deleteri, ma senza rinunciare alla componente ironica.

In questa nuova personale, i caratteri tipici del linguaggio figurativo messo a punto dallo spagnolo - fondato sull'assenza di profondità spaziale, sull'uso di colori piatti, su uno schematicismo formale che da un lato strizza l'occhio a **Basquiat**, dall'altro guarda a fonti d'ispirazione ben più datate, come i graffiti preistorici - danno vita a opere caratterizzate da un approccio meno istintivo e da una maggior complessità nella loro strutturazione.

I due lavori più complessi sono *Story of... Cinderella*, la storia di una casa chiusa raccontata in 25 disegni e collage, e *Rastros, pistas y huellas sobre la ridicula e insustancial existencia del mancebo-fariseo*, una sorta di parete-wunderkammer costituita da piccoli sacchi di plastica trasparente con frammenti di oggetti, fogli con scritte provocatorie ("fashion is death", "Cosa nostra esiste"), disegni e collage tra i quali non mancano immagini e simbologie ricorrenti nelle opere dell'artista, come la navicella spaziale.

In *Mrs. Cornwall: just do it* il simbolo della Nike è apposto su un maiale che annusa un assorbitore dopo aver defecato; "Cultura dove sei?" si chiede una voce che giunge da un sacchetto di plastica; la cultura risponde "sono qui", dall'interno di un altro sacchetto pieno di materia fecale.

Pinya vuol denunciare il degrado e l'ipocrisia che pervadono la nostra società con l'ossessione e la mercificazione del corpo femminile, l'omertà, la distruzione della cultura e la sua sostituzione con l'orizzonte della pubblicità e della moda. L'azione di denuncia viene attuata con un atteggiamento canzonatorio, di scherno, ma vuole essere netta e decisa. Tuttavia, nonostante l'estro dell'artista, la contestazione a volte risulta un po' grossolana e semplicistica, laddove necessiterebbe invece di un maggior grado di riflessione per poter scalfire la superficie e lasciare il segno.

[matteo meneghini]

AMT - TORRI & GEMINIAN
Via Fratelli Bressan 15

Albert Pinya
a cura di Rossella Farinotti
da martedì a venerdì ore 15-19
tel. 02 45499769
info@amtgallery.com
www.amtgallery.com

venezia

RICHARD MARQUIS



La manualità è un aspetto ormai trascurato nella valutazione e nella creazione di un'opera d'arte. Tanto che esistono studi di professionisti in grado di prestar opera per dare forma alle idee di un artista, e la lavorazione di certi materiali viene lasciata alla maestria di valenti artigiani. Si tratta di un atteggiamento ormai diffuso e storicizzato, a cui verso la metà degli anni '60 cercò di opporsi un gruppo di artisti americani, riunitisi attorno a **Ron Nagel** e **Peter Voukos**, interessandosi alla riscoperta delle tecniche artigiane europee. Tra questi il più noto è **Richard Marquis** (Bumblebee, Arizona, 1945; vive a Venezia).

Dopo un primo periodo dedicato alla ceramica, ottenne una borsa di studio per l'Europa e decise di approfondire la lavorazione del vetro, riuscendo a farsi ospitare nella celebre vetreria Venini a Murano. Qui, direttamente in fornace, acquisì le tecniche e la capacità per la modellazione del vetro, continuando anche in seguito, negli Stati Uniti, a reinventare motivi tradizionali e innovativi.

In quarant'anni di attività, Marquis ha sviluppato un ironico e vivace stile post-moderno, che non sembra azzardato affiancare, soprattutto per i suoi lavori degli anni '80, al coevo immaginario domestico dell'Officina Alessi guidata da **Alessandro Mendini** o agli interni di **Memphis**. Del resto, un esplicito interesse dell'artista americano per la creatività italiana è confermato dalle sue *Marquiscarpa*, che reinterpretano i celebri piatti di murrine disegnati per Venini da **Carlo Scarpa** negli anni '40. Una di esse è tra le opere in mostra alla Galleria Caterina Tognon.

La accompagnano due nuove serie di lavori che prendono ispirazione da motivi storici. Il primo è la tecnica del camouflage utilizzata dalla marina inglese tra il 1917 e l'inizio della Seconda guerra mondiale, frutto di un'inedita collaborazione tra Royal Army e Royal College of Arts. Le navi venivano dipinte con colorate fantasie geometriche, a righe o macchie irregolari, ispirandosi alle avanguardie europee, venendo così percepite con dimensioni e proporzioni alterate dagli strumenti di rilevazione della posizione utilizzati in quel periodo. Marquis ha ripreso questi motivi *razzle dazzle* per creare alcuni pannelli e *Boats*, realizzati secondo una tecnica da lui ideata: dopo aver preparato piccole canne di vetro, vengono fuse in lastre, risistemate negli stampi, passate in forno e successivamente riassemblate con la fiamma ossidrica.

L'altra serie di opere si ispira alle gare di avveniristiche automobili artigianali sul deserto salato del Bonneville, presentando sculture dal corpo in canna di vetro soffiata a cui sono state unite ruote di legno. Nonostante l'inevitabile perizia tecnica e il piacevole e ironico gioco dei colori, soltanto la *Teapot Cartoon Car* sembra emanciparsi da un carattere forse troppo pacifista, facendoci partecipare anche lo spettatore della verva di queste ultime realizzazioni.

[stefano mazzoni]

CATERINA TOGNON
Calle del Dose

Richard Marquis
a cura di Grainne Sweeney
da martedì a sabato
ore 10-13 e 15-19.30
Catalogo disponibile
tel. 041 5207859
info@caterinatognon.com
www.caterinatognon.com

bologna

ALLEN / KELLY



Incorniciati da spessi addensamenti di colore a olio, i lavori di **Phillip Allen** (Londra, 1967) ritraggono mondi surreali popolati da forme organiche in costante movimento. Le superfici irregolari dell'Art Brut di **Jean Dubuffet**, le morbide scomposizioni prospettiche del cubismo orfico di **Frantisek Kupka** e le inconsistenti trame geometriche del cubismo analitico di **Robert Delaunay** convivono all'interno delle sue opere insieme ad altri numerosi riferimenti alla tradizione del Modernismo europeo.

Con le sue dense atmosfere popolate da esseri primordiali senza peso e senza ombra, Allen dà vita a un vocabolario di forme morbide e di lineari geometrie; costruisce uno spazio altro in cui sostanze dense come la pittura si spandono fluttuando in spirali di colore dove, da luminosi epicentri, sfere e spicchi si allontanano in vortici temporaleschi. Con ironia e sarcasmo l'artista inglese reinterpretando errori e contraddizioni della tradizione figurativa occidentale, rileva punti di continuità e di frattura, dando vita a tele come *Scholarly glass jaw (Inherited wealth version)* o *Scholarly glass jaw (Undisciplined tongue version)*.

Altrettanto legato alla pittura del XX secolo, **Roger Kelly** (Nottingham, 1973; vive a Londra) analizza e sovverte attraverso la sua ricerca il concetto stesso di spazialità. Partendo da frammenti d'immagini selezionati dalle fonti più differenti (dalle fotografie documentarie di disastri naturali alle opulente vedute d'interni di lussuosi palazzi bavaresi), il britannico taglia, riduce, ingrandisce, riproduce e colora.

La manipolazione e la ricomposizione delle parti scelte danno vita a tele di grandi dimensioni dove un "razionalizzato" disordine permette la creazione di pattern geometrici modulati su una gamma tonale di sei gradi per ogni singolo colore utilizzato (dall'oscurità alla luce). In opere come *Terraform* o *Shroud* la funzione strutturale del cromatismo e l'attenta selezione dei frammenti visivi da utilizzare (magari ripetutamente) rivelano la componente fortemente processuale della sua produzione artistica.

Quelli di Roger Kelly sono collage giganteschi, affreschi decorativi che smembrano significati e letture per ricostruirne di nuovi, stabilendo - a seconda del soggetto - contrappunti o assonanze con gli archetipi che li hanno generati.

Entrambi fortemente legati alla tradizione del "fare" pittorico, allo studio delle sue tecniche e alla loro libera applicazione, Phillip Allen e Roger Kelly si allontanano sia dall'astrazione che dalla figurazione per proporre nuovi modelli interpretativi. Mettendo in discussione forme ormai consolidate di lettura.

[giulia pezzoli]

FABIO TIBONI
Via del Porto 50

Phillip Allen / Roger Kelly
da mercoledì a venerdì ore 14-20
sabato ore 10.30-20
Catalogo con testo di Martin Holman
tel. 051 6494586
info@fabiotiboni.it
www.fabiotiboni.it

bologna

BROKEN FALL

Come dimenticarsi dell'iconica immagine della modella Lisa Fonssagrives in bilico su una travatura della torre Eiffel mentre fa svolazzare la gonna del proprio abito? Il magistrale scatto di **Erwin Blumenfeld** fotografava l'Europa all'alba della Seconda Guerra Mondiale. Dopo quegli anni tutto sarebbe cambiato, ma la moda rimase aggrappata ai propri sogni.

Allo stesso modo oggi, in un momento storico in cui il sistema economico è più che mai fragile, in disfacimento, sempre più avvelenato dalla speculazione, dai profitti e dalla finanza, la Galleria Astuni rimane ancorata ai contenuti e alla ricerca. Mentre si aggira lo spauracchio che l'arte stia per fare la medesima fine dell'opera di **Cristiano Mangione**: una tela frantumata, sminuzzata, sezionata e pronta per esser digerita dal vil denaro.

Levitazione sociale e sospensione morale. Queste le connotazioni dell'uomo contemporaneo assetato di potere e successo, rappresentato dai due potenziali oratori di un'adunanza cittadina assente proposti da **Simone Berti**. Due uomini borghesi impeccabilmente incravattati, fieri e statuari, che - posti su un piedistallo - sembrano vittime di un virulento egotismo collettivo. Anche per il gruppo **Superflex** l'arte è il cavallo di Troia per la critica e la crescita sociale, con un ironico gioco interattivo da luna park che diventa metafora della lotta alla contraffazione delle merci.

Dalle problematiche mondane al cielo. Parenti forse della piuma del famoso **Forrest Gump**, due foglie, casualmente cadute nella vita dell'altra, si rincorrono e volteggiano nella romantica e coinvolgente installazione di **Mario Airò**, la cui perfetta parabola emozionale è l'opera di **Gino De Dominicis**, collocata nelle immediate vicinanze. E lo sguardo e la mente per un istante volano davvero alto.

Ancora con il vuoto sotto i piedi con la videoinstallazione di **João Penalva**, inserita in una stanza al centro della sala, dove una fischiettante versione della *Sagra della Primavera* di Stravinsky e il filmato dell'ultima fatale performance del funambolo Wallenda diventano espressione della caduta intesa nella sua accezione fallimentare, un reiterarsi di tentativi con esiti tragicamente diversi, narrazione di "una sfida illustrata in azione".

Citazionista l'approccio di **Susan Hiller**, che omaggia il visionario **Yves Klein**. Invece **Rainer Ganahl** ci accompagna in bici in un percorso nel traffico romano, con una telecamera su un'alta struttura metallica che lo riprende dall'alto. Una visione a prova di mal d'auto.

Il librarsi di sfere e il cadere geometrico diventano il trait d'union di **John Baldessari**, **Bruce Nauman** e **Tim Lee**. Il primo cerca di formare una linea retta con sfere lanciate in aria, **Bruce Nauman** le fa rimbalzare dal soffitto al pavimento, mentre **Tim Lee** sembra che, con la forza della mente, riesca a sovrastare la forza di gravità. Espressioni del velleitario desiderio dell'uomo di controllare le leggi fisiche e il caso.

[leonardo iuffrida]

ENRICO ASTUNI
Via Barozzi 3

Broken Fall (Geometric)
a cura di Giovanni Iovane e Alessandra Pace
da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19
Catalogo disponibile
tel. 051 4211132
info@galleriaastuni.it
www.galleriaastuni.com

roma

CHIARA DYNYS

Memoria e oblio. Tra questi due estremi si snoda il percorso espositivo concepito da **Chiara Dynys** (Mantova, 1958; vive a Milano) a Roma, che si articola in due personali: quella presso la Galleria Marie-Laure Fleisch e quella presso l'Archivio Centrale di Stato, sede della memoria documentaria d'Italia.

In galleria l'artista si impadronisce dello spazio con una grande installazione, *Più luce su tutto*, che unisce per la prima volta due materiali leggeri per eccellenza come la carta e il vetro, a formare una sorta di biblioteca ideale, rischiarata da improvvisi spot di luce, là dove ognuno può collocare i libri più "illuminanti" della propria vita. Si tratta di un'opera fatta per essere "vissuta": può essere smembrata e ricomposta in molti modi, spostando di volta in volta il focus luminoso, quindi interagendo con essa.

Inoltre, la volontà dell'artista sarebbe proprio di vedere il suo lavoro diviso a blocchi e "trapiantato" nelle case ai quattro angoli del globo, come monito per ricordare che i libri del nostro passato si portano dentro un pezzo di noi e della nostra storia, e da un libro si può sempre essere illuminati.

Dynys ha reso la componente artigianale fondamentale in questa installazione, poiché ogni singolo pezzo è lavorato e dipinto a mano, come se si trattasse di vetrate medievali. La stessa cura nella realizzazione si riscontra nelle altre due opere in galleria: *Gobbo* e *Parole nel vuoto*. Si tratta di un lavoro sulle parole e sui loro significati più personali, e quindi legati alla memoria dell'artista, attraverso accostamenti di sostantivi e aggettivi che si ricombinano continuamente tra loro nel primo caso, e tramite moti o frasi celebri amate dall'artista nel secondo.

Gli spazi dell'Archivio Centrale dello Stato all'Eur diventano invece teatro di una serie di installazioni visibili innanzitutto nella galleria dell'ACS, che ospita *Doppio sogno* - una scultura abitabile - e i tre libri resi sfogliabili digitalmente di *Sfogli la carne in petali* che, riproducendo la corrispondenza personale di alcune fondamentali figure della storia culturale, sociale e politica d'Italia, realizzano la fusione auspicata dall'artista tra avvenimenti storici e piccoli fatti quotidiani.

La seconda parte della mostra si svolge invece nei sotterranei, straordinariamente aperti al pubblico su prenotazione. I cento chilometri di scaffalature fanno da ambientazione ad alcune video-proiezioni labirintiche, alle grate dorate di *Cage 1, 2*, archetipo della prigione nella memoria di tutti noi, fino alle installazioni *Tutto niente* e *Tutto scorre*, di eralitea memoria. A sottolineare che i grandi e piccoli eventi della storia fanno parte della consapevolezza di ciascuno, ma trascorrono nel fluire inevitabile del tempo.

[chiara ciolfi]

ACS / MARIE-LAURE FLEISCHPiazzale degli Archivi 27
Vicolo Sforza Cesarini 3a

Chiara Dynys
a cura di Fortunato D'Amico
da lunedì a venerdì ore 9-14
venerdì ore 16-18 e sabato ore 10-12
Catalogo Skira
tel. 06 54548538
acs.urp@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it
Chiara Dynys
da lunedì a sabato ore 14-20
tel. 06 68891936
info@galleriamf.com
www.galleriamf.com

roma

MARTIN PARR

La sede romana dello Studio Trisorio presenta, subito dopo il suo passaggio nella galleria di Napoli, una mostra dedicata alla lunga attività fotografica di **Martin Parr** (Epsom, 1952) che, dopo gli inizi con la pellicola in bianco e nero, si è convertito al colore, rendendolo uno dei punti di forza dei suoi scatti.

Dal 1994 la sua attività s'inserisce nell'ambito di quella più estesa della celeberrima agenzia Magnum Photos, per la quale realizza numerosi reportage, conquistandosi l'appellativo di "chronicler of our life" per la sua scelta di temi indissolubilmente legati alla vita quotidiana, che allo stesso tempo si prestano a raffinati studi sociologici. Ecco allora immagini da spiagge affollatissime, da interni anni '60, minuti particolari colti dall'obiettivo della macchina fotografica, che funziona come una lente e impietosamente sottolinea, con l'uso di colori saturi e che riempiono gli occhi, rigorosamente senza ricorrere a Photoshop.

Tutte le serie, qui rappresentate da pochi scatti l'una e nemmeno tutti esposti (alcuni sono visibili solo su richiesta dei collezionisti), hanno in comune il fatto di esser state realizzate in una dimensione "pubblica", cioè in luoghi aperti a tutti oppure, nel caso di *Home Sweet Home* (1974), coinvolgendo direttamente i proprietari degli appartamenti. Il lavoro di Parr è stato a volte tacciato di "sfruttamento" nei confronti dei soggetti rappresentati, ma la sua risposta è stata: "Spesso penso a ciò che fotografare come a una soap opera in cui aspetto il cast adatto per andare in scena".

Il suo linguaggio è probabilmente così trasversale e apprezzato perché si avvicina moltissimo ai soggetti rappresentati, comunicando una sensazione di visione "senza filtro", che vale anche per le serie meno recenti, come *Small World* (1987-94) e *The Last Resort* (1983-86). Spesso si vuol vedere nella sua opera una critica attiva al consumismo, inquadrato ormai come l'ideologia della società contemporanea; tuttavia, le immagini che offrono un rapido compendio del suo modo di scattare e più ancora di selezionare prospettive inusuali - con particolari grotteschi e temi eccentrici, come nella serie sulle copie annoiate, *Bored Couples* (1991-93) - dimostrano più che altro una volontà di evidenziare certe situazioni e certi temi semplicemente ponendoli sotto gli occhi di quella stessa società che ritraggono e in cui ci si può guardare come in uno specchio.

La pretesa non è mostrarsi distante e superiore dalla massa ritratta in vacanza o nelle località più famose del globo, ma usare l'ironia come ultima arma per contrastare chi si prende troppo sul serio e si impone, magari anche in vacanza o tra le mura domestiche, comportamenti inautentici e stereotipati.

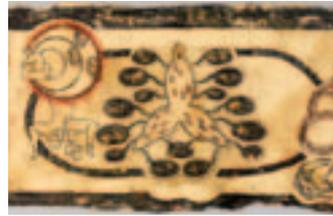
[chiara ciolfi]

STUDIO TRISORIO

Vicolo delle Vacche 12

Martin Parr
da martedì a sabato ore 16-20
Catalogo disponibile
tel. 06 68136189
roma@studiotrisorio.com
www.studiotrisorio.com

roma

SIMONE PELLEGRINI

Reiterate lungo un limite dell'immagine che sta a picco sulla rappresentazione del corpo sotto il sole di un'invenzione al contempo furibonda e controllata - dove tanto l'ordine che il furore originano da una cultura di rara profondità, umanistica nel senso più nobilmente desueto dell'espressione -, le composizioni di **Simone Pellegrini** (Ancona, 1972; vive a Bologna) sconcertano a un primo sguardo per poter rapidamente spostare e catturare il secondo entro mondi di esuberante esoterismo.

La mostra, organizzata intorno a una serie assai recente di lavori di medio formato a valle di una precedente esposizione (presso la galleria Cardelli & Fontana di Sarzana) volutamente più incentrata su elementi procedurali del lavoro dell'artista, appare in questo senso esemplare di una ricerca personale densa, singolarmente matura, retta da un'iconografia che mescola con sapiente dismisura prassi e stilemi di tradizioni antiche con una sensibilità profondamente contemporanea.

Quanto alla tecnica, i lavori di Pellegrini sono realizzati su pergamene strappate e ricomposte, distese ad accogliere una somma di immagini originariamente disegnate su frammenti cartacei, oleate e trasposte con un procedimento a matrice al termine del quale gli originali finiscono solitamente distrutti; le medesime immagini vengono quindi arricchite con interventi a colori naturali che, come nel caso dei contorni, rimandano alle illuminazioni tipiche dei codici miniati.

Nel bel catalogo che accompagna la mostra sono riprodotte le pagine di alcuni libri letti e ricoperti di schizzi dall'artista (direttamente esposti nella mostra di Sarzana): se ne desumono sia ascendenze e frequentazioni culturali utili a ricostruire la traiettoria spirituale di Pellegrini, che le tracce più schiette dell'estro creativo precedente il progetto compositivo finale. Scorrono così *La scala di luce* di As-Sulami, gli *Appunti sulla melodia delle cose* di Rilke, *Il simbolo e la forma* di Florenskij, tutti titoli che potrebbero pure ben attagliarsi alle proliferanti immagini appese alle pareti della galleria.

Inserite in scene degne di bestiari o atlanti anatomici medievali, le figure disposte sulla pergamena paiono in effetti cercare un liberatorio scioglimento dalla propria origine umana in un inedito continuo, a suo modo melodico, tra forme e simboli, prese nella fitomorfosi di intrichi di linee ora accesi da elementi di rosso infuocato, ora assorbiti dal nerofumo di un bordo o un gorgo del foglio.

L'esito è un immaginario che richiama una molteplicità di fonti più o meno vicine (senz'altro **Bosch**, ma anche il miglior **Clemente** transavanguardista), tutte ben tenute a bada, attinte con un criterio creativo che anche nella sua pratica aspira a una meditata giustezza (la stessa, del resto, a cui allude il titolo della mostra, *JUS il giusto nel suo mondo*).

Impervia ma non per questo fredda o respingente, l'opera di Pellegrini si distingue così per la sua autorevolezza e, pur tradendo una capacità generativa virtualmente infinita rispetto a una cifra espressiva ormai pienamente acquisita, lascia intendere ampi margini di ulteriore sviluppo. La speranza è che questi si possano apprezzare in altre mostre sorprendenti come quella qui segnalata.

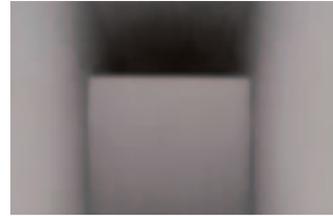
[luca arnaudo]

GIACOMO GUIDI

Vicolo di Sant'Onofrio 22/23

Simone Pellegrini
a cura di Adriana Polveroni
da martedì a sabato
ore 10.30-13 e 16-20
Catalogo disponibile
tel. 06 96043003
info@galleriagiacomoguidi.com
www.galleriagiacomoguidi.com

roma

MARCO TIRELLI

Oredaria, a due passi dalla principale sede del Macro, ospita gli ultimi risultati della ricerca di **Marco Tirelli** (Roma, 1956): opere di grandi dimensioni dipinte con una tecnica mista di acrilico e acquerello e l'uso dello spray, realizzate appositamente per i grandi spazi voltati della galleria.

Sui muri bianchi spiccano le forme essenziali sapientemente indagate da Tirelli e accuratamente rese dalla scelta dei pigmenti, che convergono quasi vertiginosamente verso un monocromatismo che provoca uno stato di sospensione spirituale e di quasi insostenibile attesa. L'effetto è accentuato dalla scelta di rappresentare architetture impossibili: scale a chiocciola sospese nel vuoto, fessure, porte aperte su dimensioni altre, volumi semplici e puri che giocano con la luce che li attraversa o che crea ombre sulle loro superfici.

Varchi, porte e volumi ambigui sono perfettamente centrati e simmetrici rispetto all'immagine e si rivelano essere più che altro un pretesto per studiare la sottile linea di confine tra luce e ombra, che l'artista si diverte a spingere sempre un po' più in là, guidando lo sguardo dello spettatore attraverso i trapassi di tono, come una mediazione gentile che però preme inesorabilmente verso l'infinito.

Tirelli si pone al di fuori della dimensione che rappresenta come un regista o, meglio, come uno scenografo, in omaggio ai suoi studi all'Accademia con **Toti Scialoja**, e riesce nel difficile compito che si è autoprescritto: attirare lo spettatore all'interno della pittura. Di più, le opere si allargano, si espandono, conquistano lo spazio intorno, dando origine a una dimensione straniante, una finestra aperta su tante possibili percezioni, un limite che pare fatto apposta per essere superato.

Non ci sono altri elementi che possano distrarre, né appigli per la fantasia che aiutino a figurarsi un paesaggio, non un accenno qualsiasi a luoghi non realmente esistenti, ma che possano quanto meno essere concepiti dalla mente umana.

Stavolta la scelta è stata di concentrarsi sulla pittura, esplorandone le possibilità con una precisione quasi maniacale, ma la ricerca estetica di Tirelli si è indirizzata verso tutte le forme d'arte, dalla scultura all'installazione, sempre giocando sulla purezza delle forme essenziali, che qui però riprende con un accento metafisico e spiccatamente volto all'illusorietà.

Queste opere proiettano attorno a loro un'aura quasi sacrale. Un po' come mandala che aiutano la meditazione nello yoga, mirano ad astrarre chi guarda dal mondo, facendogli sperimentare, con un po' di vertigine, un assaggio di eternità.

[chiara ciolfi]

OREDARIA

Via Reggio Emilia 22

Marco Tirelli
da lunedì a sabato ore 10-13 e 16-19.30
tel. 06 97601689
info@oredaria.it
www.oredaria.it

pescara

SANNA MARANDER



Sanna Marander (Svezia, 1977; vive a Roma) è presente per la seconda volta presso Vistamare. La prima fu nel 2008 in una mostra collettiva, *The Absence of Birds*, organizzata da **Joseph Kosuth**. Oggi la galleria accoglie, in cinque luminose sale che si estendono su oltre 400 mq, una serie di opere dell'artista svedese che vanno dal 2006 al 2009, tra cui *Carta da parati* e *W.B.'s valise*, mentre il filo conduttore della mostra è la X, simbolo matematico dell'incognita. Si apre al visitatore un universo in bianco e nero e, sin dalla prima stanza, appaiono sulle pareti - con un segno leggermente tremolante, attribuendogli così un effetto di movimento - i tratti di due strani personaggi simili a un coniglio e a una lumaca, che sembrano cogliere, dallo stato d'animo dello spettatore, domande quali "what's happening next?" e "what's happening now?". Il che riporta al significato dell'opera d'arte e alla sua valenza estetica.

Si cambia sala alla ricerca della soluzione dell'enigma ma questo resta tale; i dubbi si accrescono, così come le domande e le risposte tra i due simpatici personaggi, "Like a riddle?" e "Like a relation?". La presenza ripetitiva dell'incognita espone in una serie di ventinove X di varie dimensioni che appaiono sulle quattro pareti dell'ultima sala, a circondare una vecchia valigia nera. Forse quella scomparsa con Walter Benjamin nel 1940?

L'esposizione svela i punti di riferimento dell'artista, tra cui **Magritte** e il suo quadro *La clef des Songes*, Benjamin in una fotografia - che rimanda al concetto del filosofo sulla riproducibilità tecnica dell'arte e la sua conseguente perdita d'aura - e, ancora, la lettera indirizzata alla signora X, che fa riferimento a uno scritto di Kierkegaard di quasi 200 anni fa. Tutti elementi che, combinati fra loro, sembrano non avere un senso, ma che sorprendono. Per un'arte concettuale legata alla rappresentazione iconica e che in Marander sfonda i pilastri della logica.

Nella sua essenzialità, la X va oltre il valore d'incognita per diventare segno di divieto sulla parola persiana 'valigia', vietata oggi in Iran. Da simbolo a puro segno a cui lo spettatore-lettore attribuisce, durante il percorso dell'esposizione, un significato diverso e personale. Si può quindi parlare, più che di un'opera compiuta, di un progetto di opera, di spunti di discussione, di ritagli d'idee. Interessante infine il libro d'artista *Catalogue*, che raccoglie in brevi storie a fumetti, tra dubbi e ironia, le opere della svedese.

[Iivia de leoni]

VISTAMARE
Largo dei Frentani 13

Sanna Marander
martedì e giovedì ore 10-13
da mercoledì a sabato ore 16.30-19.30
Catalogo Mer Paperkunsthalles
tel. 085 694570
info@vistamare.com
www.vistamare.com

napoli

COLLISHAW / WILKES



Certamente non sono all'oscuro della complessità del vero Mat Collishaw e Cathy Wilkes. Che dan vita a un ipnotico duetto di suggestioni, unificato dalla cerniera della duplicità e scivolosità emotiva. Episodio singolare nell'itinerario della Galleria Raucchi/Santamaria, spesso palcoscenico di ricerche in cui la componente cerebrale - pur senza divenire sterile asciuttezza formale - è iper-presente. Ora invece la chiave di fruizione è l'abbandono a impalpabili atmosfere psicologiche, a inspiegabilmente seducenti turbamenti e fascinazioni.

Cathy Wilkes (Belfast, 1966; vive a Glasgow) avvolge di ovattato persino la più strisciante inquietudine. Le angosce di un sentire costretto a confrontarsi con un mondo a misura maschile, le ambivalenti emozioni materne, gli smarrimenti esistenziali di un'ipersensibile consapevolezza avviluppano da sempre, come insistente vapore sottile e viscoso, le sue opere, connotandole dello stesso disagio intimamente femminile e ambientalmente invasivo di **Louise Nevelson**.

Ma nei tre *Untitled* in mostra l'ansietà, pur presente nelle straniere soluzioni formali, evapora sotto un calore nuovo: un onirico senso di dolcezza e protezione, che avvolge di morbidezza cromatica i due informali dipinti a olio, e di felpata tattilità la scultura in argilla. L'inverso itinerario emotivo attende con **Mat Collishaw** (Nottingham, 1966; vive a Londra). Le sue immagini sono di una bellezza stupefacente, ipnotica, senza appello. Come il conterraneo **Darren Almond**, Collishaw non ha paura della potenza deflagrante sprigionata dal bello, dal sublime, dalla metafisica e dalla natura. Il rischio del decorativo non è neanche dietro l'angolo, perché il legante di ogni molecola delle sue opere è un implacabile rigore tecnico e progettuale. Nonostante l'eterea leggerezza finale, le sue creazioni sono sofisticati congegni di postmoderna consapevolezza tecnologica. L'apparente disinvoltura naturale delle sue visioni, proprio come in Almond, è originata da coscienza contemporanea, e da essa è giustificata.

Quasi donatelleschi rilievi schiacciati, i pannelli in corian imitano il marmo e dialogano con la luce. Ma, contrariamente ai bassorilievi di un tempo, è la retroilluminazione elettrica e pulsante a scolpire, come ologrammi, le forme del mito e della religione: il morente albero di Robin Hood, violentato alla vita da istanze turistiche; le grotte svuotate delle effigi di Buddha, distrutte dagli iconoclasti; la berniniana *Estasi di Santa Teresa*, ambigualmente erotica ma anche angosciosa, per la sua luce-scanner quasi medicale. Dietro lo splendore si insinuano mefitici il dramma e la morte, paradossalmente incantatori.

A tradimento ci si specchia nel *memento mori*, quasi come in *Spirits* di **Rebecca Horn**, anche in *Island of the dead*, reinterpretazione digitale da **Böcklin**. E traumatica è la conclusione, con un taglio di sega, della storia raccontata dai tronchi in resina di *Total Recall*, installazione scultorea e sonora. La bellezza non spaventa più, ma solo se si è forti abbastanza da sopportarne la crudeltà.

[diana gianquitto]

RAUCCI/SANTAMARIA
Corso Amedeo di Savoia 190

Mat Collishaw / Cathy Wilkes
da martedì a venerdì
ore 11-13.30 e 15-18.30
tel. 081 7443645
info@raucciesantamaria.com
www.raucciesantamaria.com

napoli

NOAH DAVIS



L'occhio inquietante di **Noah Davis** (Seattle, 1983; vive a Los Angeles) attua una scansione del mondo al di là di ogni preconetto e distinzione, travalica le gerarchie tematiche e le geografie simboliche. Viscerale e immediato, il suo modo di dipingere non rimane mai imprigionato nella rappresentazione di un mondo, di un modo, di una condizione. Scivola obliquo, attraverso le tecniche e le discipline. Il suo approccio contenutistico è libero e onnivoro.

È raro vedere le persone di pelle nera rappresentate indipendentemente dalle questioni dei diritti civili, o delle questioni sociali, rappresentate nella vita quotidiana. Davis esce invece dal cliché della rappresentazione antropologica. Il suo rapporto con i soggetti è personale: racconta quanto lo circonda, nei suoi aspetti meno eclatanti, sfuggendo alle ovvietà, e lo fa con un'efficacia coloristica straordinaria.

Sono racconti di situazioni circoscritte e intriganti. Tutti i dipinti trasudano un vagamente inquietante senso di disequilibrio, incongruo e perturbante. Il colore, pastoso e puro, reso ancor più evidente da sgocciolature e sbavature, niente affatto casuali, disegna possibili traiettorie d'introspezione del reale. Felicitemente oscillanti tra realtà e astrazione, svelano il temperamento espressivo di quest'artista che è venuto affinando e componendo per sintesi i motivi della sua poetica.

Affiorano sulle tele emozioni, stati d'animo, ricordi, notazioni, talvolta intrise di una lieve mestizia. Tutto è immobilizzato in un tempo immoto e silenzioso, quello che traspare dai personaggi calati nei paesaggi interiori, e lo spazio reale nel quale sono collocati i suoi soggetti altro non è che la trasposizione su tela di questo spazio, quello della coscienza e delle emozioni.

Il tempo remoto dell'immaginario simbolico si dilata e invade la percezione del reale. L'osservatore rimane impigliato nella ragnatela delle emozioni che osserva e vi riconosce le proprie. Ci si trova di fronte a composizioni oniriche, che sono un misto di innocente e maligno, sogno e disincanto. La stesura piatta del colore di *Three figures with guns* è l'antitesi della *Danza* di **Matisse**: tre figure armate inscenano un ballo immobile sul mondo, il verde della terra e l'azzurro del cielo diventano pastosi e smunti, le figure separate da uno sfondamento prospettico appena suggerito dalla collocazione su piani diversi, la linea dell'orizzonte è piatta, la sensazione che se ne riceve è raggelante.

I suoi racconti iconici rimandano alla memoria l'amaro disincanto di **Francis Bacon**, l'intensità dolorosa di **Lucian Freud**. Quello di Noah Davis è un espressionismo raffreddato e intimista. Nella saldezza strutturale si avvicina alle composizioni di **Richard Diebenkorn**.

Il fondo delle tele esposte è quasi sempre nero; la figura emerge da questo primitivo stadio, tranne in *Brunette Woman*. Ritratto di una giovane donna, sguardo perso e sognante, su fondo bianco, appena abbozzato con pochi tocchi di marrone, velato di un delicato erotismo e da un'impassibile malinconia. Immagine tenera e struggente, ed è impossibile dire esattamente perché.

[marina guida]

ANNARUMMA404
Via Carlo Poerio 98

Noah Davis
da martedì a venerdì ore 16-19.30
tel. 081 0322317
info@annarumma404.com
www.annarumma404.com

napoli

DONATO MANIELLO



Tempo, luogo e azione si condensano e si amalgamano in *Enviroment Fast Flows*. L'ambiente fluisce velocemente in un turbine di scie e macchie gialloblu che, insieme al paesaggio urbano, rappresentano il filo con cui **Donato Maniello** (Canosa di Puglia, Bari, 1979; vive a Napoli) imbastisce l'intera mostra curata da Irene Tedesco.

Foto e video - organizzati in un allestimento misurato ed essenziale - da cui traspare una certa dimestichezza con l'architettura e il design, confermata dalla formazione accademica dell'artista. Una ricerca che prende le mosse proprio da lì, e in particolare dallo studio della geometria frattale applicata all'urbanistica. Ideale per "visualizzare" le ultime tendenze di espansione delle metropoli che, da nuclei compatti e centralizzati, vanno via via trasformandosi in realtà diffuse, dinamiche, disordinate, tanto da aver portato alla teorizzazione di quella che in letteratura è definita "città liquida". Ed ecco che la fluidità si riversa negli scatti fotografici delle serie *Liquidscapes* e *People*. In entrambe, gli elementi essenziali sono il paesaggio e l'uomo. Protagonista e comprimario, o viceversa.

Stampate su supporti dalla texture lucida, quasi metallica, funzionale all'esaltazione del messaggio mediante un gioco di riflessi, le immagini - tutte in bianco e nero - sono realizzate in sequenza, con tempi di posa esasperati. Selezionate e sovrapposte in postproduzione, per raggiungere un risultato finale che trasfigura il dato di partenza. È qui infatti che emerge ciò che l'occhio umano da solo non riesce a scorgere: l'energia sprigionata dal moto della materia, dall'interazione del corpo con il cemento, con l'acciaio, con l'asfalto, con la luce. Tra il rigore nordico di Zurigo e la caoticità mediterranea, tutto ciò che è in movimento è evidenziato dal colore, con un effetto evanescente e nebuloso che oltrepassa il tangibile per sondare l'immateriale.

Stesso procedimento per la produzione filmica. Unica differenza: la presenza del suono. Le composizioni sonore contribuiscono a definire le atmosfere. *Liquidscapes* si apre su un pattern di pixel che, pulsando al ritmo delle onde radio provenienti da Urano, si assottigliano e si ridimensionano fino a definire la scena reale: il lungomare Acton di Napoli. Zona di passaggio, dove la vita scorre freneticamente. Mentre è fissa su Piazza del Gesù la camera di *Shadows*. Attraversata da ombre e fantasmi che lentamente seguono il flusso temporale della quotidianità.

Tutto è sovrapposto e complementare. Tutto si fonde o si respinge, lasciando una traccia di sé in quel connubio bicromatico di blu e di giallo, per immortalare simultaneamente "due momenti distinti ma sincronici di un unico istante".

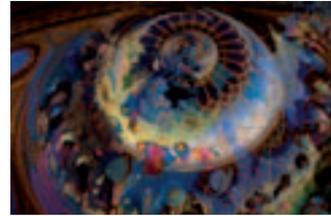
[mara de falco]

OVERFOTO
Vico San Pietro a Majella 6

Donato Maniello
a cura di Irene Tedesco
da martedì a sabato ore 11-13 e 16-19
Catalogo disponibile
tel. 081 19578345
info@overfoto.it
www.overfoto.it

napoli

BEREND STRIK



Tagliare, strappare, incollare ma anche cucire, come nel caso **Berend Strik** (Nijmegen, 1960; vive ad Amsterdam). L'intervento sul tessuto, cavallo di battaglia di numerosi artisti del secolo scorso, riveste nei lavori dell'olandese un carattere affettivo, intimista, nordico, lontano dal furore iconoclasta delle avanguardie. Un tentativo se non altro di ricucire - almeno sul piano platonico - un rapporto con la pittura su tela. L'atto di cucire, spogliato dal suo freddo involucro di arte applicata, si configura allora come un gesto caldo, conciliatorio. Le *stitched photographs* di Strik sono lì a dirci che l'artista non vuole concedersi nessuno strappo con la tradizione. Una buona metà delle stampe cromogeniche, basate sul tradizionale processo di sviluppo da negativo a positivo, sono state ricucite su tela prima di subire ulteriori interventi ad ago e filo.

Il cucito sembra assolvere a due funzioni principali, talvolta sperimentate sullo stesso supporto, dando vita a una forma di decorativismo accattivante, fantasioso, sintetico come le fibre lucide applicate su stampa.

Il cucito si configura allo stesso tempo come un gesto astrattizzante che reinventa la morfologia delle immagini, come nel cielo pezzato di *One Eyed Architecture*, ma anche come un gesto referenziale che segue talvolta in modo docile alcuni dettagli del soggetto, isolandoli dalla trama principale della stampa. Si veda nel secondo caso il vecchio trombettista di *Trumpets*, quasi un soggetto da secentismo fiammingo-olandese ritratto in un ambiente domestico, segnato da una matassa di cuciture che seguono senza ghirigori la linea di contorno degli oggetti di scena.

Il patchwork grigio e nero che getta nel buio alcune porzioni della villetta attrezzata e soleggiata dell'interessante *Israeli House* sembra invece un riferimento alle tante zone d'ombra nei rapporti fra israeliani e palestinesi. Nel dittico *The face in the building or History crying* la sovrapposizione della stampa colorata del sontuoso interno di una sinagoga con le tessiture policromatiche di Strik producono alla vista un cortocircuito psichedelico di forme e colori, accentuato dalla foggia vagamente spiraliforme della trama.

Dulcis in fundo la presenza providenziale di un assemblaggio della serie delle *Violated depiction*, esposte in massa da Jack Tilton a New York, dovrebbe scoraggiare la critica nostrana nell'affibbiare a Strik il patentino di "artista delle stampe cucite".

[giuseppe sedia]

BLINDARTE
Via Caio Duilio 4d

fino al 14 ottobre
Berend Strik
da lunedì a venerdì ore 10-13 e 16-19
tel. 081 2395261
info@blindarte.com
www.blindarte.com



FACCIAMO13CON

le preferenze di Marco Delogu

direttore del Festival FotoGrafia di Roma

01.	città	Roma
02.	libro	<i>Non ora non qui</i> di Erri De Luca
03.	film	<i>Getting to know you</i>
04.	cantante	Patti Smith
05.	ristorante	Il Frantoio di Capalbio
06.	cocktail	Frutta analcolico
07.	uomo politico	Bob Kennedy
08.	quotidiano	<i>La Repubblica</i>
09.	automobile	Citroën DS decappottabile
10.	stilista	Hussein Chalayan
11.	attore	Sean Penn
12.	programma tv	<i>Blob</i>
13.	canzone	<i>Because the Night</i>

Davide Rampello (Triennale di Milano), tenderà il 13 sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

...Peccato che la prima mostra degli oltraggi al paesaggio sia avvenuta nella cantina di Toscani, progettata da Mario Botta, un eco-mostro da far paura...

[dagospia parla di oliviero toscani e del suo nuovo progetto sull'ambiente, presentato nella cantina petra]

Sulle qualità architettoniche - che a noi non sembrano così terrificanti - della cantina progettata da Botta lasciamo la parola ai lettori, ma, caro Dago, l'azienda agricola è di proprietà della Famiglia Moretti, non certo di Oliviero Toscani.

Il ticket aumenterà quasi dappertutto: da 0,50 centesimi a un euro in più, per i Capitolini, la Centrale di Montemartini, i Mercati di Traiano, la Galleria Arte Moderna e Contemporanea, il Museo Biliotti, il Barracco, il Museo Napoleonico, il Museo di Roma in Trastevere, l'Antiquarium del Celio, l'Auditorium di Mecenate, il Circo di Massenzio, il Museo delle Mura, il Museo del Teatro Argentina

[il corriere della sera sulla manovra economica del comune di roma]

Per carità, bile ne avrà eccome, vista la stangata sul costo del biglietto, ma il museo ospitato nell'aranciera di Villa Borghese ha il nome di Bilotti, non Biliotti...

...Per questo ho invitato Olaf Eliasson, quello del grande sole alla Tate Modern

[intervista di kazuyo sejima a stefano bucci del corriere della sera]

Avrà sbagliato Bucci o avrà sbagliato la direttrice della Biennale di Architettura? Sta di fatto che Eliasson si chiama Olafur, non Olaf.

Frieze art fair dal 14 settembre al primo ottobre

[in un'agenda di appuntamenti sul sole 24 ore]

Ehi, voi! Vi siete perduti Frieze quest'anno e manco ve ne siete accorti: è cominciata da giorni secondo il Sole. Di più: è l'unica fiera al mondo a durare due settimane piene!

Gerald Byrne, Dominique Gonzalez-Foerster, Tacita Dean, Karen Cyter...

[gianluigi ricuperati sul domenicale del sole 24 ore]

Certo, il giovane critico letterario fa bene a dire che gli scrittori italiani dovrebbero vedere più mostre. Però di Gerard (con la R) Byrne e di Keren (con la E) Cyter. Sennò chissà dove vanno...



premio spam per l'arte

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Oh parbleu! Sarà pur vero che un trentennale è comunque un trentennale e viva per chi ci arriva. Sarà pur vero che se esponi, ehm..., "multipli", sei ancor più a rischio di invii "multipli". Sarà pur vero che presentando un artista celeberrimo si ha voglia di farlo sapere ai quattro venti. Però la mostra

MAURIZIO CATTELAN. GRAFICA E MULTIPLI

svoltasi il 18 e il 19 settembre ci ha davvero ricordato tante, troppe volte il 30esimo compleanno della milanesissima Collezione Peruzzi (www.collezioneperuzzi.it). E che dire? Auguri!

lemma

di marco enrico giacomelli

CLAUSURA



Giulio Paolini - Clausura - 2010

Dopo 35 lemmi, il rubricista si prende una pausa. In congedo temporaneo, ma ben lieto di ospitare un immenso artista e intellettuale. Apollineo indagatore del caos cosmico, evocatore del silenzio e delle armonie celesti. Devoto al logos, fin dagli esordi frequenta abitualmente la pagina scritta (fu Calvino a presentare il primo di una fertile serie di scritti teorici) e quella illustrata (ha chiosato graficamente il "De rerum natura" di Lucrezio e "L'arte e lo spazio" di Heidegger). Direttamente dall'ultimo libro di Giulio Paolini, in corso di pubblicazione per i tipi di Electa, uno dei lemmi che costituiscono "Dall'Atlante al Vuoto (in ordine alfabetico)". Un'apparente contraddizione in termini, che scaturisce in una riflessione filosofica su un'arte "contemporanea nel suo farsi, ma anacronistica nel suo porsi", sorretta da un anelito all'assoluto e strutturata in un "elenco composito e indeterminato". Eccone un estratto - anzi, un lemma -, con testo e, naturalmente, immagine...

Se volessi concedermi una frase solenne, potrei dire di aver trascorso buona parte della mia esistenza impegnato ad annunciare, in tante opere, un'opera sola (prima o ultima) che proprio ora sto forse per dimenticare.

Tempo di bilanci? Ma no: quale presunzione sarebbe pensare che il Tempo sia disposto a spendere anche soltanto una briciola della sua attenzione per interessarsi a noi, occupato com'è a sorvegliare se stesso... E poi come valutare e distinguere (mettere all'attivo o al

passivo) prove tanto diverse? Azzerare, aggiornare la data, questo sì: ricominciare.

Mi trovo ora in una stanza dell'Hotel des Artistes (luogo vero o presunto?) a rinnovare il cammino o intraprendere la via del ritorno, ad avviare un percorso che mi consenta di aprire gli occhi sull'eloquenza della visione: insomma, eccomi qui a cercare, di annullare la differenza o almeno appurare la distanza tra qualcosa e quella cosa che s'impone allo sguardo.

Un letto, un tavolo, due sedie, una lampada, una finestra... L'illustrazione qui accanto spero possa aiutarmi a decifrare un passaggio. Tratta ed elaborata a collage da un manuale di ottica descrittiva, sembra trasmettere un'allusione così diretta e convincente da incoraggiarmi a tentare di definire il cosiddetto "momento della verità". Riesco allora a vedermi disteso sul letto, le gambe incrociate, la mano sinistra a trattenere un foglio che riproduce la stessa immagine che percepiamo da dietro la cavità oculare del soggetto.

La visione è come circoscritta, colta di sorpresa dietro l'occhio del personaggio vedente e veduto. Il suo e il nostro sguardo si sovrappongono e coincidono nella messa a fuoco del foglio che, lui e noi, stiamo osservando: oggetto e soggetto della stessa visione, osservo e mi osservo osservare.

[giulio paolini]

il prossimo lemma sarà **scala**

▶▶▶ Step09

26-27-28
NOVEMBRE
2010
MILANO
VIA OLONA 6

MUSEO NAZIONALE
DELLA SCIENZA
E DELLA TECNOLOGIA
LEONARDO DA VINCI



THE ART **FAIR** THAT'S A **STEP** AHEAD

www.step09.com • info@step09.com

GUEST
EXHIBITIONS



BERLINER
LISTE 2010

the
next
stop

The Next Stop

Ottobre 2010

LE NUOVE PROFESSIONI DELLA CULTURA
15 e 16 ottobre 2010, dalle 10:00 alle 14:30

IL MANAGEMENT DELL'ARTE E DELLA CULTURA
29 e 30 ottobre 2010, dalle 10:00 alle 14:30

Novembre 2010

ARTE E IMPRESA
12 e 13 novembre 2010, dalle 10:00 alle 14:30

IL PROJECT FINANCING E L'ARTE COME BENE PUBBLICO
26 e 27 novembre 2010, dalle 10:00 alle 14:30

Dicembre 2010

L'ARTE CONTEMPORANEA E LA COMUNICAZIONE
10 e 11 dicembre 2010, dalle 10:00 alle 14:30

Il Progetto:
Il meglio dell'esperienza culturale e creativa
italiana in 10 incontri e seminari sulle
professioni dell'arte contemporanea

Per iscriversi:
<http://www.thenextstop.eu>
lauragaloppo@thenextstop.eu
entro venerdì 8 ottobre

Dove:
Palazzo delle Esposizioni - Sala Auditorium
Entrata da Via Milano 9A
00184 Roma

Info:
Downing Street Srl
Via di Santa Costanza 46
00198 Roma
Tel 06/ 97844192
info@downingstreet.it



Zetema



exibart

LYRAS



I CONTORNI della RIPRESINA

Ripresa sì, ripresa no, ripresa forse. Qualcosa si è iniziato a recuperare dopo la grande bufera, ma la risalita è assai selettiva. E nessuno può dormire sugli allori, a partire dalle fiere. Come previsto, la crisi sta forse facendo del bene al settore dell'arte, limitando gli eccessi e dando il giusto riconoscimento alla qualità...



■ Il processo di recupero di posizioni dopo l'emorragia del biennio 2008/2009 indotto dalla crisi ha caratterizzato il mercato dell'arte in questo inizio del 2010. I dati comunicati dalle prime due case d'aste dimostrano sensibili aumenti di fatturato nel primo semestre dell'anno: 2,2 miliardi di dollari per Sotheby's e 2,57 miliardi per Christie's contro, rispettivamente, 1,2 e 1,8 miliardi registrati a giugno del 2009.

Nonostante i contraccolpi subiti dall'andamento negativo dell'economia, il mercato dell'arte non sembra vedere intaccati la considerazione e l'interesse come ambito d'investimento guadagnatosi negli anni del boom, e che resta il vero valore

da difendere da parte degli operatori. Un recente rapporto condotto in tandem da Capgemini e Merrill Lynch ha documentato che il 29,8% dei financial advisor considera ancor oggi l'arte come il più redditizio tra i cosiddetti "passion investments", che comprendono i beni di lusso ma anche, ad esempio, le sponsorizzazioni nell'ambito dello sport. In Europa la percentuale sale addirittura al 37,4%, a dimostrazione che il collezionismo non è affatto scomparso. I risultati positivi delle case d'asta sembrano dire che il brusco stop dello scorso anno fu innanzitutto il naturale atteggiamento attendista

di chi viene colto da una burrasca improvvisa. Una volta rischiarato, i compratori sono tornati a mostrare fiducia.

Eppure basta spostarsi in casa Phillip's de Pury per assistere a tutt'altro scenario, in buona parte allineato al clima di incertezza che ancora caratterizza galleristi e mercanti, specie sul fronte del segmento del contemporaneo. Per la casa d'aste c'è da fare i conti con il disastro londinese

ne. A resistere sembrano destinate le grandi classiche che però, come dimostra il cattivo andamento di Arco Madrid, non possono dormire sugli allori, ma devono dimostrarsi attente a cogliere le dinamiche di un mercato oggi più vasto e complesso. Nei nuovi scenari, il segmento dell'arte emergente tarda a reagire e sembra essere quello più in sofferenza. D'altro canto i tassi di crescita maggiori, fin dagli anni '90, si sono registrati in questo settore e un processo di assestamento è quindi fisiologico. Ma non è da dimenticare che il boom è stato un fenomeno economico prima che culturale.

Le speculazioni della nuova classe di collezionisti, i nuovi maestri cinesi e orientali, i musei delle archistar nei Paesi arabi sono segnali precisi che battezzano l'origine della fortunata stagione dell'arte e del suo mercato. La stessa Phillip's de Pury, dall'ottobre del 2008 è in maggioranza proprietà di Mercury, la multinazionale russa operante nel settore dei prodotti di lusso, cresciuta parallelamente alla nuova classe imprenditoriale dello stato ex sovietico.

Non stupisca dunque che il recupero in atto si concentri fortemente sull'arte storicizzata, sia essa antica, moderna o contemporanea. Rarità, antichità, fama, curriculum, presenze in collezioni pubbliche di prestigio, letteratura: siamo forse al cospetto

di un ritorno ai valori consolidati del passato in luogo del mero andamento di mercato.

È curioso: nell'età contemporanea che si misura con gli effetti della globalizzazione, che mette al centro del dibattito i problemi identitari, ambientali ed etici, le imprese puntano sempre più a misurare le proprie performance secondo indicatori non-financial e a ricavare valore dagli asset intangibili.

Le collezioni d'impresa e le sponsorizzazioni di progetti artistici nascono anche da queste esigenze.

Durante la cosiddetta *golden age*, il sistema dell'arte internazionale (collezioni pubbliche comprese, che poi avrebbero pagato a caro prezzo la crisi) si è totalmente piegato alle ragioni del mercato, dimenticandosi di investire sul proprio consolidamento strutturale, anzi favorendo il consumo e il continuo ricambio: nuovi artisti e nuove opere, nuove gallerie e nuovi musei, nuovi curatori e nuovi critici. Con una scelta effimera si sono legittimati il mercato e la sua domanda, trascurando il ruolo strategico dei valori intangibili, potremmo dire non-financial, propri dell'opera

d'arte.

La deflazione, ovvero il brusco e veloce declino dei prezzi registrato soprattutto nel comparto dell'arte contemporanea, ha compromesso irrimediabilmente un sistema che si sosteneva scommettendo sul continuo rialzo dei prezzi. Proprio per questo l'aspetto più importante della ripresa del mercato potrebbe essere non tanto il ripristino dei livelli di fatturato pre-crisi, ma piuttosto il riassetto del comparto del contemporaneo. Se la casa d'aste Phillip's de Pury denuncia affanno, sulla sponda Christie's si continua a guardare con estremo interesse all'arte d'oggi: nel 2007 si ricorda l'acquisizione della galleria Haunch of Venison con sedi a Zurigo, Berlino, Londra e New York, dove alla prestigiosa location presso il Rockefeller Center si affiancherà una nuova sede nel cuore di Chelsea. È invece recentissimo il lancio, da parte della casa d'aste, di una propria fiera, che si terrà a Londra nel mese di ottobre, durante il weekend di Frieze. Un nuovo tassello si aggiunge nel processo che tende ad annullare la distanza tra mercato primario e secondario, ma che minaccia anche di rafforzare pericolosamente la posizione di forza delle case d'aste sul mercato dell'arte. ■

Un nuovo tassello si aggiunge al processo che tende ad annullare la distanza tra mercato primario e secondario: Christie's a ottobre inaugurerà la sua fiera d'arte

di giugno, quando la sessione di Contemporary Art ha registrato il 47% di invenduto e un fatturato sotto i 6 milioni di dollari a fronte di pre-stime comprese tra i 9 e i 13 milioni.

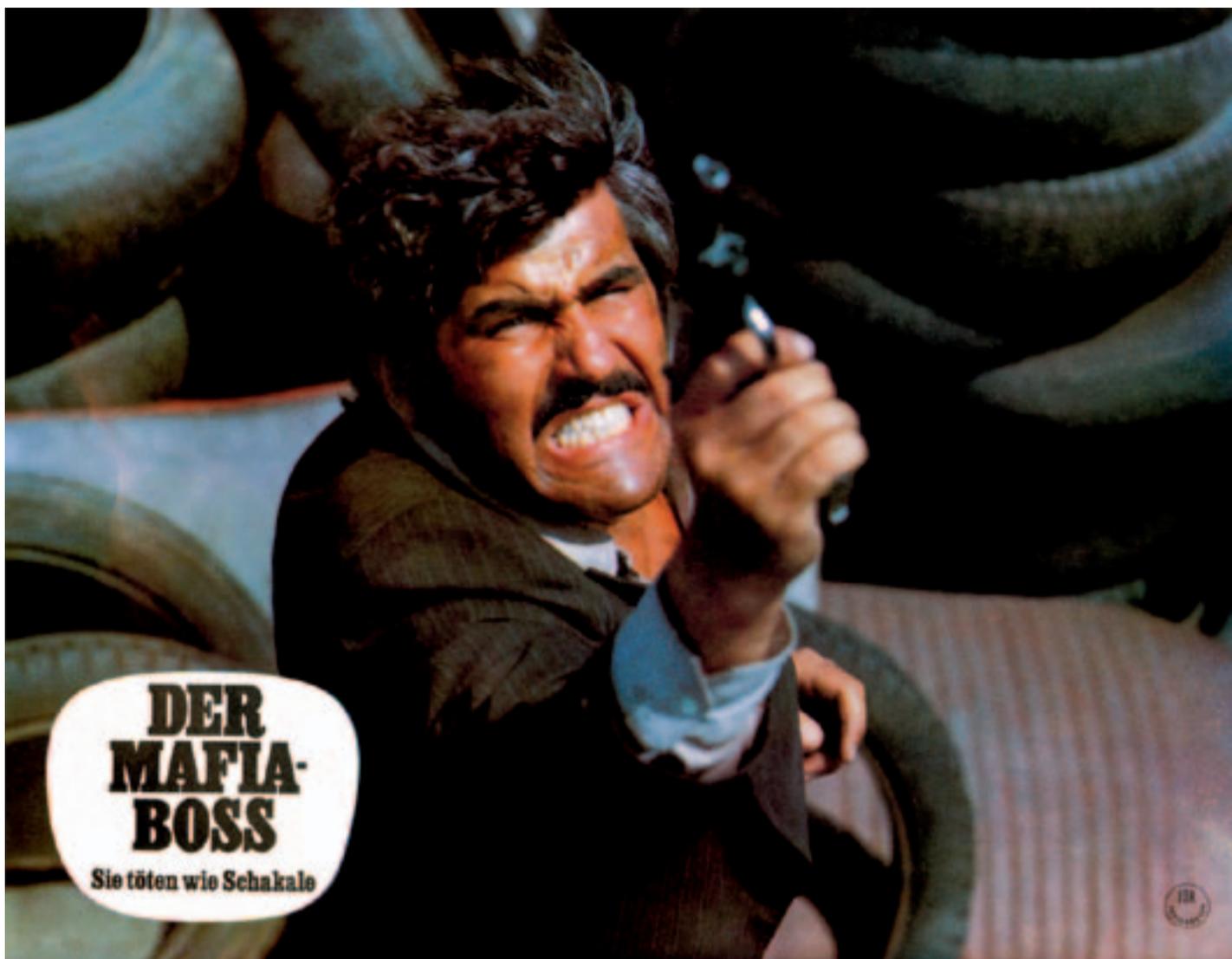
Ma passiamo alle fiere. Se da un lato ha superato le più rosee previsioni quella di Basilea [nella foto, il *Labirinto* di **Michelangelo Pistoletto** ad *Art Unlimited*], dall'altro c'è da registrare anche lo scarso successo delle fiere satellite, ad eccezione di Liste, che ha saputo trasformarsi da antagonista a costola prediletta della Kunst Messe. Dopo anni di grande espansione delle fiere (e delle biennali), il fenomeno sembra in contrazio-

toplot a cura di santa nastro

In estate anche il mondo dell'arte va in vacanza. Eppure le case d'asta non si fermano, anzi si danno da fare per ingolosire anche i collezionisti più pigri. Da Tajan, infatti, noto brand parigino, i mesi più caldi hanno risvegliato un desiderio di moderno e contemporaneo. Non a caso, l'asta dedicata di fine luglio, con un catalogo di 104 lotti (59 venduti, 45 invenduti) e un gran totale di oltre 3 milioni di euro, ha incoronato **Marc Chagall** (*L'Ange et la fiancée*, 1,2 milioni), **Andy Warhol** (*Barbara Liderman*, 270.000 euro), **Syed Haider Raza** (*Mont Ruge*, 129.000 euro). Da Bonhams, colosso americano, rispettivamente nelle sedi di Los Angeles e San Francisco, va in scena la pittura dell'Ottocento occidentale e della California. Il più pagato? **Guy Rose** (*In the olive orchard* [*Provençal olive orchard*], 200.000 \$), seguito dal russo **Nikolai Fechin** (*Head of girl*, 182.000) ma se la cava abbastanza bene anche un italiano, **Giuseppe Cadenasso**, piazzandosi però su cifre ben più basse (15.000). Lasarati, invece, saluta la bella stagione con un'asta di moderno e contemporaneo asiatico. I collezionisti non troppo vacanzieri hanno trovato a Singapore un interessante catalogo che ha totalizzato 2 milioni di dollari locali. La star assoluta? **Affandi**, con tre lotti *Tanah Lot*, *Baron and Rangda* e *Self portrait eating watermelon*, battuti tra i 240 e i 260.000 dollari.

Un regista sottovalutato, poi riscoperto da Quentin Tarantino. Autore di pellicole come "Milano Calibro 9", specchio di una violenza ancora umana nell'Italia degli anni '70. Dove la vita è una lotta senza quartiere...

Classico DI LEO



Essai è una rubrica di cinema, ma non si occupa solo di film appena usciti in sala e di autori che stanno muovendo i primi passi. Vuole coltivare anche la memoria della cinematografia "dei bei tempi andati", soprattutto nazionale, e soprattutto relativa ad autori non conosciutissimi. Iniziamo perciò questo percorso sotterraneo con uno dei più grandi e sottovalutati registi del Belpaese, riscoperto non a caso da **Quentin Tarantino** (che lo ha eletto in cima ai suoi maestri spirituali) e dalla meritoria opera conservativa dei fratelli Curti: **Fernando Di Leo** (1932-2003).

Non staremo qui ad elencare i suoi film. Puntiamo solo, per un attimo,

l'attenzione su uno di essi. Si tratta di *La mala ordina* (1972), la parte centrale della cosiddetta *Trilogia del milieu* (gli altri capitoli sono *Milano calibro 9* del 1972 e *Il boss* del 1973). *La mala ordina* racchiude tutti i temi e gli stilemi di questo cinema arduo e respingente, dinamico e insostenibile. Ci parla da un'epoca lontanissima, diversissima dalla nostra, regolata da altri valori e da altre preoccupazioni. Un'epoca apparentemente più violenta di quella attuale. Ma se ci avviciniamo, se guardiamo attentamente e assaporiamo questa violenza che Di Leo mette in scena - e che è diversa, a sua volta, da quella di un **Lenzi**, di un **Fulci** o di un

"La mala ordina" racchiude tutti i temi e gli stilemi di un cinema arduo e respingente, dinamico e insostenibile

Bava - ci accorgiamo che essa è, in qualche modo, più umana di quella che norma il mondo attuale. Si tratta infatti di una violenza, per così dire, "sociale", eminentemente umana. Attraverso la sua pellicola, lascia intravedere in controluce i conflitti, le contraddizioni di un Paese, le sue dinamiche economiche e di potere. In

una parola, la realtà italiana.

Questa attenzione per la realtà discende dal pieno inserimento di Di Leo nel *noir*: i suoi film, tranne uno, non sono infatti mai "poliziotteschi", neanche eterodossi, e non è un caso che il punto di riferimento pressoché costante sia Giorgio Scerbanenco, un altro maestro del pessimismo esistenziale considerato attraverso l'analisi antropologica del crimine. Può capitare, così, mentre assistete a *La mala ordina*, di immaginare per un attimo uno sguardo così crudo e impietoso rivolto all'Italia del 2010. Impossibile, almeno allo stato attuale. Uno sguardo dotato della stessa attenzione ai dettagli, anche sgradevoli, anche insostenibili. Senza paura di essere considerato imperdonabilmente sopra le righe, di gusto cattivo o cattivissimo, e *volutamente*, consapevolmente tale. Di Leo, nei suoi momenti più alti (ma anche questo discorso non ha molto senso: non ci sono momenti alti e bassi, successi e fallimenti per un regista che ha combattuto sempre con le difficoltà produttive; ci sono solo condizioni favorevoli o sfavorevoli) sviluppa una visione matura della vita come lotta senza quartiere.

Così, anche le scene di prostituzione notturna, che discendono a loro

volta dal primo **Fellini** e da **Pasolini**, con l'illustrazione didascalica di una scenetta oscena, non sono un elemento che "abbassa", che degrada l'impianto generale: perché l'impianto del film è *il degrado*. Quella volgarità è la volgarità di un mondo intero, non si limita a rappresentarlo ma lo condensa e lo comprende. Un mondo completamente ostile, che assume la geografia di una Milano aliena e che irrompe nell'immaginario cinematografico degli anni '70 con un'energia iconografica impressionante. Come già anticipato da *Milano calibro 9*, la città in piena trasformazione, resa irriconoscibile dal boom economico tumultuoso e già lontano (mentre si avvicina precipitosamente la crisi petrolifera), è un labirinto fatto di navigli, capannoni e luna park abbandonati, percorso dal protagonista.

Luca Canali: un pappone all'inizio decisamente antipatico, apparentemente senza alcun senso morale né talento, con il volto e il corpo auratico di Mario Adorf. *La mala ordina* è la storia della trasformazione di quest'uomo, un romanzo di formazione al contrario, un viaggio nella rabbia rivolta contro regole inconsuete e una crudeltà cieca. Kafka muscolar-popolare? Qualcosa del genere. Canali-Adorf è inseguito da due killer americani - che prefigurano, a livello rudimentale, i tarantiniani Vincent e Jules di *Pulp Fiction* - e da scagnozzi italiani, e non sa perché. Ma, gradualmente, scopre al fondo di se stesso la furia cieca da opporre a questo habitat che lo vuole morto, una violenza che scoppia in maniera bestiale e graficamente incontenibile. La ragione è la morte della moglie e della figlia; ma a don Vito Tressoldi (un inquietante Adolfo Celi) confesserà che il nucleo duro e oscuro che ha mosso il suo agire è la *paura*. La paura di essere ucciso, ma anche di perdere la propria umanità, e soprattutto di non comprendere più i movimenti elementari del suo mondo, i suoi minimi rapporti causali.

E l'umanità è, al fondo, l'interesse principale del cinema di Fernando Di Leo, l'umanità radicale messa continuamente alla prova da una malavita irriducibilmente anti-*Padrino*, esposta e riprodotta in tutta la sua logica primitiva, che replica a sua volta le prevaricazioni sociali della realtà "esterna", legale, letteralmente *invisibile*. ■

in sala

LA CITTÀ INVISIBILE

di Giuseppe Tandoi ■■■

Il primo film "narrativo", non documentaristico, girato e ambientato a L'Aquila. È questa infatti la città invisibile del titolo, con Calvino sullo sfondo e il terremoto in primo piano. Luca e Lucilla, personaggi immaginari e al tempo stesso simboli di migliaia di giovani abitanti, scelgono di restare nonostante la tragedia e lo stravolgimento profondo delle loro vite. Il disastro come occasione di crescita individuale e collettiva, la voglia di fare e di costruire contro la condanna all'invisibilità perpetua da parte dello Spettacolo nostrano. Come a dire: un altro cinema, un altro racconto è possibile.

NIGHTMARE

di Samuel Bayer ■■

Il concetto di *reimagining* andrebbe studiato a fondo, tanto più che ormai i leggendari titoli horror degli anni '70 e adesso '80, reimballati visualmente a uso e consumo dei teenager attuali, cominciano a essere quantitativamente e qualitativamente rilevanti. *Nightmare* è solo l'ultimo di questa serie inesauribile di "remake espansi". Siamo sicuri che il fenomeno riguardi solo l'aspetto esteriore, l'aggiornamento degli effetti speciali (squartamenti *et similia*), e non, a livello più profondo, l'adattamento e la traduzione in termini contemporanei delle storie e delle mitografie inaugurate dagli originali?

INCEPTION

di Christopher Nolan ■■■■■

Il nuovo imperdibile film di Nolan - l'autore più interessante della sua generazione insieme a Richard Kelly -, dopo le pause commerciali dei due *Batman* e la bella prova di *The Prestige*, regala un "botto" che ci riporta alle atmosfere di *Memento*. "Your mind is the scene of the crime", recita lo slogan promozionale facendo il verso a *CSI*: thriller fantascientifico arricchito dalla potenza visiva del blockbuster d'azione e da quella concettuale della dimensione onirica. Si può chiedere di più a un film del 2010? Di Caprio, il protagonista, l'ha paragonato addirittura a $8\frac{1}{2}$ di Fellini...

(CONTRO)tendenza KINKALERI



Non è forse vero che, laddove tutto è lecito, l'illecito prolifera? Il gruppo pratese alle prese con Kurt Weill e Bertolt Brecht racconta, alla sua maniera, la città di Mahagonny. "Rappresentazione del mondo sociale in cui viviamo disegnato dalla prospettiva aerea di una società realmente liberata". Parola di Adorno...

Serve di Jean Genet, il testo viene fagocitato da una ventriloqua, e così *dis-detto* dalla fonte che lo emette, trasformandolo misteriosamente in un accadimento fuori controllo.

presentazione di un'esistenza sociale degradata, astuta e ottusa, ma la struttura drammatica che mischia i linguaggi, cultura alta e bassa, musica e parole in un impasto violento e aggressivo, eppure fresco e godibile. Per Kinkaleri *Ascesa & caduta* è un assolo d'attore. **Marco Mazzoni** è dietro un lungo tavolo multitask di legno chiaro, invaso da un esercito di anonimi pupazzetti di plastica, sagome ritagliate da qualche fashion-magazine, giocattoli a molla, "mano" a carica che camminano, figure note del *fantasy* americano. Il testo di Brecht compare sotto forma di

dei codici della musica sacra di Bach e Händel. Mahagonny, il nome della città-rete per "pescicani", dall'indefinita collocazione spazio-temporale, un po' Dogville, un po' Manderlay, risalta e si distingue in modo accentuato, ripetuta come un grido di esultanza per il paradiso dei vizi, lontana dal duro lavoro dell'Alaska e dalle proibizioni.

Il performer - munito solo di radiomicrofono - variando tecniche vocali e modalità espressive traccia un disegno cromatico che passa dalla recitazione naturale al cantato privo di accompagnamento, a segmenti lirici, sul filo di un registro caricaturale; o ancora contrappuntando la partitura testuale - come già nell'originale - con sequenze ragtime, jazz, con le quali viene sapientemente stilizzata e quasi raggelata la crudezza cronachistica delle vicende della crimina-

In "Ascesa & Caduta" una ricerca che non cede alle lusinghe e tesse un affresco multiforme, in un equilibrio sottilissimo e costantemente in bilico tra caricatura e puppetshow

le Begbick-Ritagliata e dei suoi subdoli complici Fatty-Jabba the Hutt e Moses-ET, dei minatori d'Alaska Jim-Jack-, Bill-Taxi driver model e di Joe-Pee Wee Herman, di Jenny-Maria di Lourdes e delle ragazze Posh e Troll. Se l'intera storia si svolge in un'ambientazione allucinata, i personaggi-pupazzetti, iperconnotati e, a un tempo, privi di specchi dimostrano, ancora di più, il loro status di figure incapaci di consapevolezza. Con *Ascesa & caduta* Kinkaleri conduce una ricerca che non cede alle lusinghe; anche quando sembra addolcire la rappresentazione, in realtà tesse, in un equilibrio sottilissimo e costantemente in bilico tra caricatura e puppetshow, un affresco multiforme, sfumato e allo steso tempo ricco di un'energia gestuale che è vera e propria coreografia in cui sono implicate una prepotente fisicità e un'inedita vocalità. Tanto più il testo drammatico respinge ogni enfasi, ogni giudizio esplicito o commovente o attesa, tanto più la scena risulta ricca di invenzioni, raffinate, millimetricamente concertate in un *onemanshow* in cui performer e storia narrata diventano un unico corpo spettacolare, l'unico in grado - assicurano i Kinkaleri - di "mostrare Brecht senza la sensazione di consumare surgelati!". ■

copione, cartacea ri-presentazione d'una precedente messinscena. Mazzoni legge e getta a terra le pagine, scansiona con dei cartelli (fogli stampati), brechtianamente appunto, atto per atto, "luoghi", "ruoli" e "battute". Mentre doppia e muove i personaggi, legge, recita e canta in italiano brani ispirati a Weill. Attraverso l'uso della voce traspare perfettamente l'aggressiva incisività di una drammaturgia musicale che accosta linguaggio colto a generi mutuati dalla musica di consumo. Ballabili, canzonette patetiche, marce cedono il passo alla mitica *Alabama Song*, nota per le versioni dei Doors e di Bowie, fan di Brecht, mentre in alcuni passaggi trapela l'eco di forme neobarocche o

Ma torniamo al lavoro presentato al Castello Malaspina. In *Ascesa & Caduta* Kinkaleri mette letteralmente sul tavolo *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*, uno dei capolavori del teatro musicale del Novecento, opera politico-satirica composta da Kurt Weill su libretto di Bertolt Brecht. Portato in scena nel '30, bandito dal nazismo già nel '33 (ma anche i socialisti marxisti storsero il naso), *Aufstieg und Fall* è la storia della città utopica, Mahagonny, che promette ricchezza e divertimento, ma che presto si svela luogo di corruzione, sfruttamento, illegalità, dove le ragazze devono prostituirsi per sopravvivere e gli uomini vagano alla costante ricerca di denaro per il gioco e il whisky. Opera impressionante, a rileggerla oggi, che vale come un *zeitoper* contemporaneo capace di mettere in scena un male noto, non grandioso e non tragico, che regna con una fredda, spaventosa vitalità. Ma ciò che interessa Kinkaleri non è solo la straordinarietà di quest'opera profetica, capace di descrivere la società dei consumi attraverso caratteri paradossali e distorti trascinando gli individui all'autodistruzione, o la rap-

■ Si è appena conclusa l'estate dei festival. A gettare uno sguardo panoramico emerge un paesaggio dominato da un'impalpabile e, per questo, pericolosa riproduzione del sempre identico, in una moltiplicazione di cliché, di strategie iper-semplificanti che livellano verso il basso l'esercizio del gusto e la costruzione del senso. I giovani gruppi, adagiati in un presunto assetto generazionale che ne ha garantito una *condizione d'appartenenza à la page*, armati di un linguaggio non affrancato da un *gergo* divenuto consueto nel teatro sperimentale, mostrano spettacoli ammiccanti, che si muovono disinvoltamente tra sintassi televisiva (Zelig) e trovate post-jeromebelliane, che di fatto lavorano sul consenso, anche quando agiscono con l'intento dichiarato di stimolare una forma di consapevolezza spettatoriale, o presumono di mettere in campo azioni informate politicamente. Oppure propongono lavori tanto curati esteticamente da soffocare nella scorciatoia del *wel-made*, spesso grondanti tecnologia, espressioni radical chic di una più ben nota industria spettacolare. Non mancano performance affette da un patologico autoreferenzialismo che mescolano la trita retorica dell'epigonismo epocale con una lotta ai mostri facili (Ikea, Grande Fratello) e ai simulacri - di un Baudrillard mal letto - utilizzandone, maldestramente, la grammatica.

In questo quadro inquietante, qualche isola felice. Lontano dai blasoni fin troppo glomour dei festival estivi, **Kinkaleri** debutta con *Ascesa & Caduta* nel salone centrale degli affreschi del Castello Malaspina di Fossdinovo, nel progetto *Castello in Movimento* ideato da Pietro Torrigiani Malaspina e Maddalena Fossonbroni, in collaborazione con il *Festival Lunatica 2010*. Ancora una volta Kinkaleri si fa carico dell'anacronismo dell'essere in scena e, al contempo, di una precisa condizione epocale ed esistenziale. E lo fa non voltando le spalle al repertorio, rischiando una faccia a faccia con il teatro più rappresentativo del secolo scorso, per sovvertirlo dall'interno, attraverso una componente caustica e politica che non disdegna una nozione alta di intrattenimento, di gioco teatrale portato alle estreme conseguenze. *Ascesa & Caduta* è una sfida alla messa in scena, ai suoi linguaggi codificati che, qui, si presentano disorganizzati, lillipuzianamente miniaturizzati come per portare al collasso o amplificare la portata di discorso che non è più solo teatrale.

Nella medesima direzione muove l'altro debutto estivo di Kinkaleri, che porta a conclusione al *FAR festival des arts vivants* di Nyon, con *I AM THAT AM I*, il progetto nato nel 2009 con lo studio *IO MENTO* e la conferenza-spettacolo *TU DICI?*. Nato intorno all'immaginario de *Le*

È PRIMAVERA (O NO?)
Appuntamento a Tolosa dal 24 settembre al 17 ottobre. O almeno nei weekend del 24-25 settembre e 1-2 ottobre, quando il festival Printemps de septembre si apre gratuitamente al pubblico con i celebri *Nocturnes*. A capitanare la kermesse, Eric Mangion, direttore della nizzarda Villa Arson, coadiuvato da Isabelle Gaudfroy, che proviene dalla Fondation Cartier. Focus di questa ventesima edizione, intitolata *Une forme pour toute action*, le "nuove arene" della performance, indagate con mostre, *Nomadic Nights*, eventi fuori e dentro le mura della città (con appendici importanti a Reims e Cahors) e programmi educativi. I nomi? Una schiera, da Spartacus Chetwynd e Martin Kersels al Musée les Abattoirs al reverendo Ethan Acres allo Spazio Saint-Cyprien. Per non parlare della fittissima programmazione delle performance "propriamente dette"...
www.printempsdesseptembre.com

sipari

TRANSTRENTINO

Decima edizione per Transart, festival di cultura contemporanea che porta in Trentino Alto Adige i linguaggi della sperimentazione performativa internazionale. Dal 9 settembre al 9 ottobre, un mese di musica, danza, letteratura e arte a diretto contatto con i palcoscenici più innovativi. Transart, gemellato con la biennale newyorkese Performa, accoglie numerosi artisti fra cui Aki Sasamoto, Sylvie Fleury, Kalup Linzy, Ian Monk, Adam Pendleton, Reggie Watt, Alterazioni Video, Danai Anesiadou. Aprono il festival i performer e video-artisti giapponesi Dumb-Type con *True*. In collaborazione con Museion, la coreografa americana Meg Stuart presenta *Blessed*, mentre il Mart ospita il concerto *Intonarumori*, ideato dal compositore italiano Luigi Chessa, che ha ricostruito gli strumenti del pittore futurista Luigi Russolo. Edizione da non perdere.
www.transart.it

È PRIMAVERA (O NO?)

È PRIMAVERA (O NO?)
Appuntamento a Tolosa dal 24 settembre al 17 ottobre. O almeno nei weekend del 24-25 settembre e 1-2 ottobre, quando il festival Printemps de septembre si apre gratuitamente al pubblico con i celebri *Nocturnes*. A capitanare la kermesse, Eric Mangion, direttore della nizzarda Villa Arson, coadiuvato da Isabelle Gaudfroy, che proviene dalla Fondation Cartier. Focus di questa ventesima edizione, intitolata *Une forme pour toute action*, le "nuove arene" della performance, indagate con mostre, *Nomadic Nights*, eventi fuori e dentro le mura della città (con appendici importanti a Reims e Cahors) e programmi educativi. I nomi? Una schiera, da Spartacus Chetwynd e Martin Kersels al Musée les Abattoirs al reverendo Ethan Acres allo Spazio Saint-Cyprien. Per non parlare della fittissima programmazione delle performance "propriamente dette"...
www.printempsdesseptembre.com

LE VIE DI MODENA

Percorrere Vie. Quelle della direttrice Modena-Carpi-Vignola che, dal 9 al 16 ottobre, torna a movimentarsi con la sesta edizione di Vie Scena Contemporanea Festival, che ospita le più interessanti realtà dello spettacolo contemporaneo. Promosso da Ert, il festival è diventato una tappa obbligata per osservare i fenomeni della nuova teatralità internazionale, coniugando le proposte di compagnie già affermate con quelle delle formazioni più esplorative. Grandi allestimenti, piccole performance, incontri vedranno avvicinarsi gli esiti delle ricerche del regista brasiliano Enrique Diaz con le azioni sui generis di The Irrepressibles, le esplorazioni sonico-gestuali di Barokthegreat e le drammaturgie testuali di Muta Imago. Le diverse manifestazioni della danza europea sono espresse con i duo Jonathan Burrows/Matteo Fargion e Mathilde Monnier/La Ribot.
www.viefestivalmodena.com

[matteo antonaci]

link

www.lunaticafestival.it
www.castellodifossdinovo.it
www.festival-far.ch
www.kinkaleri.it

SEPARATI in CASA

Ancora una volta al centro di tutto c'è Lucca. La città che ogni anno ospita il tradizionale salone ha anche un Museo del Fumetto. Fra le due realtà il rapporto è glaciale. Nei giorni del Comics & Games ognuno andrà per la sua strada: il salone si prepara alla carica dei 10mila visitatori, il museo ospiterà i primi "Stati generali del fumetto" aperti a tutti i professionisti del settore. L'obiettivo? Trovare una risposta comune alla crisi del mercato...



■ Quella di quest'anno sarà una Lucca un po' fricchettona. Il pay-off del *Comics & Games 2010* invita a quattro giorni di pace, fumetti e giochi. E se non si fosse capito il messaggio, c'è sempre il manifesto pronto a chiarire le idee. Ecco, lì c'è quella piccola peste di Cappuccetto Rosso. Dite sia una brava bambina? Certo, lo è nelle varie trascrizioni dei fratelli Grimm o di Charles Perrault. Ma questa è un'altra fiaba, è tutta un'altra storia. Infatti, quella ragazzina tutto pepe si legge un fumetto appesa ai fili di una mongolfiera sopra gli alberi di Torre Guinigi. E il Lupo Cattivo, chitarra in spalla e camicia in stile Woodstock, si fa una canna (ma no, è una sigaretta...) seduto sul cofano di un maggiolino a fiori su cui sono legati ben stretti bongo, pecorella, ombrellone e botte di vino. Chi manca ancora? Ah, la vecchia nonna. Sta lanciando fragole con la fionda. E il cacciatore, pipa in bocca, si è dato alla pesca. Mica scherza: pesca fumetti.

È proprio attorno a questo mondo straordinario e contraddittorio che si sviluppa la Lucca dei comics e delle polemiche. Se da una parte s'inneggia alla pace col bel manifesto di **Max Frezzato** - artista d'alto livello, capace di creare su qualsiasi supporto e con qualunque materiale, purtroppo snobbato dalla critica e poco conosciuto dal pubblico - la società par-

tecipata che organizza il festival di settore più importante d'Italia lascia fuori dai giochi il Museo del Fumetto di Lucca, la struttura cugina che però è di esclusiva proprietà comunale. Sia chiaro: nessuno ha mai fatto un passo avanti per trovare un punto d'incontro. Né gli amministratori né i responsabili delle due realtà

che continua a portare avanti il suo programma espositivo e che in quei giorni ospiterà nelle sue sale i primi *Stati generali del fumetto*.

Chiaramente un evento tira l'altro. Nel 2009 il salone del fumetto ha contato 140mila presenze (il 60% ha un'età compresa fra 15 e 35 anni), numeri assolutamente rilevanti

per i circa 400 espositori che continuano a pensare che questa sia la piazza migliore - e più appetibile - dove presentare novità editoriali e prodotti connessi al mondo comics (la "costola" games, ormai prepotentemente affermata, ha invece una vita autonoma e decisamente florida). Ci saranno anche centinaia di autori, perché ogni casa editrice porta i migliori cavalli di scuderia. Quindi non è difficile immaginare le

Insomma, più che il fumetto, a essere in crisi sono i rapporti fra editori e autori. Soprattutto in relazione al mercato, che cambiando in fretta rende necessaria una riflessione attenta cui far seguire provvedimenti concreti e condivisi. "Lo scopo di questa iniziativa non è di portare in piazza le beghe in merito ai compensi degli autori", spiega Claudio Stassi. "Vorremmo poter fare un'analisi più ampia che toccherà vari punti di inte-

Quattro giorni, due iniziative. Che non dialogano, ma si tirano reciprocamente la volata. Nella "piazza" più appetibile per l'editoria di settore

presenze agli Stati generali, nati su iniziativa di **Claudio Stassi** (autore per Rizzoli, Becco Giallo, Tunué, Pavesio) e del critico Luca Boschi. Che su *Cartoonist globale* scrive così: "In coincidenza con le date di Lucca Comics & Games 2010, ma non organizzata nell'ambito delle sue iniziative, quest'anno si terrà una tavola rotonda interamente dedicata ai temi e ai problemi più importanti dei fumettisti italiani, dove saranno presenti alcuni rappresentanti autori italiani e si auspica la partecipazione dei professionisti del settore con interventi mirati e circostanziati".

resse generale, compreso quello del ruolo del fumetto nel mercato editoriale. L'obiettivo è di iniziare un dibattito serio su un tema troppo spesso sottovalutato sperando di condividere alcuni punti contrattuali chiari e fondanti per tutti quanti".

link

www.luccacomicsandgames.com
www.museoitalianodelfumetto.it
lucaboschi.nova100.isole24ore.com
stassiclaudio.blogspot.com

bolle

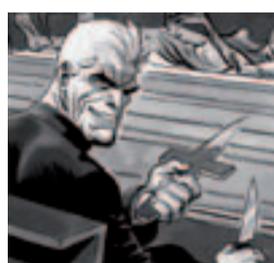
È PROPRIO DYLAN DOG?



caso editoriale unico nel suo genere. Secondo: le anticipazioni e i primi spezzoni video di *Dead of Night*, che uscirà nelle sale a marzo 2011, sono decisamente lontani dal personaggio. Mancherà l'ispettore Bloch, non ci sarà Groucho e neppure il maggiolino bianco. Ma soprattutto a fare da sfondo sarà New Orleans e non Londra. Del nostro Old Boy, ormai, resta proprio poco.

deadofnightmovie.wordpress.com

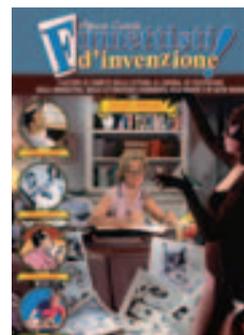
IL DON CHE FA PAURA AL PD



Don Zauker, prete spietato e cinico che incarna i paradossi della dottrina. La sua genesi è raccontata nel volume *Don Zauker - Santo Subito* (Double Shot). Ma DZ è anche uno spettacolo. Ebbene, il talk show ha messo in subbuglio la Festa Pd di Zambra (in provincia di Pisa). I cattolici del partito e il parroco del paese hanno dato l'aut-aut: o loro o noi. Così l'evento è stato annullato. Possibile che la satira faccia tanta paura?

www.donzauker.it

FUMETTISTI NEI FUMETTI



Alfredo Castelli è un milanese doc. Apprezzato autore (chi non ricorda *l'Omino Bufo?*), è il creatore di Martin Mystère e un buon ricercatore. Lo si può definire uno storico del fumetto. In questo ruolo ha pubblicato con Coniglio un volume assai particolare: *Fumettisti d'invenzione*. Un librone in formato A4 in cui si raccolgono (e raccontano) le storie d'invenzione in cui il protagonista è un fumettista. L'aspetto curioso è scoprire che nella maggior parte dei casi c'è una visione piuttosto distorta dell'autore di fumetti. Il lavoro è immenso, e su *Scuola di fumetto* sono già apparse le prime integrazioni.

www.coniglioeditore.it

Cronaca di una MORTE annunciata

Ormai è definitivo: Meltemi Editore ha chiuso i battenti. Il vento non soffia più? Non è del tutto vero, ma per gli amanti di certa saggistica è un brutto colpo. Ne abbiamo parlato con Luisa Capelli. Cercando di andare alla radice del problema...

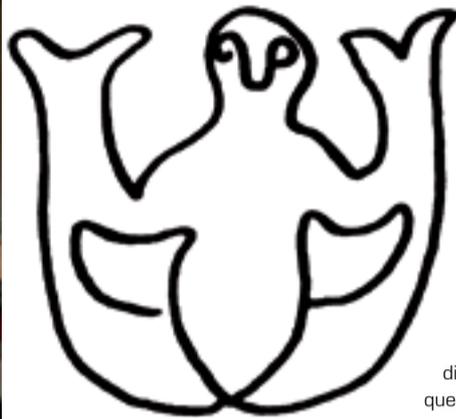


Meltemi viene fondata nel 1994 e inizia la distribuzione nel 1996. L'impresa - in tutti i sensi - è ideata da Luisa Capelli e Marco Della Lena. Il 30 aprile del 2010 è una data ben più mesta da ricordare, poiché è il giorno in cui la casa editrice chiude i battenti. Ma già nel 2008, sul sito www.meltemieditore.it, era comparso un appello, *Se non ora, quando?*, che non prometteva nulla di buono. Iniziava così: "Questo è un appello ad aiutarci a tenere in vita la nostra casa editrice, da tempo serrata in una crisi profonda tanto da renderne, oggi, incerto il futuro. Vi chiediamo di farlo semplicemente acquistando i nostri libri, per voi stessi o donandoli a una biblioteca". Evidentemente gli sforzi dei lettori e sostenitori non sono stati sufficienti. E il vuoto che lascerà l'editore romano, al di là della retorica su pluralismo e sostegno alla cultura, è "misurabi-

le" dai commenti dei firmatari della petizione *Per la Meltemi editrice: non facciamola morire in silenzio*. Firme "pesanti", che testimoniano d'una solidarietà espressa in maniera corale e appassionata. Una solidarietà a cui si uniscono volentieri *Exibart* e in *primis* questa rubrica, che tanto spazio ha dedicato a Meltemi sia online che onpaper. Perché anche, e tanto, di arte si parlava nei suoi libri. Giusto per citare un esempio, per l'editore capitolino qualche anno fa è uscito *Enjoy!* di Marco Senaldi. Ne abbiamo parlato proprio con Luisa Capelli.

Meltemi, il nome di un vento... Con che visione avete iniziato la vostra impresa quindici anni fa?

Meltemi, per evocare un progetto: come il vento utilizzato da popoli che si muovevano abilmente nel Mediterraneo, la nostra idea era di navigare nella produzione di ricerca nelle



scienze umane per proporre ai lettori attraversamenti e percorsi culturali scarsamente praticati dalla produzione editoriale italiana. L'antropologia, gli studi culturali e postcoloniali ci hanno guidato nelle scelte di contenuto; la relazione con la ricerca accademica, il lavoro di traduzione e l'attenzione ai giovani autori ci hanno spinto a rifuggire la superficialità.

Facci capire meglio: cosa non ha funzionato?

In Italia si legge poco, e si legge sempre meno un determinato tipo di libri. Nella saggistica, si tende a pubblicare volumi brevi, possibilmente di autori noti, e si spingono questi ultimi a uscite frequenti e ravvicinate: premiando così i meccanismi più deleteri del mercato (alta rotazione, iperproduzione, rapidissima obsolescenza dei titoli...). Privilegiando la pubblicazione di opere impegnative, rifuggendo la rincorsa all'attualità e volendo mantenere un'impronta non generalista del nostro catalogo, siamo andati troppo a lungo controvento...

L'oligopolio è certamente un bel problema, almeno in linea teorica. Però non basta a spiegare perché, in qualunque Paese vada, sul me-

tro o in treno vedo la gente leggere libri, mentre da noi quelli che lo fanno sono mosche bianche...

L'oligopolio, come dicevo prima, non riguarda solo il sistema distributivo-promozionale del libro: alla lunga, orienta le scelte editoriali, i gusti dei lettori, l'abitudine ad affrontare letture laboriose. Per me il mestiere di editore non può far rima solo con imprenditore, ma è rappresentato da quella "editoria *si*" di Giulio Einaudi che stimola e provoca, piuttosto che assecondare. I dati sulla lettura sono allarmanti: metà degli italiani non legge, un laureato su due legge meno di un libro all'anno. E i finanziamenti per le biblioteche sono stati ridotti di oltre il 30% negli ultimi anni. L'impegno dello Stato per invertire questi dati, se non con rare iniziative propagandistiche, è inesistente.

Certo non ha aiutato la soppressione, da parte delle Poste, della tariffa agevolata per i celeberrimi "pieghi di libri". Come ti spieghi una decisione del genere?

La soppressione della tariffa agevolata è solo l'ultimo dei provvedimenti penalizzanti. La logica è quella di prelevare i soldi a tappeto e nel modo più semplice: se a rimetterci sono i più piccoli o i meno furbi, peggio per loro...

Spesso la saggistica "seria" è sostenuta da fondi universitari. I tagli che hanno colpito l'istruzione quanto hanno influito sul bilancio di Meltemi? E come vedi la situazione generale? È pur vero che ci sono alcune case editrici che in pratica sono university press mascherate. Allora perché non seguire il modello anglo-americano? Mi dirai di andare a vedere che per-

centuale di Pil investono in istruzione Usa e Italia, immagino...

In Italia il modello delle university press non si è affermato. Sarebbe stato necessario istituire un sistema di valutazione virtuoso per le proposte di pubblicazione, a partire dal mondo accademico. Invece, si sono perlopiù trasferite le logiche del reclutamento universitario anche nella scelta delle pubblicazioni, con i pesanti risultati di edizioni a pagamento rivolte a commissioni concorsuali piuttosto che ai lettori. La progressiva riduzione delle risorse a disposizione dei docenti limita la possibilità di finanziare le edizioni, ma ho l'impressione che le prime escluse siano proprio le pubblicazioni estranee alla logica di cui sopra.

Parliamo di futuro. Ora che fate? Non ci credo che non avete un piano B...

Ora la priorità è fare in modo che il catalogo possa continuare a vivere: sto cercando soluzioni perché possa avvenire. Io intendo dedicare le mie energie all'editoria digitale, ma è prematuro parlarne.

Un'ultima domanda: sono finiti al macero i libri non distribuiti? C'è eventualmente modo di sostenere Meltemi acquistandoli?

I libri non sono andati al macero: l'attuale difficoltà è quella di poter continuare a distribuirli presso le librerie pur non avendo novità editoriali in uscita. Contiamo comunque di poter presto riprendere le vendite dal sito. ■

info

Meltemi Editore
Via Labicana 24 - 00184 Roma
info@meltemieditore.it
www.meltemieditore.it

no dust

ATLANTE DEI MUSEI CONTEMPORANEI

Più che un atlante, un saggio di museologia. Con una stimolante suddivisione categoriale. Si comincia con *l'Essenziale* (il primo citato è il New Museum di Sanaa), si passa per *Monolite* (e il Museo del restauro di Sassari), *Innesto* (ovvio, la Tate Modern), fino al *Contesto* (il Landesgartenschau di Zaha Hadid). Skira - 352 pp. - € 33 www.skira.net



MI CHIAMO CHARLES SAATCHI E SONO UN ARTOLICO

È noto, questo va da sé. È noto anche perché non concede volentieri interviste. Così Phaidon ha riunito alcune decine di domande formulate da critici, giornalisti e persone comuni. Tutte, maledette e subito. E mica si parla solo d'arte, ma pure di cucina e molto altro. Con guizzi d'ironia da non perdere. Phaidon - 176 pp. - € 9,95 www.phaidon.com

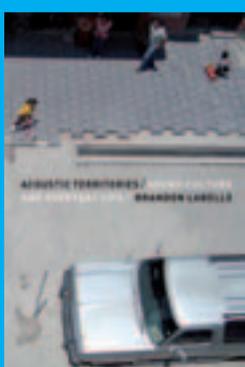


no italian

ACOUSTIC TERRITORIES

Chi meglio di Brandon Labelle per parlare di *Sound culture and everyday life*? Senza contare che è assai raro leggere libri degni di nota che trattano dell'ambiente sonoro in cui siamo costantemente immersi. E Labelle lo fa con un approccio topografico, dal sottosuolo al cielo, passeggiando per casa e strade.

Continuum - testi ing. - 278 pp. £ 24,95 - mitpress.mit.edu



PINO PASCALI

Per gli appassionati del grande Pascali è un momento importante, almeno dal punto di vista editoriale. Dopo la monografia che gli ha dedicato Anna D'Elia per Electa, ora Marco Tonelli ne affronta la produzione scultorea. Con la qualità alla quale Johan and Levi ci ha abituati.

Johan & Levi - 144 pp. € 23 - www.johanandlevi.com



SOUVENIR D'ITALIE

Un gran bel libro per parlare di *A nonprofit art story*. Quale storia? Quella di Viafarini all'approssimarsi dei vent'anni dalla sua nascita. Dal 1991 alla collaborazione con Careof, fino alla nascita del Docva. A curare il tutto, Patrizia Brusaroso e Milovan Farronato. Ce ne fossero di realtà simili in Italia...

Mousse - 392 pp. - € 39 www.damianieditore.com



La Luna nel pozzo



"Tutti i marcheggni per ridurre e fissare la visione non potevano sorgere che in una civiltà urbana... Nella civiltà contadina nessuno sentiva il bisogno di creare un mondo alla rovescia, perché in campagna tutti lo vedevano dovunque... Lo vedevano nei fossi, nei pozzi, negli stagni, nelle ombre". Una poetica in poche frasi. Sono fra quelle che Gianni Celati cita nella postfazione alle *Lezioni di fotografia* di **Luigi Ghirri**. Dentro c'è tutto: l'origine campagnola (e l'attenzione per ambiente e paesaggio), la prossimità con le piccole cose, la riflessione teorica, lo sguardo incantato così differente da quello volitivo e fugace dell'urbanità, l'insofferenza nei confronti delle duplicazioni della realtà, l'interesse per il frammento apparentemente anodino, l'avversione per i presunti scatti "straordinari" e di converso la convinzione che è la serie, la maggior risorsa della fotografia. "Pensare per immagini". È così che si chiude il primo libro di Ghirri, *Kodachrome*, del 1978. E l'accento è posto sul verbo più che sul sostantivo. Disorientante se detto da un fotografo? Non se quel fotografo è Ghirri. E così non ci si stupirà se l'ultima lezione, datata 4 giugno 1990, è intitolata *Immagini per musica*. E si parla del

lavoro foto-grafico realizzato per e con i Cccp per l'album *Epica Etica Etnica Pathos*, di tanti altri lavori nati a stretto contatto con musicisti e case discografiche, della sua collezione di vinili. E soprattutto si leggono riflessioni su grafica e prodotto che, intelligenti di per sé, sono pure utili per illuminare di riflesso le convinzioni di Ghirri sulla fotografia, quelle stesse che abbiamo ricordato in apertura. Ad esempio, il rifiuto del fotografo di realizzare banali ritratti dei cantanti: "È un meccanismo che deriva dalla cultura televisiva, per la quale si stabilisce un rapporto diretto con il personaggio del quale si vede la faccia, con quelle che appare, che si riconosce". Una dichiarazione che evoca gli scatti "annebbiati" presi sulla via Emilia, o gli utensili di **Morandi** rimasti nel suo studio e protagonisti di uno splendido lavoro dello stesso Ghirri. E la rarità degli esseri umani nelle sue fotografie, e ancor più la loro qualità quando compaiono, magari per stemperare - insieme alle nuvole - la chiarezza abbagliante della Reggia di Versailles. E forse non è perfettamente ghirriana la seguente affermazione, anche e soprattutto se volta al presunto specifico fotografico: "Il vero problema per un musicista non è più trovare

suoni nuovi, ma trovare un suono vecchio che sia nuovo. Credo che tutte le possibilità di mettere insieme le note siano state sfruttate".

Tutti questi temi e vari altri - da notare l'approccio alla tecnica, sempre preciso ma senza mai mollare la presa sulla "poetica" - sono diluiti e galleggianti in due cicli di lezioni (pubblicati grazie al sostegno della Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia) che è assai piacevole leggere e alle quali fu senz'altro ancor più gratificante assistere. In particolare, ciò che inevitabilmente si perde nella lettura è il riferimento alle tante foto che Ghirri mostrava e usava come esempi: nel libro non tutte sono riprodotte, e pure nel caso in cui lo sono la qualità non è eccelsa. Ma il difetto può trasformarsi in pregio, se diviene stimolo a riprendere in mano i libri di Ghirri e a osservarli con rinnovata attenzione.

[m.e.g.]

Luigi Ghirri - *Lezioni di fotografia*
Quodlibet, Macerata 2010
Pagg. 272, 22 euro
ISBN 9788874623129
www.quodlibet.it

La pos(t)a in gioco

Si sa, le copertine sono importanti. In questo caso, titolo e nome dell'autrice incorniciano una fotografia affascinante. È il ritratto in bianco e nero di una giovane Rosalind E. Krauss di profilo, con il mento appoggiato su una macchina per scrivere. Lo scatto risale al 1969 ed è firmato da Ann Gahart, e sulla quarta di copertina è spiegata la scelta della foto. Con una frase pronunciata nel 1974 da Clement Greenberg all'indirizzo dell'autrice: "Spare me smart Jewish girls with their typewriters".

Si gioca infatti in un serrato e burrascoso dialogo con Greenberg questo nuovo libro della cofondatrice di *October*. Nuovo sino a un certo punto, poiché si tratta di una raccolta di saggi e interventi in gran parte già pubblicati, fatta eccezione per *Fat Chance* e *Mr. Clean-Up*. E, a dire dell'autrice, prosecuzione di un'altra raccolta, pubblicata originariamente nel 1986, che va sotto il titolo *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti*.

Per quanto riguarda questo titolo, invece, crea qualche problema. Se infatti l'"inventario" non

può che essere "perpetuo" - "un critico rivede costantemente non solo le sue concezioni della tendenza e delle correnti più importanti dell'arte contemporanea, ma anche le sue convinzioni a proposito del lavoro più significativo al loro interno" - allora fa specie che siano riproposti saggi che risalgono addirittura al 1976, come il seminale *Video: The Aesthetics of Narcissism*, pubblicato sul primo numero di *October*.

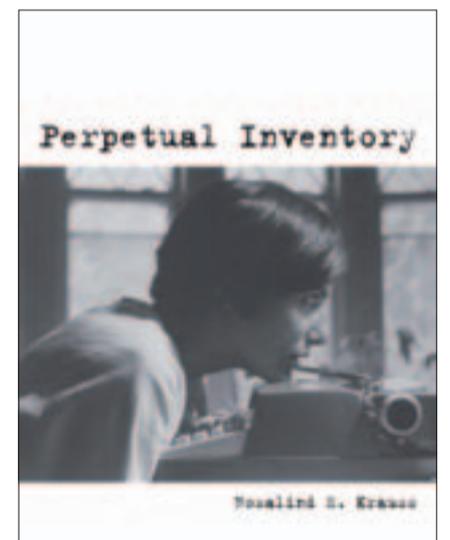
Detto ciò, in questa raccolta l'*Entmythologisierung* è rivolta al postmodernismo ed è venata dalla convinzione che "l'abbandono del medium specifico decreti la morte dell'arte seria". Nell'estrema sintesi kraussiana: "Considero la 'condizione postmediale' un mito mostruoso".

Che fare, dunque? La soluzione proposta nel succitato saggio consiste nell'individuare dei criteri specifici che consentano di ricomprendere tecnologie allora nuove come il video nel discorso mediale. In altre parole, il video non è sintomo di un approccio postmediale all'arte, bensì è esso stesso un medium. E qual è la specificità dell'uso artistico del video che per-

mette di distinguerlo, ad esempio, dal cinema o dalla televisione? L'utilizzo del video come specchio, come avviene in *Centers* (1971) di **Vito Acconci**. Andando più in profondità: "Il medium della videoarte è la condizione psicologica del sé fissurato e raddoppiato dalla riflessione specchiante di feedback sincroni". Qui sta la notevole innovazione del saggio di Rosalind Krauss: l'aver individuato in una condizione psicologica - non tecnica o tecnologica, dunque - la proprietà d'un mezzo, e nella fattispecie tale condizione psicologica è quella del narcisismo. Da allora in poi, il medium tende a introiettarsi. Come dire: l'unico mezzo è la mente dell'artista. O quella del critico?

[m.e.g.]

Rosalind Krauss - *Perpetual Inventory*
The MIT Press, Cambridge (MA)-London 2010
Pagg. 336, 29,95 usd
ISBN 9780262013802
mitpress.mit.edu



Complessi di superiorità



Dopo il successo di *Lo potevo fare anch'io e Dopotutto non è brutto* - e mentre è da poco uscito *Dal Partenone al panettone* - Francesco Bonami ci riprova con *Si crede Picasso*. E ancora una volta la freccia che scocca sul mondo dell'arte va a segno.

Nell'approcciarsi al contemporaneo, Bonami non rinnega gli strumenti interpretativi classici. Ma al metodo storico-filologico affianca una scrittura, irriverente, avvincente, con la quale guida il lettore attraverso la comprensione sensoriale, nonché emotiva e intellettuale, dell'opera. Scopriamo allora che esistono artisti veri e falsi, artisti buoni e cattivi, sia tra i primi che tra i secondi, e per imparare a conoscerli è sufficiente avvicinarsi all'opera e a chi l'ha prodotta, senza preconcetti o influenze modaiole. Impariamo che c'è chi artista nasce e chi lo diventa, chi lo è suo malgrado e chi vuole esserlo malgrado tutto, chi lo è per un certo periodo e chi lo è per tutta la vita.

Certo, fa sorridere leggere che **Jackson Pollock** si sarebbe scolato una bottiglia di whisky se avesse saputo le quotazioni che avrebbero raggiunto i suoi quadri, e che **Emilio Vedo-**

va, "l'intoccabile" veneziano, se fosse vissuto ai tempi di **Tintoretto** si sarebbe chiamato "Spatascetto". Ma siamo tutti ragionevolmente d'accordo sul fatto che l'energia espressiva che scaturisce dalle loro opere è paragonabile a una creativa eiaculazione di colore e, parimenti, che la forza delle opere di **Frida Kahlo** e di **Louise Bourgeois** è direttamente proporzionale al difficile rapporto che le artiste ebbero con l'universo maschile, che è come dire inversamente proporzionale alla fragilità dei loro corpi. Come non riconoscere al mistero pacato e un po' opaco emanante dai quadri di **Giorgio Morandi** un legame ancestrale con l'universo casalingo costituito dal tinello della sua casa e da una vita trascorsa in compagnia delle tre sorelle zitelle? Come non ammettere che l'interesse di **Burri** per la materia ha a che vedere con i suoi studi di medicina? Molto calzante è l'immagine di **Doug Aitken**, il bell'artista californiano che "surfa" con la videoarte, simbolo ed erede del massiccio investimento che la generazione dei suoi genitori ha fatto nelle azioni della libertà.

Nell'arte ci sono artisti furbi che si credono

intelligenti, come **Bill Viola**, capace di accontentare quei collezionisti incerti se acquistare videoarte o arte rinascimentale, e artisti intelligenti, ma non si sa quanto furbi, come **de Chirico**, che per fare troppo l'enigmatico a un certo punto ha iniziato ad apporre date false sui suoi quadri, finendo per confondere tutti, compreso se stesso. Ci sono, infine, artisti furbi e intelligenti allo stesso tempo, e **Damien Hirst** ne è un esempio.

Naturalmente si possono non condividere certi giudizi estetici di Bonami, ma il metodo suggerito per distinguere una vera opera d'arte da una falsa è infallibile. Poiché l'arte è come il sesso: c'è chi quando lo fa gode davvero e chi finge di godere, ma posti di fronte all'arte vera di certo si prova piacere.

[adriana scalise]

Francesco Bonami - *Si crede Picasso*
Mondadori, Milano 2010
Pagg. 120, 17 euro
ISBN 9788804600763
www.mondadori.it

A me gli OCCHIALI please

Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima. Può allora un paio di lenti essere lo specchio dell'arte e del design? Un oggetto d'uso comune, in cui moda, arte e design si incontrano...



■ Scomodi, ingombranti, a volte imbarazzanti. Gli occhiali da vista, fino a pochi anni fa, erano considerati un ostacolo alla bellezza, una caratteristica distintiva dei seccioni, degli sfigati. Oggi le cose sono decisamente cambiate e quello che era visto come un difetto è quasi considerato un valore aggiunto. L'occhiale non è più un fastidioso accessorio da indossare per vedere meglio, ma un ornamento da sfoggiare. A cosa è dovuto questo cambiamento? Moda, arte e design hanno fatto proprio l'occhiale da vista e da sole, lanciandolo sulle passerelle, indossandolo e persino riprogettandolo.

Ecco allora che il timido *oggetto necessario* diventa un complemento d'arredo della persona e viene indossato alcune volte per sfizio, altre per inseguire una moda e altre ancora per indicare uno status o una professione. Lo ha capito **Persol**, azienda italiana che si occupa di occhiali da vista e da sole dal 1917, che per spiegare l'arte insita nell'antica professione dell'ottico ha raccolto diciassette artisti da tutto il mondo per il progetto *A work of Persol*. I giovani au-

tori invitati hanno realizzato un'opera esclusiva per il marchio, mostrando il loro stile più intimo, la loro personale vena artistica. La stessa azienda si è messa alla prova come 18esimo artista. È stato possibile apprezzare tutti i lavori ad ArtBasel 2010 e il processo creativo grazie al libro *Art in process. A work of Persol*. Il volume, arricchito dalle illustrazioni di

Non più un fastidioso accessorio da indossare per vedere meglio, ma un ornamento da sfoggiare, anche per sfizio

Harriet Russel, segue passo dopo passo gli artisti nella produzione dei lavori e dimostra come il processo che è alla base un'opera d'arte non è lontano da quello che si nasconde dietro un paio di occhiali. Passione, meticolosità, creatività e invenzione sono le caratteristiche che avvicinano sempre più l'arte al disegno indu-



l'arte con occhiali creativi". Di anno in anno, oltre a rinnovare il suo supporto all'arte, il brand torinese varia anche la tipologia di collaborazione con contest e iniziative culturali che si interrogano sull'affinità

striale e il progetto Persol testimonia come le due professioni siano vicine. Persol fortunatamente non è l'unica azienda italiana che si è lanciata in ambito artistico: **Vanni Occhiali** - con la designer **Irene Chinaglia** [in alto a destra il modello Flame V1864 A00] - conferma da tre anni il sodalizio con Artissima per "guardare

Non sono solo i marchi con una storia

solida alla spalle o quelli già affermati a indagare in campi sperimentali, ma anche gli emergenti. **Jplus**, brand italiano molto giovane, ha basato fin dagli esordi la sua filosofia progettuale su design, arte e comunicazione. La contaminazione tra le discipline e la curiosità sono le basi del lavoro dell'azienda padovana, che mantiene uno stretto legame con il pubblico organizzando eventi e contest (vedi il *box in basso*).

Sempre rimanendo in Italia, assistiamo a sperimentazioni e ricerca sul tema dell'occhialeria anche da parte di singoli designer che hanno ribaltato, cambiato e rianimato l'oggetto-occhiale.

Li ha "ritagliati" dal legno **Matteo Ragni**, che con *W-eye* ha realizzato una montatura la cui particolarità risiede nelle stanghette fisse, che non si possono piegare; l'occhiale è un pezzo unico, in tutti i sensi... La riuscita del prodotto è data dal felice incontro tra un'azienda di lavorazione del legno e un designer o, meglio ancora, dall'incontro tra l'antica arte della falegnameria e il disegno industriale.

Li ha "raddoppiati" **Giulio Iacchetti** per **Aspesi 1910** con il suo modello *4 Occhi* [nella foto in alto], riprendendo il nome canzonatorio che viene dato a chi solitamente indossa gli occhiali. Il progetto è nato per ovviare ai problemi di chi lotta quotidianamente con due paia di occhiali: normale e da lettura, o semplicemente da vista e da sole. *4 Occhi* ha una montatura doppia con quattro lenti e, a seconda dal verso in cui lo si indossa, consente di cambiare modello con un unico occhiale.

Tutti questi casi dimostrano che la progettazione di un oggetto d'uso comune custodisce all'interno un elaborato processo creativo, la scelta del materiale o la precisione dell'opera. Tutto questo è individuabile come arte: l'importante è saperla... vedere. ■

[valia barriello]

compassi

OLIVARI MACCHINA SEMPLICE

Olivari, azienda di eccellenza nel campo della produzione di maniglie, ha deciso di festeggiare i suoi 99 anni in Laguna in concomitanza della 12. Mostra Internazionale di Architettura. L'azienda di Borgomanero, per l'occasione, allestisce una mostra e pubblica un libro. L'esposizione è suddivisa in due grandi aree: una dedicata alla storia di Olivari, arricchita dai nomi dei grandi designer che vi hanno preso parte; la seconda, fotografica, si concentra solo su alcuni modelli in produzione. Il libro *Macchina Semplice. Dall'architettura al design, 100 anni di maniglie Olivari*, a cura di Stefano Casciani, passa in rassegna tutti modelli del passato, grazie a schizzi e immagini. Presso lo Spazio Paradiso dei Giardini della Biennale.

www.olivari.it

KAPRASUTRA

Kaprasutra è il divertente nome-scioglilingua dell'ultima invenzione dell'Atelier Alessio Blanco che, da un paio di anni, concentra la sua attività artistica su progetti con interazioni tra arte, design e comunicazione. *Kaprasutra*, piccolo manuale illustrato per la liberazione sessuale delle capre, è un libro che può sembrare in apparenza dissacratorio e irriverente, ma è nato in concomitanza con il progetto della mostra benefica pro Bangladesh *Le capre di Tecla*. Dell'Atelier Blanco ricordiamo gli altri progetti, sempre dal nome contenente un gioco di parole, *Burlabox*, pupazzo di carta da costruire e portare in giro per il mondo, e *Jackson Mouse*, toy con le sembianze di topolino e con i segni di possibili ritocchi estetici come il celebre cantante.

www.kaprasutra.it

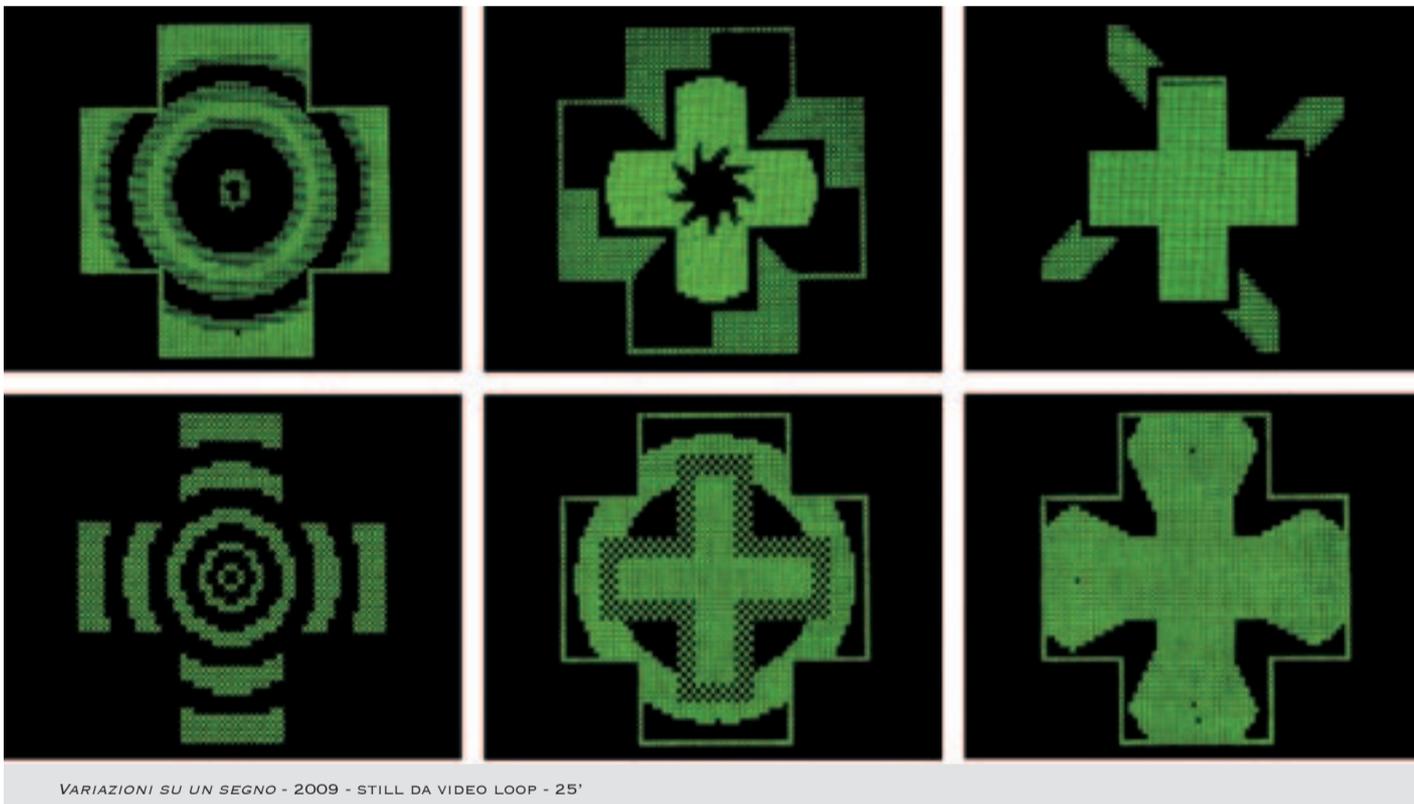
THE OTHERSIGHT

Jplus, cross brand di occhiali che si occupa di design fashion e visual art, lancia un bando di concorso che corrisponde alla sua filosofia progettuale. La curiosità, caratteristica principale del marchio, ha spinto Alessandro Martire e Andrea Toller, padri di Jplus, a indagare l'arte della fotografia. Complici l'ottica e la visione, campo in cui lavorano, e l'alternatività che li caratterizza, nasce *The Othersight*, contest per ricercare sguardi laterali sulle cose. I partecipanti possono essere professionisti o dilettanti, devono fornire da uno a tre scatti che rappresentino il loro punto di vista non convenzionale sul mondo, il tutto entro il 30 novembre. I vincitori riceveranno un modello del marchio che, come tutti i prodotti dell'azienda, è limited edition.

www.jplusvision.com

RICHARD SYMPSON

Dal 2006 dietro il nome Richard Sympson si celano un fisico teorico (Marco Trinca Colonel, classe 1980) e Cosimo Pichierri, classe 1976, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Poco conosciuti in Italia, vantano mostre in musei internazionali come lo Smak di Gent e il Marta di Herford. Armati di macchina fotografica, si recano sul luogo di delitti efferati per "registrare", palmo a palmo, i segni lasciati dalle comunità locali, oppure filmano di notte le insegne di farmacie parigine per un'indagine sul segno e sulle simbologie. L'ultimo loro progetto sarà esposto a Milano a ottobre, in una mostra itinerante che parte da Middelburg e si conclude a Parigi.



VARIAZIONI SU UN SEGNO - 2009 - STILL DA VIDEO LOOP - 25'

■ Che libri avete letto di recente?

A sangue freddo di Truman Capote, Lamento di Portnoy di Philip Roth.

Che musica ascoltate?

Rino Gaetano e i Radiohead.

Città che consigliereste di visitare e perché.

Città del Messico, perché adoriamo le megalopoli tropicali.

I luoghi che vi hanno particolarmente affascinato.

La Tour Eiffel.

Le pellicole che avete amato di più.

Amarcord, Pulp Fiction.

Le mostre visitate che vi hanno lasciato un segno.

La Planète des signes, curata da Guillaume Désanges, Sol LeWitt, curata da Rudolf Stingel.

Gli artisti del passato per i quali nutrite interesse.

Andy Warhol, Bruce Nauman.

E i giovani a cui vi sentite vicini, artisticamente parlando?

Samuel Richardot, per la serietà della ricerca.

La prima curiosità: il vostro nome.

Non vogliamo identificarci come coppia e quindi abbiamo dato un nome al progetto di ricerca comune. Richard Sympson era uno pseudonimo a disposizione.

Che formazione avete?

Cosimo è diplomato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Marco è laureato in Fisica Teorica presso l'Università Statale di Milano-Bicocca. Ci siamo conosciuti frequentando un corso professionale di fotografia presso il Centro Riccardo Bauer di Milano.

Avete seguito la residenza della Dena Foundation a Parigi. Cosa ricordate di quell'esperienza?

Ha rappresentato una grande opportunità. In particolare ci ha permesso di dedicare tutto il nostro tempo alla ricerca artistica e di entrare in contatto con il panorama artistico-critico di Parigi. Questi spazi di confronto e discussione sono stati decisamente fondamentali per la nostra ricerca. Su un piano personale, di quell'esperienza ricordiamo quanto si possa vivere meglio all'estero.

Vi recate sul luogo di delitti efferati, fatti di cronaca che hanno avuto una particolare risonanza mediatica. Registrate con la fotografia i segni lasciati dalle comunità locali, usando la tecnica del palmo a palmo. In cosa consiste?

Il processo *Palmo a Palmo* è composto da una serie di passaggi. Individuiamo il luogo utilizzando tutte le informazioni che riusciamo a reperire. Arrivati sul luogo scattiamo centinaia di foto zenitali mappandolo palmo a palmo. Questo significa posizionare la fotocamera sempre nello stesso identico modo e obbligarla a registrare sempre le stesse identiche cose. Non c'è nessuna possibilità di com-

piacimento. Utilizziamo la macchina fotografica come se fosse uno scanner perché l'unica cosa che ci interessa è "scandire" il nostro soggetto. Successivamente procediamo con il montaggio digitale dei vari scatti "ricostruendo palmo a palmo la scena del delitto". Utilizzare questo processo ci permette di realizzare immagini descrittive e non rappresentative del luogo. Rifiutando l'unico punto di vista proprio della macchina fotografica manteniamo tutti gli elementi sullo stesso piano, evitando di dare una struttura gerarchica. In questo modo non imponiamo allo spettatore alcuna interpretazione, evitando così ogni tipo di "stereotipizzazione" dell'immagine. Realizzare una scansione dei luoghi a qualche settimana di distanza dall'evento ci permette di documentare quello che più ci interessa, ossia i segni, le tracce, i feticci depositati sul luogo dalle comunità emotive che si generano, anche in virtù della manipolazione mediatica degli eventi. L'immagine viene stampata in scala 1:1 rispetto al reale.

Quelle fotografie, una volta esposte, dopo un lavoro lungo e complesso, le distruggete. A rimanere è il file digitale. C'è un legame col fatto che, una volta spenti i riflettori dei media, molti casi finiscono nel dimenticatoio?

Parleremmo più di un gesto iconoclasta. Ogni interpretazione metaforica è a disposizione di chi legge il lavoro.

Siete maniaci del dettaglio, della resa formale. Forse perché en-

trambi provenienti dal mondo della fotografia professionale. Nel lavoro Il vuoto al centro utilizzate delle ghirlande di cui fotografate piccole porzioni di fiori per poi accorparle di nuovo. Quanto è importante la tecnica per voi?

La nostra preparazione tecnica è sicuramente importante, ma quello che ci interessa raggiungere nei nostri lavori è un'aderenza tra forma e contenuto. Ogni contenuto crediamo abbia una forma specifica. Nei nostri lavori fotografici il linguaggio è importante quanto i soggetti. Utilizzare amatorialmente un linguaggio è una modalità che non condividiamo e che anzi troviamo facile e "politicamente" pericolosa. Così come nella *Serie Palmo Palmo*, utilizziamo lo stesso processo anche nel progetto *Il Vuoto al Centro*. Anche in questo progetto utilizziamo la fotografia per descrivere. Nella nostra ricerca ci confrontiamo con il "luogo comune". Nella *Serie Palmo a Palmo* si considera il "luogo comune" nell'accezione didascalico-giornalistica, nel progetto *Il Vuoto al Centro*, invece, il "luogo comune" lo affrontiamo nell'accezione semiotica. In particolare, abbiamo scelto un topos della natura morta, la ghirlanda floreale, come esempio di sconfinamento dello spazio rappresentativo. La cornice è inglobata dallo spazio quadro. Le sette immagini che compongono il progetto sono sette tra le variazioni possibili del segno ghirlanda floreale.

Esporrete in una mostra itinerante un progetto che parte dal vi-

deo, sulle insegne luminose di farmacie parigine. Di cosa si tratta?

In occasione della mostra *Beyond The Dust - Artists' Documents Today* presenteremo un progetto dal titolo *Variazioni su un segno*. Il progetto prevede tre diversi lavori che saranno presentati nei tre appuntamenti della mostra. Il soggetto del lavoro è il segno croce. Individuato nell'insegna farmaceutica, cerchiamo di comprovare la coesistenza in essa dei tre diversi tipi di segno: indice, icona, simbolo. Nel video, che sarà presentato a Milano, trattiamo il segno-icona documentando le variazioni di giochi ottici di diverse insegne farmaceutiche parigine. Le opere che presenteremo a Middelburg e Parigi faranno riferimento rispettivamente a segno-simbolo e segno-indice.

Il Centre National des Arts Plastiques di Parigi vi ha chiesto di realizzare un libro d'artista. Qualche anticipazione?

Per la mostra *Beyond The Dust - Artists' Documents Today* il Cnap ha indetto un bando tra gli artisti per la realizzazione di un libro d'artista con la funzione di opera-catalogo che entrerà a far parte della loro collezione. Il nostro progetto, che ha incontrato il favore della commissione, si struttura sulla doppia accezione di campionario-archivio. Da un lato si realizza un libro che permette a ogni artista di descrivere in modo autonomo il proprio contributo alla mostra; dall'altro la struttura mobile, grazie alle cerniere zip di cui è dotata ogni pagina, permette di parcellizzare i singoli contributi e di raggrupparli in striscia secondo criteri mobili aperti a qualsiasi intervento esterno. ■

ecco una selezione di point dove trovare free Exhibart.onpaper (se siete così tirchi da non abbonarvi o andare in edicola)

ALESSANDRIA

ZOGRA - Corso Roma 123

ALTAVILLA VICENTINA ^(VI)

GALLERIA ATLANTICA - Vi a Piave 35

ASCOLI PICENO

LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7

ASTI

FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80

BARI

TAVLI BOOK BAR / ART CAFE' - Strada Angiola 23

BENEVENTO

PESCATORE SAS - Via San Pasquale 36

BERGAMO

ARS ARTE + LIBRI - Via Pignolo 116

GAMEC - Via San Tomaso 52

LOG - Via San Bernardino 15

BIELLA

CITTADELLARTE GLOCAL RESTAURANT - Via Serralunga 27

BOLOGNA

ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12

BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a

BRAVO CAFFÈ - Via Mascarella 1

CAFÉ DE PARIS - Piazza del Francia 1c

CAMERA CON VISTA - Via Santo Stefano 14/2a

CAR PROJETS - Viale Pietro Pietramellara 4/4

CONTEMPORARY CONCEPT - Via San Giorgio 3

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA - Via del Porto 50

GALLERIA FORNI - Via Farini 26

GALLERIA MARABINI - Vicolo della Neve 5

LIBRERIA IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20

LIBRERIA MODD INFOSHOP - Via Mascarella 24b

L'INDE LE PALAIS - Via de' Musei 6

MAMBO - Via Minzoni 4

NEON>CAMPO BASE - Via Zanardi 2/5

OTTO GALLERY - Via D'Azeglio 55

BOLZANO

ANTONELLA CATTANI - Rosengartenstrasse 1a

AR/GE KUNST GALLERIA MUSEO - Via Museo 29

CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Cappuccini 28

LIBRERIA GOETHE 2 - Via Cappuccini 26a

MUSEION - Via Dante 6

BRESCIA

A PALAZZO GALLERY - Piazza Tebaldo Brusato 35

FABIO PARIS ART GALLERY - Via Alessandro Monti 13

GALLERIA MASSIMO MININI - Via Luigi Apollonio 68

CAGLIARI

EXMÀ - Via San Lucifero 71

CAMOGLI ^(GE)

FONDAZIONE REMOTTI - Via XX Settembre 1

CAMPOBASSO

GALLERIA LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1

CAPANNORI ^(LU)

TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via di Vormo 67

CARRARA

CASTELLO MALASPINA - Via Papiriana 2

CATANIA

FONDAZIONE BRODBECK - Via Gramignani 93

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO - Via Vittorio Emanuele II

CATANZARO

L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7

CINISELLO BALSAMO ^(MI)

MUFOCO - Via Frova 10

CITTÀ DELLA PIEVE ^(PG)

IL GIARDINO DEI LAURI - San Litardo

COMISO ^(RG)

GALLERIA DEGLI ARCHI - Via Gioberti 41

COMO

LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15

CORTINA D'AMPEZZO

LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118

FIRENZE

BASE - PROGETTI PER L'ARTE - Via di San Niccolò 18r

CIVIC069 - Via Ghibellina 69

CUCULIA - Via dei Serragli 1r / 3r

FOR GALLERY - Via dei Fossi 45r

FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA - Via Val di Marina 15

GALLERIA ALESSANDRO BAGNAI - Via del Sole 15r

GALLERIA IL PONTE - Via di Mezzo 42b

GALLERIA POGGIALI E FORCONI - Via della Scala 35a

GRAN CAFFÈ GIUBBE ROSSE - Piazza della Repubblica 13

EX3 - Viale Giannotti 81

LIBERA ACCADEMIA - Piazza di Badia a Ripoli 1a

LIBRERIA BRAC - Via dei Vagellai 18r

LIBRERIA CAFFÈ LA CITÈ - Borgo San Frediano 20r

LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza del Mercato Nuovo 1

MUSEO MARINI - Piazza di San Pancrazio

SAN GALLO ART STATION - Via Fra' Giovanni Angelico 5r

SANTO RICARA - Via Ghibellina 164r

SOCIETÀ DELLE BELLE ARTI - Via Santa Margherita 1

SOCIÉTÉ ANONYME - Via Giovan Battista Niccolini 3f

STROZZINA - Piazza degli Strozzi 1

TEATRO DEL SALE - Via de' Macci 111r

VILLA ROMANA - Via Senese 68

FOGGIA

LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74

FOLIGNO ^(PG)

CIAC - Via del Campanile 13

GALLARATE ^(VA)

CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21

MAGA - Via Egidio De Magri 1

GENOVA

GALLERIA GUIDI & SCHOEN - Vico della Casana 31r

MENTELOCALE - Piazza Giacomo Matteotti 5

PINKSUMMER - Piazza Giacomo Matteotti 9

VILLA CROCE - Via Ruffini 3

ZONAFRANCA - Via XXV aprile 16

LA SPEZIA

CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1

LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galileo Galilei 17

PALAZZINA DELLE ARTI - Via del Prione 236

LECCE

PRIMOPIANO - Viale Guglielmo Marconi 4

LIVORNO

FACTORY DESIGN - Via Michon 24

LUCCA

LU.C.C.A. - Via della Fratta 36

MANTOVA

CENTRO BOMA - BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1/2

MATERA

LIBRERIA PALAZZO LANFRANCHI - Via Ridola Domenico 47

MERANO

KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163

MESTRE

GALLERIA CONTEMPORANEO - Piazzetta Olivotti 2

MILANO

ACCADEMIA DI BRERA - BRERA 2 - Viale Marche 71

AMT | TORRI & GEMINIAN - Via Fratelli Bressan 15

ANTONIO COLOMBO - Via Solferino 44

ARTBOOKBOVISA - Via Lambruschini 31

ARTE STUDIO INVERNIZI - Via Domenico Scarlatti 12

BAR MONO - Via Lecco 6

BOND BAR - Via Pasquale Paoli 2

BOOKS IMPORT - Via Achille Maiocchi 11

BROWN PROJECT SPACE - Via Bartolomeo Eustachi 3

CAFFÈ JAMAICA - Via Brera 32

CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via della Moscova 28

CARDI BLACK BOX - Corso di Porta Nuova 38

CIocca ARTE CONTEMPORANEA - Via Lecco 15

CURTI / GAMBUZZI & CO. - Via Pontaccio 19

DESIGN LIBRARY - Via Savona 11

DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27

DREAM FACTORY - Corso Garibaldi 117

EFFEARTE - Via Ponte Vetro 13

FEDERICO LUGER GALLERY - Via Domodossola 17

FLUXIA GALLERY - Via Ciro Menotti 9

FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35

FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1

FRANKLINS/MARSHALL - Corso Porta Ticinese 76

FRIDA - Via Antonio Pollaiuolo

FRIP - Corso Porta Ticinese 16

GALLERIA 1000 EVENTI - Via Porro Lambertenghi 3t

GALLERIA ALESSANDRO DE MARCH - Via Rigola 1

GALLERIA ARTRA - Via Burlamacchi 1

GALLERIA CA' DI FRA' - Via Carlo Farini 2

GALLERIA CARDI & CO - Corso di Porta Nuova 38

GALLERIA FRANCESCA KAUFMANN - Via dell'Orso 16

GALLERIA FRANCESCA MININI - Via Massimiano 25

GALLERIA GALICA - Viale Bligny 41

GALLERIA GIO MARCONI - Via Alessandro Tadino 15

GALLERIA LIA RUMMA - Via Stilicone 19

GALLERIA MASSIMO DE CARLO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA MILANO - Via Manin 13

GALLERIA MONICA DE CARDENAS - Via Francesco Viganò 4

GALLERIA NICOLETTA RUSCONI - Corso Venezia 22

GALLERIA NINA LUMER - Via Carlo Botta 8

GALLERIA PACK - Foro Buonaparte 60

GALLERIA PATRICIA ARMOCIDA - Via Antonio Bazzini 17

GALLERIA PIANISSIMO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA RAFFAELLA CORTESE - Via Alessandro Stradella 7

GALLERIA RICCARDO CRESPI - Via Mellerio 1

GALLERIA RUBIN - Via Bonvesin de La Riva 5

GALLERIA SUZY SHAMMAH - Via San Fermo

GALLERIA WABI - Via Garigliano 3

HANGAR BIOCCA - Viale Sarca 336

HOME-MADE - Via Tortona 12

HOTEL STRAF - Via San Raffaele 3

IERIMONTI GALLERY - Via Gustavo Modena 15

IMPRONTE - Via Montevideo 11

ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4

IULM - Via Carlo Bo 4

JEROME ZDDO CONTEMPORARY - Via Lambro 7

LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti

LE CASE D'ARTE - Via Circo 1

LIBRERIA DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16

LIBRERIA ELECTA KOENIG - Via Dogana 2

LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5

LIBRERIA SKIRA TRIENNALE - Viale Alemagna 6

LIBRERIA UTOPIA - Via della Moscova 52

LIFE GATE CAFFÈ - Via Commenda 43

LORENZELLI ARTE - Corso Buenos Aires 2

MALO - Via della Spiga 7

MARCOROSSI ARTE CONTEMPORANEA - Corso Venezia 29

MI CAMERA - Via Medardo Rosso 19

MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2

MIMMO SCOGNAMIGLIO - Corso di Porta Nuova 46b

MOM - Viale Monte Nero 51

N.O. GALLERY - Via Matteo Bandello 18

NABA - NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Darwin 20

NOWHERE GALLERY - Via della Moscova 15

O'ARTOTECA - Via Pastrengo 15

OPEN CAFE' - FRIGORIFERI MILANESI - Via Piranesi 10

PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA

Via Palestro 14

PALAZZO DELLE STELLINE - Corso Magenta 61

PALAZZO REALE - Piazza del Duomo 12i

PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32

PEEP HOLE - Via Panfilo Castaldi 33

PINACOTECA DI BRERA BOOKSHOP - Via Brera 28

PRIMO MARELLA GALLERY - Via Valtellina

PROJECT B CONTEMPORARY ART - Via Borgonuovo 3

PROMETEOGALLERY - Via Giovanni Ventura 3

PURPLE - Corso Porta Ticinese 22

RADETSKY - Corso Garibaldi 105

RATANÀ - Via Gaetano De Castilia 28

REFEEL - Viale Sabotino 20

REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon di Revel Genova 3

RIVA RENO GELATO - Viale Col di Lana 8

SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via Sottocorno 9

SPACCIO DI CHARTA - Via della Moscova 27

SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12

SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14

STUDIO D'ARTE CANNAVIELLO - Via Stoppani 15

STUDIO GUENZANI - Via Bartolomeo Eustachi 10

TAD - Via Statuto 12

THE FLAT - MASSIMO CARASI - Via Frisi 3

VECCHIATO ART GALLERIES - Via Santa Marta 3

VIAFARINI - DOCVA - Via Procaccini 4

VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour 3

WOK - Viale Col di Lana 5a

ZERO... - Via Tadino 20

ZONCA & ZONCA ARTE CONTEMPORANEA - Via Giovosso 4

MODENA

CAFÉ LIVRE - Via Emilia Centro 103

GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103

EMILIO MAZZOLI - Via Nazario Sauro 62

MONTECATINI TERME ^(PT)

BK1CONCEPTSPACE - Via della Nievioletta 20

NAPOLI

ANNARUMMA404 - Via Carlo Poerio 98

CAFFÈ LETTERARIO INTRAMODENIA - Piazza Bellini 70

CULTI SPA CAFE' - Via Carlo Poerio 47

FRANCO RICCARDO ARTMISIVE - Via Chiatamone 63

GALLERIA ALFONSO ARTIACO - Piazza dei Martini 58

GALLERIA CHANGING ROLE - Via Chiatamone 26

GALLERIA FONTI - Via Chiaia 229

GALLERIA LIA RUMMA - Via Vannella Gaet

GALLERIA CESARE MANZONI - Vicolo Del Governo Vecchio 8
 GALLERIA DEL PRETE - Via di Monserrato 21
 GALLERIA LORCAN O'NEILL - Via degli Orti d'Alibert 1e
 GALLERIA MARIE-LAURE FLEISCH - Vicolo Sforza Cesanini 3a
 GALLERIA PIO MONTI - Via dei Chiavari 58
 GALLERIA SALES - Via dei Querceti 4
 GALLERIA TRAGHETTO - Via Reggio Emilia 25
 GALLERIA VOLUME - Via San Francesco di Sales 86/88
 GIUFA - Via degli Aununci 38
 GNAM BOOKSHOP - Via Gramsci 73
 HOBBO - Via Ascoli Piceno 3
 IL PONTE CONTEMPORANEA - Via di Monserrato 23
 KOOB - Via Luigi Poletti 2
 LA DIAGONALE - Via dei Chiavari 75
 LA QUADRIENNALE - Piazza di Villa Carpegna
 LIBRERIA ALTROQUANDO - Via del Governo Vecchio 80
 LIBRERIA BIBLI - Via dei Fienaroli 28
 LIBRERIA BOOKABAR - Via Milano 15/17
 LIBRERIA BORGHESE - Via della Fontanella di Borghese 64
 LIBRERIA DEL CINEMA - Via dei Fienaroli 31d
 LIBRERIA FAHRENHEIT451 - Campo de' Fiori 4
 LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via del Governo Vecchio 7
 LIBRERIA NOTEBOOK ALL'AUDITORIUM - Via de Coubertin 30
 LIBRERIA VIVALIBRI - Piazza di Santa Maria Liberatrice 23
 LIMEN OTTOGOCINQUE - Via Tiburtina 141
 LIPANJEPUNTIN ARTE CONTEMPORANEA - Via di Montoro 10
 LO YETI - Via Perugia 4
 MACRO BOOKSHOP - Via Reggio Emilia 54
 MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
 MAM - MAGAZZINO D'ARTE MODERNA - Via dei Prefetti 17
 MAXXI - Via Guido Reni 4a
 MIA MARKET - Via Panisperna 225
 MELBOOKSTORE - Via Nazionale 252
 MONDO BIZZARRO GALLERY - Via Reggio Emilia 32c/d
 MONITOR - Via Sforza Cesarini 43a-44
 MONOCROMO ARTGALLERY - Viale Parioli 39f
 NECCI - Via Fanfulla da Lodi 68
 NOMAS FOUNDATION - Viale Somalia 33
 ODRADEK LA LIBRERIA - Via dei Banchi Vecchi 57
 OFFICINE - Via del Pigneto 215
 OPEN BALADIN - Via degli Specchi 6
 OPEN COLONNA RISTORANTE - PALAEXPO Via Nazionale 194
 OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE - Via Reggio Emilia 22-24
 PALAEXPO - Via Nazionale 194
 PAPPYRUS CAFE - Via dei Lucchesi 28
 PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
 PASTIFICIO SANLORENZO - Via Tiburtina 196
 PRIMO - Via del Pigneto 46

ROMBERG ARTE CONTEMPORANEA - Piazza de' Ricci 127
 S.T. - FOTOLIBRERIA GALLERY - Via degli Ombrellari 25
 SALOTTO 42 - Piazza di Pietra 42
 SCHIAVO MAZZONIS GALLERY - Piazza di Montevicchio 16
 SCUDERE DEL QUIRINALE BOOKSHOP - Salita di Montecavallo 12
 SECONDOMO SRL - Via degli Orsini 26
 SOCIÉTÉ LUTÉCE - Piazza di Montevicchio 16
 STUDIO PINO CASAGRANDE - Via degli Ausoni 7a
 STUDIO STEFANIA MISCETTI - Via delle Mantellate 14
 STUDIO TRISORIO - Vicolo delle Vacche 12
 SUPER - Via Leonina 42
 TAD - Via del Babuino 155a
 THE GALLERY APART - Via della Barchetta 11
 THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
 TREEBAR - Via Flaminia 226
 UNDSUNOVE ARTE CONTEMPORANEA - Via degli Specchi 20
 VM21ARTECONTEMPORANEA - Via della Vetrina 21
 WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
 WONDERFOOL - Via dei Banchi Nuovi 39
 Z20 GALLERIA - Via dei Querceti 6

ROVERETO (TN)

MART BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
 NEROCUBO HOTEL - Via per Marco

ROZZANO (MI)

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15

SALERNO

GALLERIA TIZIANA DI CARO - Via Bottaghelle 55

SAN CANDIDO (BZ)

KUNSTRAUM CAFÉ MITTERHOFER - Via Peter Paul Rainer 4

SAN GIMIGNANO (SI)

GALLERIA CONTINUA - Via del Castello 11

SARZANA (SP)

CARDELLI & FONTANA - Via Torrione Stella Nord 5

SASSARI

LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

GALLERIA CAMPARI - Viale Antonio Gramsci 141

SIENA

ALOE GWOLF GALLERY - Via del Pomione 23
 GALLERIA ZAK - Via San Martino 25/27
 PUNTO EINAUDI - Via di Pantaneto 66
 SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo 2

SPOLETO

PALAZZO COLLIOLA - Via Loreto Vittori 11

TARANTO

LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie d'Oro 129

TERAMO

PIZIARTE - Viale Cruciali 75a

TERNI

CAOS - Viale Luigi Campofregoso 98
 PLACEBO - Via Cavour 45

TORINO

ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
 BOURSIER - Piazza Carmilo Benso Conte di Cavour 2
 DOKS DORA - ENNE DUE BAR - Via Valprato 82
 ERMANNINO TEDESCHI GALLERY - Via Carlo Ignazio Giulio 6
 FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sansovino 234
 FONDAZIONE MERZ - Via Limone 24
 FONDAZIONE SANDRETTO RE REUBADENGO - Via Modane 16
 FRANCO SOFFIANTINO - Via Rossini 23
 GALLERIA ALBERTO PEOLA - Via della Rocca 29
 GALLERIA FRANCO NOERO - Via Giulia di Barolo 16d
 GALLERIA GLANCE - Via San Massimo 45
 GALLERIA IN ARCO - Piazza Vittorio Veneto 3
 GALLERIA SONIA ROSSO - Via Giulia di Barolo 11h
 GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
 GAS ART GALLERY - Corso Vittorio Emanuele II 90
 GUIDO COSTA PROJECTS - Via Giuseppe Mazzini 24
 IL TASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
 KM5 - Via San Domenico 14/15
 LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
 LIBRERIA COMUNARDI - Via Bogino 2
 LIBRERIA OOLP - Via Principe Amedeo 29
 MOOD LIBRI E CAFFÈ - Via Cesare Battisti 3e
 NORMA MANGIONE GALLERY - Via Matteo Pescatore 17
 ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
 SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
 VERSO ARTE CONTEMPORANEA - Via Pesaro 22
 WE - Via Maddalene 40b
 YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f

TRAVERSETOLO (PR)

FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA - Via Mamiano 4

TRENTO

A.B.C. ARTE BOCCANERA CONTEMPORANEA - Via Milano 128
 FONDAZIONE GALLERIA CIVICA - Via Belenzani 46
 STUDIO D'ARTE RAFFAELLI - Via Livio Marchetti 17

TRIESTE

KNULP - Via Madonna del Mami-re 7a
 LIBRERIA IN DER TAT - Via Diaz 22
 LIPANJEPUNTIN ARTE CONTEMPORANEA - Via Diaz 4
 STUDIO TOMMASEO - Via del Monte 2/1

UDINE

GALLERIA NUOVA ARTESEGNÒ - Via Grazzano 5
 VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33

VENEZIA

CENTRO CULTURALE CANDIANI - Piazzale Luigi Candiani 7
 FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA - Dorsoduro 2826
 FONDAZIONE CLAUDIO BUZIOL - Cannaregio 4392
 GALLERIA A+A - Calle Malipiero 3073
 IUAV BIBLIOTECA CENTRALE TOLENTINI - Santa Croce 191
 JARACH GALLERY - Campo San Fantin 1997
 LIBRERIA DEL CAMPO - Campo Santa Margherita 2943
 LIBRERIA EDITRICE CAFOSCARINA - Calle Foscarei 3259
 LIBRERIA TOLETTA - Dorsoduro 1214
 MUSEO CORRER - San Marco 52
 MUSEO GUGGENHEIM - Dorsoduro 701
 PALAZZO GRASSI - Campo San Samuele 3231

VERBANIA

CRAA - CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE - Corso Zanitello 8

VERONA

ARTE E RICAMBI - Via Antonio Cesari 10
 GALLERIA DELLO SCUDO - Vicolo Scudo di Francia 2
 LIBRERIA GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
 STUDIO LA CITTÀ - Lungadige Galtrossa 21

VICENZA

C4 - VILLA CALDOGNO - Via Giacomo Zanella 3
 LIBRERIA LIBRARI - Contrà delle Morette 4

VILLORBA (TV)

FABRICA - Via Ferrarezza - Fraz. Catena

VITERBO

POP STORE - Via Saffi 94

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: point.exibart.com

abbonamenti
exibart

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
 tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov* **Nazione***

Tel

Cognome*

CAP* **Città***

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso.- I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data / / **Firma**

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: onpaper.exibart.com
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: onpaper.exibart.com

una selezione degli eventi più interessanti in corso nella penisola
l'elenco completo è su exibart.com e ogni giorno nella vostra casella di posta con exibart.niusletter

CAMPANIA

Napoli

dal 15/09 al 15/10

FABIO DONATO

a cura di maria savarese

Lo stimolante fervore artistico che, dagli anni '60 in poi, ha reso Napoli un crocevia di fecondi scambi culturali è stato accompagnato dall'obiettivo di Fabio Donato.

da lunedì a sabato ore 9.30-19.30; domenica e festivi ore 9.30-14.30

pan

via dei mille 60

081 7958605

www.palazzoartinapoli.net

info@palazzoartinapoli.net

dal 16/09 al 6/11

CARL ANDRE

Un progetto specifico per Napoli realizzato dall'artista statunitense. Va da sé, un rettangolo, 9x54.

da lunedì a sabato

ore 10-13.30 e 16-20

galleria alfonso artiacco

piazza dei martiri 58

081 4976072

www.alfonsoartiacco.com

info@alfonsoartiacco.com

dal 15/09 all'1/11

TRIS VONNA-MICHELL

Per la sua seconda mostra personale a Napoli, Tris Vonna-Michell mette insieme una serie di progetti in corso di realizzazione che danno vita a una nuova costellazione di lavori.

da martedì a sabato ore 12-19

t293

via dei tribunali 293

081 295882

www.t293.it

info@t293.it

EMILIA ROMAGNA

Bologna

dal 22/09 al 12/12

DINO GAVINA

a cura di elena brigi e daniele vincenzi

Il progetto espositivo ripercorre l'avventura intellettuale e imprenditoriale di Gavina, facendo riferimento ad artisti, designer e architetti che con lui hanno condiviso il cammino nel mondo dell'arte e del design.

da martedì a domenica ore 10-18; giovedì ore 10-22

mambo

via don minzoni 4

051 6496611

www.mambo-bologna.org

info@mambo-bologna.org

Reggio Emilia

dal 23/10 al 31/01

KARA TANAKA

I corpi assenti in *A Sad Bit of Fruit*, *Pickled in the Vinegar of Grief*, realizzata per la Collezione Maramotti, ci parlano di un rifiuto del sentimento di immortalità il cui desiderio onnipotente ha permeato la cultura occidentale, ora in una condizione di declino e di profonda crisi.

da giovedì a venerdì

ore 14.30-18.30

sabato e domenica

ore 9.30-12.30 e 15-18

collezione maramotti

via fratelli cervi 66

0522 382484

www.collezionearamotti.org

info@collezionearamotti.org

Traversetolo (PR)

dal 10/09 all'8/12

RENATO GUTTUSO

a cura di stefano roffi

Una mostra antologica che prende idealmente spunto dalle quattro opere di Guttuso presenti nella collezione permanente della Magnani Rocca e dal cospicuo fondo epistolare che mette in luce i rapporti tra il maestro e Luigi Magnani.

da martedì a venerdì ore 10-18;

sabato, domenica e festivi ore 10-19

fondazione magnani rocca

via fondazione magnani rocca 4

0521 848327

www.magnanirocca.it

info@magnanirocca.it

LAZIO

Roma

dal 15/09 al 21/11

FILIPPO MARIGNOLI

a cura di enrico mascelloni

Le opere in mostra al Museo Bilotti ricostruiscono la sua singolare carriera: momenti di grande successo suggellati dalla regolare collaborazione con alcuni tra i più importanti galleristi europei del dopoguerra (l'Attico di Bruno Sargentini a Roma, Denise Renè a Parigi) alternati a lunghe fasi di lavoro svolto in volontario isolamento.

da martedì a domenica ore 9-19

museo bilotti

viale fiorello la guardia 4

www.museocarlobilotti.it

museo.bilotti@comune.roma.it

Roma

PHILIPPE GRONON

L'altro lato

dal 14 settembre al 3 ottobre
Villa Medici

Accademia di Francia

Viale della Trinità dei Monti, 1

da martedì a domenica

ore 11-17

Ingresso: intero € 5; ridotto € 3

biglietto cumulativo per la

mostra e i giardini € 8

gratuito per i minori di 10 anni

In occasione della mostra

L'altro lato di Philippe Gronon

proiezione del film

Notte di Agnès Geoffroy

23 settembre dalle

ore 18.30 alle 20.30

Teatro delle esposizioni

Giardini di Villa Medici

nell'ambito del *Festival Internazionale di Roma* in

collaborazione con Marco

Delogu

tel. 06 6761291

stamp@villamedici.it

www.villamedici.it

dal 20/09 al 24/10

SANTE MONACHESI

Attraverso una selezione di circa 100 opere tra dipinti e sculture, il variegato percorso creativo di Sante Monachesi, artista futurista marchigiano (Macerata 1910-1991), mettendone in evidenza i momenti più originali e soprattutto la sua attenzione rivolta all'uso in chiave artistica di materiali frutto delle nuove tecnologie industriali.

museo fondazione roma

via del corso 320

06 6786209

www.fondazioneroma.it

info@fondazioneroma.it

dal 21/10 al 10/12

BETTY WOODMAN

a cura di roberto caracciolo ed emanuela nobile mino

Un affresco romano pensato dall'artista che è specializzata nell'uso della ceramica, nonché madre della grandissima fotografa Francesca.

da lunedì a venerdì ore 9.30-12.30

american academy

via angelo masina 5

06 58461

www.aarome.org

info@aarome.org

dal 15/09 al 29/10

IMI KNOEBEL/ETTORE SPALLETTI

a cura di joachim blüher

e ludovico pratesi

L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo invita alla 14esima edizione del ciclo espositivo *Soltanto un quadro al massimo*.

accademia tedesca

largo di villa massimo 1-2

064425931

www.villamassimo.de

info@villamassimo.de

dall'8/10 al 15/11

FRANCESCO SIMETI

a cura di laura barreca

La Fondazione Pastificio Cerere è lieta di presentare Simulazioni, la mostra personale di Francesco Simeti e il grande intervento urbano *Whole Wheat*, realizzato sulla facciata dell'ex Pastificio Cerere.

da lunedì a venerdì ore 15-19

fondazione pastificio cerere

via degli ausoni 7

06 45422960

www.pastificiocerere.com

info@pastificiocerere.it

dal 21/09 al 30/10

BEATRICE SCACCIA

a cura di manuela pacella

Per la sua prima personale nella storica galleria romana, Beatrice Scaccia sceglie di raccontare attraverso le immagini la difficoltà dei ruoli sessuali nella nostra contemporaneità.

da lunedì a venerdì ore 11-13 e 16-20

galleria ugo ferranti

via dei soldati 25a

06 68802146

www.galleriaferranti.it

ugo_ferranti@libero.it

dall'8/10 al 27/11

FELICE VARINI

a cura di laura trisorio

Lo Studio Trisorio inaugura la stagione espositiva con due installazioni site specific di Felice Varini, allestite nella sede storica di Napo-

li e nello spazio capitolino.

da martedì a sabato ore 16-20

studio trisorio

vicolo delle vacche 12

06 68136189

www.studiotrisorio.com

info@studiotrisorio.com

dal 16/09 al 30/10

FRANZ WEST

Nella mostra di Roma, West parte da forme basilari e le trasforma in costruzioni irregolari di grande formato.

da martedì a sabato ore 10.30-19

gagosian gallery

via francesco crispi 16

06 42746429

www.gagosian.com

roma@gagosian.com

Roma

VIENNA

dal 5 ottobre al 10 gennaio

La collettiva, a cura di Peter Weiermair, prende spunto dall'omonima città che diventa oggetto stesso della mostra e presenta alcuni fra i maggiori protagonisti dell'arte austriaca contemporanea, quali Günter Brus, Maria Bussmann, Bruno Gironcoli, Franz Graf, Arnulf Rainer, Werner Reiterer, Erwin Wurm e Michael Ziegler. La mostra presta particolare attenzione ai lavori su carta. Per l'occasione sarà pubblicato un catalogo con un testo del curatore.

Galleria Marie-Laure Fleisch

Vicolo Sforza Cesarini, 3a

da lunedì a sabato ore 14-20

tel. 06 68891936

info@galleriamlf.com

www.galleriamlf.com

dal 23/09 al 23/11

KIKI SMITH

L'artista alla sua seconda personale in galleria presenta nello spazio principale un gruppo di grandi lavori su carta e nel secondo spazio della galleria su via Orti d'Alibert angolo via della Lungara una scultura.

da lunedì a venerdì ore 12-20

sabato ore 14-20

galleria lorcan o'neill

via degli orti d'alibert 1e

06 68892980

www.lorcanoneill.com

mail@lorcanoneill.com

Beyond the Dust – Artists' Documents Today

A project promoted by Dena Foundation for Contemporary Art and presented by De Vleeshal, Dena Foundation and Fondation d'entreprise Ricard

Linda Fregni Nagler, Mark Geffriaud, Invernomuto, Jeroen Kooijmans, Irene Kopelman, Benoît Maire, Diego Marcon, Clément Rodzielski, Roma Publications, Batia Suter, Richard Sympton, Raphaël Zarka

De Kabinetten van de Vleeshal

opening Friday 17.09.2010

18.09 - 12.12.2010

Zusterstraat 7, 4331 KG Middelburg, Holland

www.vleeshal.nl

office@vleeshal.nl

La Fabbrica del Vapore

opening Thursday 07.10.2010

8 - 28.10.2010

via Procaccini 4, 20154 Milan, Italy

www.fabbricadelvapore.org

info@denafoundation.com

Fondation d'entreprise Ricard

opening Monday 10.01.2011

11 - 29.01.2011

12 rue Boissy d'Anglas, 75008 Paris, France

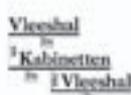
www.fondation-entreprise-ricard.com

info@fondation-entreprise-ricard.com

Promoted by



In collaboration with



Supported by



Under the patronage of



dall'8/10 al 6/11
LINO STRANGIS
a cura di mariagrazia costantino
Nella sede romana della galleria verrà allestita la cucina di Lino Strangis, dove i cibi sono appetibili solo per gli occhi e per le orecchie.
da martedì a sabato ore 14-20
lipanjepuntin arte contemporanea
via di montoro 10
06 68307780
www.lipanjepuntin.com
roma@lipuarte.it

dal 22/09 al 13/11
MAURIZIO MONTAGNA
Un allestimento site specific che evidenzia la dinamicità e il parallelismo delle opere con lo spazio espositivo.
da martedì a sabato ore 11-15 e 16-20
galleria maria grazia del prete
via di monserrato 21
06 68892480
www.galleriadelprete.com
info@galleriadelprete.com

dal 16/09 al 6/11
UNA QUESTIONE DI SPAZIO
a cura di ludovico pratesi
Attraverso il confronto di quattro opere, una per artista, la mostra intende analizzare la relazione tra lo spazio e la sua rappresentazione nell'arte contemporanea.
da martedì a sabato ore 11-13 e 16-20
galleria giacomo guidi
vicolo di sant'onofrio 22/23
06 96043003
www.galleriagiacomoguidi.com
info@galleriagiacomoguidi.com

LIGURIA

Genova
dal 9/09 al 7/11
MEDITAZIONI MEDITERRANEO
a cura di studio azzurro
La mostra racconta con una narrazione multimediale e interattiva, in dialogo con un percorso di approfondimento archeologico dedicato al Tirreno, un viaggio attraverso il Mediterraneo per assaporare sensorialmente atmosfere, suoni, arti e mestieri dei paesi e dei popoli che lo hanno nel tempo abitato e percorso.
da martedì a domenica ore 9-19
palazzo ducale
piazza giacomo matteotti 9
010 5574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

dal 30/09 al 30/10
ARTWO
Arte utile è la scelta della galleria di Andrea Ciani per l'apertura della stagione espositiva, in occasione dello storico Start genovese.
da martedì a sabato ore 15.30-19
andrea ciani arte contemporanea
vico del fieno 26r
010 2476180
andreacianiarte@aruba.it

dal 30/09 al 13/11
FRANCESCO LAURETTA
Partendo dall'idea di una mostra personale negli spazi genovesi, l'artista ha sviluppato un progetto site specific articolato e in collaborazione con due figure di spicco della cultura contemporanea, il compositore Diego Dall'Osto e la storica del teatro Cristina Grazioli.
da martedì a sabato ore 15.30-19.30
dac
piazzetta barisone 2r
010 8592283
www.galleriadac.com
info@galleriadac.com

dal 30/09 al 30/10
ROBERTO CODA ZABETTA
Nella nuova serie di lavori dedicata agli albinosi africani, per la prima volta, la pittura diventa monocroma. Bianco su bianco. I cinque grandi lavori che compongono la mostra svelano, attraverso la forza della pittura, la sofferenza nascosta dietro la condizione del "diverso".
da lunedì pomeriggio a sabato ore 10-12.30-16-19.30
guidi & schoen
vico della casana 31r
010 2530557
www.guidieschoen.com
info@guidieschoen.com

dal 30/09 al 30/10
TOMAS SARACENO
Il grande artista argentino torna dopo tre anni a Palazzo Ducale, dove nel 2007 aveva installato *Biosphere MW 32* nel Cortile Maggiore.
da martedì a sabato ore 15-19.30
pinksummer
piazza giacomo matteotti 28r
010 2543762
www.pinksummer.com
info@pinksummer.com

Camogli (GE)
dal 25/09 al 9/01/2011
CAMBIARE IL MONDO CON UN VASO DI FIORI
L'esposizione itinerante della IV Biennale di Ceramica nell'Arte Contemporanea approda alla Fondazione Pier Luigi e Natalina Remotti di Camogli (nel 2011

sarà al Mudac di Losanna) per presentare la collezione di vasi prodotta dal laboratorio di progettazione e prototipazione di Attese Edizioni a partire dal territorio di antica tradizione ceramica di Albisola, in collaborazione con artisti e designer di fama internazionale.
giovedì e venerdì ore 15-18
sabato e domenica ore 10.30-12.30 e 15-18
fondazione remotti
via castagneto 52
0185 772137
www.fondazioneremotti.it
info@fondazioneremotti.it

LOMBARDIA

Milano
dal 28/10 al 31/12
JOHN BALDESSARI
Mentre proseguono i lavori per la costruzione della nuova grande sede della Fondazione, negli spazi di via Fogazzaro riprende la programmazione. Con una mostra dedicata al Leone d'Oro alla 53. Biennale di Venezia.
da martedì a domenica ore 11-20
fondazione prada
via fogazzaro 36
02 54670515
www.fondazioneprada.org
info@fondazioneprada.org

dal 19/10 al 20/02/2011
LA SCULTURA ITALIANA DEL XXI SECOLO
a cura di marco meneguzzo
L'esposizione, attraverso le opere di 80 artisti da Nunzio a Dessi, da Cattelan a Arienti, da Beecroft a Cecchini, da Demetz a Simeti, si propone di analizzare le ultime tendenze italiane nel campo delle discipline plastiche.
da mercoledì a domenica ore 11-19
giovedì ore 11-22
fondazione pomodoro
via solari 35
02 89075394
www.fondazionearnaldopomodoro.it
info@fondazionearnaldopomodoro.it

dal 15/09 al 12/12
GABRIELE BASILICO
L'esposizione presenta una selezione di 32 immagini che documentano la trasformazione del paesaggio urbano della metropoli turca.
da martedì a domenica ore 10-20
fondazione stelline
corso magenta 61
02 45462111
www.stelline.it
fondazione@stelline.it

dal 15/09 al 30/10
WILLIAM COBBING
La mostra include una serie di sculture, installazioni, fotografie e video che riconfigurano lo spazio di Viafarini Docva. Il lavoro prende forma a partire dalla peculiare architettura di derivazione industriale dell'edificio, già fabbrica per la produzione dei convogli tramviari.
da martedì a venerdì ore 11-19; sabato ore 15-19
docva
via procaccini 4
02 3315800
www.docva.org
info@docva.org

dal 17/09 al 7/11
CORRADO LEVI
Invitato a relazionarsi con lo spazio di Peep-Hole, Levi presenta *Quasi, autoamori di Johnny e Una poesia*. Un progetto inedito, mai esposto finora, sulla relazione tra erotismo e forma, poli fondamentali della sua ricerca artistica.
da martedì a sabato ore 15-19
peep hole
via panfilo castaldi 33
338 5694112
www.peep-hole.org
info@peep-hole.org

dal 16/09 al 12/11
ALESSANDRO MENDINI
In occasione di questa mostra viene esposta l'ultima produzione di mobili/sculture disegnata da Mendini in esclusiva per la galleria. Il tavolo, la credenza, il buffet e controbuffet, intitolati Magico, sono un omaggio al Futurismo e in particolare alla figura di Fortunato Depero.
da lunedì a venerdì ore 11-19
paolo curti/annamaria gambuzzi & co.
via pontaccio 19
02 86998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

dal 17/09 al 20/11
ALIGHIERO BOETTI
In occasione della sua terza personale, 1000eventi si propone di far conoscere un aspetto meno conosciuto dell'opera di Alighiero Boetti rispetto alle più celebri biro o alle mappe ma di grande importanza per comprendere la complessità della sua ricerca artistica.
da martedì a sabato ore 14-19
galleria 1000eventi
via porro lambertenghi 3
02 66823916
www.1000eventigallery.it
info@1000eventigallery.it

dal 16/09 al 29/10
DAVIDE LA ROCCA

L'artista ha maturato un linguaggio pittorico che analizza la decostruzione dell'immagine. Attraverso una maglia finissima di segni, che la scompongono fino a ridurla in particelle egli riflette sui meccanismi percettivi del reale. Tra i lavori vi è anche una tela che riproduce un'opera del Caravaggio.
da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19
corsoveneziaoatto
corso venezia 8
02 36505481
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.com

dal 17/09 al 16/10
DRIANT ZENELI
a cura di denis isaia
All'inseguimento della domanda: "Quanti Ferdinand Cheval ci saranno in Albania in futuro?", Driant Zeneli ha invitato la gallerista e il curatore Denis Isaia a seguirlo in un viaggio fra i nuovi castelli albanesi.
da martedì a sabato ore 11-14 e 15-19
prometeogallery
via ventura 3
02 26924450
www.prometeogallery.com
info@prometeogallery.com

dal 23/09 all'11/12
FEDERICO SOLMI
Federico Solmi si serve dell'arte per commentare con sinistra ironia un sistema precario e sostanzialmente in crisi capace solo di esaltare se non occultare l'idiozia e le assurdità della società.
da martedì a sabato ore 10-19
jerome zodo contemporary
via lambro 7
02 20241935
www.jerome-zodo.com
info@jerome-zodo.com

dal 16/09 al 13/11
FLORIAN SLOTAWA
La fascinazione per la decontestualizzazione spaziale e concettuale è centrale nella sua pratica artistica, per esempio in occasione dell'esposizione alla Galleria Suzy Shammah nel 2007, trasferì il soffitto del suo studio di Berlino nello spazio della galleria.
da martedì a domenica ore 11-19
galleria suzy shammah
via san fermo
02 29061697
www.suzyshammah.com
info@suzyshammah.com

dal 16/09 al 30/10
GAL WEINSTEIN
a cura di gabi scardi
In un percorso unitario composto di opere per lo più appositamente

----- villa romana -----

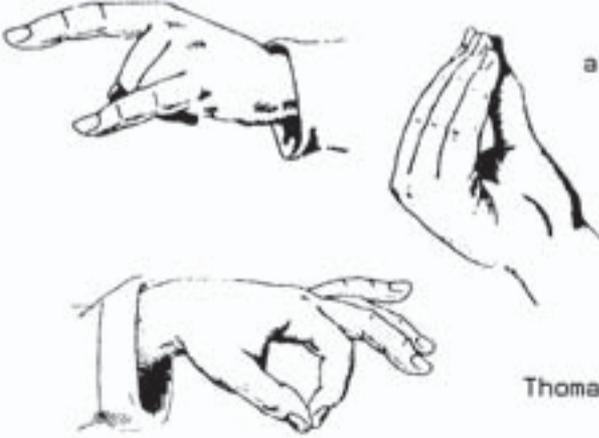
LEGAL DISAGREEMENTS / DISACCORDI LEGALI
a project curated by Matteo Cavalleri and Luisa Lorenza Corna for Millepiani
25.09. - 23.10.2010

APCEEE - a compilation of solitude, ecology and recreation
Book preview and exhibition by nùans
15.10. - 23.10.2010

SPAN SCHMERT, Wandzeitung
9.11. - 17.12.2010

2 PREMIATI DI VILLA ROMANA 2011:
Thomas Kilpper, Henrik Olesen, Nora Schultz, Rebecca Ann Tess, Vincent Vulsm

www.villaromana.org



realizzate: installazioni di carattere scultoreo e di dimensione ambientale, opere bidimensionali e video. da lunedì a sabato ore 15-19.30
galleria riccardo crespi
 via giacomo mellerio 1
 02 89072491
 www.riccardocrespi.com
 info@riccardocrespi.com

dal 16/09 all'11/11
GEROLD MILLER
 In occasione della sua prima personale alla Galleria Alessandro De March, l'artista berlinese Gerold Miller presenta un insieme di opere, tutte realizzate negli anni novanta, che ben definiscono la poetica dei suoi primi lavori. da martedì a sabato ore 12-19
galleria alessandro de march
 via massimiano 25
 02 6685580
 www.alessandrodemarch.it
 info@alessandrodemarch.it

dal 16/09 al 19/11
HENDRIX NOW
 In occasione del 40esimo anniversario della morte di Jimi Hendrix, Photology presenta *Hendrix Now*, un progetto interamente dedicato alla leggenda del rock. da lunedì a venerdì ore 11-19
galleria photology
 via della moscova 25
 02 6595285
 www.photology.com
 gallery@photology.com

dal 16/09 al 16/10
KARINA BISCH
 Gli Exercices di Karina Bisch aprono la stagione di Fluxia durante lo Start milanese. L'artista parigina era già stata protagonista di una mostra in galleria nel 2009. da martedì a sabato ore 14.30-19
fluxia
 via ciro menotti 9
 02 45474021
 www.fluxiagallery.com
 info@fluxiagallery.com

dal 17/09 al 17/10
KIRIL ASS & ANNA RATAFYEVA
 La coppia di artisti russi apre la stagione espositiva della Galleria Nina Lumer. da martedì a venerdì ore 15-19.30
galleria nina lumer
 via carlo botta 8
 02 89073644
 www.ninalumer.it
 info@ninalumer.it

dal 20/09 al 22/10
KOKA RAMISHVILI
 Nel lavoro di Koka Ramishvili la sperimentazione di media differenti è funzionale a una inesausta volontà di affrontare i problemi relativi alla formazione delle immagini e alla loro pretesa aderenza alla realtà fenomenica. da martedì a sabato ore 10.30-13 e 15-19
galleria artra
 via burlamacchi 1
 02 5457373
 www.artraggallery.com
 artraggalleria@tin.it

dal 17/09 al 17/10
LOS VIGILANTES DE LA PLAYA
 a cura di milovan farronato
Los Vigilantes de la Playa è una mostra sul paradosso e sulla sua ambivalenza. Sul senso del "vigilare", del prendersi cura, e del proteggere. Il titolo suggerisce lo scenario di una spiaggia accaldata. da martedì a sabato ore 15-19
nicoletta rusconi
 corso venezia 22

02 784100
 www.nicolettarusconi.com
 info@nicolettarusconi.com

dal 16/09 al 23/10
LUCA POZZI
 a cura di carson chan
 Il progetto di Luca Pozzi per Federico Luger esamina le potenzialità del disegno, inteso come una pratica primitiva che è sopravvissuta attraverso la successione delle ere storiche. da lunedì a venerdì ore 15.30-19
federico luger gallery
 via domodossola 17
 02 67391341
 www.federicolugergallery.com
 info@federicolugergallery.com

dal 17/09 al 17/10
MATTEO RUBBI
 Dopo la doppia personale con Sabina Grasso nello spazio project, l'artista bergamasco torna allo Studio Guenzani. Questa volta per un solo show e nelle sale "storiche" della galleria di Porta Venezia. dal martedì a sabato ore 15-19.30
studio guenzani
 via eustachi 10
 02 29409251
 www.studioguenzani.it
 luciana@studioguenzani.it

dal 17/09 al 6/11
MATTHIAS BITZER
 Matthias Bitzer ha focalizzato la sua attenzione su uno dei personaggi letterari più interessanti dell'inizio del XX secolo, il portoghese Fernando Pessoa. I lavori in mostra esplorano la molteplicità di personaggi e di sguardi sulla realtà creati dall'autore portoghese. da martedì a sabato ore 11-19.30
galleria francesca minini
 via massimiano 25
 02 26924671
 www.francescaminini.it
 info@francescaminini.it

dal 17/09 al 31/10
ROLAND FLEXNER
MATTHEW MONAHAN
 La Galleria Massimo De Carlo inaugura due mostre personali di Roland Flexner e Matthew Monahan. Se per Roland Flexner è la seconda personale che viene organizzata dalla galleria (la prima è del 2004), per Matthew Monahan è la prima volta che arriva in Italia. da martedì a sabato ore 11.30-14 e 14.30-19.30
galleria massimo de carlo
 via ventura 5
 02 70003987
 www.massimodecarlo.it
 info@massimodecarlo.it

dal 16/09 all'11/11
SEAN EDWARDS
 In questa mostra *Myself alone again*, l'artista implementa la sua inesausta investigazione attorno alla nozione di traccia. La pratica di Edwards consiste primariamente nel far retrocedere l'oggetto e conseguentemente la sua fruizione nel punto cieco della loro impossibile coincidenza. da martedì a sabato ore 14-19
galleria enricofornello 2
 via massimiano 25
 02 30120123
 www.enricofornello.it
 info@enricofornello.it

dal 16/09 al 30/11
SPENCER TUNICK
 Tunick in esclusiva per Mimmo Scognamiglio presenta una serie di fotografie che ritraggono uomini e donne isolati, inseriti, completamente svestiti, nel proprio contesto d'appartenenza, città o cornice

naturale. da lunedì a sabato ore 15-19.30
mimmo scognamiglio
 corso di porta nuova 46b
 02 36526809
 www.mimmoscognamiglio.com
 milano@mimmoscognamiglio.com

dal 10/10 al 10/11
THEA DJORDJADZE
SHANNON EBNER
 Le installazioni e le sculture di Thea Djordjadze aprono sipari sulla memoria: memoria di un processo che sembra ancora in corso e memoria di scenari vissuti. da martedì a venerdì ore 11-19.30 sabato ore 14-19
galleria francesca kaufmann
 via dell'orso 6
 02 72094331
 www.galleriafrancescakaufmann.com
 info@galleriafrancescakaufmann.com

dal 17/09 al 23/10
VICTOR MAN
 Torna da Zero... l'artista che proviene dalla Transilvania. E nel nuovo spazio di via Tadino propone *La sabbia degli altri*.
zero...
 via tadino 20
 02 87234577
 www.galleriazero.it
 info@galleriazero.it

dal 17/09 al 13/11
WILLIAM E. JONES
 Raffaella Cortese è lieta di annunciare la prima personale a Milano dell'artista americano William E. Jones, che espone video e fotografie del 2010, queste ultime realizzate specificatamente per la mostra italiana. da martedì a sabato ore 15-19.30
galleria raffaella cortese
 via stradella 7
 02 2043555
 www.galleriaraffaellacortese.com
 rcortgal@tiscali.it

dal 17/09 al 17/10
ALDO LANZINI
 A giugno la preview in forma di fashion show. Ora è la volta della personale dell'artista Aldo Lanzini. Saranno ancora protagonisti i 30 esemplari tra vestiti e maschere?
le case d'arte
 via circo 1
 02 8054071
 www.lecasedarte.com
 info@lecasedarte.com

Bergamo
 dal 5/10 al 9/01
LATIFA ECHAKHCH
 a cura di alessandro rabottini
 Attraverso un'estrema varietà di mezzi espressivi che spaziano dall'installazione al video, dalla pittura alla fotografia, Latifa Echakhch esplora le dimensioni dell'identità individuale e collettiva, il concetto di cultura e i sentimenti di appartenenza e sradicamento.
gamec
 via san tomaso 52
 035 399528
 www.gamec.it

Varese
 dal 14/10 al 27/02
ROBERT RAUSCHENBERG
 a cura di susan davidson e david white
 La mostra propone una selezione di oltre 40 opere provenienti da istituzioni e collezioni private internazionali che verranno esposte nelle Scuderie e nelle sale della Villa. tutti i giorni ore 10-18
villa menafoglio litta panza

piazza litta 1
 0332 239669
 www.fondoambiente.it
 faibiumo@fondoambiente.it

PIEMONTE

Orta San Giulio (NO)
 fino al 31 ottobre
SE AMI L'ARTE
VIENI A ORTA

Le settecentesche sale di Palazzo Penotti Ubertini ospitano le grandi mostre di Orta San Giulio: 33 interpretazioni su tela del paesaggio lacustre da Lorenzo Delleani ad Andrea Tavernier e Luciano Bazzaro con Il Lago. Pittura dell'Ottocento tra Piemonte e Lombardia, a cura di Giuseppe Luigi Marini, e la grande arte contemporanea con Ortissima. Percorsidorta 2010 dedicata alla scultrice internazionale Rabarama, a cura di Opera prima e Luca Beatrice.

Palazzo Penotti Ubertini
 Dimora delle Arti
 Via Caire Albertoletti 31
 Orario: dal 3/4 all'11/6 ore 10-13.30 e 14.30-18.30 (martedì chiuso)
 dal 12/6 al 3/10 ore 10-22.30
 tel. 0322 90356
 info@palazzoubertini.com
 www.palazzoubertini.com

Torino

dal 23/09 al 27/02
MODERNIKON
 a cura di francesco bonami e irene calderoni
 La mostra esplora una scena giovane e in divenire, presentando al pubblico le più nuove e interessanti ricerche artistiche della Russia, che solo di recente si è proposta sulla scena internazionale. da martedì a domenica ore 14-20; giovedì ore 14-23
fondazione sandretto re baudengo
 via modane 16
 011 3797600
 www.fondsr.org
 info@fondsr.org

dal 23/10 al 9/01
OSVALDO LICINI
 La mostra antologica dedicata a Osvaldo Licini, maestro del Novecento italiano e internazionale e rappresentante di spicco dell'arte astratta, presenta al pubblico i cento capolavori dell'artista. da martedì a domenica ore 10-18
gam
 via magenta 31
 011 4429518
 www.gamturino.it
 gam@fondazioneatorinomusei.it

dal 23/09 al 28/10
ANZERI I BANISADR I GOSS
Ghosts è una mostra collettiva nella quale gli artisti hanno in comune la personale attrazione per le rappresentazioni informali, trovando il bilanciamento perfetto della propria espressione artistica in ciò che è una via intermedia tra astrazione e figurazione. da mercoledì a sabato 15.30-19.30
luce gallery
 corso san maurizio 25
 011 8141011
 www.lucegallery.com
 info@lucegallery.com

dal 23/09 al 27/11
MARYAM AMINI
 L'artista dipinge le tele bianche come fossero le pagine del proprio diario. La purezza dello sfondo contrasta con i colori vibranti delle forme e ne sottolinea la sincerità in opposizione alla falsità e alle menzogne del mondo. da martedì a sabato ore 15-19
verso artecontemporanea
 via pesaro 22
 011 4368593
 www.versoartecontemporanea.com
 info@versoartecontemporanea.com

dal 23/09 al 30/10
PAOLO MAGGIS
 Paolo Maggis torna a Torino con Chapters presso la galleria Alessandro Marena Project a due anni di distanza dalla mostra *In nodum coacti* alla Marena Rooms Gallery, curata da Luca Beatrice, successo di pubblico e di critica. da martedì a sabato ore 14.30-19.30
alessandro marena project
 via della rocca 19
 345 9111989
 www.alessandromarenaproject.com
 press@alessandromarenaproject.com

dal 14/09 al 23/10
PETRA LINDHOLM
 Il lavoro dell'artista finlandese Petra Lindholm è incentrato principalmente sull'utilizzo del mezzo video. I suoi film non hanno una specifica struttura narrativa e sono racconti che si focalizzano sulle delicate sfumature dei colori e delle emozioni rappresentate. da martedì a sabato ore 11-19; giovedì ore 14-22
galleria franco soffiantino
 via rossini 23
 011 837743
 www.francosoffiantino.com
 info@francosoffiantino.it

Rivoli (TO)
 dal 20/09 al 9/01
EXHIBITION EXHIBITION
 a cura di adam carr
 Il tema è quello del doppio. Non solo nell'apparato espositivo, nelle modalità di installazione, nella location. Ma anche nei concetti stessi insiti nelle opere d'arte, nei messaggi degli artisti invitati. da martedì a giovedì ore 10-17 da venerdì a domenica 10-21
castello di rivoli
 piazza mafalda di savoia
 011 9565222
 www.castellodirivoli.org
 info@castellodirivoli.org

TOSCANA

Firenze
 dal 24/09 al 23/01
BRONZINO
 a cura di carlo falciiani e antonio natali
 L'evento espositivo costituisce la prima mostra interamente dedicata all'opera pittorica di Agnolo di Cosimo Tori, detto il Bronzino (1503-1572), pittore fra i più grandi dell'arte italiana, che incarna la pienezza della "maniera moderna" negli anni del governo di Cosimo I de' Medici, e rappresenta uno degli apici espressivi del Cinquecento.
palazzo strozzi
 piazza degli strozzi 1
 055 2776461
 www.fondazionepalazzostrozzi.it
 info@fondazionepalazzostrozzi.it

dall' 1/10 al 23/01
RITRATTI DEL POTERE
 La mostra sviluppa un'analisi sul ritratto e sulla rappresentazione

mediatica del potere politico, economico e sociale nel mondo contemporaneo, attraverso le opere di artisti e collettivi internazionali. da martedì a domenica ore 10-20; giovedì ore 10-23

cccs
piazza degli strozzi 1
055 2776461
www.strozzina.it
info@strozzina.it

dal 9/10 al 7/11
**FRANCESCO CARONE
SIMON ROBERTS**

a cura di daria filardo, lorenzo giusti, arabella natalini
Francesco Carone riflette sui temi della trasformazione e della circolarità dei processi creativi. L'indagine di Roberts si concentra sulla costruzione di identità, sul senso di appartenenza al territorio, sulla relazione fra persone e paesaggio.

da mercoledì a domenica ore 11-19
venerdì ore 11-22

ex3
viale giannotti 81
055 6288966
www.ex3.it
info@ex3.it

dal 23/09 al 30/10
GEROGE WOODMAN

Quattro grandi immagini in bianco e nero risultato del lavoro fatto sul dipinto di Johannes Vermeer, *A Maid A Sleep* (1657) al Moma di New York, e altri lavori fotografici.

lunedì a sabato ore 10-19
galleria alessandro bagnai
via del sole 15r
055 6802066
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

dall'1/10 al 3/12
GIANNI COLOMBO

Importante retrospettiva dedicata Gianni Colombo, uno dei grandi esponenti dell'arte contemporanea. La mostra si sviluppa all'interno di un percorso di venti opere: dai *Rilievi intermutabili* e dalle *Strutturazioni pulsanti* (1959), attraverso le *Strutturazioni fluide* (1960), le *Cromostrutture* (1961-67).

da lunedì a venerdì ore 15.30-19
galleria il ponte
via di mezzo 42b
055 240617
www.galleriailponte.com
info@galleriailponte.com

San Gimignano ^(SI)

dal 25/09 al 29/01
**MICHELANGELO PISTOLETTO
PASCALE MARTHINE TAYOU**

Due importanti personali nei vari spazi della galleria disseminati per il borgo di San Gimignano.

da martedì a sabato ore 14-19
galleria continua
via del castello 11
0577 943134
www.galleriacontinua.com
sangimignano@galleriacontinua.com

Lucca

dal 25/09 al 9/01
LUCCA E L'EUROPA

Un'attenta selezione di oltre cento opere prodotte dal V all'XI secolo, allestite in undici sezioni, esplora la produzione artistica lucchese attraverso puntuali riferimenti al contesto europeo.

da martedì a domenica ore 10-18
fondazione ragghianti
via san micheletto 3
0583 467205
www.fondazionezagghianti.it
info@fondazionezagghianti.it

Prato

dal 29/05 al 9/01
**JAN VAN DER PLOEG
THOM PUCKEY**

La mostra combina una serie di nuove sculture in marmo di Puckey e i monumentali wall painting di Van der Ploeg, che si sviluppano su una superficie murale di oltre 50 metri di lunghezza.

tutti i giorni ore 10-19
mercoledì ore 10-23
centro pecci
viale della repubblica 277
0574 5317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolzano

dal 10/09 al 16/01
ISA GENZKEN

a cura di letizia ragaglia
Più di cinquanta opere provenienti da importanti collezioni private europee e dalla collezione di Museion saranno in mostra a Bolzano per la prima antologica dell'artista in un museo italiano.

da martedì a domenica ore 10-18; giovedì ore 10-22
museion
via dante 6
0471 312448
www.museion.it
info@museion.it

dal 15/09 al 6/11
RASHAAD NEWSOME

Rashaad Newsome ha iniziato nel 2006 una ricerca sul linguaggio gestuale delle donne afro-americane e sulla loro capacità di trasmettere in modo immediato l'espressività del proprio corpo trasformandolo in catalizzatore di emozioni e sentimenti.

da martedì a sabato mattina ore 10-13 e 15-19
ar/ge kunst
via museo 29
0471 971601
www.argekunst.it
info@argekunst.it

Merano ^(BZ)

dal 24/09 al 9/01
FROM & T(W)O

a cura di valerio deho
Seconda edizione della mostra *From & t[w]o*, un progetto che ha visto la luce nel 2007 con l'intenzione di creare una piattaforma per la nascita di legami e scambi di visione fra artisti locali e internazionali.

da martedì a domenica ore 10-18
kunst merano/arte
via portici 163
0473 212643
www.kunstmeranoarte.org
info@kunstmeranoarte.org

Rovereto ^(TN)

dal 25/09 al 23/01
MARIO BOTTA

a cura di elisabetta barisoni, juan campisano e paola pellandini
La mostra documenta le opere più significative realizzate da Botta, nato a Mendrisio nel 1943 e laureato a Venezia, in tanti anni di fortunata attività professionale: dalle prime case unifamiliari, originali espressioni della scuola ticinese, fino ai grandi edifici pubblici, biblioteche, teatri, musei, chiese e sinagoghe, realizzati in tutto il mondo.

da martedì a domenica ore 10-18; venerdì ore 10-21

mart

corso angelo bettini 43
0464 438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

UMBRIA

Perugia

dal 24/09 al 9/01
TEATRO DEL SOGNO

a cura di luca beatrice
Il sogno è il tema, il soggetto o il pretesto che ha invaso l'immaginario estetico degli artisti scelti da Luca Beatrice per costruire il percorso espositivo di una mostra che intreccia il Simbolismo di inizio Novecento con l'arte contemporanea, i diversi "surrealismi" con alcune delle più suggestive espressioni del cinema.

tutti i giorni ore 9.30-19.30
galleria nazionale dell'umbria
corso vannucci 19
0755 721009
www.gallerianazionaleumbria.it
info@gallerianazionaleumbria.it

Foligno ^(PG)

dal 18/09 al 24/10
CHIARA DYNYS

a cura di italo tomassoni
L'evento espositivo è incentrato su un tema oggi ancora più attuale e complesso: il depauperamento dell'ambiente e l'esigenza dell'uomo di recuperarlo attraverso un grande cambiamento, anche individuale, per salvare il pianeta Terra che è sempre più minacciato.

da giovedì a domenica ore 10-13 e 15-19
ciac
via del campanile 13
0742 357035
www.centroitalianoartecontemporanea.com
info@centroitalianoartecontemporanea.it

Terni

dal 16/10 al 30/01
GIULIO TURCATO

a cura di silvia pegoraro
Le sette grandi sculture in acciaio realizzate da Giulio Turcato, intitolate *Le Libertà*, installate nel 1989 presso il lago di Piediluco nel territorio della città di Terni, sono state restaurate e ciò fornisce l'occasione per la realizzazione di una mostra antologica dedicata all'artista.

caos
viale luigi campofregoso 98
0744 285946
www.comune.terni.it
info@caos.museum

VENETO

Venezia

dal 25/08 al 21/11
GIAMBATTISTA PIRANESI

La mostra è un'esplorazione a tutto tondo della proteiforme attività di Giambattista Piranesi (Venezia, 1720 - Roma, 1778), personalità artistica tra le più complesse, poliedriche e affascinanti del Settecento europeo.

fondazione cinì
isola di san giorgio maggiore
041 5289900
www.cini.it
fondacini@cini.it

dal 28/08 al 10/10
GIORGIONE

a cura di vittorio sgarbi
Tre famosi dipinti del pittore veneto, tra cui *La tempesta*, in un gioiello architettonico veneziano che si apre alla città.

tutti i giorni ore 9-19
palazzo grimani
castello 4858
041 5210577
www.palazzogrimani.org
polove.grimani@arti.beniculturali.it

**Stra (VE)
fino al 26 settembre
OTTOCENTO VENEZIANO
VENEZIANO OTTOCENTO**



**Museo Nazionale
di Villa Pisani**

Via Doge Pisani, 7
Orario: da martedì a domenica ore 9-20
Ingresso: intero € 10; ridotto € 7,50 (cittadini UE tra i 18 e i 25 anni); residenti Riviera del Brenta* € 4,50; gratuito per cittadini UE fino ai 18 anni e oltre i 65
*Campagna Lupia, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Stra, Vigonovo
Catalogo: Umberto Allemandi & C., € 22 in mostra, € 26 in libreria
Informazioni:
mostra 049 502270;
prenotazioni 041 2719019
www.villapisani.beniculturali.it

Immagine: Guglielmo Ciardi (Venezia 1842-1917), *Bassa marea. Vele al sole*, 1880 ca., olio su tela, cm 60x90, coll. privata

dal 3/09 al 9/01/2011

MARCO TIRELLI

Anticipata da alcune opere dell'artista esposte o "disseminate" già al primo piano, la mostra presenta tele di grandi dimensioni insieme a sculture e altri lavori di piccolo formato, concepiti da Marco Tirelli per gli spazi del Museo.

tutti i giorni ore 10-18
museo fortunì
campo san beneto
041 5209070
www.museiciviveneziani.it
info@fmcvenezia.it

dal 28/08 al 9/01

TONY CRAGG

a cura di silvio fuso e jon wood
Un progetto espressamente concepito per gli spazi di Ca' Pesaro da uno dei protagonisti della scultura britannica (e non solo) dei nostri anni, Tony Cragg.

tutti i giorni ore 10-18
ca' pesaro
santa croce 2076
041 721127
www.museiciviveneziani.it
mkt.musei@comune.venezia.it

dal 26/08 al 10/10

ISOLA & NORZI

a cura di paola nicolin
La mostra, ospitata nelle sale di Palazzetto Tito, è una riflessione sull'acqua come elemento contraddittorio, che sostiene e insieme trascina, che preserva e distrugge, che ricorda e sommerge per sempre, cambiando radicalmente la percezione dello spazio, della luce e dei corpi.

da mercoledì a domenica ore 10.30-17.30

fondazione bevilacqua la masa
dorsoduro 2826
041 5207797
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

dal 26/03 all'1/03
SOTTOBOSCO

Sottobosco è un network di connessione, condivisione e archiviazione per la produzione artistica. Ad un anno dall'inizio del progetto, Sottobosco apre il suo archivio al pubblico, negli spazi della Galleria Contemporaneo di Mestre.

da martedì a sabato ore 15.30-19.30
galleria contemporaneo
piazzetta monsignor olivotti 2
041 952010
www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

dal 28/08 al 14/11

PIERLUIGI NERVI

Permasteelisa apre la sua sede di rappresentanza sul Canal Grande, in Palazzo Giustinian Lolin, con una mostra dedicata a Pier Luigi Nervi, dopo che l'anno scorso si è celebrato il trentennale dalla scomparsa del grande architetto.

palazzo giustinian lolin
san marco
041 786777
www.fondazionelevi.it
info@fondazionelevi.it

dal 26/08 all'1/11

CLAIRE FONTAINE

Questa artista collettiva - che vive in Francia e esiste dal 2004 - ama utilizzare le situazioni e i momenti in cui si trova a intervenire, per esprimere un commento o far sorgere un problema in rapporto con l'uso o l'abuso di potere.

da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19.30
caterina tognon
arte contemporanea
campo san maurizio
041 5207859
www.caterinatognon.com
info@caterinatognon.com

dal 26/08 al 18/10

ULRICH EGGER

Una personale dell'artista meranese Ulrich Egger, nelle cui opere la rappresentazione del mondo si collega strettamente all'aridità dell'ambiente industriale, alla desolata visione di una periferia abbandonata.

galleria traghetti
campo santa maria del giglio
041 5221188
www.galleriatraghetto.it
galleria.traghetto@tin.it

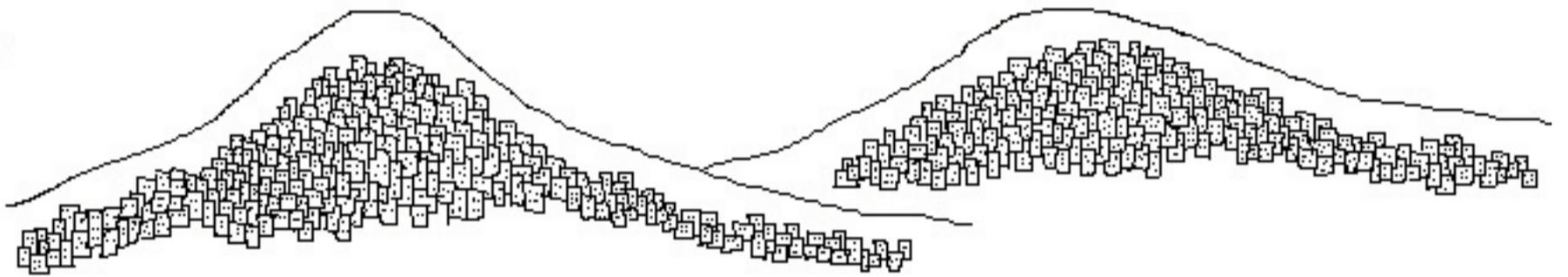
Verona

dal 25/09 al 20/11

DANIELE GIUNTA

a cura di elena forin
"Mi piacerebbe che i disegni e le piccolissime pitture potessero raccontare una scomposizione di assoluti, i momenti minimi e gli attimi in cui dal nulla si origina il tutto". Daniele Giunta (Arona, 1981) per la sua prima mostra alla Galleria La Giarina parte da qui...
da martedì a sabato ore 10-12 e 15.30-19.30
la giarina arte contemporanea
interrato acqua morta 82
045 8032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

Sentirsi diversi...



testo: **MARCO SENALDI**
 illustrazione: **BIANCO-VALENTE**

■ ... da se stessi. Non è questa la forma più sintetica per definire la nostra situazione attuale, sia per quanto riguarda le cose concrete, sia per quelle astratte?

Prendiamo la più astratta di tutte, la filosofia. Pochi sanno che non esiste più, almeno come insegnamento accademico; come se il termine stesso di 'filosofia' così, puro e semplice, fosse troppo sfrontato, troppo immodesto, insomma decisamente insostenibile per i nostri "deboli" cervelli. Qualcosa che dovremmo vergognarci di "insegnare". Così, tra la scelta difensiva di mantenere una denominazione che appare irrimediabilmente obsoleta e la scelta totalitaria di eliminare del tutto lo studio di questa disciplina (se pure si può così definire), la nostrana burocrazia ministeriale arriva alla sorprendente invenzione di "scienze filosofiche", che ci si immagina appunto più "seria", più "scientifica", più soddisfacente almeno, anche se evidentemente ambigua, per non dire proprio sibillina o, meglio, decisamente oscura.

Lamentarsi della scomparsa però sarebbe inutile oltre che fuori luogo, dato che la filosofia, espulsa dal novero dei saperi tradizionali, rispunta inopinatamente in strani altrove. Non è

soltanto la "filosofia" aziendale, o manageriale, che è ormai un classico - è proprio un proliferare di autentici pensieri filosofici in tutti quei meandri, in quelle zone laterali della cultura, in quei recessi della produzione di massa, là dove non ci si potrebbe aspettare che esistano cose simili. Chi avrebbe detto che la famosa definizione di Lacan dell'amore ("*amare significa dare qualcosa che non si ha a qualcuno che non sa cosa farsene*") fosse destinata a spuntare fuori dalle labbra di Stefania Rocca, in quel (semi) capolavoro del cinema italiano che è *In principio erano le mutande* (si riveda in slow motion il film chi non ci crede)?

Non è così anche per l'arte? Anch'essa, cancellata dal suo stesso prevedibile successo, resta spiazzata rispetto a se stessa, alla sua storia, tradizione e identità, ma nondimeno ricompare puntualmente come uno zombie da cui non ci si riesce a liberare, proprio nel momento in cui chi ne celebra le esequie ricorrenti tira un sospiro di sollievo - anche se sempre nel posto sbagliato. Mentre la politica diventa sempre più un territorio di discussioni filologiche riservate ai pochi *connoisseur*, la gente comune litiga furiosamente (e giustamente) per difendere i

propri gusti cinematografici, musicali, o anche direttamente artistici, e solide amicizie vanno in frantumi come fragili imbarcazioni non appena si tocca lo scoglio di Damien Hirst.

L'"arte" non esiste più ("*L'arte è finita. Smettiamo tutti insieme*", come diceva Giuseppe Chiari) eppure, non appena ci convinciamo di questa sparizione, ecco che risbuca dappertutto. Si assiste così a una strana inversione di parti. Là dove l'arte dovrebbe essere conservata ed esaltata, troviamo tutt'altro - magari si viene accolti dal personale di custodia che ci applaude, oppure ci si trova a vedere un documentario sul Mar Caspio - mentre là dove meno ce la si aspetta, ecco che la troviamo. Una delle mostre più interessanti della stagione, *La Fabrique des images*, ad esempio, forse proprio perché ospitata al museo antropologico del Quai Branly, è passata del tutto inosservata davanti ai famelici occhi dei recensori di contemporaneo, eppure era, in un certo senso, piena zeppa di arte contemporanea.

Innanzitutto conteneva un'importante riflessione etno-antropologica sulla natura delle immagini; suddivise in immagini analogiche (ossia realizzate per analogia col loro soggetto), ani-

miste (dotate di uno specifico potere magico), totemiche (simboliche) e naturaliste (realizzate cioè come rappresentazione della natura). L'impianto teorico era certo molto discutibile, ma la mostra non aveva nulla da invidiare a una vera e propria installazione d'artista, dato che paesaggi olandesi del XVII secolo erano bellamente accostati a sculture totemiche africane, mentre maschere rituali Nuxalk (Nuova Colombia, Canada) e busti romani del I secolo stavano a fianco di dipinti su corteccia aborigeni. Di più, in parecchi pezzi esposti lo spirito del contemporaneo aleggiava con forza, come nelle incredibili kachina hopi (bamboline rituali) che non possono non ricordare quei pupazzi a metà tra cartone animato e oggetto vudù tanto in voga fra i creativi contemporanei.

Il vero neo della mostra? La totale assenza d'arte contemporanea, che a quel punto, fra tanti manufatti antropologici, rituali, artigianali, ci sarebbe stata benissimo. Ma, visto che l'arte non c'è più, è davvero un problema? ■

[scrivimi: hostravistoxte@exibart.com]



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

settembre 2010 - gennaio 2011

lo Spazio delle parole

incontri con i protagonisti della mostra

Dal corpo alla città

21/09 Kjar Smith
14/10 Alfredo Jaar
23/10 Santiago Cirugeda, Adrian Paci

Mappe del reale

4/11 Luca Vitone
13/11 Franco Fannelli, Lucy Orta, Teddy Cruz

La scena e l'immaginario

2/12 Bernard Khoury
11/12 Cesare Pietrousti, Remo Bodei, Cino Bocchi

Naturale-artificiale

13/01 Hannah Fulton
22/01 Claudia Losi, Matteo Messiani, Sami Rostala
23/01 François Roche

Ingresso con il biglietto del museo

settembre 2010 - aprile 2011

Le storie dell'arte 1960/2010

lezioni di arte contemporanea

18/09 Mana Grazia Messina / gli anni Sessanta
16/10 Maria Teresa Roberto / la performance
20/11 Daniela Lancioni / gli anni Settanta
18/12 Claudio Marra / la fotografia
15/01 Stefano Chiodi / gli anni Ottanta
19/02 Silvia Bordini / i nuovi media
19/03 Paola Nicolini / gli ultimi vent'anni
16/04 Claudio Zambianchi / la critica degli ultimi quarant'anni

ore 11.30 - Ingresso all'Auditorium del MAXXI: 4 euro

MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Via Guido Reni 4/A - 00196 Roma

per info e prenotazioni
www.fondazionemaxxi.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



partner

partner accademico

partner per le attività
didattiche

sponsor

partner per l'illuminazione



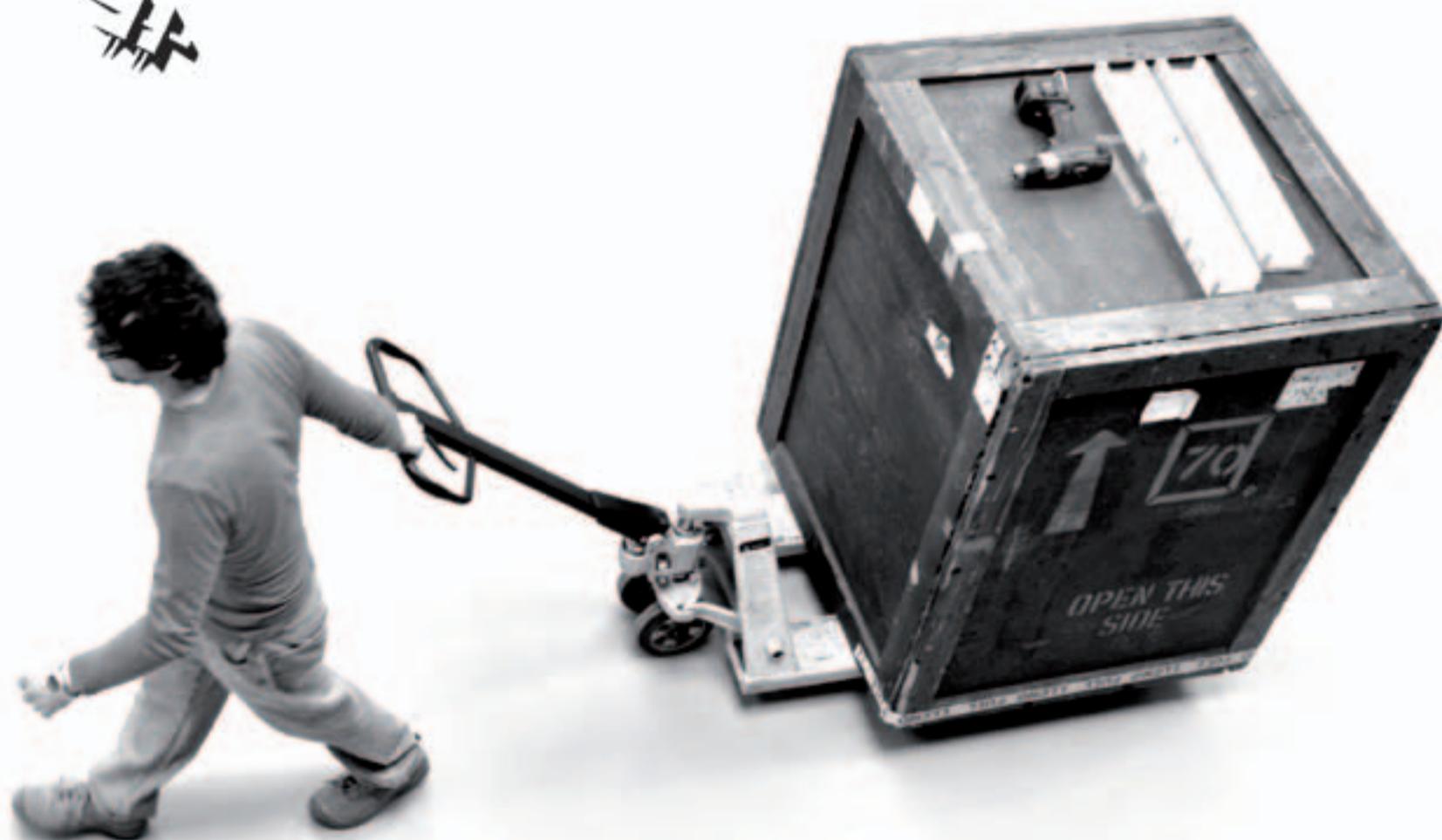
opening soon

La scultura italiana del XXI secolo

Fondazione

Arnaldo Pomodoro

20 ottobre 2010 - 30 gennaio 2011



Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano, Via Andrea Solari 35

Orari: da mercoledì a domenica
11-19, giovedì 11-22

Per informazioni tel. 02.89075394/95
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Per visite guidate e laboratori
tel. 02.89075396

Con il patrocinio di



In partnership con



Con il contributo di

